

Distretto Pianura Est

Unione Reno Galliera per i Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale

Unione Terre di Pianura per i Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio
Comuni di Budrio, Castenaso, Molinella

Azienda USL di Bologna, Distretto di Committenza e Garanzia Pianura Est



Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale 2018-2020

Programma Attuativo 2026

INDICE

Premessa e sintesi dei contenuti del Programma Attuativo 2026	pag. 5
Cap. 1 - Schede intervento	pag. 9
Cap. 2 - Previsione di spesa 2026	pag. 121
Cap. 3 - Programmazione 2026 risorse Fondo Sociale Regionale - quota statale	pag. 137
Cap. 4 - Programmazione 2026 risorse Fondo Sociale Regionale - quota regionale e finalizzati	pag. 141
Cap. 5 - Programma Attuativo Povertà 2026	pag. 147

Allegati

Relazione FRNA 2025

PREMESSA E SINTESI DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA ATTUATIVO 2026

Il Programma Attuativo 2026 del Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale del Distretto Pianura Est 2018-2020 (ulteriore anno “ponte” in attesa della nuova Programmazione triennale regionale) si pone in continuità con le priorità emerse nel 2025. Anche per questa programmazione va sottolineata la **complementarietà dei fondi** a disposizione degli ambiti distrettuali, in particolare i diversi finanziamenti che andranno a ricomporre, in ottica sinergica e integrata, un quadro unitario di risorse destinate a finanziare in ottica modulare le diverse azioni previste.

Ai fini della definizione del Programma Attuativo 2026, l'Ufficio di Piano del Distretto Pianura Est ha condotto un percorso di ascolto che ha visto il coinvolgimento di 60 partecipanti tra amministratori/trici, figure tecniche degli Enti Locali del Distretto, Enti di Terzo Settore e Organizzazioni Sindacali.

Questo passaggio risponde alla necessità di riconnettere la comunità allargata sulla lettura condivisa delle aree di bisogno del territorio e sugli assi portanti delle politiche di welfare locale di medio termine, in previsione **della prossima definizione del futuro Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale triennale**.

In relazione agli ambiti prevalenti di intervento previsti dalla programmazione triennale, i/le partecipanti hanno individuato, rispondendo a un breve questionario, le tre aree prioritarie per la programmazione:

- 1) sostegno alle **nuove generazioni**;
- 2) sostegno ai/alle **caregiver**;
- 3) centralità della **funzione educativa** e del lavoro di sistema

Per ciascuna area prioritaria è stato costruito un tavolo di confronto e riflessione, chiamato a individuare i **bisogni** prevalenti dell'ambito tematico specifico, le **risorse** disponibili e/o da reperire sul territorio e le **azioni** attivabili per riuscire a rispondere al meglio alle sfide e alle criticità relative ai bisogni rilevati.

Nell'ambito del sostegno alle **nuove generazioni**, il tavolo di lavoro ha rilevato come principali bisogni il poter disporre di spazi di ascolto e di espressione, volti alla socializzazione e all'autonomia, in cui essere costruttori di sé e del proprio benessere e poter beneficiare di occasioni di educazione all'affettività, educazione digitale, educazione ai rischi e riduzione del danno in tema di sostanze ed educazione alimentare. Fondamentale si conferma il lavoro di rete con le scuole e con la comunità tutta, anche al fine di ridurre le disuguaglianze tra pari e promuovere il confronto intergenerazionale.

In questo orizzonte, per rispondere efficacemente ai bisogni emersi, come risorse sono state individuate i centri di aggregazione giovanile, il Centro per le Famiglie distrettuale (al cui interno sono previsti spazi di ascolto per adolescenti e preadolescenti), lo Spazio Giovani e lo sportello LOOP dell'AUSL di Bologna.

Si confermano inoltre come risorse il maggior coinvolgimento delle scuole nell'ambito dei Patti digitali, il presidio territoriale che possono offrire gli oratori, il percorso di ascolto attivato nell'ambito del Piano Metropolitano Adolescenze e lo sportello OR-ME della Città Metropolitana di Bologna di orientamento e orientamento alla scelta del percorso scolastico e formativo.

Diventa pertanto necessario mettere in campo le seguenti azioni: effettuare un'approfondita ricognizione di spazi, progetti e risorse (da integrare con quanto già fatto e diffondere), individuare spazi fisici per nuove progettualità e attivare tavolo di co-progettazione permanente cui partecipano sia figure adulte di riferimento che operatori dei servizi.

Nell'ambito del **sostegno ai/alle caregiver** il tavolo ha rilevato la necessità di divulgare maggiormente informazioni e conoscenze sul fenomeno e sulle risorse esistenti, nonché rafforzare la rete di sostegno e i processi di riconoscimento della condizione di caregiver per favorirne l'aggancio anche attraverso gruppi on-line, quali preziosi strumenti di contrasto alla solitudine. Si conferma inoltre la necessità di implementare le connessioni e le relazioni con i Medici di Medicina Generali e i Pediatri di Libera Scelta.

Per rispondere efficacemente ai bisogni emersi, il tavolo ha ritenuto necessario rinforzare le risorse esistenti e attivarne di nuove per strutturare le seguenti azioni: svolgere una ricognizione dei servizi e delle risorse esistenti a livello distrettuale, rinforzare la comunicazione con i/le cittadini/e ed individuare figure di orientamento e connessione tra diversi attori (a supporto del punto unico caregiver distrettuale).

Rispetto infine alla **centralità della funzione educativa e del lavoro di sistema**, il tavolo dedicato ha evidenziato l'urgenza di implementare il lavoro di comunità e di rete, anche individuando una figura di sistema che connetta la rete e attivi il sistema, favorire l'ascolto e la presa di parola dei giovani, realizzando azioni di prevenzione, superando lo stigma legato ad alcune situazioni di fragilità, strutturare momenti formativi per gli adulti sui bisogni e sui linguaggi (e le culture) delle nuove generazioni, muovendosi sempre di più in una prospettiva di maggiore integrazione per ragazzi più fragili e di origine straniera.

Per poter rispondere puntualmente ai sopraelencati bisogni, da quanto è emerso nei lavori del tavolo, si rileva come necessario la valorizzazione di luoghi, spazi e risorse (es. AUSER e il Recovery College), un ricorso più diffuso agli strumenti digitali per diffondere comunicazioni e informazioni, e infine la facilitazione alla costruzione di senso e di pratiche di comunità.

Diventa pertanto necessario, come azioni rispetto alle quali attivarsi in maniera integrata e sinergica, modernizzare e implementare diversi canali di comunicazione e informazione, individuare una figura di sistema che accompagni le persone verso percorsi di autonomia nell'accesso ai servizi in una logica educativa e non assistenziale, creare spazi di aggregazione non connotati, implementando e rafforzando l'uso del digitale, investire sulla formazione per operatori/trici e includere nella rete altre realtà professionali come i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta, le Forze dell'Ordine e le farmacie.

Nell'ambito della programmazione 2026 si prosegue con l'azione di **rafforzamento del Centro per le Famiglie**; si dà continuità alle **progettazioni rivolte alle persone in condizioni di povertà estrema o a rischio marginalità** che hanno avuto ampio impulso grazie al PNRR, rispetto alle quali diventa necessario mettere a sistema le novità introdotte, incardinarle e radicarle nella rete di servizi esistente, connotandole come presidi di aggancio e ripartenza. Si vuole infine **continuare a consolidare e rafforzare la rete di servizi rivolti alle persone non autosufficienti**, incentivando progettualità domiciliari e aumentando l'offerta della rete residenziale e semiresidenziale.

Le linee prioritarie del Programma Attuativo 2026

- Bambine e bambini, ragazze e ragazzi (e famiglie): ogni giorno si manifestano con maggiore forza fatiche e fragilità, che si esprimono sia nei contesti scolastici che nei contesti extrascolastici e familiari. Rimane essenziale prendersi cura di queste dimensioni. Investire sui Servizi per i minori - dalla prevenzione alla tutela, ai servizi educativi e alla scuola, soprattutto per le categorie più esposte, ad esempio i bambini disabili, stranieri e ragazzi/e a rischio ritiro sociale e/o dispersione scolastica. L'integrazione scolastica e i "progetti di vita" dei minori vanno rimessi al centro delle nostre priorità sia nell'ottica della piena applicazione del D.Lgs 62/2024, sia auspicando nuovi investimenti. In quest'ottica viene valorizzata e rinforzata la centralità del Centro per le famiglie distrettuale quale ruolo strategico di aggancio, orientamento e attivazione di servizi a beneficio delle famiglie e dei ragazzi/e.



- La povertà è aumentata e la crisi internazionale rallenta la ripresa economica: c'è un nuovo scenario di bisogni su cui non è sufficiente agire attraverso aiuti economici ma che richiede un supporto strutturale nella transizione verso l'autonomia, attraverso politiche che vadano oltre le risposte emergenziali. Parimenti va confermato e implementato il sostegno all'inclusione dei cittadini di origine straniera.



- Mantenere e rafforzare le reti nella comunità. È fondamentale mantenere le collaborazioni tra associazioni, istituzioni e singoli cittadini per fare fronte ai tanti bisogni sociali, sanitari, psicologici che sono andati manifestandosi. Occorre consolidare e sostenere queste reti, rendendole stabili e durature nel tempo, attraverso dispositivi dedicati di lavoro di comunità, consulenza e accompagnamento.



- In una congiuntura - nazionale e internazionale - economica, sociale e politica sempre più complessa le famiglie si confermano i pilastri del welfare italiano. È necessario continuare a rendere strutturali le "politiche" in favore dei caregiver con risorse professionali e di sistema. È necessario attivare l'attenzione verso i giovani caregiver, e intensificare anche l'azione verso questa categoria. Occorre operare secondo un approccio innovativo di Comunità per sostenere le fatiche delle famiglie, permettere di mantenere un sano equilibrio tra vita lavorativa, cura e vita familiare. Occorre indirizzare le risorse a misure concrete e innovative rivolte ai caregiver familiari nell'area della domiciliarità, del sollievo e del supporto psicologico e degli aiuti nella quotidianità.



- Prevenire e "curare" la non autosufficienza attraverso lo sviluppo di una rete territoriale sociosanitaria integrata di risorse e di servizi, che valorizzi nuove forme di residenzialità e di autonomia per anziani e disabili. La permanenza al domicilio delle persone in difficoltà deve essere la nostra prospettiva: occorre sviluppare non solo l'insieme dei servizi assistenziali, ma favorire anche una presa in carico della comunità per sconfiggere solitudine e abbandono, riconoscendo centralità alle Case di Comunità.



Gli obiettivi specifici declinati all'interno del Programma Attuativo 2026

1. Sostegno alle nuove Generazioni

Centro per le Famiglie: Implementare e sistematizzare le risorse e le progettualità rivolte alle famiglie nelle diverse fasi evolutive, anche con il portato della comunità.

Rafforzare rete scuola-servizi e potenziamento azioni per la promozione del benessere e per il contrasto al disagio e alla dispersione scolastica.

Implementare azioni e progetti di accoglienza e inclusione alunni stranieri nelle scuole.

Supportare i bisogni emergenti di adolescenti e preadolescenti nei contesti di vita.

2. Contrastare le forme di povertà pregresse e nuove

Implementare e sviluppare gli interventi a contrasto delle nuove e pregresse povertà (anche quelle generate o acute dalla crisi inflattiva), non solo attraverso il supporto economico ma anche e soprattutto con azioni di empowerment.

3. Sostegno ai/alle Caregiver

Implementare azioni e interventi a supporto dei caregiver nelle diverse fasi evolutive, fasi della vita e ruoli.

4. Centralità della funzione educativa e del lavoro di sistema

Investire sulla funzione socio-educativa come attività di sistema per supportare le persone nei percorsi di attivazione e per connettere gli attori e gli snodi della rete dei Servizi e del territorio, agganciando forme di fragilità, anche con il supporto della comunità.

5. Sostegno alla domiciliarità

Implementare e sviluppare interventi innovativi e sperimentali a supporto della domiciliarità

Gli obiettivi di riferimento dell'Agenda 2030



CAPITOLO 1.

SCHEDE INTERVENTO

CAPITOLO 1.

SCHEDE INTERVENTO

Schede distrettuali e schede progetti metropolitani con finanziamento distrettuale



1. Promozione del benessere nei primi anni di vita e sostegno alla genitorialità



2. Centro per le Famiglie



3. Azioni a sostegno delle nuove generazioni



4. Interventi a tutela dei minori e sostegno alla genitorialità



5. Sostegno a minori e famiglie e qualificazione del sistema di accoglienza, in attuazione delle linee guida nazionali per l'affidamento familiare



6. Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro"



7. Centro metropolitano A.A.A. Adozione Affidamento Accoglienza - Area adozione



8. Ufficio tutele metropolitano



9. Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla vulnerabilità sociale



10. Visioni di futuro: promuovere la partecipazione e il protagonismo giovanile



11. Promozione delle pari opportunità e sostegno alle donne vittime di violenza di genere



12. Sostegno all'inclusione sociale delle persone straniere e promozione delle relazioni interculturali



13. Misure a contrasto della povertà e a sostegno delle autonomie



14. Azioni di contrasto all'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio marginalità



15. Transizione al lavoro per persone fragili e vulnerabili



16. Misure a sostegno delle persone in condizione di non autosufficienza e alle loro reti familiari



17. Azioni a sostegno dei/delle Caregiver



18. Misure di sostegno alle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per far fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati



19. Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità



20. Promuovere e sostenere il sistema



21. Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori



22. Fondo sociale mobilità



23. OTAP - Organismo tecnico di ambito provinciale



24. Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico



25. Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana



26. PRIS - PRonto Intervento Sociale

Schede sanitarie

27. Case della Comunità

28. Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata

29. Ospedali di comunità

30. Budget di salute

31. Rete di cure palliative

32. Persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi e privativi della libertà personale negli II.PP. e nel territorio: salute, umanizzazione delle pene, reinserimento socio lavorativo

33. Medicina di Genere ed equità

34. Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti

35. Educazione all'affettività e alla sessualità e promozione della salute sessuale e riproduttiva

36. Prevenzione e riduzione dei rischi e dei danni dell'uso di sostanze e delle addiction

37. Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)

38. Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie

39. Miglioramento dell'accesso per i bisogni di salute non differibili a bassa complessità clinico-assistenziale e ai percorsi in emergenza urgenza

40. Implementazione e diffusione dell'Infrastruttura Regionale di Telemedicina (IRT)

41. Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Scheda Intervento n. 1 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Promozione del benessere nei primi anni di vita e sostegno alla genitorialità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
15 Primi 1000 giorni di vita. Potenziare l'investimento precoce con azioni integrate, in particolare nei contesti familiari e nei servizi	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	

Razionale/Motivazione
Le prime fasi della vita sono un periodo di rapida crescita e sviluppo. Gli anni dal concepimento al compimento del secondo anno di vita (i cosiddetti "primi 1.000 giorni") fino all'età dell'obbligo scolastico, sono un periodo cruciale per lo sviluppo dei bambini. È durante questo periodo che le capacità e le competenze – cognitive, non cognitive e fisiche – che accompagneranno i bambini nel corso di tutta la loro vita cominciano a formarsi. Questo periodo offre finestre critiche di opportunità uniche per modellare la salute a lungo termine, per combattere la povertà e l'esclusione sociale dei bambini e superare la spirale dell'ereditarietà della povertà educativa. È pertanto centrale agire nella sfera della prevenzione primaria, intesa come l'insieme delle strategie mirate in particolare alla riduzione dell'esposizione a fattori di rischio durante la vita embrio-fetale e nella primissima infanzia, coniugando interventi sanitari ed educativi, prendendosi in carico e in cura sia la famiglia che il bambino. Il concetto di Early Childhood Development (ECD) — che include gli aspetti fisici, sociali, emozionali, di linguaggio e cognitivi dello sviluppo del bambino — trae spunto da recenti studi che, evidenziando l'importanza delle abilità cognitive e non-cognitive, sottolineano la possibilità di avere fortissimi benefici attraverso interventi nei primi anni del ciclo di vita. Per questa ragione i servizi formali di assistenza ed educazione per la prima infanzia sono diritti fondamentali dei bambini, e rappresentano il momento più fruttifero per l'investimento nelle competenze del bambino stesso. Tuttavia ancora nella nostra Regione, come in tutta Italia e nella media UE, non è stato raggiunto l'obiettivo di Barcellona di garantire servizi educativi ad almeno il 33% dei bambini e delle bambine sotto i tre anni di età. È pertanto prioritario consolidare il sistema dei servizi 0/3 anni e operare per potenziare il raccordo con le scuole dell'infanzia, attuando il sistema formativo 0/6 così come previsto dalla legge 107/2015. Allo stesso tempo è necessario agire per supportare il sistema e sostenere e consolidare sinergie tra servizi per la prima infanzia e la rete degli ulteriori servizi/opportunità esistenti: Consultori Familiari, Pediatrie Territoriali, Punti Nascita, Servizi sociali, Servizi di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Servizi Specialistici in caso di patologie specifiche (es. SerDP, Salute Mentale) coordinamenti pedagogici, biblioteche del territorio, promuovendo l'integrazione dei bambini e operando per avvicinare tutte quelle famiglie, anche quelle straniere, che scelgono di non frequentare servizi che prevedano la delega educativa in particolare nei territori di periferia.
Descrizione
Il Distretto Pianura Est, al pari degli altri territori dell'ambito metropolitano e regionale, è un territorio ricco di offerte educativo - culturali, e attento ai diritti dei bambini, già dalle primissime fasi della loro vita. È centrale l'idea di garantire a tutti i bambini e le bambine del territorio ed alle loro famiglie pari opportunità di accesso e pari qualità nei servizi, siano essi sociali, educativi e sanitari, che vengono loro offerti e proposti. È per questo che anche per quanto attiene alla qualificazione dei servizi educativi 0-3 anni e 0-6 anni, sul distretto si è attivato e si sta promuovendo il lavoro in rete, sostenendo un pensiero comune e l'approfondimento, anche formativo, di pratiche e temi coerenti ed equanimi in tutti i servizi. Rimangono tuttavia ancora molti i genitori che, per ragioni economiche ma anche e soprattutto educative o culturali, ancora scelgono di non utilizzare le opportunità educative offerte dal territorio. Una vasta e consolidata letteratura dimostra invece, e da tempo, l'importanza dell'intervento educativo nei primi anni di vita per lo sviluppo delle competenze trasversali quali perseveranza, capacità di ascolto, concentrazione, attenzione, motivazione che aiutano il bambino a ridurre le disuguaglianze, garantendo fin da subito lo sviluppo delle sue capacità sociali e cognitive. La socializzazione primaria, importantissima per ogni bambino, lo è ancor di più per i minori in condizioni maggiormente disagiate, perché aiuta loro a recuperare lo svantaggio causato da povertà e deprivazione. Come si legge sull'Atlante dell'Infanzia a Rischio, i confronti europei ci insegnano che la disponibilità di servizi per la prima infanzia contribuisce notevolmente a ridurre la povertà dei bambini, ben oltre l'effetto dei trasferimenti economici. Come sostenuto infatti dai ricercatori del Forum Transatlantico sulla prima infanzia (si cita sempre l'Atlante dell'Infanzia a Rischio), è necessario "adottare un insieme di misure per cercare di "garantire l'accesso universale a più risposte di servizi (nidi, ma non solo, anche servizi per la salute) e per tutti, rimuovendo le barriere all'accesso ai servizi esistenti, connesse a situazioni di fragilità o debolezza economica". "Il nido non è l'unica risposta al bisogno Se i bisogni sono diversi, anche le risposte dovranno esserlo, in modo integrato. Il problema non è quindi l'indice di copertura dei posti nido, ma l'indice di capacità di accoglienza, di socializzazione dei bambini piccoli. Le modalità per soddisfare questo obiettivo possono essere diverse, compatibili con le esigenze lavorative dei genitori e finalizzate a dare accoglienza, educazione e socializzazione". Lo sforzo necessario e irrinunciabile di ampliare l'offerta, soprattutto a chi ne ha più bisogno - sostengono gli esperti del Transatlantico – si deve quindi accompagnare alla ricerca di soluzioni innovative e risposte flessibili (modelli di finanziamento efficaci; incentivare l'innovazione; mettere a sistema le buone prassi) ma sempre all'interno di una cornice organica, centrata sulla valutazione, la formazione, il confronto nazionale e internazionale. Rimane pertanto ancora molto da fare in una logica di sistema per incrementare la collaborazione interistituzionale nell'ambito della definizione congiunta, della organizzazione e realizzazione di iniziative di prevenzione primaria rivolte ai minori ed alle loro famiglie, coniugando l'azione sanitaria – fondamentale sia nell'accompagnamento alla nascita ed alla prima infanzia – con quella educativa. Soprattutto nei primi mesi della nuova vita.

Il percorso per la definizione del Piano di Zona distrettuale ha poi messo fortemente in evidenza la necessità di incrementare gli interventi di prossimità soprattutto nella primissima infanzia anche utilizzando, come contenitori, luoghi che abbiano funzioni altre - ancorché coerenti: una rilettura dei luoghi, al di là della propria funzione primaria, sostenendo la loro potenziale polifunzionalità, che permetterebbe di “andare verso” i destinatari privilegiati, creando comunità e spazi di sostegno mutuo, utili e preziosi nei periodi di maggiore stravolgimento della vita come quello della neonatalità.

Azioni da svolgere

Azioni

Attivazione forme di sostegno alle attività scolastiche e formative

Altre azioni da evidenziare

1. IL SISTEMA INTEGRATO ZEROSEI

Si proseguirà nell'azione di coordinamento pedagogico distrettuale, luogo del confronto, del pensiero e della programmazione delle azioni di qualificazione del sistema zero tre nel territorio. Proseguirà quindi la definizione congiunta degli obiettivi formativi e di sviluppo del sistema in una logica di condivisione di prerequisiti e omogeneità, uguaglianza quindi di trattamento in tutti gli snodi territoriali.

Per facilitare anche l'accesso alla rete dei servizi, è in previsione la realizzazione di una indagine quali-quantitativa, sul modello della ricerca - azione, finalizzata a censire la propensione al nido ed a verificare le ragioni delle differenti scelte fatte dalle famiglie, verificare i nuovi bisogni ed eventualmente pianificare cambiamenti al modello sinora attuato.

2. PROGETTO "PEDAGOGISTA A SCUOLA"

Prevede la presenza di un/una pedagogista a supporto del lavoro dei team docenti delle scuole dell'infanzia statale, come esito e messa a terra del Sistema Integrato 06.

I principali obiettivi del progetto sono: a) accompagnare i gruppi di lavoro nella riflessione ed elaborazione di un'idea di bambino condivisa; b) definire i conseguenti obiettivi educativi e didattici cui orientare l'attività quotidiana; c) favorire la progettazione operativa del plesso e delle singole sezioni; d) sostenere i gruppi di lavoro in termini di comunicazione efficace all'interno del gruppo stesso con i/le bambini con le famiglie; d) promuove percorsi condivisi di continuità, sia a livello distrettuale che sovra comunali

Nel corso dell'anno educativo e scolastico 2025/2026 si è concluso il lavoro di redazione del Protocollo Distrettuale per il Sistema Integrato dei Servizi 06, approvato in Comitato di Distretto in data 25.05.2026.

3. PROTOCOLLO INTERISTITUZIONALE DISTRETTUALE SULL'EDUCAZIONE ALL'APERTO NEI SERVIZI 06

E' in programmazione l'attivazione un tavolo distrettuale interistituzionale tra EE.LL, Azienda USL di Bologna e Servizi Educativi e Scolastici del Sistema 06 come recepimento del documento regionale "Educazione attiva, spazi all'aperto, benessere e salute. Linee guida regionali per la promozione dell'educazione all'aperto dalla nascita ai sei anni, nei giardini educativi e scolastici e nelle aree dedicate a bambini e famiglie, in città e nel territorio" (Delibera RER Num. 244 del 23/02/2026). La Pediatria Territoriale ha partecipato al tavolo regionale che ha redatto il documento.

4. AZIONI SPECIFICHE PROMOSSE IN INTEGRAZIONE CON IL CENTRO PER LE FAMIGLIE DISTRETTUALE (v. scheda intervento n. 2)

Beneficiari

Bambine e bambini e loro famiglie, servizi educativi, scolastici e dell'Ausl

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte

EE.LL del Distretto (Servizi educativi, scolastici e SST), Istituti Comprensivi Statali, Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est, Cooperative e Associazioni che operano con e a favore di bambini/e e ragazzi/e

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Attivazione di un Tavolo Interistituzionale distrettuale per il recepimento del documento regionale “Educazione attiva, spazi all’aperto, benessere e salute. Linee guida regionali per la promozione dell’educazione all’aperto dalla nascita ai sei anni, nei giardini educativi e scolastici e nelle aree dedicate a bambini e famiglie, in città e nel territorio” (Delibera RER Num. 244 del 23/02/2026) e per la stesura di un PROTOCOLLO INTERISTITUZIONALE DISTRETTUALE SULL'EDUCAZIONE ALL'APERTO NEI SERVIZI 06

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	29.828,00 €	Risorse residue
Fondo sociale locale - Quota FNPS	50.000,00 €	
Fondo sociale locale - Quota RER	18.000,00 €	

Scheda Intervento n. 2 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Centro per le Famiglie	
Riferimento scheda regionale prevalente	
16 Alleanze, servizi e comunità per il sostegno e la promozione del benessere di genitori e famiglie	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disagio e promozione salute	

Razionale/Motivazione

Il Distretto Pianura Est è composto da 15 Comuni con una popolazione pari a 167.000 abitanti. Si tratta di un Distretto tendenzialmente più giovane rispetto all'ambito metropolitano di riferimento, con un indice di vecchiaia che si attesta al 195,8, contro il 221,4 della Città Metropolitana di Bologna.

Storicamente il Distretto ha dedicato una importante quota della programmazione sociale e sanitaria all'area infanzia adolescenza, creando una forte connessione interistituzionale e promuovendo differenti set di progettualità che nel tempo si sono consolidate, lasciando negli anni anche spazi di sperimentazione e progettazione di interventi innovativi.

Data la conformazione geografica del Distretto - la sua estensione e le caratteristiche organizzative del trasporto pubblico - l'insieme delle progettualità che contraddistinguono la programmazione, sono sempre state organizzate ed erogate in modo diffuso, anche in una logica di prossimità ed avvicinamento ai destinatari finali.

Parallelamente molto ricca e matura è l'offerta che il territorio (EE.LL., Ausl, Istituzioni scolastiche, terzo settore...) propongono nei singoli territori di competenza.

Data la maturità del contesto, si è rilevato il bisogno di operare in ordine alla costruzione di un luogo che possa fungere da connettore, valorizzatore e volano per le progettualità ed i servizi esistenti, nonché da incubatore per azioni innovative da programmare e sperimentare in futuro.

Descrizione

Il Centro per le Famiglie è nato in un contesto già molto ricco, maturo e complesso, e viene letto come un valido strumento istituzionale in grado di: sostenere una sistematizzazione dell'esistente, una valorizzazione del sistema e delle offerte plurali e ricche, promuovere un luogo di innovazione, un incubatore per la progettazione di nuovi filoni di attività, fungere da volano per migliorare la riconoscibilità dell'insieme delle opportunità per la famiglie.

Il Centro per le Famiglie, nato a fine 2020, si sta effettivamente proponendo nel territorio come nodo della rete di servizi orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) e di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia separazione, fatiche genitoriali, ecc.).

Il Centro Per le Famiglie Distretto Pianura Est si rivolge alle famiglie dei Comuni di Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castel Maggiore, Castello D'Argile, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.

La sede principale del Centro per le Famiglie è stata attivata negli ex locali del Municipio di Bentivoglio, che rappresenta il Comune che riesce ad assicurare territorialmente la maggiore "raggiungibilità" rispetto a tutte le aree del Distretto, essendo in posizione centrale rispetto a tutte le direttrici. È sede ospedaliera, ed è sede dell'unico punto nascita del territorio distrettuale, aspetto che permetterebbe agilmente di sviluppare connessioni anche con la dimensione sanitaria per attivare azioni di accompagnamento nei primi 1000 giorni di vita, aspetto che è presente tra le finalità prioritarie della programmazione sociosanitaria 2018/2020. In ragione della presenza ospedaliera è connesso in modo agile all'interno del Distretto anche con i mezzi pubblici, da tutte le aree, anche periferiche: permette pertanto la raggiungibilità del CPF anche a chi non è provvisto di mezzi propri.

Nel tempo alla sede principale sono andate aggiungendosi altre tre sedi di attività del Centro per le Famiglie (Baricella, Castenaso e Pieve di Cento), al fine di garantire una maggiore capillarità ai servizi e interventi che il CPF promuove. La sede di Castenaso (attualmente ospitata nei locali dell'Area Servizi alla Persona del Comune) nell'autunno 2026 si sposterà all'interno della Casa di Comunità, allo scopo di favorire e rinforzare la funzione di integrazione socio-sanitaria che rappresenta uno dei nodi nevralgici della programmazione distrettuale e che il CPF ha nella sua mission.

Come da DGR, i principali ambiti di intervento dei CPF, cui è stata informata la costruzione del Centro distrettuale sono 3:

- informazione e vita quotidiana: il Centro per le Famiglie vuole essere un punto di riferimento per le famiglie con bambini e propone un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la propria organizzazione.
- sostegno alle competenze genitoriali: compito specifico dei Centri per le Famiglie è sostenere le competenze genitoriali nel corso della crescita dei figli, la condivisione delle esperienze tra le famiglie e la corresponsabilizzazione dei genitori nell'educazione e la cura dei bambini, a partire dal periodo della gestazione
- accoglienza familiare e sviluppo di comunità: obiettivo dei Centri per le Famiglie è anche quello di favorire l'incontro e il mutuo aiuto, promuovendo e sostenendo progetti d'accoglienza e solidarietà fra famiglie, l'affido familiare, il volontariato a favore dei minori.

Attivazione forme di sostegno socioeducativo

Altre azioni da evidenziare

Azioni di informazione e orientamento alla rete dei servizi rivolti alle famiglie con minori;
 Azioni di sostegno alla genitorialità;
 Azioni di promozione delle risorse comunitarie a supporto delle famiglie

AREA DELL'INFORMAZIONE

Sportello Informafamiglie. Rappresenta un punto informativo costantemente aggiornato su tutti i principali servizi, le attività e i progetti per famiglie con minori, sia attraverso la connessione con il sito regionale www.informafamiglie.it, che attraverso gli specifici canali informativi del CPF, che hanno visto negli ultimi anni incrementare costantemente il numero di contatti e accessi

AREA DEL SOSTEGNO ALLE COMPETENZE GENITORIALI

- Consulenze genitoriali, rivolte a genitori di figli da 0 a 17 anni. È uno spazio di ascolto e confronto che si pone come obiettivo di sostenere le figure genitoriali nella ricerca di strumenti funzionali al loro compito educativo. Il servizio offre: supporto per gestire la comunicazione e la relazione con i figli; sostegno nei momenti di difficoltà del ruolo genitoriale e di cambiamento rispetto alle tappe della crescita dei figli; confronto su tematiche educative di interesse del genitore e relative ai diversi ambiti di vita dei figli: scolastico, familiare, relazionale.
- Consulenze di coppia: uno spazio di ascolto e sostegno per le coppie con figli minori, che stanno attraversando un periodo di difficoltà e vorrebbero recuperare la coppia affettiva e una collaborazione genitoriale. La consulenza si focalizza sulle criticità e sulle risorse della coppia, coniugale e/o genitoriale, per migliorare le capacità di dialogo, il rapporto di coppia e la relazione con i figli. Gli obiettivi sono: superare una crisi e vivere la relazione in modo più costruttivo e soddisfacente; migliorare le capacità di ascolto e comunicazione; recuperare l'intesa e ricostruire la fiducia per potersi riavvicinare; mantenere la propria attenzione sul benessere dei figli e sulla loro cura in un momento molto delicato per tutto il sistema familiare; arrivare, eventualmente, a una scelta di separazione in modo più consapevole.
- Mediazione familiare: un servizio rivolto a madri e padri alle prese con la separazione o il divorzio, per sostenerli nel mantenere o riprendere una comunicazione sufficiente che consenta loro, nel tempo, di definire e modificare autonomamente gli accordi che essi ritengono più funzionali al benessere proprio e dei figli, attraverso la concreta e costante condivisione dei compiti genitoriali.
- Gruppi per genitori separati, condotti da un mediatore familiare, con lo scopo di attivare una rete di scambio e mutuo aiuto tra i partecipanti, favorire il confronto tra pari, acquisire e potenziare strumenti e capacità esperienziali per meglio affrontare e gestire la fatica derivante dalla particolare situazione che padri e madri si trovano a dover gestire.
- Cerchi di mamme e di papà: spazi dove i futuri genitori e i neogenitori fino ai 12 mesi di età possono incontrarsi una volta alla settimana con i loro bebè. Questi momenti sono occasioni per socializzare, parlare di accudimento e cura del bambino/a, di giochi, movimento e crescita e tanto altro, senza giudizio e con la libertà di parlare o semplicemente ascoltare. Consolidatisi negli anni l'esperienza dei Cerchi di mamme, nel corso del 2026 sono stati attivati percorsi analoghi riservati ai papà
- Gruppi post-parto: percorsi di incontri pomeridiani rivolti a coppie genitoriali e neonati/e da 0 e 9 mesi, pensati come spazio di incontro e confronto tra pari con altre famiglie.
- Percorsi di messaggio infantile, in cicli di 5 incontri, condotti da una operatrice AIMI - Associazione Italiana Massaggio Infantile, rivolti a genitori e loro neonati/e da 0 a 9 mesi.
- Spazi di ascolto per adolescenti e preadolescenti, pensati per offrire momenti di confronto, sostegno e socializzazione durante le delicate fasi della crescita. Offrono supporto per affrontare difficoltà scolastiche, cambiamenti emotivi e personali legati alla crescita, problemi relazionali con i pari o con adulti di riferimento, momenti di fatica o incertezza tipici dell'età evolutiva. Oltre al supporto individuali sono previsti laboratori di gruppo, per stimolare la socializzazione e favorire l'acquisizione di competenze in contesti non strutturati.
- Supporto alle mamme in attesa o alle neo mamme che attraversano un periodo di fatica e fragilità, rivolto a donne in gravidanza e puerpere (primi 1000 giorni di vita), attivato in rete con i servizi sociali e sanitari, attraverso un supporto educativo, anche domiciliare.
- Percorsi di psicomotricità rivolti a bambini/e che frequentano i servizi educativi del territorio

Nell'area dei primi 1000 giorni di vita, le azioni proposte dal CPF vanno a integrarsi con l'offerta dell'Azienda USL di Bologna, di seguito declinata:

- Consolidamento dell'offerta del Percorso Nascita quale modello integrato di presa in carico dalla gravidanza al puerperio, garantendo accessibilità, appropriatezza e continuità tra ospedale e territorio mediante implementazione di documenti aziendali di governo clinico secondo le più recenti indicazioni scientifiche e linee guida;
- Potenziamento degli incontri di accompagnamento alla nascita, con strategie diversificate per tipologia e contesto culturale (primipare, secondipare, gestanti straniere, coppie con barriere linguistiche), promuovendo il coinvolgimento attivo dei padri e lo sviluppo delle competenze genitoriali attraverso approcci mirati e culturalmente sensibili;
- Consolidamento dello screening strutturato del disagio psicosociale in gravidanza e nel post-parto e definizione di percorsi integrati di presa in carico sociale e sanitaria e interventi di promozione della salute mentale perinatale mediante stesura di documento interaziendale condiviso;
- Realizzazione di interventi di Home Visiting, quale strumento di sostegno precoce alle famiglie, rafforzando le competenze genitoriali, favorendo il benessere della diade madre-bambino e l'individuazione tempestiva di situazioni di vulnerabilità;
- Rafforzamento gli interventi di sostegno all'allattamento al seno attraverso la diffusione e implementazione delle buone pratiche assistenziali, grazie all'adesione dei punti nascita aziendali al Progetto Nazionale Inter-societario "Politica Aziendale di Allattamento al seno" (PAA) e ad iniziative congiunte come la partecipazione condivisa alla Settimana Mondiale Allattamento.

AREA DELLO SVILUPPO DELLE RISORSE FAMILIARI E COMUNITARIE

L'area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie si intreccia in modo stringente con gli obiettivi strategici della programmazione zonale 2018/2020, che tra le azioni trasversali per raggiungere gli obiettivi individua la creazione di luoghi di comunità, che possano diventare punti di riferimento per la cittadinanza, che abbiano lo scopo di riunire le persone, metterle in rete, creare esperienze comuni e valorizzare le possibilità di sostegno reciproco e di inter-dipendenza.

Il CPF vuole porsi come il luogo in cui dare impulso all'attivazione di connessioni con la comunità di riferimento.

Per la costruzione dei contenuti del Centro, è stato organizzato un percorso partecipativo, durante il quale sono stati coinvolti cittadini, famiglie, ETS e operatori.

Da anni è fattiva la collaborazione con il coordinamento dei gruppi AMA distrettuale, sono già presenti gruppi di auto mutuo aiuto per genitori di figli adolescenti o per genitori di bimbi in età zerozei. Il CPF potrà sostenere il consolidamento dei gruppi esistenti e la nascita di altri, offrendo luoghi e momenti per la nascita ed il radicamento.

La collaborazione con altri servizi distrettuali (come ad esempio Punto Migranti) e le connessioni con le realtà associative o sociali (centri sociali anziani, cooperative sociali...), sta permettendo di creare proposte di valorizzazione e collaborazione tra famiglie e comunità.

Beneficiari
Nuclei familiari con minori residenti nei Comuni dell'ambito.
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Istituzioni sociali coinvolte
EELL del Distretto (Servizi educativo, scolastico e SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est (Cure Primarie - Consultori familiari e Spazio Giovani, DSM - SerDP, NPJA, CSM) Coordinamento A.M.A. distrettuale, Istituzioni Scolastiche, Cooperative e Associazioni che operano in favore di preadolescenti, adolescenti e delle loro famiglie, Università di Bologna.
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: Grazie alle risorse aggiuntive provenienti dall'Avviso del Dipartimento per le politiche della Famiglia sul "Rafforzamento della rete dei Centri per la Famiglia", previste dalle DGR 163/2026, si andranno a strutturare due attività specifiche già previste nell'offerta del CPF: - percorsi a sostegno della genitorialità nei primi 1.000 giorni di vita, sia attraverso attività a supporto di nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità intervenendo negli specifici contesti domestici (cd homevisiting), sia attraverso attività gruppal tra pari mediate dal personale del CPF, con un focus specifico per i neopapà; - attività di counseling rivolto a preadolescenti e adolescenti e loro famiglie, sia attraverso spazi di ascolto individuali che in contesti laboratoriali di gruppo. Grazie anche al percorso formativo attivato dalla Regione Emilia Romagna rivolto personale operante nei CPF, già a partire da fine 2026 sarà sperimentata un'attività di gruppi di parola rivolta a figli/e di genitori separati in età compresa tra i 7 e gli 11 anni.

Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	210.458,00 €	Risorse residue
Fondo sociale locale - Quota FNPS	110.278,00 €	
Fondo sociale locale - Quota RER	10.000,00 €	
Fondi nazionali a sostegno dei Centri per le famiglie	102.479,00 €	
Fondi regionali a sostegno dei Centri per le famiglie	82.649,00 €	

Scheda Intervento n. 3 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Azioni a sostegno delle nuove generazioni	
Riferimento scheda regionale prevalente	
17 Programma adolescenza. Interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	
Riferimento altre schede regionali	
10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità 14 Promozione delle pari opportunità e contrasto alle discriminazioni di genere	
Riferimento programma finalizzato	
Ritiro sociale	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	

Razionale/Motivazione

La legge regionale 14/2008 Norme in materia di Politiche per le giovani generazioni, è stata una legge innovativa, avendo come obiettivo primario quello di collegare ed integrare le politiche per i bambini, i ragazzi e i giovani evitando cesure e interruzioni innaturali assumendo una prospettiva “longitudinale” nell’attuazione delle politiche, senza soluzioni di continuità dettate da motivazioni di natura amministrativa o organizzativa ma centrata sul cammino evolutivo di ogni persona (temporale, culturale, esistenziale) inteso come continuum che il legislatore deve assecondare. La legge promuove la trasversalità e il raccordo:

- delle competenze e delle professioni che operano a contatto con i ragazzi (sociali, sanitarie, educative...) riconoscendo in questo un presupposto necessario per la qualità e l’efficacia dei servizi rivolti alle nuove generazioni;
- delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti privati (associazioni, volontariato...), nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno.

Questa ratio è stata alla base anche della DGR 590/13 “Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza – Progetto Adolescenza”, che nel novero delle attività e iniziative regionali ha inteso porre un focus specifico su questa particolare età della vita e sulle sue caratteristiche di sviluppo, crescita, cambiamento sia per le giovani generazioni che per gli adulti di riferimento, sottolineando la necessità di ricondurre il più possibile gli interventi ad una logica di sistema e di integrazione interistituzionale e interprofessionale sia a livello regionale che territoriale. Rispetto alle azioni rivolte agli adolescenti, territorialmente si parte da una buona base di lavoro, con un sistema articolato di attività e servizi legati alla funzione di ascolto, alla prevenzione primaria, secondaria e terziaria, ed un buon raccordo con le Istituzioni scolastiche. Per quanto riguarda la costruzione e la manutenzione del sistema, dal 2013, attraverso la figura di sistema, si è avviato un intenso lavoro di connessione con i servizi scolastici ed aziendali del territorio. I servizi specialistici aziendali hanno sviluppato una organizzazione intra-aziendale finalizzata al confronto ed allo sviluppo di percorsi condivisi. Resta fondamentale continuare a lavorare sul versante del sistema, per ampliare la rete e le connessioni in materia, rendendo stabile e strutturata la partecipazione al coordinamento anche degli ambiti educativo (con la referenza di un rappresentante del coordinamento pedagogico distrettuale), scolastico (con rappresentanti delle Istituzioni scolastiche del Distretto) e sociale (con referenti degli SST degli EELL del Distretto). Il ruolo dei servizi scolastici è centrale all’interno del lavoro di sistema in quanto agenzia educativa e presidio di comunità. È il luogo che può permettere, e che ha permesso, di spezzare l’ereditarietà della condizione di povertà e che ha permesso la crescita sociale di intere classi di popolazione che può determinare e garantire parità di diritti e crescita. Le competenze, quindi, un ruolo centrale nella costruzione dell’identità dell’individuo, futuro cittadino, soprattutto in un momento storico come l’attuale, che non cessa di trasformarsi – richiedendo sempre nuove competenze e sempre nuove soluzioni, anche integrate - e propone sempre più spesso un tessuto sociale in cui c’è scarsa coesione e scarsa chiarezza di valori condivisi. La scuola deve porsi in condizioni di “ascolto”, creare situazioni di aiuto “cooperativo”: per favorire il benessere e prevenire le situazioni di gravi difficoltà o vero e proprio disagio, è necessario essere attenti al percorso dell’alunno, dell’adolescente, alle sue esigenze ed essere in grado di realizzare nei confronti di tutti il rispetto della personalità, l’ascolto delle domande di vita, il sostegno nel processo di sviluppo. Le evidenze epidemiologiche degli ultimi anni confermano un progressivo incremento dei bisogni di salute mentale nella popolazione adolescenziale e preadolescenziale, con particolare riferimento ai disturbi d’ansia e depressivi, ai disturbi del comportamento alimentare, ai fenomeni di autolesionismo, al ritiro sociale volontario, alle dipendenze comportamentali, all’utilizzo problematico delle tecnologie digitali, al bullismo e cyberbullismo, nonché alle situazioni di dispersione scolastica e marginalità sociale. Per costruire progettualità che sappiano sostenere adolescenti e preadolescenti anche in ottica di prevenzione alle povertà educative, ai bisogni di salute mentale e comportamentali nella popolazione adolescenziale e preadolescenziale, nonché alle forme di disuguaglianza sociale ed economica è fondamentale immaginare un sistema integrato tra EE.LL., istituzioni scolastiche, Azienda USL e ETS del territorio, in grado di lavorare sulla funzione di ascolto e sulla co-costruzione di risposte coerenti e condivise.

Descrizione

Il territorio del Distretto, pur nella varietà del contesto socio – economico di riferimento, è caratterizzato da alcuni trend che negli ultimi anni stanno progressivamente rendendo più complesso per la scuola esplicare il proprio ruolo di diffusione del sapere e di contenitore positivo per la crescita e lo sviluppo della personalità dei propri alunni e per le altre agenzie educative cogliere la complessità dei bisogni e delle fragilità delle nuove generazioni.

Nello specifico vi è una situazione caratterizzata da un diffuso aumento di ragazzi/e in condizione di fragilità e disagio che, sebbene si manifestino attraverso varie forme di difficoltà comportamentali, relazionali e dell'apprendimento, devono essere interpretate nella loro natura pluridimensionale, connesse, cioè ad una molteplicità di fattori che si influenzano reciprocamente.

In sintesi, tale complessa realtà è connotata da:

- presenza diffusa di situazioni di fragilità e disagio scolastico, fin dalla scuola primaria, che le Istituzioni Scolastiche faticano a fronteggiare;
- aumento progressivo dei casi di difficoltà, sia sotto il profilo psico - relazionale che attitudinale e di apprendimento;
- fenomeni sempre più diffusi di ansia e disagio che preludono, spesso, all'insuccesso scolastico e, in casi limite, a vere e proprie patologie;
- nuove forme di vulnerabilità correlate ai cambiamenti sociali, culturali, economici ed ambientali.

Obiettivo delle azioni da mettere in campo è la promozione dello sviluppo di un sistema territoriale integrato di interventi rivolti ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani adulti finalizzato alla promozione del benessere psicofisico, della salute mentale, dell'inclusione sociale e della partecipazione attiva.

La programmazione sostiene la costruzione di reti permanenti tra Servizi Sociali Territoriali, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, Pediatri di Libera Scelta, Medici di Medicina Generale, Consulenti familiari, Spazi Giovani, Centri per le Famiglie, servizi educativi, istituzioni scolastiche, Case della Comunità, enti del Terzo Settore e associazioni del territorio.

Inoltre, Il percorso di definizione del Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale 2018/2020 ha fatto emergere la necessità di lavorare sulla connessione della rete sia interistituzionale che con il terzo settore. Il confronto tra i soggetti del sistema (sia pubblici che privati) e con la cittadinanza ha portato in evidenza la necessità di mantenere costantemente attivo il processo di costruzione/manutenzione delle reti, l'orizzontalità delle relazioni e la costruzione di canali di comunicazione/informazione efficaci e competenti, in modo da efficientare l'azione già in essere, valorizzandola, e poter concentrare le azioni sui vulnus del sistema.

Azioni da svolgere

Azioni

Attivazione forme di sostegno socioeducativo

Attivazione forme di sostegno alle attività scolastiche e formative

Altre azioni da evidenziare

1. COORDINAMENTO DISTRETTUALE ADOLESCENZA

E' composto dall'insieme delle funzioni educative e sociali dei Comuni (coordinatori pedagogici, Assistenti Sociali, tecnici delle Politiche Giovanili), Istituzioni Scolastiche, le differenti articolazioni aziendali e referenti del Centro per le Famiglie, è il luogo del confronto e dell'analisi del bisogno dalle differenti prospettive (educativa, scolastica, sociale) e dell'individuazione di priorità, progettualità e strategie che sappiano dare risposta e voce ai bisogni raccolti e intercettati; è altresì il luogo capace di attivare le risorse territoriali necessarie nell'ambito delle proprie competenze dirette, luogo dell'individuazione di percorsi di presa in carico tempestivi e integrati. Attraverso il confronto sulle situazioni e l'individuazione dei percorsi promuove l'attivazione di equipe integrate e di forme di sostegno socioeducativo attraverso percorsi di accompagnamento ai ragazzi che presentano difficoltà: si consolida così l'azione educativa a supporto del SST per l'accompagnamento ed il lavoro anche in individuale per i minori in situazioni di maggiore fragilità.

2. SOSTEGNO EDUCATIVO

Si tratta di un sistema di sostegno rivolto a preadolescenti, adolescenti e giovani, finalizzato a dare un supporto educativo personalizzato o a piccolo gruppo nelle situazioni di maggiore fragilità e a sostenere un riorientamento/accompagnamento nei casi di adolescenti in evasione o a forte rischio di evasione dal diritto/dovere alla formazione.

Si attiveranno pertanto: interventi educativi – individuali o a piccolo gruppo rivolti a minori in situazioni di maggiore fragilità, i cui nuclei siano in carico al SST, finalizzati a sostenere i ragazzi e spezzare la catena della povertà educativa; misure di tutorato, personalizzato per ragazzi in evasione dal diritto/dovere alla formazione, finalizzato ad un riorientamento ed accompagnamento all'assolvimento in uno dei canali previsti dal sistema. Si tratterà di un servizio di secondo livello, rivolto a minori segnalati dalle Istituzioni scolastiche e/o dal SST, percorsi di sostegno a minori in carico al Servizio Sociale Minori, in difficoltà rispetto al percorso scolastico/formativo/lavorativo attraverso inserimenti lavorativi protetti e tirocini formativi.

3. EDUCATIVA DI SISTEMA

Attivazione di figure educative di sistema territoriali come nodo e ponte tra le scuole ed i servizi ed il territorio, in grado di offrire una azione bidirezionale: assicurare la continuità tra i luoghi formali e lo spazio di vita dei ragazzi per l'implementazione dei progetti costruiti su di loro, aggancio e restituzione ai propri riferimenti (EE.LL., scuole, servizi...) bisogni e proposte portate dai minori. Si tratta di figure "cerniera" che: a) accompagnino una progettazione integrata tra quanto promosso (sui singoli/gruppi) all'interno della scuola e/o dai servizi e quanto possibile sviluppare ulteriormente nel territorio in contesti informali o altri luoghi di vita di preadolescenti e adolescenti, in modo da sostenere le progettualità a sostegno dei ragazzi con maggiore fragilità; b) costruiscano e promuovano percorsi di aggancio e lavoro con i adolescenti e preadolescenti dei territori, in grado di permettere all'E.L. di leggere i bisogni, le tendenze e il territorio così come vissuto da ragazzi/e.

4. SPAZI DI ASCOLTO SCOLASTICI

Gli Spazi d'ascolto all'interno delle Scuole rappresentano un presidio fondamentale ed un nodo strategico a sostegno di ragazzi e famiglie, ma anche e soprattutto di insegnanti e del sistema stesso. Risorse con competenze altre rispetto ai docenti, ma complementari, possono essere un valido aiuto ed una valida risorsa per sostenere il sistema scolastico nell'affrontare le problematiche educative che emergono all'interno dei contesti classe o in specifici casi di fragilità, allo stesso tempo, possono essere una ulteriore risorsa, un ulteriore nodo di una rete più ampia, in grado di interconnettere la scuola con il sistema territoriale di riferimento, specialmente nei casi in cui si manifesti la necessità di un confronto con servizi specialistici. E' intenzione pertanto implementare le risorse a sostegno dalla funzione e riattivare e promuovere il coordinamento distrettuale dei professionisti degli sportelli d'ascolto, che li connetta con anche gli altri soggetti del sistema (professionisti Ausl, Comuni...).

5. ATTIVITÀ SOCIO-EDUCATIVE POMERIDIANE

Attività rivolte ad alunni/e delle scuole secondarie di primo grado, promosse dai Comuni del Distretto Pianura Est e indirizzate al sostegno dei compiti in orario pomeridiano extra-scolastico.

6. PROMOZIONE DI PERCORSI E DI PROTOCOLLI INTERISTITUZIONALI PER SOSTENERE RAGAZZI/E IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

Centrale e strategico nell'azione distrettuale è stato negli anni il lavoro di interconnessione e di manutenzione della rete attivato, che ha portato alla consapevolezza della necessità di costruire percorsi strutturati, condivisi e formalizzati, nei casi di necessità di passaggio di informazioni e azioni tra Istituzioni differenti.

Rientrano pertanto in questa sotto azione, le attività connesse alla manutenzione ed allo sviluppo delle azioni previste dai 2 protocolli distrettuali:

- Protocollo tra Unità Operativa Semplice di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza e Istituzioni Educative, Scolastiche e Formative pubbliche e private paritarie del Distretto Pianura Est per la segnalazione di minori in difficoltà;

- Protocollo distrettuale per il contrasto al disagio ed alla dispersione scolastica e per la segnalazione dei casi di abuso e maltrattamento.

Si tratta di un documento tra scuola, enti di formazione professionale, servizi ed enti locali per la presa in carico condivisa delle situazioni di maggiore fragilità e di orientamento e consulenza nei casi di abuso e maltrattamento. Approvato e sottoscritto nel 2025 ridisegna la line di relazione scuola-servizi nel distretto in tutte le situazioni in cui si ravvisino fragilità e fatiche da parte di bambini e adolescenti e delle loro famiglie. Si declinano compiti e responsabilità di ciascuno e si definiscono le modalità di lavoro integrato.

7. PREVENZIONE PRIMARIA SU: UTILIZZO DEI NUOVI MEDIA, CONTRASTO AL BULLISMO E CYBERBULLISMO, EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITA' E ALLA SESSUALITÀ

Per quanto riguarda i nuovi media si tratta di azioni laboratoriali indirizzate ai/alle ragazzi, ai docenti e alle famiglie. L'azione distrettuale si caratterizzerà per la stretta interconnessione tra le differenti proposte promosse da Comuni, Ausl e terzo settore. Vi è l'intenzione di associare, a partire dal terzo anno della primaria, laboratori di educazione all'affettività (contrasto al bullismo e al cyberbullismo), per lavorare in modo preventivo sugli stereotipi e immagini di sé veicolate da codici normativi e di potere o per i quali i minori hanno pochi strumenti di lettura. L'educazione alla sessualità si propone per ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

8. PIANURA EST COMPETENTE (SAS, TRANSIZIONI E RITORNO A SCUOLA)

Servizio di contrasto alla dispersione scolastica (Servizio di Aggancio Scolastico - SAS) e formativa, si tratta di un dispositivo strettamente connesso all'attività scolastica, rivolto agli studenti in dispersione o a forte rischio di dispersione. Metodo mutuato dall'esperienza europea, questo servizio, in stretta collaborazione con la scuola, accoglie i ragazzi segnalati dalla stessa in un percorso educativo temporaneamente parallelo a quello scolastico, finalizzato a sostenere i ragazzi in percorsi di ri-motivazione e rientro nel sistema scolastico. Il servizio sarà implementato con la organizzazione di esperienze di didattica pratico - laboratoriale all'interno della scuola per i minori con maggiori fragilità che tuttavia mantengono la frequenza scolastica e da un servizio di tutorato orientativo rivolto ai preadolescenti del biennio del secondo ciclo di istruzione, che necessitino di un supporto rispetto alla scelta effettuata ed alla ricostruzione del proprio progetto scolastico. Sono previsti interventi specifici anche per il periodo estivo (RITORNO A SCUOLA) e per i momenti di transizione tra un ciclo scolastico e l'altro (TRANSIZIONI)

9. PROGETTO CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

Misura di sostegno economico destinata alle famiglie con minori di età compresa tra i 3 e i 13 anni e a quelle con minori tra i 3 e i 17 anni affetti da disabilità ai sensi della Legge 104/1992. Si tratta di un contributo volto a supportare e a sostenere economicamente le attività previste dai Centri Estivi comunali.

10. PROGETTO "16-17"

Azioni sperimentali a supporto di minori che non hanno osservato l'obbligo scolastico/formativo, da modulare in un'ottica di motivazione, rimotivazione, valorizzazione/attivazione/riattivazione di competenze, in particolare quelle "soft" e trasversali. Tali percorsi potranno essere strutturati anche propedeuticamente alla costruzione di percorsi di inserimento socio-lavorativo , anche attraverso l'individuazione di contesti sul territorio inclusivi e accoglienti (ad es. parrocchie, centri sociali, Terzo Settore) che possano adeguatamente supportare e valorizzare le competenze acquisite.

11. PIANO ADOLESCENZE METROPOLITANO

12. SCUOLE APERTE METROPOLITANE

13. PROGETTO METROPOLITANO ORME

Beneficiari
Adolescenti e preadolescenti, operatori dei Servizi Ausl, degli EE.LL, delle Istituzioni Scolastiche, Famiglie
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Istituzioni sociali coinvolte
Comuni del Distretto (Servizi educativi, scolastici e SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est, Istituzioni Scolastiche, Cooperative e Associazioni che operano in favore di preadolescenti, adolescenti e delle loro famiglie, Città Metropolitana di Bologna

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

1. Sperimentazione Progetto "16-17"
2. Piano Adolescenze Metropolitano
3. Scuole Aperte Metropolitane

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi europei	380.365,00 €	Progetto Conciliazione Vita-lavoro
Altri fondi/risorse regionali	83.226,00 €	Interventi di strada - Fondo Sanitario Regionale
Altri fondi da altri soggetti pubblici	393.434,00 €	Risorse residue
Risorse comunali	18.040,00 €	QUOTA EX LEGGE 285/97
Programma finalizzato Azioni contrasto alla povertà educativa e ritiro sociale	91.785,00 €	
Risorse Unione/i di comuni	30.333,00 €	QUOTA EX LEGGE 285/97
Fondo sociale locale - Quota RER	70.696,00 €	
Programma finalizzato Azioni contrasto alla povertà educativa e ritiro sociale (residui anni precedenti)	91.785,00 €	

Scheda Intervento n. 4 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Interventi a tutela dei minori e sostegno alla genitorialità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
37 Qualificazione del sistema di accoglienza, tutela e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni e alle loro famiglie	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Servizio Tutela Minori/Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Qualificazione servizi	

Razionale/Motivazione
La Regione Emilia-Romagna garantisce la tutela delle persone di minore età mediante interventi e azioni di prevenzione, di cura, di supporto all'autonomia e di accompagnamento all'uscita dal circuito di assistenza garantito dai Servizi, riservando una particolare attenzione alle situazioni caratterizzate da bisogni sociosanitari complessi. Prosegue l'azione di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minorenni, con particolare riferimento a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o in comunità. Nel quadro delle politiche regionali di tutela, si individuano le seguenti macroaree di intervento: - affidamento familiare e adozione nazionale ed internazionale; - accoglienza in comunità; - rafforzamento e coordinamento dei servizi sociali territoriali. Per quanto riguarda l'area dell'affidamento familiare e dell'adozione, centrale nel Programma di Mandato della Giunta regionale della XII legislatura, è stato approvato con D.G.R. n. 1046 del 30.06.2025 il programma finalizzato per l'affido familiare di durata triennale (2025-2027). Il programma è finalizzato a rafforzare i servizi e i centri per l'affido presenti sul territorio regionale, anche alla luce delle recenti Linee statali di indirizzo per l'affidamento familiare ratificate in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni l'8 febbraio 2024. Gli interventi territoriali finanziati mediante il programma riguardano il rafforzamento dei centri e dei servizi per l'affido, la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento per famiglie affidatarie e famiglie di origine, operatori e altri soggetti coinvolti, nonché il sostegno alle famiglie nella fase del post-affido e la valorizzazione delle realtà associative del terzo settore. Sull'adozione nazionale ed internazionale, la D.G.R. n. 1495/2003 di approvazione delle Linee di indirizzo regionali per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna e la D.G.R. n. 817/2016 sul Protocollo regionale tra Regione, Tribunale per i minorenni, ANCI Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, enti autorizzati e associazioni familiari costituiscono la cornice di riferimento delle azioni regionali in materia di adozione. Annualmente inoltre la Regione Emilia-Romagna programma e coordina i corsi pre-adozione organizzati sul territorio regionale dalle équipes adozioni, prevedendo altresì l'erogazione di un contributo per gli interventi a questi degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale firmatari del Protocollo di cui sopra (nell'anno 2025 essi sono stati programmati e stanziati con DGR n. 1628/25 e Determinazione Dirigenziale n. 22222/25), che nel 2026 potranno vedere eventuali aggiornamenti concertati con l'Autorità Giudiziaria, in linea con le "Linee operative per i percorsi di formazione pre-mandato degli aspiranti genitori adottivi", pubblicate a fine 2025 dalla CAI (Commissione Adozioni Internazionali). Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità, è stato definito e reso operativo il Sistema Informativo Presenze e Vigilanza delle Comunità per Minori (SipsMinori), su impulso della Procura presso il Tribunale per i minorenni ed in accordo con l'Ufficio regionale della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Centro di Giustizia Minorile, ANCI e il Tribunale per i Minorenni di Bologna. È stato inoltre istituito un Nucleo regionale di monitoraggio delle strutture per minorenni autorizzate ai sensi delle D.G.R. n. 1904/2011 e n. 1490/2014, con il compito di raccogliere informazioni ed elementi in merito alla dimensione organizzativa ed educativa dell'accoglienza, anche al fine di acquisire elementi utili alla programmazione regionale in materia (determina n. 603 del 15/01/2026). Il rafforzamento e il coordinamento dei servizi sociali territoriali rappresentano un asse strategico per la qualificazione del sistema di tutela, al fine di promuovere interventi sempre più efficaci e appropriati. In tale ambito si collocano: l'aggiornamento del sistema informativo regionale SISAM, con revisione delle indicazioni operative per gli operatori e accompagnamento ai territori per una raccolta dati efficace e omogenea, in linea con il sistema nazionale informativo SIOSS e a supporto del monitoraggio delle politiche; le attività di coordinamento delle équipes adozioni, anche in relazione a un quadro normativo in evoluzione; gli incontri periodici con l'Autorità Giudiziaria minorile su tematiche di rilevante interesse; gli incontri di aggiornamento e formazione per gli Esperti Giuridici e il supporto ai territori rispetto ai nuovi scenari normativi. È altresì prevista l'attivazione e il finanziamento di un programma per la formazione e il consolidamento delle attività delle équipes di secondo livello, formate da operatori sociosanitari (D.G.R. n. 1679 del 20.10.2025), che operano con bambini, adolescenti e famiglie con particolari vulnerabilità personali e familiari, comprese situazioni di sospetto maltrattamento e abuso, attraverso un approccio integrato e multidimensionale sociosanitario. Si colloca inoltre in questo ambito il consolidamento dei percorsi di integrazione e collaborazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi. "Nell'ottica della prevenzione il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) promuove un modello di intervento con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico. Il 28 luglio 2021 è stato approvato il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, che riconosce P.I.P.P.I. come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS) e, a settembre dello stesso anno, la Conferenza Stato Regioni ha a sua volta approvato tale Piano. Anche nell'ultimo Piano sociale nazionale 2024-2026 è previsto un finanziamento triennale per 16 ambiti territoriali a sostegno della diffusione del LEPS". Rispetto al tema del sostegno alla genitorialità, si evidenzia l'importanza del lavoro promosso dai Centri per le famiglie dell'Emilia-Romagna con complessivamente 42 centri presenti nel territorio regionale, 13 sedi decentrate e almeno un Centro presente in ogni distretto e in ogni ambito ottimale.

Descrizione
Garantire e qualificare il sistema regionale di tutela delle persone di minore età e delle loro famiglie attraverso: - la qualificazione e il rafforzamento degli interventi di accompagnamento e sostegno alle famiglie in condizioni di vulnerabilità, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze genitoriali, al fine di ridurre – ove possibile – la necessità di allontanamento dei bambini e dei ragazzi dalla famiglia, mediante l'attivazione mirata di interventi quali educativa domiciliare, sostegno alla relazione genitore-figlio, accompagnamento nei momenti critici (separazioni conflittuali, rientri a casa dopo l'allontanamento, ecc.); - il miglioramento dell'efficacia delle valutazioni delle situazioni di rischio, attraverso il rafforzamento degli strumenti e delle modalità di individuazione, lettura e gestione delle situazioni di possibili pregiudizi per i minorenni, promuovendo criteri più condivisi e strumenti comuni di valutazione del rischio e del pregiudizio, al fine di ridurre letture e prassi eccessivamente disomogenee tra territori e servizi; - il potenziamento della raccolta e dell'utilizzo dei dati, in particolare relativi ai minorenni in carico ai servizi e collocati fuori famiglia, rendendo più chiari, completi e utilizzabili i flussi informativi (in particolare SISAM), rafforzandone il ruolo nell'indirizzo delle politiche, nel monitoraggio e nella valutazione degli interventi; - il rafforzamento dell'integrazione operativa tra servizi sociali, servizi sanitari e sistema dell'accoglienza (affido, adozione e comunità), attraverso modalità di lavoro condivise e stabili (équipe multiprofessionali, protocolli operativi, momenti strutturati di confronto sui casi complessi), al fine di garantire valutazioni congiunte, progetti educativi e di cura coerenti, continuità degli interventi nei passaggi tra domicilio, affido e comunità e una presa in carico unitaria dei minorenni e delle loro famiglie. Percorsi adottivi inoltre con un intervento integrato e qualificato di Assistente Sociale e Psicologo e, a seconda delle fasi specifiche dell'iter adottivi, anche di concerto con gli altri soggetti coinvolti nel percorso adottivo: in primis gli Enti autorizzati per l'adozione internazionale, quindi la Scuola e le associazioni di famiglie adottive, con un focus particolare sul post adozione, ai fini della prevenzione degli allontanamenti adottivi; modalità operative omogenee e qualificate dei Servizi sul territorio regionale. - il rafforzamento del coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nella tutela dei minorenni (servizi sociali e sanitari, enti del terzo settore, comunità di accoglienza, famiglie affidatarie, associazioni di famiglie adottive, enti autorizzati per l'adozione internazionale, Scuola e Ufficio Scolastico Regionale, area penale minorile, MSNA), anche mediante il rafforzamento delle collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria, al fine di rendere i percorsi più omogenei sul territorio regionale, ridurre frammentazioni organizzative e differenze applicative tra contesti locali e facilitare il lavoro degli operatori. In tale prospettiva, promuovere cornici di riferimento chiare e condivise sui principali ambiti di intervento (affido, adozione, accoglienza in comunità, MSNA, minori nel circuito penale) e prevedere momenti strutturati e continuativi di confronto tra servizi, enti gestori e terzo settore.
Azioni da svolgere
- Promozione e sviluppo delle UVM, strumento alla base dell'integrazione socio-sanitaria nella gestione dei casi complessi, - promozione e formazione relativa all'affido familiare, - sostegno alle famiglie affidatarie attraverso gruppi di aiuto, - promozione e formazione relativa all'adozione, - sostegno alle famiglie adottive attraverso gruppi di aiuto, - promozione di interventi educativi, - promozione e ampliamento del ricorso alle comunità educative diurne, come strumento di sostegno al minore e di supporto alle funzioni genitoriali, quale prevenzione ai collocamenti fuori famiglia, - ricorso agli interventi di tutela – comunità madre-bambino, comunità educative e familiari - laddove necessario, - percorsi individualizzati rivolti ai neo maggiorenni che necessitano di un accompagnamento all'autonomia. - prosecuzione del programma PIPPI, avviato nel 2023 nell'ambito del PNRR
Beneficiari
- Minorenni: in particolare quelli in contesti familiari disfunzionali o multiproblematici, allontanati dalla famiglia (anche adottiva), in affido, inseriti in comunità o in percorsi adottivi; neomaggiorenni usciti dai percorsi di protezione; minori in area penale e MSNA. - Famiglie: genitori, adulti significativi, famiglie affidatarie e adottive, con vulnerabilità personali o sociali. - Neo maggiorenni in carico ai Servizi Sociali e loro familiari
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Monia Turacchi, Responsabile Servizio Sociale Distrettuale Tutela Minori, Unione Reno Galliera Elena Fabbri - Ufficio di Piano Camilla Veneri - Ufficio di Piano
Istituzioni sociali coinvolte
- Operatori: servizi sociali, sanitari ed educativi, équipe di secondo livello, équipe adozioni, - Istituzioni Scolastiche - Esperti Giuridici e operatori dei centri affido - Enti e soggetti del terzo settore: gestori di comunità, associazioni, realtà educative e di supporto. Enti autorizzati per l'adozione internazionale

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Azioni in continuità con gli anni precedenti

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Programma finalizzato P.I.P.P.I. - Quota FNPS	70.093,00 €	
Fondo sociale locale - Quota FNPS	700.000,00 €	
Programma finalizzato P.I.P.P.I. - Quota FNPS (residui anni precedenti)	70.093,00 €	

Scheda Intervento n. 5 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Sostegno a minori e famiglie e qualificazione del sistema di accoglienza, in attuazione delle linee guida nazionali per l'affidamento familiare	
Riferimento scheda regionale prevalente	
37 Qualificazione del sistema di accoglienza, tutela e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni e alle loro famiglie	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Accoglienza e affido	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Servizio Tutela minori/Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Promozione autonomia	

Razionale/Motivazione
La Regione Emilia-Romagna garantisce la tutela delle persone di minore età mediante interventi e azioni di prevenzione, di cura, di supporto all'autonomia e di accompagnamento all'uscita dal circuito di assistenza garantito dai Servizi, riservando una particolare attenzione alle situazioni caratterizzate da bisogni sociosanitari complessi. Prosegue l'azione di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minorenni, con particolare riferimento a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o in comunità. Nel quadro delle politiche regionali di tutela, si individuano le seguenti macroaree di intervento: - affidamento familiare e adozione nazionale ed internazionale; - accoglienza in comunità; - rafforzamento e coordinamento dei servizi sociali territoriali. Per quanto riguarda l'area dell'affidamento familiare e dell'adozione, centrale nel Programma di Mandato della Giunta regionale della XII legislatura, è stato approvato con D.G.R. n. 1046 del 30.06.2025 il programma finalizzato per l'affido familiare di durata triennale (2025-2027). Il programma è finalizzato a rafforzare i servizi e i centri per l'affido presenti sul territorio regionale, anche alla luce delle recenti Linee statali di indirizzo per l'affidamento familiare ratificate in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni l'8 febbraio 2024. Gli interventi territoriali finanziati mediante il programma riguardano il rafforzamento dei centri e dei servizi per l'affido, la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento per famiglie affidatarie e famiglie di origine, operatori e altri soggetti coinvolti, nonché il sostegno alle famiglie nella fase del post-affido e la valorizzazione delle realtà associative del terzo settore. Sull'adozione nazionale ed internazionale, la D.G.R. n. 1495/2003 di approvazione delle Linee di indirizzo regionali per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna e la D.G.R. n. 817/2016 sul Protocollo regionale tra Regione, Tribunale per i minorenni, ANCI Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, enti autorizzati e associazioni familiari costituiscono la cornice di riferimento delle azioni regionali in materia di adozione. Annualmente inoltre la Regione Emilia-Romagna programma e coordina i corsi pre-adozione organizzati sul territorio regionale dalle équipe adozioni, prevedendo altresì l'erogazione di un contributo per gli interventi a questi degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale firmatari del Protocollo di cui sopra (nell'anno 2025 essi sono stati programmati e stanziati con DGR n. 1628/25 e Determinazione Dirigenziale n. 22222/25), che nel 2026 potranno vedere eventuali aggiornamenti concertati con l'Autorità Giudiziaria, in linea con le "Linee operative per i percorsi di formazione pre-mandato degli aspiranti genitori adottivi", pubblicate a fine 2025 dalla CAI (Commissione Adozioni Internazionali). Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità, è stato definito e reso operativo il Sistema Informativo Presenze e Vigilanza delle Comunità per Minori (SipsMinori), su impulso della Procura presso il Tribunale per i minorenni ed in accordo con l'Ufficio regionale della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Centro di Giustizia Minorile, ANCI e il Tribunale per i Minorenni di Bologna. È stato inoltre istituito un Nucleo regionale di monitoraggio delle strutture per minorenni autorizzate ai sensi delle D.G.R. n. 1904/2011 e n. 1490/2014, con il compito di raccogliere informazioni ed elementi in merito alla dimensione organizzativa ed educativa dell'accoglienza, anche al fine di acquisire elementi utili alla programmazione regionale in materia (determina n. 603 del 15/01/2026). Il rafforzamento e il coordinamento dei servizi sociali territoriali rappresentano un asse strategico per la qualificazione del sistema di tutela, al fine di promuovere interventi sempre più efficaci e appropriati. In tale ambito si collocano: l'aggiornamento del sistema informativo regionale SISAM, con revisione delle indicazioni operative per gli operatori e accompagnamento ai territori per una raccolta dati efficace e omogenea, in linea con il sistema nazionale informativo SIOSS e a supporto del monitoraggio delle politiche; le attività di coordinamento delle équipe adozioni, anche in relazione a un quadro normativo in evoluzione; gli incontri periodici con l'Autorità Giudiziaria minorile su tematiche di rilevante interesse; gli incontri di aggiornamento e formazione per gli Esperti Giuridici e il supporto ai territori rispetto ai nuovi scenari normativi. È altresì prevista l'attivazione e il finanziamento di un programma per la formazione e il consolidamento delle attività delle équipe di secondo livello, formate da operatori sociosanitari (D.G.R. n. 1679 del 20.10.2025), che operano con bambini, adolescenti e famiglie con particolari vulnerabilità personali e familiari, comprese situazioni di sospetto maltrattamento e abuso, attraverso un approccio integrato e multidimensionale sociosanitario. Si colloca inoltre in questo ambito il consolidamento dei percorsi di integrazione e collaborazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi. "Nell'ottica della prevenzione il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) promuove un modello di intervento con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico. Il 28 luglio 2021 è stato approvato il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, che riconosce P.I.P.P.I. come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS) e, a settembre dello stesso anno, la Conferenza Stato Regioni ha a sua volta approvato tale Piano. Anche nell'ultimo Piano sociale nazionale 2024-2026 è previsto un finanziamento triennale per 16 ambiti territoriali a sostegno della diffusione del LEPS". Rispetto al tema del sostegno alla genitorialità, si evidenzia l'importanza del lavoro promosso dai Centri per le famiglie dell'Emilia-Romagna con complessivamente 42 centri presenti nel territorio regionale, 13 sedi decentrate e almeno un Centro presente in ogni distretto e in ogni ambito ottimale.

Descrizione

Garantire e qualificare il sistema regionale di tutela delle persone di minore età e delle loro famiglie attraverso:

- la qualificazione e il rafforzamento degli interventi di accompagnamento e sostegno alle famiglie in condizioni di vulnerabilità, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze genitoriali, al fine di ridurre – ove possibile – la necessità di allontanamento dei bambini e dei ragazzi dalla famiglia, mediante l'attivazione mirata di interventi quali educativa domiciliare, sostegno alla relazione genitore-figlio, accompagnamento nei momenti critici (separazioni conflittuali, rientri a casa dopo l'allontanamento, ecc.);

- il miglioramento dell'efficacia delle valutazioni delle situazioni di rischio, attraverso il rafforzamento degli strumenti e delle modalità di individuazione, lettura e gestione delle situazioni di possibili pregiudizi per i minorenni, promuovendo criteri più condivisi e strumenti comuni di valutazione del rischio e del pregiudizio, al fine di ridurre letture e prassi eccessivamente disomogenee tra territori e servizi;

- il potenziamento della raccolta e dell'utilizzo dei dati, in particolare relativi ai minorenni in carico ai servizi e collocati fuori famiglia, rendendo più chiari, completi e utilizzabili i flussi informativi (in particolare SISAM), rafforzandone il ruolo nell'indirizzo delle politiche, nel monitoraggio e nella valutazione degli interventi;

- il rafforzamento dell'integrazione operativa tra servizi sociali, servizi sanitari e sistema dell'accoglienza (affido, adozione e comunità), attraverso modalità di lavoro condivise e stabili (équipe multiprofessionali, protocolli operativi, momenti strutturati di confronto sui casi complessi), al fine di garantire valutazioni congiunte, progetti educativi e di cura coerenti, continuità degli interventi nei passaggi tra domicilio, affido e comunità e una presa in carico unitaria dei minorenni e delle loro famiglie. Percorsi adottivi inoltre con un intervento integrato e qualificato di Assistente Sociale e Psicologo e, a seconda delle fasi specifiche dell'iter adottivi, anche di concerto con gli altri soggetti coinvolti nel percorso adottivo: in primis gli Enti autorizzati per l'adozione internazionale, quindi la Scuola e le associazioni di famiglie adottive, con un focus particolare sul post adozione, ai fini della prevenzione degli allontanamenti adottivi; modalità operative omogenee e qualificate dei Servizi sul territorio regionale.

- il rafforzamento del coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nella tutela dei minorenni (servizi sociali e sanitari, enti del terzo settore, comunità di accoglienza, famiglie affidatarie, associazioni di famiglie adottive, enti autorizzati per l'adozione internazionale, Scuola e Ufficio Scolastico Regionale, area penale minorile, MSNA), anche mediante il rafforzamento delle collaborazioni con l'Autorità Giudiziaria, al fine di rendere i percorsi più omogenei sul territorio regionale, ridurre frammentazioni organizzative e differenze applicative tra contesti locali e facilitare il lavoro degli operatori. In tale prospettiva, promuovere cornici di riferimento chiare e condivise sui principali ambiti di intervento (affido, adozione, accoglienza in comunità, MSNA, minori nel circuito penale) e prevedere momenti strutturati e continuativi di confronto tra servizi, enti gestori e terzo settore

Azioni da svolgere

Nel Distretto Pianura Est esiste già un coordinamento metropolitano (A.A.A.) e un' Equipe Affidi Distrettuale.

Il Centro A.A.A. promuove e coordina attività di livello metropolitano e distrettuale volte a favorire un organico sviluppo delle azioni in materia di Adozione, Affidamento e Accoglienza, con l'obiettivo di:

- a) rendere più efficienti alcune funzioni sociali e sanitarie integrate attualmente parcellizzate;
- b) supportare e migliorare l'attività di livello territoriale distrettuale attraverso il confronto, la distribuzione di risorse e il supporto;
- c) ampliare e migliorare le attività di supporto (individuale e di gruppo) alle famiglie, al fine di prevenire i fallimenti dei percorsi adottivi e affidatari, di ridurre il ricorso alle comunità residenziali ed avviare attività di preparazione e sostegno, anche gruppalmente a livello metropolitano, in particolare con minori adottati, in affido, genitori e bambini, fratelli;
- d) avviare e sviluppare la sperimentazione di progettazioni innovative nella continuità tra Adozione e le aree di intervento di Affidamento e Accoglienza;
- e) migliorare e qualificare la risposta, riducendo e omogeneizzando i tempi delle liste d'attesa nei diversi Distretti;
- f) raggiungere maggiore omogeneità dell'offerta confrontando e avvicinando le modalità di lavoro nei diversi distretti;
- g) razionalizzare le risorse economiche, di personale, di spazio e di strumenti/materiali;
- h) sperimentare modalità innovative di collaborazione con le famiglie nella co-costruzione dei servizi che li riguardano e nell'aiuto e scambio reciproco;
- i) sostenere la famiglia affidataria, sia a livello individuale, sia gruppalmente;
- j) collaborare attivamente alla preparazione del minore all'affido e, in corso d'opera, offrirgli uno spazio di ascolto e di confronto. Al contempo l'equipe del territorio mantiene la referenza sul minore e sulla sua famiglia. In questa ottica di collaborazione, è fondamentale mantenere momenti di confronto e raccordo fra le due équipe.

A (Strutturazione e consolidamento del Centro/Servizio Affidi Distrettuale)

- Implementazione personale dedicato
- Individuazione sede e costruzione impianto strutturale

B (sensibilizzazione):

- incontri aperti a tutti sul tema dell'accoglienza e affido (anche con promozione di uno spettacolo teatrale);
- incontri in contesti localmente già strutturati per una informativa sul tema (gruppi parrocchiali, caritas, terzo settore, associazioni culturali-sportive territoriali).

C (formazione):

- Incontri di formazione/informazione nelle scuole del Distretto, sul tema dell'accoglienza e dell'affido;
- Percorsi di formazione/approfondimento di temi specifici rivolti a famiglie che stanno già accogliendo minori

D (sostegno):

- Attivazione gruppi di sostegno per famiglie con progetti di accoglienza in corso;
- Attivazione gruppi di sostegno per minori accolti;
- Progetti di sostegno individuali e/o di gruppo rivolti a famiglie biologiche con figli allontanati,
- Progetti di sostegno e valorizzazione mirati a parenti entro il terzo grado disponibili all'accoglienza di minori in percorsi di sostegno intra-familiare

Beneficiari

- Minorenni: in particolare quelli in contesti familiari disfunzionali o multiproblematici, allontanati dalla famiglia (anche adottiva), in affido
- Famiglie: genitori, adulti significativi, famiglie affidatarie e adottive, con vulnerabilità personali o sociali.
- Operatori: servizi sociali, sanitari ed educativi, équipe di secondo livello, équipe adozioni, Esperti Giuridici e operatori dei centri affido.
- Enti e soggetti del terzo settore: gestori di comunità, associazioni, realtà educative e di supporto
- Scuole e contesti educativi: indirettamente beneficiari della stabilità dei percorsi dei minorenni e destinatari delle Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni che sono stati adottati del Ministero dell'Istruzione e del Merito e diffuse a livello regionale.
- Cittadinanza

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Monia Turacchi, Responsabile Servizio Sociale Distrettuale Tutela Minori, Unione Reno Galliera
Nadia Campazzi, Coordinatrice Servizio Sociale Distrettuale Tutela Minori, Unione Reno Galliera
Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura EWst

Istituzioni sociali coinvolte

- Operatori: servizi sociali, sanitari ed educativi, équipe di secondo livello, équipe adozioni,
- Istituzioni Scolastiche
- Esperti Giuridici e operatori dei centri affido
- Enti e soggetti del terzo settore: gestori di comunità, associazioni, realtà educative e di supporto, Enti autorizzati per l'adozione internazionale
- Famiglie accoglienti

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
Strutturazione e consolidamento del Centro/Servizio Affidi Distrettuale

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Programma regionale Affido Quota FNPS	21.219,00 €	
Programma regionale Affido Quota FNPS (residui anni precedenti)	55.947,00 €	

Scheda Intervento n. 6 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro"	
Riferimento scheda regionale prevalente	
37 Qualificazione del sistema di accoglienza, tutela e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni e alle loro famiglie	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	Azienda USL di Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Provinciale	Sì
Aree di intervento	
Qualificazione servizi	

Razionale/Motivazione

La Regione Emilia-Romagna garantisce la tutela delle persone di minore età mediante interventi e azioni di prevenzione, di cura, di supporto all'autonomia e di accompagnamento all'uscita dal circuito di assistenza garantito dai Servizi, riservando una particolare attenzione alle situazioni caratterizzate da bisogni sociosanitari complessi. Prosegue l'azione di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minorenni, con particolare riferimento a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o in comunità.

Nel quadro delle politiche regionali di tutela, si individuano le seguenti macroaree di intervento:

- affidamento familiare e adozione nazionale ed internazionale;
- accoglienza in comunità;
- rafforzamento e coordinamento dei servizi sociali territoriali.

Per quanto riguarda l'area dell'affidamento familiare e dell'adozione, centrale nel Programma di Mandato della Giunta regionale della XII legislatura, è stato approvato con D.G.R. n. 1046 del 30.06.2025 il programma finalizzato per l'affido familiare di durata triennale (2025-2027). Il programma è finalizzato a rafforzare i servizi e i centri per l'affido presenti sul territorio regionale, anche alla luce delle recenti Linee statali di indirizzo per l'affidamento familiare ratificate in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni l'8 febbraio 2024. Gli interventi territoriali finanziati mediante il programma riguardano il rafforzamento dei centri e dei servizi per l'affido, la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento per famiglie affidatarie e famiglie di origine, operatori e altri soggetti coinvolti, nonché il sostegno alle famiglie nella fase del post-affido e la valorizzazione delle realtà associative del terzo settore. Sull'adozione nazionale ed internazionale, la D.G.R. n. 1495/2003 di approvazione delle Linee di indirizzo regionali per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna e la D.G.R. n. 817/2016 sul Protocollo regionale tra Regione, Tribunale per i minorenni, ANCI Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, enti autorizzati e associazioni familiari costituiscono la cornice di riferimento delle azioni regionali in materia di adozione. Annualmente inoltre la Regione Emilia-Romagna programma e coordina i corsi pre-adozione organizzati sul territorio regionale dalle équipe adozioni, prevedendo altresì l'erogazione di un contributo per gli interventi a questi degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale firmatari del Protocollo di cui sopra (nell'anno 2025 essi sono stati programmati e stanziati con DGR n. 1628/25 e Determinazione Dirigenziale n. 22222/25), che nel 2026 potranno vedere eventuali aggiornamenti concertati con l'Autorità Giudiziaria, in linea con le "Linee operative per i percorsi di formazione pre-mandato degli aspiranti genitori adottivi", pubblicate a fine 2025 dalla CAI (Commissione Adozioni Internazionali). Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità, è stato definito e reso operativo il Sistema Informativo Presenze e Vigilanza delle Comunità per Minori (SipsMinori), su impulso della Procura presso il Tribunale per i minorenni ed in accordo con l'Ufficio regionale della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Centro di Giustizia Minorile, ANCI e il Tribunale per i Minorenni di Bologna. È stato inoltre istituito un Nucleo regionale di monitoraggio delle strutture per minorenni autorizzate ai sensi delle D.G.R. n. 1904/2011 e n. 1490/2014, con il compito di raccogliere informazioni ed elementi in merito alla dimensione organizzativa ed educativa dell'accoglienza, anche al fine di acquisire elementi utili alla programmazione regionale in materia (determina n. 603 del 15/01/2026). Il rafforzamento e il coordinamento dei servizi sociali territoriali rappresentano un asse strategico per la qualificazione del sistema di tutela, al fine di promuovere interventi sempre più efficaci e appropriati. In tale ambito si collocano: l'aggiornamento del sistema informativo regionale SISAM, con revisione delle indicazioni operative per gli operatori e accompagnamento ai territori per una raccolta dati efficace e omogenea, in linea con il sistema nazionale informativo SIOSS e a supporto del monitoraggio delle politiche; le attività di coordinamento delle équipe adozioni, anche in relazione a un quadro normativo in evoluzione; gli incontri periodici con l'Autorità Giudiziaria minorile su tematiche di rilevante interesse; gli incontri di aggiornamento e formazione per gli Esperti Giuridici e il supporto ai territori rispetto ai nuovi scenari normativi. È altresì prevista l'attivazione e il finanziamento di un programma per la formazione e il consolidamento delle attività delle équipe di secondo livello, formate da operatori sociosanitari (D.G.R. n. 1679 del 20.10.2025), che operano con bambini, adolescenti e famiglie con particolari vulnerabilità personali e familiari, comprese situazioni di sospetto maltrattamento e abuso, attraverso un approccio integrato e multidimensionale sociosanitario. Si colloca inoltre in questo ambito il consolidamento dei percorsi di integrazione e collaborazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi. "Nell'ottica della prevenzione il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) promuove un modello di intervento con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico. Il 28 luglio 2021 è stato approvato il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, che riconosce P.I.P.P.I. come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS) e, a settembre dello stesso anno, la Conferenza Stato Regioni ha a sua volta approvato tale Piano. Anche nell'ultimo Piano sociale nazionale 2024-2026 è previsto un finanziamento triennale per 16 ambiti territoriali a sostegno della diffusione del LEPS". Rispetto al tema del sostegno alla genitorialità, si evidenzia l'importanza del lavoro promosso dai Centri per le famiglie dell'Emilia-Romagna con complessivamente 42 centri presenti nel territorio regionale, 13 sedi decentrate e almeno un Centro presente in ogni distretto e in ogni ambito ottimale.

Descrizione
Il crescente disagio di bambini e ragazzi, che presentano problematiche complesse, in particolare legate a situazioni di abuso e maltrattamento, necessita di qualificare e consolidare sempre più gli strumenti, le modalità di lavoro e le azioni di rete tra tutti i soggetti coinvolti nel sistema di accoglienza (servizi sociali, sanitari, educativi e privato sociale), mettendo a punto percorsi specifici ed integrati per la valutazione e la presa in carico del minore e della sua famiglia. Il centro “Il Faro” garantisce l'intervento sulle situazioni complesse di bambini/adolescenti vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento che necessitano di una risposta qualificata e specialistica e supporta i servizi territoriali attraverso interventi di consulenza al fine di offrire interventi omogenei sull'intero territorio metropolitano.
Azioni da svolgere
Il centro “Il Faro” realizza azioni riguardanti: - mantenimento di un'equipe multiprofessionale interaziendale che garantisca un adeguato intervento sui casi complessi inviati dai servizi; - attività di consulenza specialistica; - presa in carico diagnostica e terapeutica; - elaborazione del progetto di intervento riparativo e terapeutico con l'equipe del territorio; - realizzazione dell'attività formativa e di supervisione; - realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione; - attività di documentazione e ricerca sul fenomeno; - gestione Centro di documentazione; - gestione spazio attrezzato per l'ascolto del minore nel procedimento giudiziario - elaborazione relazione annuale sull'attività svolta Nell'ambito dell'Ufficio di Supporto della CTSS metropolitana si è condiviso l'opportunità di consolidare ed ampliare l'attività de Il FARO, avviando contestualmente un gruppo tecnico finalizzato ad elaborare un progetto in cui siano dettagliate in particolare le seguenti funzioni: - modalità di raccordo tra Il FARO e i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari territoriali; - modalità di accesso al servizio Il FARO; - modalità di presa in carico di utenti particolarmente complessi (anche in relazione al servizio di accompagnamento e supporto nel corso di procedimenti giudiziari in tribunale); - raccordo con le ETI/UVM minori; - sinergie/integrazione tra servizio di consulenza giuridica de Il FARO e Ufficio Tutele del Comune di Bologna (nella prospettiva dell'eventuale sviluppo di un Ufficio Tutele Metropolitano).
Beneficiari
- Minorenni vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento e famiglie (interventi diagnostici, terapeutici e di accompagnamento nei percorsi giudiziari). - Operatori di Servizi Sociali, Sanitari, Educativi e Scolastici (interventi di supporto e consulenza). - Operatori e alunni di istituzioni educative e scolastiche (interventi di prevenzione).
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Per il Distretto Pianura Est, Monia Turacchi, Responsabile Servizio Sociale Distrettuale Tutela Minori, Unione Reno Galliera
Istituzioni sociali coinvolte
- Operatori: servizi sociali, sanitari ed educativi, équipe di secondo livello, équipe adozioni, - Istituzioni Scolastiche

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Approvazione del nuovo Accordo metropolitano per la costituzione dell'Equipe di secondo livello "Il Faro"

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Fondo sociale locale - Quota RER	5.660,00 €	
Altri fondi da altri soggetti pubblici	2.170,00 €	Risorse residue

Scheda Intervento n. 7 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Centro Metropolitano A.A.A. Adozione Affid Accoglienza - Area Adozione	
Riferimento scheda regionale prevalente	
37 Qualificazione del sistema di accoglienza, tutela e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni e alle loro famiglie	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL di Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Provinciale	Sì
Aree di intervento	
Qualificazione servizi	

Razionale/Motivazione

La Regione Emilia-Romagna garantisce la tutela delle persone di minore età mediante interventi e azioni di prevenzione, di cura, di supporto all'autonomia e di accompagnamento all'uscita dal circuito di assistenza garantito dai Servizi, riservando una particolare attenzione alle situazioni caratterizzate da bisogni sociosanitari complessi. Prosegue l'azione di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minorenni, con particolare riferimento a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o in comunità.

Nel quadro delle politiche regionali di tutela, si individuano le seguenti macroaree di intervento:

- affidamento familiare e adozione nazionale ed internazionale;
- accoglienza in comunità;
- rafforzamento e coordinamento dei servizi sociali territoriali.

Per quanto riguarda l'area dell'affidamento familiare e dell'adozione, centrale nel Programma di Mandato della Giunta regionale della XII legislatura, è stato approvato con D.G.R. n. 1046 del 30.06.2025 il programma finalizzato per l'affido familiare di durata triennale (2025-2027). Il programma è finalizzato a rafforzare i servizi e i centri per l'affido presenti sul territorio regionale, anche alla luce delle recenti Linee statali di indirizzo per l'affidamento familiare ratificate in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni l'8 febbraio 2024. Gli interventi territoriali finanziati mediante il programma riguardano il rafforzamento dei centri e dei servizi per l'affido, la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento per famiglie affidatarie e famiglie di origine, operatori e altri soggetti coinvolti, nonché il sostegno alle famiglie nella fase del post-affido e la valorizzazione delle realtà associative del terzo settore. Sull'adozione nazionale ed internazionale, la D.G.R. n. 1495/2003 di approvazione delle Linee di indirizzo regionali per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna e la D.G.R. n. 817/2016 sul Protocollo regionale tra Regione, Tribunale per i minorenni, ANCI Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, enti autorizzati e associazioni familiari costituiscono la cornice di riferimento delle azioni regionali in materia di adozione. Annualmente inoltre la Regione Emilia-Romagna programma e coordina i corsi pre-adozione organizzati sul territorio regionale dalle équipe adozioni, prevedendo altresì l'erogazione di un contributo per gli interventi a questi degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale firmatari del Protocollo di cui sopra (nell'anno 2025 essi sono stati programmati e stanziati con DGR n. 1628/25 e Determinazione Dirigenziale n. 22222/25), che nel 2026 potranno vedere eventuali aggiornamenti concertati con l'Autorità Giudiziaria, in linea con le "Linee operative per i percorsi di formazione pre-mandato degli aspiranti genitori adottivi", pubblicate a fine 2025 dalla CAI (Commissione Adozioni Internazionali). Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità, è stato definito e reso operativo il Sistema Informativo Presenze e Vigilanza delle Comunità per Minori (SipsMinori), su impulso della Procura presso il Tribunale per i minorenni ed in accordo con l'Ufficio regionale della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Centro di Giustizia Minorile, ANCI e il Tribunale per i Minorenni di Bologna. È stato inoltre istituito un Nucleo regionale di monitoraggio delle strutture per minorenni autorizzate ai sensi delle D.G.R. n. 1904/2011 e n. 1490/2014, con il compito di raccogliere informazioni ed elementi in merito alla dimensione organizzativa ed educativa dell'accoglienza, anche al fine di acquisire elementi utili alla programmazione regionale in materia (determina n. 603 del 15/01/2026). Il rafforzamento e il coordinamento dei servizi sociali territoriali rappresentano un asse strategico per la qualificazione del sistema di tutela, al fine di promuovere interventi sempre più efficaci e appropriati. In tale ambito si collocano: l'aggiornamento del sistema informativo regionale SISAM, con revisione delle indicazioni operative per gli operatori e accompagnamento ai territori per una raccolta dati efficace e omogenea, in linea con il sistema nazionale informativo SIOSS e a supporto del monitoraggio delle politiche; le attività di coordinamento delle équipe adozioni, anche in relazione a un quadro normativo in evoluzione; gli incontri periodici con l'Autorità Giudiziaria minorile su tematiche di rilevante interesse; gli incontri di aggiornamento e formazione per gli Esperti Giuridici e il supporto ai territori rispetto ai nuovi scenari normativi. È altresì prevista l'attivazione e il finanziamento di un programma per la formazione e il consolidamento delle attività delle équipe di secondo livello, formate da operatori sociosanitari (D.G.R. n. 1679 del 20.10.2025), che operano con bambini, adolescenti e famiglie con particolari vulnerabilità personali e familiari, comprese situazioni di sospetto maltrattamento e abuso, attraverso un approccio integrato e multidimensionale sociosanitario. Si colloca inoltre in questo ambito il consolidamento dei percorsi di integrazione e collaborazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi. "Nell'ottica della prevenzione il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) promuove un modello di intervento con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico. Il 28 luglio 2021 è stato approvato il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, che riconosce P.I.P.P.I. come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS) e, a settembre dello stesso anno, la Conferenza Stato Regioni ha a sua volta approvato tale Piano. Anche nell'ultimo Piano sociale nazionale 2024-2026 è previsto un finanziamento triennale per 16 ambiti territoriali a sostegno della diffusione del LEPS". Rispetto al tema del sostegno alla genitorialità, si evidenzia l'importanza del lavoro promosso dai Centri per le famiglie dell'Emilia-Romagna con complessivamente 42 centri presenti nel territorio regionale, 13 sedi decentrate e almeno un Centro presente in ogni distretto e in ogni ambito ottimale.

Descrizione
Situazioni sempre più complesse, la necessità di supportare maggiormente le famiglie adottive e affidatarie e di lavorare in maniera integrata, richiedono un coordinamento centralizzato dell'area Adozione e Affidamento. Obiettivo del Centro AAA è di ottimizzare l'utilizzo di risorse, gestire i casi più complessi, sviluppare integrazione inter-professionale e inter-istituzionale e ridurre il ricorso alla comunità residenziale quale risposta alle famiglie che faticano a sostenere il compito genitoriale in situazioni difficili Centralizzare il servizio, permette inoltre il confronto e la valorizzazione delle esperienze più fruttuose a livello distrettuale. Nell'area dell'affido si proseguirà nello sviluppo di progetti radicati nel territorio al fine di mantenere i minori affidati nel loro contesto di origine, anche nella prospettiva di un percorso di re-inserimento. Il servizio centralizzato e l'accorpamento del personale avrà i seguenti vantaggi: • unico riferimento per Enti Autorizzati, Tribunale dei Minorenni, Regione Emilia-Romagna • riorganizzazione pratiche amministrative nell'abbinamento con gli stati esteri • snellimento delle pratiche burocratiche con conseguente maggior efficienza del servizio • unica lista d'attesa e maggiore equità nei confronti degli utenti • flessibilità e spostamento delle risorse sugli ambiti territoriali con maggior bisogno • maggior qualificazione dell'abbinamento • maggiore omogeneità nei percorsi di presa in carico e sostegno delle famiglie adottive • valorizzazione delle esperienze degli operatori impegnati da anni nel campo, anche in funzione della gestione/supervisione dei casi complessi e per la formazione sviluppo di percorsi gruppalari come strumento importante nel sostegno alle famiglie • compartecipazione tra famiglie, servizi, associazionismo familiare e istituzioni territoriali nella progettazione e verifica dei servizi • prevenzione dei fallimenti adottivi e del ricorso alle comunità • indagini sull'andamento dei progetti di adozione • ricerca sugli esiti, nel tempo, delle adozioni sul territorio.
Azioni da svolgere
Il centro AAA realizzerà azioni riguardanti: la programmazione di attività specialistiche rivolte alle famiglie che ne abbiano la necessità (es. gruppi di post-adozione e affido rivolti ad adulti e bambini) su tutti i territori distrettuali, al fine di garantire un'adeguata risposta alle famiglie del territorio aziendale; creazione di un punto di raccolta domande ed erogazione corsi centralizzato al fine di rendere omogenee le liste di attesa per i corsi di preparazione all'adozione e affido; progettazione tesa alla sensibilizzazione ed al reperimento di famiglie disponibile all'accoglienza ed affido sul territorio aziendale; promozione di progetti di formazione specifici rivolti alle équipes territoriali; definizione di procedure di intervento comuni; monitoraggio dei progetti attraverso la raccolta e l'analisi quali-quantitativa dei dati (valutazione esiti), monitoraggio delle eventuali problematiche organizzative derivanti da carenze di risorse nei diversi distretti per una e compensazione con la condivisione di risorse centralizzate; coinvolgimento nella fase ideativa-progettuale l'associazionismo familiare (es. Ci vuole un villaggio, Famiglie per l'Accoglienza ...), la Scuola, gli Enti di Formazione Professionale, le Fondazioni Bancarie ampliamento delle attività di coinvolgimento/collaborazione con le famiglie adottive-affidatarie.
Beneficiari
- Minorenni: in particolare quelli in contesti familiari disfunzionali o multiproblematici, allontanati dalla famiglia (anche adottiva), in affido - Famiglie: genitori, adulti significativi, famiglie affidatarie e adottive, con vulnerabilità personali o sociali. - Operatori: servizi sociali, sanitari ed educativi, équipes di secondo livello, équipes adozioni, Esperti Giuridici e operatori dei centri affido. - Enti e soggetti del terzo settore: gestori di comunità, associazioni, realtà educative e di supporto - Scuole e contesti educativi: indirettamente beneficiari della stabilità dei percorsi dei minorenni e destinatari delle Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni che sono stati adottati del Ministero dell'Istruzione e del Merito e diffuse a livello regionale.
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Per il Distretto Pianura Est, Monia Turacchi, Responsabile Servizio Sociale Distrettuale Tutela Minori, Unione Reno Galliera
Istituzioni sociali coinvolte
- Operatori: servizi sociali, sanitari ed educativi, équipes di secondo livello, équipes adozioni, - Istituzioni Scolastiche - Esperti Giuridici e operatori dei centri affido - Enti e soggetti del terzo settore: gestori di comunità, associazioni, realtà educative e di supporto, Enti autorizzati per l'adozione internazionale - Famiglie accoglienti

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Azioni in continuità con gli anni precedenti

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Costo complessivo	0,00 €	

Scheda Intervento n. 8 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Ufficio tutele metropolitano	
Riferimento scheda regionale prevalente	
37 Qualificazione del sistema di accoglienza, tutela e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni e alle loro famiglie	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Comune	Comune di Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Provinciale	Sì
Aree di intervento	
Qualificazione servizi	

Razionale/Motivazione

La Regione Emilia-Romagna garantisce la tutela delle persone di minore età mediante interventi e azioni di prevenzione, di cura, di supporto all'autonomia e di accompagnamento all'uscita dal circuito di assistenza garantito dai Servizi, riservando una particolare attenzione alle situazioni caratterizzate da bisogni sociosanitari complessi. Prosegue l'azione di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minorenni, con particolare riferimento a bambini, adolescenti e neomaggiorrenni seguiti dai servizi territoriali, anche collocati in affidamento familiare o in comunità.

Nel quadro delle politiche regionali di tutela, si individuano le seguenti macroaree di intervento:

- affidamento familiare e adozione nazionale ed internazionale;
- accoglienza in comunità;
- rafforzamento e coordinamento dei servizi sociali territoriali.

Per quanto riguarda l'area dell'affidamento familiare e dell'adozione, centrale nel Programma di Mandato della Giunta regionale della XII legislatura, è stato approvato con D.G.R. n. 1046 del 30.06.2025 il programma finalizzato per l'affido familiare di durata triennale (2025-2027). Il programma è finalizzato a rafforzare i servizi e i centri per l'affido presenti sul territorio regionale, anche alla luce delle recenti Linee statali di indirizzo per l'affidamento familiare ratificate in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni l'8 febbraio 2024. Gli interventi territoriali finanziati mediante il programma riguardano il rafforzamento dei centri e dei servizi per l'affido, la promozione di azioni di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento per famiglie affidatarie e famiglie di origine, operatori e altri soggetti coinvolti, nonché il sostegno alle famiglie nella fase del post-affido e la valorizzazione delle realtà associative del terzo settore. Sull'adozione nazionale ed internazionale, la D.G.R. n. 1495/2003 di approvazione delle Linee di indirizzo regionali per le adozioni nazionali e internazionali in Emilia-Romagna e la D.G.R. n. 817/2016 sul Protocollo regionale tra Regione, Tribunale per i minorenni, ANCI Emilia-Romagna, Ufficio scolastico regionale, enti autorizzati e associazioni familiari costituiscono la cornice di riferimento delle azioni regionali in materia di adozione. Annualmente inoltre la Regione Emilia-Romagna programma e coordina i corsi pre-adozione organizzati sul territorio regionale dalle équipe adozioni, prevedendo altresì l'erogazione di un contributo per gli interventi a questi degli Enti autorizzati per l'adozione internazionale firmatari del Protocollo di cui sopra (nell'anno 2025 essi sono stati programmati e stanziati con DGR n. 1628/25 e Determinazione Dirigenziale n. 22222/25), che nel 2026 potranno vedere eventuali aggiornamenti concertati con l'Autorità Giudiziaria, in linea con le "Linee operative per i percorsi di formazione pre-mandato degli aspiranti genitori adottivi", pubblicate a fine 2025 dalla CAI (Commissione Adozioni Internazionali). Per quanto riguarda l'accoglienza in comunità, è stato definito e reso operativo il Sistema Informativo Presenze e Vigilanza delle Comunità per Minori (SipsMinori), su impulso della Procura presso il Tribunale per i minorenni ed in accordo con l'Ufficio regionale della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Centro di Giustizia Minorile, ANCI e il Tribunale per i Minorenni di Bologna. È stato inoltre istituito un Nucleo regionale di monitoraggio delle strutture per minorenni autorizzate ai sensi delle D.G.R. n. 1904/2011 e n. 1490/2014, con il compito di raccogliere informazioni ed elementi in merito alla dimensione organizzativa ed educativa dell'accoglienza, anche al fine di acquisire elementi utili alla programmazione regionale in materia (determina n. 603 del 15/01/2026). Il rafforzamento e il coordinamento dei servizi sociali territoriali rappresentano un asse strategico per la qualificazione del sistema di tutela, al fine di promuovere interventi sempre più efficaci e appropriati. In tale ambito si collocano: l'aggiornamento del sistema informativo regionale SISAM, con revisione delle indicazioni operative per gli operatori e accompagnamento ai territori per una raccolta dati efficace e omogenea, in linea con il sistema nazionale informativo SIOSS e a supporto del monitoraggio delle politiche; le attività di coordinamento delle équipe adozioni, anche in relazione a un quadro normativo in evoluzione; gli incontri periodici con l'Autorità Giudiziaria minorile su tematiche di rilevante interesse; gli incontri di aggiornamento e formazione per gli Esperti Giuridici e il supporto ai territori rispetto ai nuovi scenari normativi. È altresì prevista l'attivazione e il finanziamento di un programma per la formazione e il consolidamento delle attività delle équipe di secondo livello, formate da operatori sociosanitari (D.G.R. n. 1679 del 20.10.2025), che operano con bambini, adolescenti e famiglie con particolari vulnerabilità personali e familiari, comprese situazioni di sospetto maltrattamento e abuso, attraverso un approccio integrato e multidimensionale sociosanitario. Si colloca inoltre in questo ambito il consolidamento dei percorsi di integrazione e collaborazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi. "Nell'ottica della prevenzione il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.) promuove un modello di intervento con le famiglie in situazione di negligenza per migliorare l'appropriatezza degli interventi al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare, articolando le aree del sociale, sanitario, educativo-scolastico. Il 28 luglio 2021 è stato approvato il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 da parte della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, che riconosce P.I.P.P.I. come Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS) e, a settembre dello stesso anno, la Conferenza Stato Regioni ha a sua volta approvato tale Piano. Anche nell'ultimo Piano sociale nazionale 2024-2026 è previsto un finanziamento triennale per 16 ambiti territoriali a sostegno della diffusione del LEPS". Rispetto al tema del sostegno alla genitorialità, si evidenzia l'importanza del lavoro promosso dai Centri per le famiglie dell'Emilia-Romagna con complessivamente 42 centri presenti nel territorio regionale, 13 sedi decentrate e almeno un Centro presente in ogni distretto e in ogni ambito ottimale.

Descrizione
Le normative in materia di filiazione (l. 219/12, D.lgs 154/13) e l'utilizzo sempre più diffuso dei moderni modelli a protezione giuridica delle persone prive in tutto o in parte di autonomia, quale l'Amministrazione di Sostegno (l. 06/04), introducono da un lato nuovi diritti in materia di minori, famiglia e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, e dall'altro nuove complessità giuridiche per gli Enti Locali che direttamente o a mezzo di deleghe all'AUSL, Unioni di Comuni ovvero ASP risultino titolari di tali prese in carico, da cui discendono doveri di legge e conseguenti responsabilità, tanto dell'Amministrazione quanto dei singoli professionisti coinvolti. La necessità degli Enti titolari delle funzioni socio-sanitarie di raccordarsi il più possibilmente a livello unitario, nel nostro caso a livello di Città Metropolitana, nel creare nuove prassi amministrative e procedurali e di raccordo con le AAGG competenti e degli organi di Garanzia, è pertanto attuale. In particolare nel caso in cui gli utenti in carico siano anche interessati anche da una Pubblica Tutela o Curatela o comunque si trovino in situazioni di particolare disagio per cui potrebbero risultare futuri beneficiari, siano essi minori adulti o anziani, di quelle che vengono chiamate dal Legislatore "forme di protezione giuridica" e quindi, tutela, curatela o amministrazione di sostegno.
Azioni da svolgere
Il modello che si va a descrivere, tiene conto di tutte queste esigenze, affidando all'Ufficio Tutele Metropolitanamente le seguenti funzioni*: 1) Coordinare a livello Metropolitanamente di un tavolo tecnico in materia di Tutela, Curatela e Amministrazione di Sostegno, di cui potranno fare parte, su indicazione degli Enti aderenti, le diverse figure interne o esterne (es consulenti legali, esperti giuridici, funzionari esperti in materia) che nei singoli Enti se ne occupano, al fine di: a) favorire tra gli Enti dell'Area Metropolitana la costituzione di procedure uniche e semplificate nei rapporti tra servizi socio-sanitari nominati Tutori o Curatori nonché in materia di Amministrazione di Sostegno e Autorità Giudiziarie coinvolte b) promuovere un raccordo tra servizi socio-sanitari territoriali, per condividere buone prassi in materia giuridica e amministrativa sui temi della tutela, curatela ed amministrazione di sostegno c) promuovere approfondimenti, eventi formativi e confronti su temi e questioni di interesse comune sui temi della tutela, curatela ed amministrazione di sostegno o comunque di particolare interesse per i servizi socio-sanitari. d) promuovere in particolare protocolli e soluzioni condivise a livello metropolitanamente su temi di interesse comune, tra cui rapporti e adempimenti nei confronti delle Autorità Giudiziarie, responsabilità professionale dell'assistente sociale, diritto di accesso ai documenti sociali e sanitari, competenza sugli oneri per ricoveri sociali e) rapportarsi con l'Ufficio del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza sui temi delle tutele e delle curatele dell'Area Metropolitana f) raccordarsi con la rete nazionali degli Uffici Tutele e con le progettualità connesse, anche internazionali. g) promuovere quanto in sede normativa è rivolto a valorizzare il volontariato sui temi legati alla Tutela volontaria e all'Istituto dell'Amministrazione di Sostegno, anche nei casi oggi demandati alle Pubbliche Amministrazioni. 2) Garantire un supporto giuridico agli operatori socio-sanitari in materia di famiglie, minori e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, tra cui i disabili e anziani, in casi tipici o tipizzabili nei quali manchi ancora la nomina a Tutore o Curatore ma che di solito precedono l'apertura di forme di protezione giuridica o comunque di procedimenti giudiziari volti a valutarne la necessità. Nonchè afferenti la tutela dei professionisti coinvolti in interventi socio-sanitari di particolare complessità. Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori In particolare: a) interventi d'urgenza ai sensi dell'art. 403 cc b) interventi sociali in presenza di sospetti reati commessi o subiti dai minorenni c) responsabilità professionale dell'assistente sociale e diritto di accesso ai documenti sociali d) competenza sugli oneri per ricoveri sociali e) interpretazione di un provvedimento giudiziario o comunque aspetti processuali o procedurali 3) Garantire un supporto giuridico, in presenza di una Pubblica Tutela o Curatela ovvero di procedura per Amministrazione di Sostegno, in materia di famiglie, minori e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, tra cui i disabili e anziani, nonchè afferenti la tutela dei professionisti coinvolti, attraverso consulenze al bisogno, formazioni e supervisioni. Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori 4) Garantire un supporto alle attività giuridico-amministrative, in presenza di una Pubblica Tutela, chieste ai singoli Enti nominati quale Pubblico Tutore o Curatore tra cui il sostegno nel creare nuove modalità, anche telematiche, nella relazione con le Autorità Giudiziarie competenti. Sostenere e promuovere inoltre il moderno Istituto dell'Amministrazione di Sostegno ed il raccordo con le Autorità Giudiziarie preposte, attraverso modalità efficienti ed efficaci, in particolare di tipo telematico. Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori. In una prima fase, quella iniziale, l'Ufficio Tutele Metropolitanamente garantirà a tutti i Distretti le funzioni del paragrafo 1 (Coordinare a livello Metropolitanamente un tavolo tecnico in materia di Tutela, Curatela e Amministrazione di Sostegno) Mentre, ai singoli Enti richiedenti anche un supporto giuridico specialistico anche le funzioni del paragrafo 2, 3 e 4 ma solo per il target dei soggetti minorenni e nei limiti massimi indicativi complessivi di: - n.ro 100 consulenze giuridiche annuali agli operatori socio-sanitari per casi complessi ma non ancora in tutela o curatela - n.ro 200 consulenze giuridiche annuali agli operatori socio-sanitari per casi in tutela o curatela - n.ro 200 consulenze giuridiche annuali a supporto del tutore o curatore In un secondo momento potranno essere presi, tra i singoli Enti, anche in base all'organico dell'Ufficio Tutele Metropolitanamente, estensioni graduali per i moduli 2, 3 e 4 a target di utenza ulteriori (disabili, adulti e anziani).

Beneficiari		
- Operatori dei servizi sociali		
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento		
Referenti dell'intervento		
Chris Tomesani, Dario Vinci – Comune di Bologna		
Istituzioni sociali coinvolte		
Politiche sociali, sanitarie, educative		
Novità rispetto all'anno precedente		
Anno 2026: Azioni in continuità con gli anni precedenti		
Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Fondo sociale locale - Quota RER	13.770,00 €	

Scheda Intervento n. 9 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla vulnerabilità sociale	
Riferimento scheda regionale prevalente	
40 Sostegno ai Comuni per azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla vulnerabilità sociale	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Scheda 40	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Promozione autonomia	
Razionale/Motivazione	
L'emergenza sanitaria COVID-19 ha prodotto e continuerà a produrre profonde conseguenze economiche e sociali, che perdureranno a lungo su tutto il tessuto comunitario e in particolare sulle persone che maggiormente sono state colpite in termine di perdita dei mezzi di sostentamento e degli effetti che produce. L'emergenza ha altresì ulteriormente ampliato le disuguaglianze già presenti nel nostro sistema sociale. In particolare, le persone in condizione di fragilità economica, relazionale, educativa, hanno risentito maggiormente degli effetti del distanziamento fisico, che soprattutto nei mesi del lockdown, la normativa ha imposto per contenere la diffusione della pandemia. I primi indicatori disponibili ci offrono inoltre un quadro particolarmente preoccupante dell'impatto sul tessuto produttivo e sul mercato del lavoro, che sembra profilarsi in una prospettiva di medio-lungo periodo. Alcune categorie hanno particolarmente sofferto delle ripercussioni negative: per i minori, in particolare coloro che vivono in contesti di fragilità sociale ed economica, la didattica a distanza rischia di aumentare il rischio potenziale di dispersione scolastica e di povertà educativa; per le donne il maggiore impatto della crisi occupazionale e le difficoltà nella conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura, rischiano di mettere a repentaglio i risultati raggiunti negli anni in termini di emancipazione ed empowerment. Vi è pertanto la necessità di intervenire in modo tempestivo per contrastare queste conseguenze, per risollevare una comunità molto provata dall'emergenza e dalle innumerevoli criticità che ne sono scaturite. Le azioni saranno finalizzate a sostenere le situazioni di fragilità e di disuguaglianza generatesi, attivando interventi e servizi per aiutare i nuclei colpiti e sperimentare progettualità volte ad attivare le risorse e le competenze delle persone. Negli ultimi anni, inoltre, sono sopravvenuti ulteriori eventi a livello globale (crisi climatica, fiorire dei contesti bellici con conseguente incremento dei costi energetici e dei tassi inflattivi) che stanno significativamente incidendo sulle condizioni economiche di molte famiglie e incrementando la consistenza percentuale delle famiglie in condizione di povertà.	
Descrizione	
Le misure previste serviranno a fornire risposte ai nuovi bisogni emersi per sostenere sia agli utenti storicamente fragili sia una nuova utenza, non conosciuta, che mai prima di questa contingenza aveva avuto necessità di rivolgersi al sistema dei servizi chiedendo supporti, aiuti e misure. Il sostegno ai nuclei e ai singoli colpiti dagli effetti dell'emergenza servirà a prevenire l'acuirsi di situazioni già caratterizzate da un elevato tasso di precarietà e a fornire gli strumenti utili a rivedere i progetti di vita delle persone beneficiarie immaginando un futuro non troppo lontano di "normalità" e sicurezza riacquisita. Obiettivo primario di questo intervento è contrastare le disuguaglianze e l'impoverimento determinato su più livelli (sociale, economico, educativo, relazionale), aiutare la popolazione più in difficoltà, attivare supporti e aiuti in modo tempestivo, guardando prioritariamente a quelle persone che non sono stati raggiunti dalle misure emergenziali messe in campo a livello nazionale e che abitualmente non sono agganciati dalla rete dei servizi di welfare locale, superando anche lo stigma che una richiesta di sostegno può generare, attraverso prese in carico più "leggere" e con il supporto delle agenzie del territorio che esercitano una funzione di "antenna" sull'emergere di vecchie e nuove situazioni di disagio. In questo patto di corresponsabilità con il terzo settore e la comunità, i Servizi Sociali Territoriali troveranno un alleato per sviluppare forme anche innovative di accompagnamento e supporto alle persone, attraverso l'attivazione e la valorizzazione di risorse plurali, per una presa in carico comunitaria della nuova fragilità. E in quest'ottica andranno a inserirsi possibili sperimentazioni di percorsi che valorizzino la capacità di attivazione delle persone per superare le difficoltà innescate dall'emergenza e strutturare nuove strade di autonomia.	
Azioni da svolgere	
Azioni	
Erogazione contributi economici	

Beneficiari		
Tutti i nuclei familiari che hanno subito le conseguenze prodotte dall'emergenza sanitaria vedendo peggiorata la loro condizione economica e sociale a causa della perdita della perdita dei mezzi di sostentamento. Le azioni si rivolgeranno in particolar modo ai nuclei che non beneficiano delle altre misure nazionali di sostegno al reddito, e a coloro che non erano precedentemente conosciute dai servizi sociali territoriali.		
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento		
Referenti dell'intervento		
Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est		
Istituzioni sociali coinvolte		
Servizi Sociali, agenzie del territorio che si occupano di azioni a supporto delle persone in condizione di vulnerabilità, Agenzia Regionale per il Lavoro, Enti di formazione professionale		
Novità rispetto all'anno precedente		
Anno 2026: Azioni in continuità con la programmazione precedente		
Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze scheda 40	129.229,00 €	

Scheda Intervento n. 10 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Visioni di futuro: promuovere la partecipazione e il protagonismo giovanile	
Riferimento scheda regionale prevalente	
26 Metodologie per l'intersectorialità, la partecipazione e il lavoro con la comunità	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Partecipazione e responsabilizzazione	

Razionale/Motivazione
Anche in un territorio come quello in oggetto, considerato a cosiddetto "benessere diffuso", i segnali di disagio sono difficili da ascoltare e da comprendere rispetto alle consuete categorie di lettura e interpretazione. Anche le modalità di attivazione dei processi partecipativi tra i giovani a livello istituzionale sono spesso pianificate e implementate dal punto di vista degli adulti di riferimento, che spesso con collima con quello dei giovani target delle azioni e delle progettualità. Inoltre, a loro è rivolta una "chiamata alla partecipazione" di stampo generalmente consultivo, che agisce per cooptazione e in generale è imperniata sul problem solving piuttosto che sul problem setting, cioè una fase ideativa delle politiche condivisa e co-progettata con i destinatari stessi delle azioni, che dovrebbe seguire un'analisi approfondita della lettura dei loro bisogni, definita secondo indicatori e items pertinenti. Per questi motivi non è infrequente assistere a sentimenti di sconforto e rassegnazione da parte dei giovani rispetto alla capacità degli adulti di riferimento di sviluppare interesse e volontà proattiva verso i loro bisogni e aspirazioni. Questa dinamica assume una caratterizzazione ancora più forte soprattutto in ambito formativo e lavorativo, dove arrivano a sommarsi problematiche più di tipo "endogeno" (disoccupazione giovanile e carenza di opportunità per i giovani, su tutti) che non fanno altro che accrescere la percezione della difficoltà a elaborare un progetto di vita soddisfacente e ad ampio raggio. Rispetto alla relazione tra giovani e Istituzioni, si assiste non di rado a un senso generale di sfiducia rispetto alle capacità delle Istituzioni di ascoltare le istanze giovanili e a tradurle in politiche di impatto sulla loro vita quotidiana, generando delle aspettative basse o nulle sulla capacità dei giovani di incidere sul futuro delle loro comunità.

Descrizione
La programmazione distrettuale si pone l'obiettivo di fornire ai giovani che vivono nei Comuni del Distretto un supporto allo sviluppo di capacità di autodeterminazione, attraverso azioni che esercitano attrattiva e aggregano sulla base della partecipazione attiva. Per intercettare un'utenza differenziata la prossimità sarà declinata sia come attività di sensibilizzazione verso i giovani che frequentano luoghi di aggregazione sia come aiuto ai giovani che per diverse ragioni sono lontani dai circuiti educativi tradizionali, con l'intento di favorirne la crescita, l'acquisizione di capacità critiche, di abilità e senso di appartenenza al territorio.

Azioni da svolgere
1) Promozione dei progetti di Servizio Civile Universale. Il Servizio Civile è un istituto fondamentale di partecipazione e di attivazione delle giovani generazioni. Permette loro di sperimentarsi ed al contempo conoscere e sperimentare contesti non conosciuti, essere un supporto per il contesto in cui vivono ma allo stesso tempo verificare le proprie attitudini e aspirazioni, e cominciare a delineare un proprio percorso di vita. È pertanto intenzione degli EE.LL. del Distretto proseguire nella progettazione di iniziative di Servizio Civile, quale strumento attivo di politica giovanile. 2) Sperimentazione finalizzata all'attivazione di luoghi di aggregazione non connotati, che possano valorizzare le aspirazioni, le competenze e i talenti dei giovani residenti sul territorio, innescando un circuito virtuoso con le comunità locali

Beneficiari
Giovani che risiedono nei Comuni del Distretto in età compresa tra i 16 e i 35 anni; enti di Terzo Settore e risorse dell'associazionismo locale che operano in contesti di prossimità con le nuove generazioni

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Programmazione Servizio Civile Universale
--

Referenti dell'intervento

Matteo Scorza, Camilla Veneri, Elena Fabbri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte

Giovani che risiedono nei Comuni del Distretto, operatori del terzo settore e del privato sociale che agiscono in contesti di prossimità con i giovani, amministratori e tecnici delle politiche giovanili, associazionismo, cittadini.

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026: Attivazione di una sperimentazione finalizzata all'attivazione di luoghi di aggregazione non connotati, che possano valorizzare le aspirazioni, le competenze e i talenti dei giovani residenti sul territorio, innescando un circuito virtuoso con le comunità locali

Attivazione di una sperimentazione finalizzata all'attivazione di luoghi di aggregazione non connotati, che possano valorizzare le aspirazioni, le competenze e i talenti dei giovani residenti sul territorio, innescando un circuito virtuoso con le comunità locali

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	72.715,00 €	Risorse residue
Risorse comunali	7.971,00 €	QUOTA EX LEGGE 45
Risorse Unione/i di comuni	19.831,00 €	QUOTA EX LEGGE 45

Scheda Intervento n. 11 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Promozione delle pari opportunità e sostegno alle donne vittime di violenza di genere	
Riferimento scheda regionale prevalente	
25 Contrasto alla violenza di genere	
Riferimento altre schede regionali	
14 Promozione delle pari opportunità e contrasto alle discriminazioni di genere 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	

Razionale/Motivazione
Il fenomeno della violenza di genere in Emilia-Romagna è indagato da diversi anni dall'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, che pubblica annualmente un rapporto. Secondo i dati dell'ultimo report di novembre 2025, in Emilia-Romagna al 31.12.2024 sono attivi 23 Centri antiviolenza e 56 Case rifugio iscritti all'Elenco regionale dei Centri antiviolenza, che ospitano quasi 400 donne all'anno e altrettanti figli minorenni. Alla stessa data, risultano attivi 15 Centri per uomini autori di violenza, di cui 7 centri LDV (Liberiamoci dalla violenza) a gestione pubblica, e 8 centri gestiti da enti del privato sociale, con varie sedi su tutto il territorio regionale, che nel 2024 hanno avuto in percorso per l'accompagnamento al cambiamento oltre 1200 uomini, di cui 521 nuovi ingressi (trend in forte aumento, dal 2021 più che raddoppiati). Nel corso del 2024 si sono rivolte a un Centro antiviolenza dell'Emilia-Romagna 5.965 donne, di cui 2.521 donne hanno intrapreso un nuovo percorso di uscita dalla violenza elaborato insieme alle operatrici dei Centri. La violenza che le donne subiscono assume molteplici forme, spesso coesistenti tra loro e agite per la quasi totalità all'interno di relazioni familiari e affettive: prevalgono le violenze psicologiche (94%), seguite da quelle fisiche (65%), economiche (46%) e sessuali (circa il 20%). L'autore principale delle violenze è il partner, seguito dall'ex-partner. Solo per l'1,8% dei casi l'autore della violenza è una persona estranea alla vittima. Il rapporto dell'Osservatorio indaga anche gli accessi delle donne in Pronto soccorso conclusisi con diagnosi violenza, con oltre 2400 casi nel triennio 2022-2024 e fornisce i dati di contatto al numero verde 1522. Dal punto di vista normativo, il contrasto alla violenza di genere, oltre ad essere una declinazione dell'obiettivo dell'uguaglianza di genere dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, è tema su cui si sono registrati numerosi recenti interventi riguardanti sia la legislazione europea, sia quella nazionale e regionale. A livello nazionale, con decreto del Ministero per le Pari Opportunità del 16 settembre 2025, è stato adottato il nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne e la violenza domestica 2025-2027. A livello regionale, in attuazione della L.R. 27 giugno 2014 n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" nel 2021 è stato approvato il secondo Piano regionale contro la violenza di genere (D.A.L. n. 54/2021) e l'anno successivo le relative Schede attuative (D.G.R. n. 1785/2022). Le donne che subiscono violenza possono accedere a servizi specializzati quali i Centri antiviolenza del territorio regionale, che sono inseriti, sulla base della L.R. 2/2003, nel sistema integrato dei servizi distrettuali. L'organizzazione della presa in carico è in capo ai Comuni che hanno stipulato con i Centri antiviolenza apposite convenzioni. Anche i servizi sociali e sanitari possono rappresentare punti di accesso della rete cui si rivolgono le donne che subiscono violenza, e il coordinamento tra loro è stato delineato dalle linee di indirizzo regionali per l'accoglienza delle vittime di violenza approvate nel 2013 (DGR 1677/2013). La D.G.R. n. 1659/2023 invece, in attuazione dell'Intesa nazionale del 14 settembre 2022, ha istituito l'Elenco regionale dei Centri per uomini autori di violenza (C.U.A.V.), che mette a sistema e regola in modo uniforme l'eterogenea realtà già da tempo operante in regione, fatta di Centri pubblici (Centri Liberiamoci dalla Violenza – LDV), istituiti presso le Aziende sanitarie (le cui indicazioni operative sono state approvate dalla DGR n. 1321/2024), e Centri privati, gestiti da soggetti del Terzo settore. L'operatività di tale Elenco è stata temporaneamente sospesa nelle more della proroga dell'Intesa (D.G.R. n. 563/2024). Recentemente invece con la DGR n. 1235 del 28/07/2025 la Regione ha approvato il protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e le Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL e UIL Emilia-Romagna per individuare un percorso sperimentale gratuito di ascolto e supporto per lavoratrici e lavoratori che hanno subito violenza e/o molestie sul lavoro con particolare attenzione alla violenza di genere. Il percorso prevede l'apertura di uno sportello collocato all'interno dei Consultori Familiari quale spazio sperimentale di accoglienza, ascolto e orientamento in cui affrontare le problematiche di salute psicologica e relazionale correlate a violenza e molestie di genere. Infine, con la DGR n. 1932 del 25/11/2025 la Regione ha istituito l'esenzione regionale V99 a favore delle persone vittime di violenza di genere e/o a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere. Grazie a questa esenzione le cittadine e i cittadini, residenti in regione, possono accedere alle cure che si rendano necessarie in conseguenza della violenza subita, senza alcuna compartecipazione alla spesa sanitaria, per le prestazioni specialistiche ambulatoriali. Le criticità e i bisogni rilevati in questi anni sul terreno del contrasto alla violenza riguardano il potenziamento dei servizi offerti, in particolare per quanto concerne la risposta alle esigenze di autonomia delle donne, sia lavorativa, che economica, che abitativa, sia la capacità degli attori della rete di contrasto al fenomeno di intervenire in modo integrato, con riferimento tanto alle donne, per evitare la vittimizzazione secondaria, che ai loro figli, per finire con le azioni di prevenzione e sensibilizzazione rivolte, oltre che alle vittime attuali o potenziali, alla cittadinanza, alle giovani generazioni, agli uomini autori o potenziali autori di violenza e quelle di formazione, rivolta tanto ai professionisti della rete, che a coloro che possono venire in contatto con situazioni di violenza di genere.

Descrizione
Per agire sulla promozione delle pari opportunità, sulla prevenzione della violenza contro le donne e sull'accoglienza delle donne vittime di violenza si prevede di sviluppare, da un lato, azioni di sistema per strutturare una rete territoriale e individuare prassi di lavoro condivise (a partire da quanto previsto dall' Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza e dall'attuazione del Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza) e, dall'altro, di investire sulla formazione degli insegnanti. Le azioni verranno realizzate coinvolgendo i soggetti istituzionali e non (associazioni) della rete, che si occupano di contrasto alla violenza, di educazione al genere e di promozione delle pari opportunità. Nei primi mesi del 2020 si è proceduto all'ampliamento degli interventi di supporto tramite sportelli specializzati (chiama chiAma) ed all'avvio di una casa rifugio ad indirizzo segreto ad alta valenza educativa (per 14 posti) inserita nella rete metropolitana e nel relativo accordo, si è proceduto inoltre a realizzare una formazione specifica sulla valutazione trauma orientata di livello metropolitano con la collaborazione dell'Associazione Mondo Donna e della Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico (SISST) ed a costituire l'équipe distrettuale integrata socio sanitaria per la valutazione ed accesso nella casa rifugio, che ha definito processo e strumenti relativi.
Azioni da svolgere
1) Sistema distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare - Monitoraggio di dettaglio dei dati relativi alle prese in carico di donne vittime di violenza intra-familiare da parte dei servizi socio-sanitari territoriali, approfondendo la tipologia della richiesta e i percorsi attuati; - realizzazione di momenti di confronto e scambio tra operatori/trici dei servizi socio-sanitari, per l'individuazione di prassi e procedure finalizzate alla presa in carico e alla protezione delle donne vittime di violenza, con e senza figli; - progettazione e realizzazione di iniziative formative, rivolte agli operatori/trici dei servizi socio-sanitari sui temi del contrasto alla violenza; - ricognizione, mappatura e definizione di un coordinamento degli Sportelli specializzati per l'accoglienza delle donne vittime di violenza a livello distrettuale; - promozione ed attuazione delle azioni previste nell'ambito del Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità, di durata triennale, promosso dal Comune di Bologna e siglato il 25 novembre 2017 dalla Città metropolitana e ss ii mm. - accordo con i soggetti della rete di prevenzione e protezione, per la partecipazione ai progetti realizzati nell'ambito di bandi regionali e nazionali volti a sostenere le donne vittime di violenza e a promuovere le pari opportunità e il contrasto alla violenza. - promozione di percorsi formativi rivolti ai docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sulla diffusione di una cultura di genere, del contrasto agli stereotipi e della promozione di ruoli non discriminatori. - accoglienza presso la casa rifugio Casa Phoebe ad indirizzo segreto ed ad alta valenza educativa, monitoraggio di processo. - incontri distrettuali con le FFOO per la presentazione del sistema distrettuale di contrasto alla violenza di genere. 2) Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza L'Accordo individua un sistema di accoglienza ed ospitalità per donne che hanno subito violenza, individuando tre livelli di ospitalità in ambito metropolitano (ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza; consulenza, ascolto e sostegno) in collaborazione con le associazioni Casa delle Donne, Trama di terre, UDI, Sos Donna, Mondo Donna con lo sportello CHIAMA chiAMA, PerLeDonne. Attraverso la Città Metropolitana confronto e raccordo con i soggetti firmatari dell'Accordo per favorire il sistema di accoglienza previsto con le associazioni coinvolte e realizzare momenti di approfondimento e confronto su: - l'appropriatezza delle strutture individuate per i collocamenti delle donne nelle situazioni di emergenza - la verifica dell'effettiva adeguatezza della capienza totale di posti disponibili a fronte dei bisogni emergenti - in stretto raccordo con i Comuni/Unione l'individuazione di possibili soluzioni abitative che rispondano al bisogno di autonomia delle donne vittime di violenza Tali azioni verranno portate avanti in modo sinergico con quanto previsto dal percorso per la costituzione di un Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano (si veda la relativa Scheda della Città Metropolitana). 3) Sportello Donna e Famiglia Lo Sportello Donna e Famiglia è un servizio di informazione e consulenza legale alle famiglie del territorio con particolare attenzione alle Leggi sul diritto di famiglia. Il servizio si propone di rendere consapevoli i/e cittadini/e dei loro diritti riguardo a situazioni di particolare difficoltà o disagi vissute all'interno della propria famiglia, aiutandoli/e a difendersi. 4) Sostegno abitativo e accompagnamento nei percorsi di fuori uscita dalla violenza di genere Interventi finalizzati a sostenere l'autonomia abitativa ed economica delle donne che hanno subito violenza per accompagnarle nel loro percorso di uscita dalla violenza
Beneficiari
Le attività promosse avranno ricadute sulle donne vittime di violenza, e minori coinvolti, operatori/trici dei servizi socio-sanitari che e mondo scolastico (studenti/esse, insegnanti, famiglie).
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Elena Fabbri, Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte

Comuni, Ausl di Bologna, associazioni (sportelli e centri antiviolenza), scuole di ogni ordine e grado, Autorità giudiziaria e FFOO, Città Metropolitana di Bologna

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
in continuità

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Risorse Unione/i di comuni	47.008,00 €	QUOTA PROGETTO "SPORTELLLO DONNA E FAMIGLIA" e QUOTA ACCORDO METROPOLITANO PER L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITÀ DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
Fondo sociale locale - Quota RER	5.500,00 €	
Altri fondi da altri soggetti pubblici	16.719,00 €	Risorse residue
Risorse comunali	19.338,00 €	QUOTA PROGETTO "SPORTELLLO DONNA E FAMIGLIA" e QUOTA ACCORDO METROPOLITANO PER L'ACCOGLIENZA E L'OSPITALITÀ DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
Fondi regionali a sostegno di Centri Antiviolenza - Include Sostegno abitativo e percorsi di fuoriuscita dalla violenza	27.787,00 €	

Scheda Intervento n. 12 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Sostegno all'inclusione sociale delle persone straniere e promozione delle relazioni interculturali	
Riferimento scheda regionale prevalente	
12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate e contrasto a tratta e grave sfruttamento	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Distretto Pianura Est
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disagio e promozione salute Partecipazione e responsabilizzazione	

Razionale/Motivazione
L'arrivo e la permanenza sul territorio di persone provenienti da Paesi Terzi rappresentano un fenomeno strutturale ed in aumento, che necessita di adeguate risposte in una ottica preventiva e promozionale. Nel corso degli ultimi anni le caratteristiche dei flussi in ingresso sono significativamente cambiate: si registra un forte incremento di flussi "non programmati", di migranti richiedenti protezione internazionale, un ridimensionamento degli ingressi per lavoro ed una sostanziale stabilità di quelli per ricongiungimento familiare. La guerra in Ucraina, l'aggravarsi dell'occupazione da parte dello Stato di Israele, e delle tremende azioni di guerra da questo condotte a Gaza e in Cisgiordania, con la conseguente crisi umanitaria in atto, l'irrigidirsi delle politiche migratorie da parte degli USA e di molti Paesi europei, hanno nell'ultimo biennio aggravato il contesto sociale e irrigidito le politiche di accoglienza e inclusione in uno scenario di forte polarizzazione che vede il tema migratorio al centro di dibattito e strumentalizzazione a fini di consenso politico. Il contributo che i/le cittadini/e stranieri/ie hanno dato alla crescita demografica complessiva della popolazione del Distretto Pianura Est, con i naturali effetti negli altri settori, quali quello economico, scolastico, assistenziale e culturale (solo a titolo esemplificativo), conferma la necessità di promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita della comunità, investendo nella diversità, nel dialogo interculturale culturale e interreligioso, accogliendo bisogni e aspettative delle cosiddette "seconde generazioni" e promuovendo una rappresentazione pubblica non stereotipata del fenomeno migratorio. Questo, in un ambito sociale caratterizzato da una forte interazione tra gli individui e le istituzioni quale è quello dei piccoli Comuni che compongono il Distretto Pianura Est, rende necessario, a livello programmatico, confermare e sostenere il percorso di strutturazione di una rete di servizi che sia accogliente, inclusiva e prospettica, implementando l'ancoraggio territoriale dei servizi che negli anni sono diventati un nodo centrale della rete dei servizi, a cui tutta la popolazione si è rivolta. Si tratta dunque di continuare a consolidare nel territorio un impianto di servizi di accoglienza ed integrazione, anche sviluppando interventi innovativi, in grado di supportare ed accogliere tutti i cittadini con vari gradi di vulnerabilità, nell'ambito del sistema di welfare universalistico.

Descrizione
Attraverso il Progetto Punto Migranti, il Distretto Pianura Est si impegna da più di 20 anni a sostenere i percorsi di inclusione sociale della popolazione straniera, in particolare verso le persone neo arrivate (per ricongiungimento familiare, richiesta di protezione internazionale, lavoro) e/o specifici target particolarmente vulnerabili (donne sole, nuclei mono genitoriali, vittime di tratta, ecc.), al fine di rispondere a particolari bisogni (lingua italiana, mediazione, orientamento al territorio e alla normativa). L'obiettivo generale del progetto è quello di favorire, attraverso specifiche competenze e professionalità, la relazione tra servizi territoriali ed utenza migrante. Contestualmente, il Progetto Punto Migranti si pone l'obiettivo strategico di supportare il Servizio Sociale Territoriale nel lavoro con i migranti, perseguendo una progressiva caratterizzazione del servizio, quale servizio di secondo livello, a supporto dei servizi del Comune/Unione al fine di qualificarli in un'ottica interculturale, trasmettendo strumenti e competenze professionali. L'accoglienza territoriale di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale - adulti, minori stranieri non accompagnati (MSNA) e persone in condizioni di vulnerabilità - è garantita sul territorio dal progetto SAI metropolitano, che rappresenta il sistema pubblico locale di seconda accoglienza, con l'obiettivo di superare l'approccio emergenziale dell'accoglienza nei CAS, di sostenere lo sviluppo di un insieme diffuso ed integrato di azioni a supporto dell'inclusione sociale dei beneficiari, strettamente connesso al sistema di welfare locale ed alla comunità territoriali. Il Comune di Bologna è l'Ente titolare del progetto, a cui hanno aderito tutti i Comuni del Distretto Pianura Est e l'Unione Reno Galliera. ASP Città di Bologna è il soggetto cui è affidato il coordinamento gestionale delle attività, che si avvale di soggetti attuatori selezionati tramite procedura di co-progettazione ad evidenza pubblica. La scuola rappresenta uno snodo centrale per creare relazioni positive e coinvolgere maggiormente le famiglie di origine straniera nell'offerta di servizi territoriali, garantendo pari opportunità di accesso alle risorse e alle opportunità presenti. Il sistema dei servizi territoriali, inoltre, attua a livello territoriale le progettualità previste a livello regionale dal Fondo FAMI 2021- 2027 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (promozione della conoscenza della lingua italiana e progetto CASPER - Accesso ai servizi per l'integrazione), Conoscenze, CURAR-SI, FAMI Lingua Futuro in Corso 2, STAR-ER e PLEAIDI

Azioni da svolgere

1) Punto migranti:

- 15 sportelli specialistici (uno per Comune) di informazione/supporto rivolti a cittadini stranieri in modo prioritario sulla normativa sull'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero, di assistenza alla compilazione dei kit per il permesso di soggiorno nell'ambito del protocollo d'intesa fra Ministero degli Interni e ANCI;
- attività di supporto e consulenza ai servizi comunali e dell'AUSL sulla normativa sull'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero, sulle tematiche interculturali e per lo sviluppo della coesione sociale;
- servizio di mediazione linguistico-culturale "a chiamata" fornito da mediatori culturali qualificati;
- raccolta di iscrizioni dei corsi di italiano per cittadini stranieri finanziati da fondi europei, organizzazione dei corsi e individuazione delle sedi in raccordo con il CPIA metropolitano nell'alveo delle azioni previste dai progetti FAMI 2021-2017;
- attività di tutti gli sportelli come nodi antenna con funzioni informative della Rete regionale contro le Discriminazioni e l'attività dello sportello del Comune di Castel Maggiore come nodo di raccordo distrettuale;
- raccordo con lo Sportello Unico per l'immigrazione della Prefettura di Bologna Info-Bo e la conseguente azione informativa e di accoglienza in materia di ricongiungimenti familiari.

2) SAI Metropolitano:

Le azioni previste dal progetto sono attuate dal Comune di Bologna quale capofila del progetto attraverso ASP Città di Bologna quale ente attuatore. Le azioni sono riportate nella scheda della Città Metropolitana "Progetto SPRAR metropolitano".

Le azioni sono realizzate a livello territoriale in rete con il sistema dei servizi sociali, sanitari, socio-sanitari ed educativi.

Su mandato della Conferenza metropolitana dei Sindaci è stato messo a punto un Accordo operativo per la gestione del Progetto che definisce le modalità di collaborazione fra i diversi attori coinvolti, il modello di governance, la procedura da adottare per l'attivazione di nuove strutture, le modalità di raccordo con i servizi e la comunità territoriali ed è stata richiesta l'attivazione di un tavolo tecnico socio sanitario metropolitano sul tema beneficiari del SAI (SIPROIMI) con vulnerabilità.

Il modello di Coordinamento metropolitano realizza e favorisce il confronto tra i diversi distretti in merito alle politiche ed ai servizi per l'intercultura e per il sostegno all'inclusione dei migranti e dei richiedenti protezione internazionale e coinvolge operatori e referenti di tutti i 7 Distretti dei Servizi Sociali, Sanitari e socio-sanitari, Centri per l'Impiego, gestori dei progetti FAMI regionali, referenti EELL, organismi coinvolti nella rete metropolitana antidiscriminazione, organismi del terzo settore attivi nel campo delle migrazioni. Il coordinamento è finalizzato ad attivare il confronto tra Distretti, necessario per:

- integrare e armonizzare i servizi specialistici destinati alla cittadinanza straniera,
- promuovere l'integrazione fra i punti di accesso al sistema dei servizi territoriali, anche raccogliendo e valorizzando le esperienze ora attive a livello distrettuale e/o comunale;
- promuovere a tutti i livelli il diritto di cittadinanza, la formazione degli operatori e la sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell'intercultura e del contrasto alle discriminazioni;
- supportare il sistema SAI nelle opportunità e pratiche per la inclusione dei richiedenti P.I.;
- promuovere attività di inclusione per i MSNA;
- promuovere e sostenere le opportunità di apprendimento della Lingua italiana in maniera omogenea sul territorio metropolitano facilitando la programmazione integrata tra CPIA e Distretti delle risorse nazionali/regionali FAMI, e al contempo la promozione, qualificazione ed il raccordo con il sistema dell'istruzione delle molteplici realtà dell'Associazionismo impegnate nell'insegnamento della lingua italiana;
- coordinare a livello metropolitano le programmazioni regionali FAMI.

E' prevista un'articolazione in sottogruppi specifici, in relazioni alle specificità dei temi, in particolare per la programmazione dei corsi di Lingua Italiano L2 da Progetto Regionale FAMI e nel rapporto con l'Associazionismo/Terzo settore, e per la gestione coordinata delle progettazioni FAMI regionali.

Sui temi della lingua, sono coinvolti nel tavolo di Coordinamento: Referenti EE.LL. dei Distretti Istruzione, Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA) metropolitano, CD/LEI Centro Riesco Comune di Bologna, Ufficio scolastico, Coordinamento Scuole di Lingua, Prefettura.

Le attività del coordinamento sono fortemente integrate con gli interventi del sistema dei servizi territoriali, con le attività e progetti del sistema Sprar metropolitano, con le politiche dell'Istruzione degli adulti, di programmazione dell'offerta di istruzione, di promozione e sostegno all'associazionismo impegnato nella integrazione dei migranti

anche attraverso l'insegnamento della lingua, con azioni di sensibilizzazione e promozione delle tematiche interculturali e azioni del nodo bolognese antidiscriminazioni.

3) Risorse per l'intercultura nelle Scuole:

- Tavolo con le scuole del territorio (FS Strumentali e coordinatori/trici di classe) per la revisione e l'aggiornamento del Protocollo distrettuale, attualmente in vigore, per l'accoglienza di alunni con background migratorio

Beneficiari

Cittadini/e stranieri/ie e italiani/e residenti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale accolti nelle strutture del territorio, Minori Stranieri Non Accompagnati, docenti, operatori e operatrici dei servizi sociali e sanitari.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Chiara Ferrari - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte

AUSL, Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Terzo Settore, Istituzioni scolastiche e CPIA

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
In continuità con la programmazione precedente

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	18.909,00 €	Risorse residue
Risorse comunali	13.890,00 €	QUOTA PROGETTO "PUNTO MIGRANTI"
Risorse Unione/i di comuni	55.560,00 €	QUOTA PROGETTO "PUNTO MIGRANTI"
Fondo sociale locale - Quota RER	130.000,00 €	

Scheda Intervento n. 13 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Misure a contrasto della povertà e a sostegno delle autonomie	
Riferimento scheda regionale prevalente	
22 Misure a contrasto della povertà e per l'inclusione	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Promozione autonomia	

Razionale/Motivazione

Il D.lgs. 147/2017, il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (approvato nella riunione del 22 marzo 2018 dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale di cui all'art. 21, comma 1 del D.lgs. 147/2017) e il Piano Regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 (approvato con Delibera di Assemblea Legislativa n. 660 del 07.05.2018) individuano quali livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, oltre all'erogazione di un beneficio economico, i seguenti servizi: informazione-accesso, valutazione multidimensionale, progetto personalizzato. Con l'entrata in vigore della legge 26/2019 relativa all'istituzione del Reddito di Cittadinanza è stato abrogato l'art. 5 co. 1 del d.lgs. 147/2017, che assegnava agli ambiti territoriali le funzioni di accesso alle misure di contrasto alla povertà, che per il Reddito di Cittadinanza vengono effettuate presso gli uffici postali, i CAF convenzionati e su piattaforma digitale attraverso SPID. Vengono invece mantenuti i servizi per la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali e rimane il ruolo del Servizio Sociale Territoriale per l'attuazione degli interventi connessi ai patti per l'inclusione sociale (presa in carico, analisi preliminare, valutazione e progettazione, eventualmente in equipe multidisciplinare). Una percentuale consistente dei beneficiari – secondo le varie stime – sarà preso in carico dai servizi sociali territoriali.

Con la conversione in legge del DL 48/2023 (legge 85/2023) a partire dal 1° gennaio 2024 il Reddito di Cittadinanza è stato sostituito da una nuova misura di sostegno al reddito: l'Assegno di Inclusione. La nuova misura prevede un restringimento della platea dei beneficiari ai nuclei con componenti minorenni, con disabilità, e con una età a partire dai 60 anni, in specifiche condizioni di svantaggio certificate dalla PA. Sono mantenuti i requisiti economici di accesso previsti dal RDC ed è confermato il ruolo dei Servizi Sociali Territoriali rispetto alla presa in carico e alla progettazione degli interventi a beneficio dei nuclei percettori. Parallelamente, per i nuclei che non presentano i requisiti familiari per l'accesso all'ADI e con determinati requisiti economici, dal settembre 2023 è stata istituita la misura del Supporto per la Formazione e il Lavoro, la cui titolarità è in capo ai Servizi per il lavoro.

Pertanto, con l'attuazione delle nuove misure di contrasto alla povertà, in piena integrazione con quanto previsto dalla l.r. 14/15, viene riconosciuta come componente essenziale dell'intervento la progettazione personalizzata che individui i bisogni della famiglia, predisponga interventi appropriati, l'accompagni verso l'autonomia. È un percorso in cui i servizi in rete (sociali, socio-sanitari e centri per l'impiego) si fanno carico dei cittadini più fragili e i cittadini stessi (coinvolti nella progettazione) si impegnano a partecipare attivamente al percorso definitivo in modo condiviso. Al sostegno monetario quindi si accompagna un vero e proprio patto, in cui si individuano gli obiettivi e i risultati attesi, i sostegni necessari forniti dai servizi e gli impegni assunti dai membri del nucleo.

Descrizione

Sono stati individuati due enti responsabili della piena attuazione nel Distretto Pianura Est del sistema di interventi e servizi per il contrasto alla povertà: l'Unione Reno Galliera, Servizio Sociale Territoriale (SST) - Area Famiglie, minori e vulnerabilità sociale e l'Unione Terre di Pianura per l'ambito territoriale ottimale di Terre di Pianura. L'Unione Reno Galliera quale ente capofila del Distretto Pianura Est, l'Unione Terre di Pianura e l'Unione Reno Galliera SST hanno sottoscritto un accordo per la definizione di procedure e aspetti minimi organizzativi per il funzionamento del sistema; a sua volta l'Unione Terre di Pianura ha sottoscritto un accordo operativo con i Comuni dell'ambito territoriale ottimale di Terre di Pianura. Gli enti responsabili garantiranno, in accordo con l'Ufficio di Piano, un'equa e omogenea attuazione delle misure a livello distrettuale, sia dal punto di vista metodologico che operativo.

Il personale impiegato nell'attuazione delle misure sarà assunto dall'Ufficio di Piano e funzionalmente assegnato agli enti responsabili dell'attuazione delle misure, che ne saranno responsabili e garantiranno la loro piena integrazione all'interno dei Servizi sociali territoriali, anche attraverso la definizione di apposite procedure operative.

Gli enti responsabili garantiranno inoltre le seguenti funzioni:

- coordinamento dell'equipe multidisciplinare per il territorio di riferimento;
- individuazione di un Assistente sociale Responsabile di riferimento, che svolga funzione di interfaccia organizzativa con l'Ufficio di Piano;
- gestione e rendicontazione di eventuali risorse distrettuali appositamente assegnate da parte dell'Ufficio di Piano;
- raccordo con l'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano svolge funzione di:

- programmazione e pianificazione di dettaglio dell'attuazione delle misure a livello distrettuale;
- coordinamento di sistema sulle modalità attuative delle misure;
- programmazione integrata delle attività con altri servizi (lavoro, sanità, scuola, servizi educativi) e verifica integrazione;
- raccordo con Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna;
- organizzazione di incontri formativi e informativi con gli operatori dei servizi coinvolti, volti all'aggiornamento sulle modalità operative e sui contenuti delle misure;
- monitoraggio e valutazione della realizzazione delle azioni;

- raccolta e analisi dei dati;
- gestione risorse Quota Servizi Fondo Povertà e rendicontazione economica e tecnica.

La valutazione e progettazione individualizzata prevista dalle misure di contrasto alla povertà è strutturalmente connessa all'attuazione delle misure per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

Come emerso chiaramente dal percorso partecipato di definizione del Piano distrettuale per il contrasto alla povertà, il Terzo Settore rappresenta una risorsa fondamentale per la strutturazione di un sistema territoriale di interventi e servizi per il contrasto alla povertà. Grazie ad esso è possibile coinvolgere attivamente i "beneficiari" delle misure, sradicandoli dal ruolo di "assistiti", passivi fruitori di servizi; questo importante cambiamento culturale rappresenta elemento fondamentale per garantire dignità, ri-attivare capacità e competenze, promuovere autonomie e ricontestualizzare gli interventi.

Azioni da svolgere

Azioni

Attivazione forme di sostegno socioeducativo
Erogazione contributi economici

Altre azioni da evidenziare

PIANO DISTRETTUALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ

In attuazione di quanto previsto dalla L. 85/2023 sono sviluppate le seguenti azioni:

- Valutazione multidimensionale: viene svolta dal Servizio sociale professionale (Assistenti sociali) e comprende 3 fasi: valutazione preliminare, quadro di analisi e progettazione personalizzata.
- Patto per l'inclusione sociale (PaIS): dovrà ricomprendere la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l'insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del terzo settore che collaborano all'attuazione del PaIS e gli impegni assunti dai nuclei medesimi.

Si prevede che all'interno dei PaIS, in base alla valutazione professionale dell'Assistente sociale e alla condivisione con il nucleo familiare, possano essere inseriti tutti gli interventi previsti dal Piano nazionale con una specifica attenzione agli interventi di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, incluso il Money tutoring per il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare.

Nel Distretto Pianura Est sono attive due Equipe multidisciplinari, una relativa all'Unione Reno Galliera e una relativa all'ambito ottimale Terre di Pianura, che saranno composte da: Assistenti sociali Responsabili del caso ed Educatori dei Comuni/Unione Reno Galliera, Assistente sociale responsabile di riferimento per l'ambito territoriale, con un ruolo di coordinamento, Operatori Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna (CPI Minerbio e Ufficio Collocamento mirato ambito territoriale di Bologna), Operatori AUSL di Bologna: SerDP San Giorgio e Budrio e CSM San Pietro in Casale e Budrio, Servizio Sociale Disabili Adulti. In base ai bisogni del nucleo è possibile prevedere la presenza di operatori del Servizio sociale Tutela e protezioni minori, servizi sanitari, servizi educativi, della scuola, della formazione, mediatori familiari, mediatori culturali...

Le equipe svolgeranno le seguenti funzioni: analisi multidimensionale, definizione del PaIS e degli interventi previsti, valutazione eventuali revoche e sanzioni per il mancato rispetto degli impegni.

Le risorse della Quota Servizi Fondo Povertà consentono attualmente la copertura di 14 figure di personale dedicato: 8 assistenti sociali e 6 educatori.

2) FONDO DI COMUNITÀ METROPOLITANO

Nel contesto metropolitano bolognese, dalla fine del 2020 è stato istituito il Fondo di comunità metropolitana come nuovo strumento di welfare metropolitano per dare risposta ai bisogni sociali legati alle conseguenze dell'emergenza sanitaria da Covid-19 attraverso la raccolta di risorse, beni, servizi, progetti ed idee. Il Fondo è diventato successivamente uno strumento strutturale per dare risposta ai bisogni emergenziali e non, con l'obiettivo prioritario di rafforzare la collaborazione pubblico-privata per la costruzione di un welfare comunitario. Il Fondo è promosso dalla Città metropolitana in collaborazione con il Comune di Bologna e le Unioni e i Comuni dell'area metropolitana, insieme a sindacati, imprese e loro associazioni, società partecipate, Terzo settore, Fondazioni e a tutti i soggetti pubblici e privati interessati. Il Fondo di comunità si sviluppa a partire dalla condivisione di responsabilità dell'intero sistema territoriale, comunale, distrettuale e metropolitano e ha visto la partecipazione, fin dalla sua fase progettuale, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria, delle società partecipate, del terzo settore e di altri soggetti pubblici e privati del territorio.

Il Fondo di comunità metropolitana promuove la raccolta di risorse economiche, beni e servizi e promuove progettualità di livello metropolitano. La raccolta di donazioni viene sviluppata in modo complementare e sinergico con le azioni già promosse a livello territoriale, andando a raccogliere in particolare le disponibilità più ampie e sovra-distrettuali. I progetti realizzati agiscono in modo capillare sul territorio metropolitano, nella piena collaborazione con gli enti locali e il privato sociale. Dalla nascita del Fondo, sono state realizzate progettualità in diversi ambiti di intervento, che contribuiscono al rafforzamento delle reti territoriali di contrasto alla povertà nell'area metropolitana bolognese. Il Fondo rappresenta inoltre uno strumento di risposta alle emergenze: ha sviluppato azioni mirate e raccolte straordinarie di risorse per supportare l'accoglienza sul territorio metropolitano dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra e per supportare le persone che sono state colpite da frane e allagamenti a seguito agli eventi alluvionali del 2023 e del 2024. I progetti del Fondo di comunità e il riparto delle risorse raccolte sono condivisi ed approvati in sede di Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna.

3) AZIONI A SUPPORTO DI PERSONE IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ

Azioni finalizzate a supportare persone adulte in condizioni di vulnerabilità in carico ai Servizi Sociali Territoriali. In particolare:

1) Sostegno alla capacità occupazionale e scouting aziendale

Interventi personalizzati e di gruppo, rivolti a persone disoccupate e inoccupate in carico ai Servizi Sociali Territoriali, volti ad individuare i fattori di maggiore fragilità dei beneficiari per la transizione e l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, a rafforzare le competenze individuali e trasversali per stare nei contesti lavorativi, a individuare le risorse disponibili sul territorio, a supportare le persone nella ricerca del lavoro.

Gli interventi hanno valenza e intensità variabile in base al progetto individuale concordato con i Servizi che hanno in carico i beneficiari. Tutte le attività sono svolte in stretto raccordo con i Servizi pubblici per l'Impiego (Centro per l'Impiego di Minerbio e Ufficio Collocamento Mirato - ambito territoriale di Bologna).

Le principali aree di intervento sono:

- bilancio attitudinale, diagnosi della condizione formativo/professionale e delle caratteristiche socio-personali rilevanti ai fini dell'inserimento lavorativo;
- sostegno nella ricerca attiva del lavoro e accompagnamento a percorsi di formazione e inserimento lavorativo;
- attivazione di laboratori di gruppo di orientamento e di ricerca attiva del lavoro.

2) Money tutoring
 Attività di accompagnamento alla gestione del bilancio familiare rivolto a nuclei che necessitano di supporto per la gestione delle spese

3) Supporto psicologico
 Spazio dedicato all'ascolto, erogato sia in forma individuale che in piccolo gruppo, connotato non come dispositivo clinico ma come attività di accompagnamento verso la riattivazione di autonomie da affiancare alle altre azioni messe in campo nell'ambito del progetto individuale.

Beneficiari
Nuclei famigliari in condizione di fragilità socio-economica

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Piano Distrettuale per il contrasto alla povertà

Referenti dell'intervento
Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte
AUSL, Agenzia regionale per il lavoro, istituzioni scolastiche e formative, Terzo settore, parrocchie e Caritas, Città Metropolitana di Bologna.

Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: Nell'ambito nel progetto "Fondi di comunità" della Città Metropolitana di Bologna, per l'annualità 2026 sono previste le seguenti azioni: - rafforzamento e sviluppo del progetto Un piatto per tutti e tutte, finalizzato al miglioramento del sistema di raccolta e distribuzione di beni di prima necessità e al il supporto alle reti distrettuali di contrasto alla povertà; realizzazione, nei mesi autunnali di una campagna di comunicazione. - realizzazione delle attività previste nel progetto "Alimenta la rete. Consolidamento del progetto metropolitano Un piatto per tutti e tutte per il contrasto alla povertà", finanziato tramite il Bando Welfare di comunità e generativo 2025 della Fondazione Carisbo - revisione del sito del Fondo di comunità metropolitano e della sua identità visiva - chiusura del percorso di accompagnamento per la valutazione delle attività del Fondo e suo posizionamento strategico - conclusione dei progetti finanziati da Città metropolitana di Bologna tramite “Avviso per l'erogazione di risorse per il contrasto alla povertà alimentare e la promozione del lavoro di rete territoriali" - redazione report di rendicontazione emergenza alluvione

Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	140.304,00 €	Risorse residue
Fondo Nazionale Povertà	627.957,00 €	

Scheda Intervento n. 14 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Azioni di contrasto all'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio marginalità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Promozione autonomia Partecipazione e responsabilizzazione	
Razionale/Motivazione	
Il fenomeno delle cosiddette povertà estreme è “storicamente” concentrato nelle città dove le persone senza dimora possono risultare maggiormente invisibili, sfuggire allo stigma della loro condizione, trovare maggiori risposte ai bisogni. I servizi, a partire da quelli definiti a bassa soglia, sono infatti nati soprattutto nelle città più grandi, spesso su impulso del terzo settore, innescando un meccanismo che si è autoalimentato: le persone senza dimora sono via via cresciute numericamente nelle città dove le risposte ai loro bisogni si sono andate parallelamente accrescendo e specializzando. Negli ultimi anni il target, che è risultato in continua crescita in seguito alle crisi socioeconomiche in cui ancora ci troviamo, sta evidenziando anche un incremento nei comuni di dimensioni medio piccole, e questo si sta evidenziando anche nel Distretto Pianura Est. La lettura delle situazioni di Grave Emarginazione Adulta avviene attraverso la classificazione Ethos, all'interno della quale, il tema della casa risulta dirimente per evidenziare il diverso gradiente di fragilità che le varie situazioni possono assumere. In generale si tratta di persone con bisogni complessi, di carattere materiale, sociale, sanitario e relazionale, che spesso si trovano a vivere in strada in seguito ad un evento traumatico, o che per via di eventi, non per forza di natura traumatica, che impattano però su un contesto socio-relazionale rarefatto, e di per sé per questo già vulnerabile in partenza, si avviano in un percorso di progressivo e marcato isolamento. La presenza di servizi sociosanitari strutturati, che operino in rete con le realtà del Terzo settore e la comunità, risulta fondamentale per rispondere ai bisogni di queste persone, che in assenza di supporti concreti rischiano di cronicizzare la loro situazione. Sia per le situazioni di marginalità già marcata e connotata, sia per le situazioni di marginalità ingravescente, la priorità è il riaggancio con la rete dei servizi. Perché tale riaggancio possa avvenire in maniera più decisiva, il lavoro educativo spiccatamente relazionale è la conditio sine qua non. La premessa fondamentale per la presa in carico sociosanitaria di coloro che si trovano in condizione di povertà estrema e senza dimora, è la loro iscrizione anagrafica, elemento imprescindibile affinché possano esercitare i diritti soggettivi che la Costituzione garantisce a ciascun cittadino/a e accedere alla rete dei servizi. L'assenza di una iscrizione anagrafica determina invece una condizione di invisibilità giuridica che si somma alla condizione di isolamento sociale e relazionale. Ad oggi, non risultano strumenti istituzionali nazionali di mappatura, monitoraggio ed analisi costante del fenomeno, tranne il report annuale della Caritas e la nuova rilevazione delle persone senza dimora, promossa da ISTAT e condotta da fio.PSD attualmente in corso che andrà ad aggiornare i dati del 2014. Questa carenza al momento rende “poco visibile” il fenomeno sia dal punto di vista quantitativo che dei profili coinvolti e conseguentemente più difficile la programmazione di risorse e servizi strutturati e la promozione di una cultura favorevole al superamento dello stigma.	
Descrizione	
Il Piano Nazionale per gli interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà 2024-2026, in continuità con le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta del 2005, promuove il superamento di interventi di tipo emergenziale, in favore di approcci strutturati. Le risposte ai bisogni espressi da questa fascia di popolazione devono necessariamente essere integrate, multidimensionali e in stretto raccordo con i soggetti del privato sociale, proprio per la complessità e la varietà delle condizioni individuali. La gamma dei servizi deve vedere senz'altro un potenziamento delle risposte a bassa soglia, utili a monitorare il fenomeno e a creare le prime occasioni di aggancio delle persone, per poi incrementarsi attraverso l'invio ai servizi sociali, a prese in carico individualizzate, all'attivazione di servizi specialistici laddove necessario e a percorsi di integrazione abitativa e sociale. Il nuovo Piano nazionale conferma il LEPS fondamentale dell'Accesso alla residenza anagrafica e fermo posta che si deve tradurre in primo luogo in servizi che permettano di rendere effettivo il diritto all'iscrizione anagrafica e quindi l'accesso ai servizi e la loro esigibilità. Si confermano quindi gli obiettivi di servizio: - Centro servizi per il contrasto alla povertà, ovvero luoghi che forniscono servizi a bassa soglia ma che svolgono anche servizi di prima valutazione, presa in carico e orientamento ai servizi specializzati; - Housing first/housing led ovvero l'inserimento abitativo allo scopo di promuovere percorsi di benessere e integrazione sociale. La Regione Emilia-Romagna ha inoltre attivato specifiche azioni: • il Piano regionale di contrasto alla povertà 2025-2027 che recepisce il Piano nazionale e declina a livello regionale le previsioni nazionali; • la LR 10/2021 e la DGR n. 2279/2021 di attuazione che normano la possibilità per le persone senza dimora di avvalersi del medico di base anche se sprovviste di residenza effettiva o fittizia sul territorio regionale; • la DGR 211/2021 che prevede la tariffa agevolata di abbonamenti ai trasporti pubblici a favore di categorie sociali, tra cui le persone indigenti senza dimora.	

I finanziamenti, con la conclusione del PNRR, sono ora legati alla specifica quota del Fondo nazionale povertà e alle risorse del progetto regionale INtegra; per entrambe le linee di finanziamento sono beneficiari i Comuni con più di 50.000 abitanti.

La scheda ha come obiettivo la realizzazione, attraverso la complementarità tra le diverse fonti di finanziamento, di un sistema locale integrato di servizi sociali e sanitari e del privato sociale, per prevenire e contrastare la grave emarginazione adulta, andando in continuità con il finanziamento del PNRR M5C2 che ha rappresentato il volano per queste esperienze sul territorio distrettuale. La definizione della governance e dell'organizzazione dei servizi sia pubblici che privati, finalizzati a migliorare le condizioni di vita delle persone senza dimora è fondamentale per garantire loro il diritto alla salute e al benessere.

Azioni da svolgere

Azioni

Attivazione forme di sostegno socioeducativo

Altre azioni da evidenziare

- Progetto "Stazioni di Posta"
- Progetto "Housing First"

Gli obiettivi che si intende perseguire attraverso questi progetti sono:

- garantire l'accesso alla residenza anagrafica anche attraverso l'iscrizione alla via fittizia, a tutte le persone aventi tale diritto presenti nel territorio attraverso l'attivazione di servizi di accompagnamento sociale ed accordi con i servizi anagrafici,
- attivare il servizio di fermo posta,
- consolidare l'esperienza delle Stazioni di Posta, quali dispositivi di prossimità e riaggancio, ad accesso libero da parte della cittadinanza, e rafforzare la loro integrazione valutativa e operativa con le attività dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari,
- consolidare collocazioni abitative adeguate a garantire l'uscita dalla strada e sostitutive ai dormitori attraverso il modello Housing First,
- garantire la possibilità di "Dimissioni protette" anche alle persone senza dimora,
- prevedere interventi specifici rivolti a particolari target quali ad esempio donne e persone LGBT+,
- Attivare forme di accoglienza per le persone con animali d'affezione al fine di preservare il binomio anche in attuazione della DGR n. 1304/2025,
- Realizzare azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità per favorire il superamento dello stigma e promuovere azioni positive,
- Realizzare azioni di raccordo con i servizi immigrazione per valutare possibili percorsi di regolarizzazione o inserimento in progetti dedicati,
- Formare e sensibilizzare gli operatori rispetto al lavoro di prossimità, alla presa in carico di bisogni complessi in un ambito di intervento spesso destrutturato ed alla necessità di rimodulazione costante degli interventi e approcci.

Beneficiari

Persone in condizione di grave emarginazione adulta residenti o temporaneamente presenti sul territorio del Distretto Pianura Est e senza dimora spesso con fragilità multipla individuate all'art. 10 comma 1 del decreto interministeriale del 2 aprile 2025, registrato alla Corte dei Conti con n. 500 del 5/05/2025 e pubblicato nella G.U. n. 120 del 26 maggio 2025.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Chiara Ferrari - Ufficio di Piano Pianura Est
Matteo Scorza - Ufficio di Piano Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte

EELL, AUSL, ETS, CARITAS.

Risorse non finanziarie

Immobili di proprietà dei comuni destinati alle attività di cui sopra già nell'ambito delle progettualità PNRR.

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
Nelle annualità 2025/2026 le progettazioni relative alle persone in condizioni di povertà estrema o a rischio marginalità hanno avuto ampio impulso grazie al PNRR, a conclusione del quale diventa pertanto necessario mettere a sistema le novità introdotte, incardinarle e radicarle nella rete di servizi esistente, connotandole come presidi di aggancio e ripartenza.

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	251.732,00 €	Risorse residue
Fondo sociale locale - Quota RER	28.267,00 €	

Scheda Intervento n. 15 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Transizione al lavoro per persone fragili e vulnerabili	
Riferimento scheda regionale prevalente	
22 Misure a contrasto delle povertà e per l'inclusione	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Promozione autonomia	
Razionale/Motivazione	
Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità e l'autostima, il senso di appartenenza ad una comunità. Per i servizi sociali e sanitari il lavoro non è solo o totalmente fonte di sostegno economico, ma è anche un utile strumento di inclusione in quanto veicola regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali. L'avvicinamento e la transizione al lavoro per persone in condizione di vulnerabilità può avvenire solo attraverso l'integrazione tra servizi, presupposto della l.r. 14/15 che persegue i seguenti principali obiettivi: 1) promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità; 2) realizzare una programmazione e attuazione integrata degli interventi.	
Descrizione	
Il Programma GOL (Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori) ha mutuato dalla Lr. 14/15 la ratio della presa in carico integrata tra operatori dei servizi per il lavoro e sociali, in particolare per le persone afferenti al cd. cluster 4, cioè le persone che aggiungono altre dimensioni di fragilità a quella lavorativa.	
Azioni da svolgere	
1) Programma "Garanzia Occupabilità dei Lavoratori" (GOL) - cluster 4 Con la Delibera di Giunta 698/2026, la Regione Emilia-Romagna ha approvato le operazioni per l'attuazione del programma GOL - cluster 4. Si tratta, in continuità e analogia con quanto previsto dalla L.r. 14/15, di misure rivolte a persone che, oltre a problematiche connesse alla dimensione lavorativa, presentano anche livelli di fragilità e vulnerabilità legati a determinanti sociali, e in alcuni casi anche criticità sotto l'aspetto sanitario. Attraverso la citata DGR si mantiene e si favorisce l'impianto di integrazione tra servizi per il lavoro, sociali e sanitari per la presa in carico delle persone con bisogni complessi. Nell'ambito dell'implementazione del programma GOL - cluster 4 l'Ufficio di Piano distrettuale coordina e facilita la funzione di raccordo e integrazione tra professionisti/e dell'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna (CPI Minerbio e Collocamento mirato ambito territoriale di Bologna), dei Servizi Sociali Territoriale e dei servizi sanitari specialistici, in relazione all'invio/orientamento dei cittadini verso le misure di inserimento socio-lavorativo e formazione professionale previste per i beneficiari del cluster 4, e la successiva presa in carico da parte dei soggetti attuatori per l'implementazione delle misure condivise in seno alle équipes multidisciplinari. 2) Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità Si tratta di misure di inserimento socio-lavorativo a beneficio di persone con disabilità ai sensi della legge 68/1999. Per il territorio metropolitano bolognese, la titolarità nell'attivazione delle misure è in capo all'Ufficio Collocamento Mirato - ambito territoriale di Bologna dell'Agenzia Regionale per il Lavoro. Il riparto delle misure tra i 7 distretti afferenti alla Città Metropolitana di Bologna viene condiviso nell'ambito di un gruppo di lavoro composto da referenti dell'Ufficio Collocamento Mirato, della Città Metropolitana di Bologna, degli Uffici di Piano e dei Servizi Sociali Territoriali dei territori interessati. In ogni distretto sono attive équipes multidisciplinari composti da referenti dell'Ufficio Collocamento Mirato, dei servizi sociali e sanitari specialistici, per la valutazione e l'invio dei beneficiari sulle misure.	
Beneficiari	
Persone in condizione di vulnerabilità sociale e lavorativa; persone in carico ai servizi sociali e sanitari territoriali in situazione di vulnerabilità	

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento		
Programmazione Fondo Regionale Disabile e Programma GOL - cluster 4 e Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità.		
Referenti dell'intervento		
Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est		
Istituzioni sociali coinvolte		
Agenzia Regionale per il Lavoro, AUSL, Comuni, Unione Reno Galliera, Terzo settore, Cooperative sociali di tipo B, Enti di formazione professionale, Aziende del territorio		
Novità rispetto all'anno precedente		
Anno 2026: In continuità con la programmazione precedente		
Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Costo complessivo	0,00 €	

Scheda Intervento n. 16 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Misure a sostegno delle persone in condizione di non autosufficienza e alle loro reti familiari	
Riferimento scheda regionale prevalente	
21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	
Riferimento altre schede regionali	
6 Progetto di vita e interventi per le disabilità	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Distretto Pianura Est e Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Promozione autonomia Partecipazione e responsabilizzazione Qualificazione servizi	

Razionale/Motivazione

Nel contesto socio-demografico emiliano-romagnolo di progressivo invecchiamento della popolazione (e incremento delle cronicità, delle malattie demergenti, delle situazioni di isolamento e solitudine), tenuto conto della cornice programmatica ed intersettoriale (agenda 2030; patto per il lavoro e per il clima; piano della prevenzione), delle risorse economiche disponibili, delle fonti di finanziamento dedicato (fondi per la non autosufficienza) e dei provvedimenti legislativi intervenuti (leggi delega in favore delle persone anziane e delle persone con disabilità e relativi decreti attuativi), si delinea uno scenario che rende strategica l'evoluzione dei modelli di intervento e l'innovazione della rete dei servizi territoriali, valorizzando l'integrazione socio-sanitaria e rafforzando i sistemi di presa in carico unitaria.

Il sistema di welfare deve al contempo tenere conto delle dimensioni di sostenibilità (economica, per il costante incremento della popolazione anziana, dei bisogni assistenziali e dei conseguenti costi sanitari, sociosanitari e sociali; gestionale, per quanto attiene alla disponibilità delle figure professionali necessarie al funzionamento dei servizi; sociale, sia con riferimento alla composizione delle famiglie, in molti casi unipersonali o costituite da coppie di persone anziane, che del carico psico fisico del lavoro di cura ed assistenza dei caregiver familiari; ambientale, in quanto i cambiamenti climatici incidono sulla salute e il benessere, con impatti rilevanti sulle persone più fragili come in occasione delle ondate di calore e di altre emergenze climatiche, ecc.).

A livello nazionale, la recente riforma delle politiche per la popolazione anziana avviata con la Legge 33/2023 e attuata attraverso i successivi decreti legislativi (in particolare il Dlgs 29/2024 e il Dlgs 93/2025) delinea un nuovo quadro di governance e intervento fondato sul sistema nazionale assistenza anziani, sull'unificazione e semplificazione dei processi valutativi e sull'ampliamento dei servizi. La riforma mira a costruire un sistema unitario e accessibile, superando la frammentazione degli sportelli e rafforzando i percorsi di presa in carico integrata.

Il rinnovato impianto nazionale si inserisce pienamente nella cornice dei LEPS – Livelli essenziali delle prestazioni sociali, che individuano gli standard minimi di servizi da garantire uniformemente sul territorio, con particolare riferimento alle prestazioni rivolte alla non autosufficienza. La riforma anziani è strettamente connessa all'attuazione del DM 77/2022, che definisce modelli e standard per l'assistenza territoriale, prevedendo il potenziamento delle case della comunità, delle centrali operative territoriali (COT) e dell'assistenza domiciliare integrata, elementi essenziali per garantire continuità assistenziale ed evolvere verso un approccio centrato sulla prossimità.

In questo quadro si colloca il prossimo Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana 2025-2027, che consolida e innova il percorso avviato con il ciclo precedente. Il Piano rafforza i servizi territoriali, potenzia i punti unici di accesso (PUA) e le unità di valutazione multidimensionale (UVM), promuove la personalizzazione degli interventi e rende pienamente operativi i LEPS. Esso individua inoltre la necessità di investire sul personale e sui sistemi informativi integrati, per migliorare la qualità, la tempestività e l'omogeneità delle risposte.

Alla luce di queste trasformazioni normative e organizzative, l'utilizzo del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) e del Fondo nazionale per la non autosufficienza (FNA) costituiscono un'occasione determinante per sostenere processi innovativi nella rete dei servizi per anziani, favorire modelli di presa in carico integrata, promuovere interventi di domiciliarità evoluta, rafforzare i servizi di sollievo e qualificare i percorsi di continuità assistenziale. L'obiettivo è rendere il sistema più accessibile, equo, orientato alla prevenzione della fragilità e capace di rispondere in modo tempestivo e appropriato ai bisogni complessi della popolazione anziana.

Il progetto di vita – oggetto di diverse indicazioni normative e programmatiche nazionali, regionali e locali succedutesi negli anni – è il tema centrale su cui si concentrano da tempo le aspettative e le richieste delle persone con disabilità e delle loro famiglie e delle associazioni.

Oggi il riferimento normativo nazionale fondamentale sul progetto di vita è contenuto nella riforma sulla disabilità di cui al D.lgs. 3 maggio 2024, n. 62 "Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato", adottato in attuazione della delega di cui alla legge 22 dicembre 2021, n. 227 "Delega al Governo in materia di disabilità", che ha sostituito – tra l'altro – l'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328 come segue "Le persone con disabilità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, possono richiedere l'elaborazione del progetto di vita di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c), della legge 22 dicembre 2021, n. 227"; la modifica si applica nei territori interessati dalla sperimentazione di cui più sotto a decorrere dall'avvio della sperimentazione e, sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2027.

Il D.lgs. n. 62 del 2024 introduce un'ampia riforma, dalla fase della valutazione della condizione di disabilità, la cosiddetta valutazione di base, che è ora nella esclusiva competenza dell'INPS, alla fase della valutazione multidimensionale, necessaria per definire il progetto di vita, passando per una revisione della terminologia, che riflette la nuova visione ed il nuovo paradigma: parliamo di "Persona con disabilità", per significare che la disabilità è una condizione determinata dall'interazione negativa con l'ambiente e non rappresenta la Persona, ma i limiti che ognuno affronta nel proprio agire quotidiano.

In coerenza con la nuova visione è stato modificato anche l'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che non parla più di handicap grave/non grave, ma di necessità di sostegno, che può essere di livello lieve o medio, o di sostegno intensivo, di livello elevato o molto elevato. Le modifiche all'articolo 3 si applicano nei territori interessati dalla sperimentazione di cui più sotto a decorrere dall'avvio della sperimentazione e, sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2027.

L'attuazione della riforma è partita in via sperimentale in alcune province ed entrerà in vigore su tutto il territorio nazionale dal 1° gennaio 2027; in Emilia-Romagna la sperimentazione interessa la provincia di Forlì-Cesena dal 1° gennaio 2025 e le province di Rimini, Ravenna, Bologna e Piacenza dal 1° marzo 2026.

Per rispondere ai bisogni della popolazione anziana, si individuano i seguenti obiettivi di carattere generale:

- Garanzia dell'accessibilità ai servizi e alle risorse del territorio, per la fruizione dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari, anche garantendo lo sviluppo dei Punti Unici di Accesso (PUA) presso le Case della Comunità, intercettando e prendendo in carico le situazioni a rischio di fragilità, con particolare attenzione alle zone montane, collinari e rurali e assicurando la possibilità di movimento e spostamento per le persone non autonome, anche in collaborazione con gli enti del terzo settore.

- Garanzia di offerta integrata di assistenza domiciliare e cure domiciliari, assicurando un sistema di cure graduali in funzione dell'intensità assistenziale richiesta.

- Promozione dell'impiego di strumenti di sanità preventiva (anche tramite le funzionalità della telemedicina) e i percorsi integrati di continuità assistenziale attraverso lo sviluppo delle nuove centrali operative territoriali (COT), dell'infermiere di famiglia e di comunità (IFEC), delle case della comunità, il potenziamento delle cure domiciliari integrate, della rete delle farmacie territoriali, e valorizzando l'apporto della geriatria territoriale e ospedaliera in sinergia e a supporto degli altri professionisti della rete territoriale (es. MMG, IFEC, ecc.).

- Estensione e rinnovamento della filiera della domiciliarità, consolidamento, integrazione e qualificazione e dei servizi residenziali e semiresidenziali (sociosanitari, socioassistenziali e di tipo familiare) per garantire qualità e sicurezza delle cure e risposte ai nuovi bisogni.

- Garanzia dell'accesso alla rete delle cure palliative e alla pianificazione delle cure condivisa ai sensi della L. 219/2017 in presenza di patologie evolutive ad andamento cronico ed evolutivo.

L'attuazione delle azioni previste si colloca in un quadro di integrazione con le principali programmazioni e fonti di finanziamento regionali e nazionali già attive. In particolare, si raccorda con l'FRNA, con il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali e il relativo Fondo sociale, nonché con il Piano nazionale per la non autosufficienza e la fragilità nella popolazione anziana e la programmazione regionale del Fondo nazionale dedicato.

Sono inoltre rilevanti le sinergie con la programmazione regionale dei fondi per i caregiver, con il Progetto regionale Demenze, i relativi PDTA e il Fondo nazionale Alzheimer e Demenze, oltre che con le linee di programmazione e finanziamento del Servizio sanitario regionale e con gli indirizzi regionali attuativi del DM 77/2022.

In questo contesto si colloca anche la legge regionale n. 3/2023 sul Terzo settore, che disciplina gli strumenti dell'amministrazione condivisa, quali la co-programmazione e la co-progettazione previste dal Codice del Terzo settore, nonché la progettazione di rilevanza locale finanziata attraverso gli Accordi di Programma con il Ministero. Tali strumenti concorrono al perseguimento di obiettivi strategici quali il contrasto alle solitudini involontarie, in particolare nella popolazione anziana, e il sostegno all'inclusione sociale delle persone con disabilità e delle persone non autosufficienti.

Il progetto di vita della riforma è il progetto della persona, e non per la persona, ad indicare la centralità ed il protagonismo della persona con disabilità nella sua definizione. È definito individuale, perché definisce percorsi non standardizzati per il raggiungimento degli obiettivi di vita, personalizzato perché declina gli obiettivi di vita secondo le attitudini, i desideri e i talenti della persona, partecipato perché costruito con il protagonismo della persona, supportata nell'espressione dei propri bisogni, desideri ed aspettative.

Il progetto di vita è diretto ad individuare, in una visione esistenziale unitaria, le risposte ai bisogni di sostegno attraverso la costruzione con la persona di interventi, servizi, sostegni, formali e informali, per consentire di migliorare la qualità della vita, di sviluppare tutte le sue potenzialità, di poter scegliere i contesti di vita e parteciparvi in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri.

La persona con disabilità o chi la rappresenta può richiedere in qualsiasi momento all'Ambito territoriale sociale di residenza l'elaborazione del progetto di vita; l'Unità di valutazione multidimensionale (UVM) prevista dalla riforma – a cui partecipa la persona con disabilità adeguatamente supportata nell'espressione e nella comprensione delle fasi del procedimento e di quanto proposto - elabora il progetto di vita secondo la volontà della persona con disabilità e nel rispetto dei suoi diritti civili e sociali.

Il progetto di vita richiede una forte integrazione tra servizi (sociali, sanitari, scuola, lavoro, ecc.) e soggetti che partecipano alla sua elaborazione e un coordinamento tra i diversi piani di intervento previsti per i diversi contesti di vita, per evitare che sia una mera sommatoria di interventi settoriali.

Nell'ambito delle indicazioni regionali che verranno definite per l'attuazione della riforma verranno date indicazioni sulle modalità di riordino e unificazione delle attività e dei compiti svolti dalle Unità di valutazione multidimensionale operanti nell'ambito della disabilità, per garantire l'unitarietà della presa in carico e degli interventi di sostegno.

Elemento necessario di ogni progetto di vita è il Budget di progetto, che indica l'insieme delle risorse umane, professionali, tecnologiche, strumentali ed economiche, pubbliche e private, attivabili anche in seno alla comunità territoriale e al sistema dei supporti informali, da destinare al progetto di vita.

La programmazione regionale e locale deve orientarsi verso progettazioni ed interventi capaci di sostenere la persona con disabilità nei diversi ambiti di vita (salute, scuola, lavoro, abitare, tempo libero), accompagnandola nelle diverse fasi della vita, in particolare in quelle di transizione, come il passaggio all'età adulta o alla terza età, prevedendo interventi e sostegni per la famiglia ed in generale per i caregiver, in sintonia e coerenza con le indicazioni regionali specifiche.

Il miglioramento della qualità della vita ed il benessere delle persone, la qualità delle relazioni sociali ed in generale la capacità di creare comunità accoglienti ed inclusive per tutti va ricercata anche valorizzando la ricchezza del tessuto associativo e del volontariato delle nostre comunità, che si occupano di disabilità e non solo.

Occorre poi ricordare il tema dell'Universal design, che l'articolo 2 della Convenzione ONU definisce come "la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La 'progettazione universale' non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari."

Le soluzioni per l'accessibilità, e in particolare per l'accessibilità dell'ambiente costruito, possono e devono essere intese come soluzioni che presentano vantaggi per una popolazione ben più vasta di quella delle persone con disabilità, anzi potenzialmente indicano prospettive di buona progettazione per tutta la comunità.

"Progettare l'accessibilità vuol dire considerare non solo gli aspetti estetici e formali, ma porre al centro dell'attenzione l'essere umano e le sue peculiarità ed esigenze: il suo essere uomo o donna che evolve da bambino ad anziano e che nel corso della vita può andare incontro a cambiamenti temporanei o permanenti e presentare caratteristiche differenti da quella "normalità" definita arbitrariamente da convenzioni che si dimostrano spesso inadeguate." (Dalle "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale").

Azioni da svolgere
- Garantire esigibilità e attuazione dei LEPS di processo (percorso assistenziale integrato: accesso, prima valutazione, valutazione multidimensionale, PAI, monitoraggio esiti), dei LEPS di erogazione (Assistenza domiciliare sociale e assistenza sociale integrata con i servizi sanitari; servizi sociali di sollievo e servizi sociali di supporto). - Promuovere una domiciliarità aperta, perno della rete dei servizi, con servizi e supporti efficaci, che aumentano il grado di protezione al crescere della non autosufficienza, la personalizzazione degli interventi, mantenendo la residenzialità come soluzione per rispondere alle situazioni che non possono trovare risposte appropriate al domicilio. - Favorire l'innovazione sociale: il supporto al caregiver, gli assistenti famigliari inseriti nella rete dei servizi, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la domotica, i sostegni economici per il mantenimento a domicilio, i servizi semiresidenziali e di sollievo, nuove forme di domiciliarità protetta, rete di case della comunità e osco a supporto, garanzia di percorsi di dimissione protetta, programmi di contrasto all'isolamento e costruzione di reti di solidarietà sociale. - Applicare il PDTA demenze per la presa in carico della persona anziana con disturbi cognitivi e del suo caregiver e favorire lo sviluppo di servizi "a bassa soglia" come i centri di incontro/meeting center e iniziative preventive come le "palestre della memoria". - Promuovere la qualificazione del lavoro di cura, ampliando le opportunità formative, valorizzando le risorse presenti e favorendo la personalizzazione dell'intervento, le nuove tecnologie e l'innovazione sociale per la presa in carico delle persone. - Dare attuazione al D.lgs. n. 62 del 2024 ed ai relativi decreti attuativi ed alle indicazioni regionali, in particolare sul Progetto di vita individuale personalizzato e partecipato, sulla base dei tempi e delle modalità definiti a livello nazionale e regionale. - Dare attuazione alla legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 e alle norme attuative del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) di cui alle DGR n. 2068 del 2004 e n. 1230 del 2008, che per bisogni complessi, che richiedono l'intervento di diversi servizi o soggetti, prevedono che i competenti servizi degli Enti locali e delle Aziende USL attivino équipe socio-sanitarie integrate per la valutazione multidimensionale (UVM) e la predisposizione del progetto individuale per le persone con disabilità, definito progetto individuale di vita e di cura nell'ambito della normativa regionale sull'accreditamento socio-sanitario (DGR n. 514 del 2009). - Dare attuazione alla programmazione regionale sul cosiddetto Dopo di noi (legge n. 112 del 2016), sviluppando progetti innovativi per il Dopo e Durante noi e per la Vita Indipendente, in particolare per l'abitare in autonomia, anche attraverso le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza (FRNA) e del Fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA) ed eventuali ulteriori risorse nazionali e regionali disponibili, anche in co-programmazione e co-progettazione con i soggetti del Terzo settore presenti sul territorio di riferimento, e con le famiglie. - Dare attuazione alla legge 18 agosto 2015, n. 134 "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie" ed al "Programma regionale integrato per l'assistenza territoriale alle persone con disturbo dello spettro autistico (PRIA): obiettivi 2023-2027" (DGR n. 63 del 23 gennaio 2023), favorendo la partecipazione alla programmazione delle Associazioni delle persone con disabilità e loro familiari e dare attuazione alla programmazione regionale della quota parte delle risorse del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità, destinata ad iniziative dedicate alle persone con disturbi del neuro-sviluppo e dello spettro autistico (DGR n. 529 del 13 aprile 2026). - Promuovere e tutelare la salute fisica e mentale delle persone con disabilità assicurando l'accesso ai servizi sanitari territoriali ed ospedalieri alle persone in condizione di disabilità nelle diverse fasi della vita con modalità rispettose delle caratteristiche individuali; - Assicurare politiche e programmazioni, servizi e percorsi integrati tra gli ambiti sanitari, sociali e sociosanitari, scuola, lavoro, mobilità, politiche abitative e per il tempo libero; - Promuovere lo sviluppo della rete dei servizi sociosanitari per le persone con disabilità attraverso una programmazione di ambito almeno distrettuale che coniughi qualità, innovazione e sostenibilità. Il dettaglio delle attività è inserito Cap. 2 - Previsione di spesa 2026
Beneficiari
- Popolazione anziana, famiglie e caregiver - Operatori sanitari e sociali coinvolti nella fornitura di servizi - Enti del terzo settore ed altri stakeholder - le persone con disabilità di cui alla legge n. 104 del 1992 e al D.lgs. n. 62 del 2024, con priorità nei programmi e negli interventi pubblici per le persone di cui all'articolo 3, comma 3 della legge n. 104/1992.
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Politiche sociali, salute, scuola, formazione, lavoro, mobilità.
Referenti dell'intervento
Rita Tinti, Ausl di Bologna, Distretto Pianura Est Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Istituzioni sociali coinvolte
Operatori dei servizi Sanitari, Sociali, Terzo settore

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Azioni in continuità con gli anni precedenti

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	1.166.610,00 €	Risorse residue
Risorse AUSL	3.140.200,00 €	Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA
Risorse comunali	567.196,00 €	
FNNA	2.436.866,00 €	
Fondo Nazionale Caregiver	82.089,00 €	
Fondo care giver regionale	106.433,00 €	
FRNA	20.321.026,00 €	
Programma "Dopo di Noi"	214.873,00 €	
Risorse Unione/i di comuni	1.284.250,00 €	
Fondo sociale locale - Quota RER	33.419,00 €	
Fondo autismo	84.076,00 €	

Scheda Intervento n. 17 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Azioni a sostegno dei/delle Caregiver	
Riferimento scheda regionale prevalente	
5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità	

Razionale/Motivazione
I caregiver familiare di cui alla LR 2/2014 è componente informale della rete di assistenza alla persona e risorsa del sistema integrato dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari. Al tempo stesso, il caregiver familiare è portatore di bisogni specifici riguardanti sia le modalità di gestione della persona accudita (es. accesso e fruizione dei servizi assistenziali, accudimento diretto), sia il suo stesso benessere psicofisico. È in atto un importante cambiamento culturale in cui le istituzioni e i professionisti della cura (operatori sociali, sanitari e sociosanitari) stanno sviluppando un approccio che supera l'esclusiva attenzione alla persona assistita a favore di un'ottica che include anche azioni di prevenzione e sostegno rivolte alla persona che se ne prende cura. Nell'ambito del percorso assistenziale integrato e in particolare nei punti unici di accesso (PUA) presso le case della comunità, negli sportelli dedicati e negli sportelli sociali, il caregiver familiare può essere riconosciuto e ricevere informazione, orientamento e affiancamento per l'accesso alla rete dei servizi. Le competenze che il caregiver acquisisce nel corso della sua esperienza di cura rappresentano un patrimonio inestimabile di conoscenze pratiche e comprensione empatica che offrono una prospettiva unica e approfondita sulle esigenze della persona assistita e che costituiscono al contempo una risorsa per l'aiuto reciproco tra pari. Particolare attenzione è richiesta per le situazioni in cui si sommano più fragilità (es. persone anziane che svolgono anche ruolo di caregiver familiare nei confronti del coniuge e/o del figlio/a, ecc.), per i caregiver più fragili (es. caregiver privi di una rete familiare), riconoscendo le specificità dei bisogni (es. giovani genitori di bambini con disabilità, specifiche patologie, gravi disturbi del comportamento, ecc.) e considerando altresì le esigenze di conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura. È importante ricordare la realtà specifica dei giovani che svolgono il ruolo di caregiver. L'impegno di cura, e il carico che ne consegue, rappresenta un fattore di rischio rilevante per l'insorgenza di problemi a livello individuale e sociale, e può influire sulla salute mentale, il benessere, lo sviluppo, l'inclusione sociale, l'istruzione e le future opportunità occupazionali dei giovani caregiver. Si ricordano infine i caregiver in età lavorativa (con o senza il supporto di un assistente familiare), che nell'alternanza di attività lavorativa/professionale ed esigenze di caregiving, possono incorrere in criticità di conciliazione e difficoltà occupazionali e di carriera unitamente alle problematiche di distress e rischio di burnout. La legge regionale 2/2014 e i successivi atti attuativi, definiti sulla base del continuativo confronto con le associazioni di rappresentanza dei caregiver, delle persone con disabilità, delle persone con demenza, delle persone con patologie croniche e rare, con i rappresentanti degli Enti locali e delle organizzazioni sindacali, i tecnici delle Ausl e della Regione nell'ambito del Gruppo regionale caregiver, delineano gli obiettivi fondamentali per il riconoscimento e il sostegno ai caregiver familiari nell'ambito del sistema integrato dei servizi. Al finanziamento delle azioni a favore dei caregiver concorrono i fondi dedicati ai caregiver familiari, i fondi per la non autosufficienza e tutte le altre risorse che contribuiscono alla programmazione integrata sociale e sanitaria territoriale. La Legge Regionale 5/2024 dell'Emilia-Romagna, che modifica la storica L.R. 2/2014, ha introdotto tre novità chiave: elimina il vincolo di convivenza per il riconoscimento del caregiver, istituisce un Fondo regionale dedicato e introduce tutele specifiche per i giovani caregiver. Le principali novità introdotte dalla revisione normativa del 2024 sono: • l'introduzione del "Fondo regionale caregiver" per finanziare stabilmente le misure di supporto, a integrazione delle risorse già disponibili; • Il ruolo di caregiver è riconosciuto ufficialmente a prescindere dalla convivenza, dalla residenza o dal domicilio comune con la persona assistita • viene introdotta la figura del giovane caregiver (fino a 24 anni di età), promuovendone l'identificazione, validandone le competenze e tutelandone il diritto allo studio tramite accordi con l'Ufficio scolastico regionale e gli atenei.

Descrizione
Al fine di rispondere alle esigenze evidenziate, si individuano i seguenti obiettivi generali da declinare nella programmazione territoriale: - Supporto nell'accesso assicurando le competenze e le condizioni organizzative affinché il caregiver possa essere supportato e facilitato nell'accesso alla rete e nelle fasi successive del percorso assistenziale integrato favorendo la valorizzazione dei caregiver familiari e amicali e promuovendo la massima prossimità e domiciliarizzazione degli interventi. - Riconoscimento e sostegno garantendo in tutti gli ambiti distrettuali che il caregiver familiare possa essere formalmente identificato e coinvolto in modo attivo nel percorso di definizione, realizzazione e valutazione del progetto personalizzato, assicurando accompagnamento e sostegno continuativi nel tempo. - Consolidamento dell'utilizzo di strumenti operativi uniformi a cura dei professionisti per valutare i bisogni e il carico assistenziale a cui è sottoposto il caregiver, nell'ambito della metodologia di valutazione multidimensionale, garantendo il coinvolgimento del caregiver stesso.

- Ampliamento e strutturazione della rete di sostegno territoriale incentivando lo sviluppo di reti di comunità e prossimità a sostegno dei caregiver, che coinvolgano i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, i servizi specialistici sanitari (es. CDCD), i medici del ruolo unico di assistenza primaria, gli infermieri delle cure territoriali, gli infermieri di famiglia e comunità, la rete delle farmacie territoriali, le associazioni e le reti del terzo settore, le istituzioni scolastiche, e altri soggetti presenti nelle comunità di riferimento.
- Garanzia dell'ascolto e del coinvolgimento delle associazioni e degli altri stakeholder in qualità di rappresentanti dei destinatari delle azioni intraprese, al fine di calibrare la programmazione alle loro effettive esigenze e concorrere a rilevare preventivamente le situazioni di maggiore complessità e di rischio di isolamento sociale.
- Attenzione al riconoscimento e sostegno ai giovani caregiver sviluppando collaborazioni con i servizi scolastici per favorirne l'identificazione e la consapevolezza, anche sviluppando iniziative informative e di comunicazione adeguate (es. siti web).
- Riconoscimento della comunicazione come tempo di cura in tutti i contesti assistenziali sviluppando la capacità dei professionisti di dedicare tempo alla comunicazione con i caregiver, ascoltandoli, e coinvolgendoli attivamente nei processi decisionali.

Azioni da svolgere
1) SERVIZIO DI SOLLIEVO AL DOMICILIO PER CAREGIVER FAMILIARI Interventi domiciliari temporanei di carattere socio-assistenziale (ASSDI e "progetto pronta attivazione assistente familiare) e socioeducativo finalizzati a promuovere e garantire spazi di autonomia e supporto ai caregiver familiari che potranno eventualmente comprendere anche progettualità in ambito semiresidenziale. 2) INSERIMENTI TEMPORANEI IN AMBITO RESIDENZIALE Possibilità di inserire temporaneamente la persona con disabilità in struttura residenziale per interventi di sollievo al caregiver 3) INTERVENTI DI SOSTEGNO PSICOLOGICO AI CAREGIVER Interventi di sostegno psicologico rivolti a persone o gruppi di cittadini adulti e anziani che svolgono il ruolo di caregiver, finalizzati prettamente all'acquisizione della consapevolezza del ruolo svolto e alla difesa della propria autonomia e autostima. 4) ATTIVITA' PER IL BENESSERE PSICOFISICO DEI CAREGIVER Attività di gruppo per il benessere psicofisico: pratiche corporee respiratorie e di rilassamento finalizzate al benessere psicofisico rivolte a gruppi di cittadini adulti e anziani che svolgono il ruolo di caregiver. 5) INTERVENTI VOLTI ALL'INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI, DELLE SCHEDE E DEGLI STRUMENTI REGIONALI PER IL RICONOSCIMENTO E IL SOSTEGNO AI CAREGIVER Nell'ambito delle attività volte al Caregiver sarà ulteriormente sviluppato e ampliato il Sistema Garsia Caregiver. In particolare oltre ad un miglioramento dei processi di registrazione delle schede già in atto, sarà sviluppato un sistema per la registrazione delle schede autosomministrate svolta direttamente dal/dalla caregiver interessato/a. Si tratta di uno sviluppo del sistema Garsia realizzato a livello aziendale al fine di omogeneizzare su tutto il territorio il sistema informativo e le modalità di raccolta e organizzazione dei dati. Tale sviluppo, già avviato nelle annualità precedenti, non prevede l'impiego di risorse aggiuntive per l'anno 2026. 6) GIOVANI CAREGIVER Proseguono le attività della task force dedicata al monitoraggio e al riconoscimento di giovani caregiver sul territorio distrettuale composta da referenti dei servizi sociali territoriali , Azienda USL, Istituzioni scolastiche e Istituti di formazione professionale
Beneficiari
Caregiver familiari e persone assistite; famiglie; assistenti familiari; professionisti dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari; enti del terzo settore; enti di formazione e di istruzione superiore; comunità locali.
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Elisa Bassi - Referente Punto Unico Caregiver Distretto Pianura Est Camilla Veneri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est Elena Fabbri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est
Istituzioni sociali coinvolte
Comuni del Distretto (Servizi sociali territoriali e distrettuali), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est, Istituzioni Scolastiche, Cooperative e Associazioni che operano nell'ambito dell'autosufficienza , persone con disabilità e le loro famiglie

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

INTERVENTI DI SENSIBILIZZAZIONE SUL TEMA DEL CAREGIVING

Attività di informazione attraverso la realizzazione di punti informativi all'interno del territorio distrettuale con possibilità di compilazione delle schede regionali di autodichiarazione e Zarit

GIOVANI CAREGIVER

Per IL 2026/2027 sono previste azioni formative destinate ad operatori e operatrici dei servizi sociali territoriali dei Comuni, professionisti della Azienda USL e docenti delle istituzioni educative e scolastiche del territorio finalizzate al riconoscimento e alla costruzione di reti di supporto per i/le giovani caregiver

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Costo complessivo	0,00 €	

Scheda Intervento n. 18 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Misure di sostegno alle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per far fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati	
Riferimento scheda regionale prevalente	
21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	
Razionale/Motivazione	
In data 6 febbraio 2024 la Regione Emilia-Romagna e le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL hanno sottoscritto un accordo nel quale è emersa la comune valutazione che unitamente all'applicazione dei requisiti del nuovo sistema di accreditamento dei servizi sociosanitari, di prossima approvazione, finalizzate anche al miglioramento della qualità dei servizi e del lavoro, si preveda l'introduzione dell'ISEE, da applicare in maniera lineare nel calcolo delle rette a carico degli utenti dei servizi sociosanitari residenziali. Inoltre, si è valutato che in sede di approvazione della legge di variazione del bilancio 2024, siano aumentate di ulteriori 10 milioni di euro le risorse che, attraverso il fondo sociale regionale, vengono trasferite ai Comuni al fine di sostenere le famiglie con redditi medio-bassi e bassi per far fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati, a valere per l'intero 2024. E' stato istituito un tavolo di confronto ad hoc composto da rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, ANCI Emilia-Romagna e Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, anche al fine di determinare i criteri e le modalità per la destinazione delle risorse previste. In data 31 maggio 2024, la Regione Emilia-Romagna, ANCI ER, e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, al termine dei lavori istruttori ed elaborativi dal tavolo istituito, hanno accordato le modalità di riparto e utilizzo del fondo a sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi nel pagamento delle rette delle strutture residenziale - CRA casa residenze anziani, a valere dell'anno 2024. Con l'accordo del 31 maggio 2024, si sono stabiliti criteri e modalità di assegnazione delle risorse medesime destinate a Comuni o altro ente capofila degli ambiti distrettuali. Per dare attuazione a tale accordo, nella deliberazione n. 1030/2024, è stato previsto di adottare una successiva deliberazione per l'avvio di un ulteriore programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati e contestualmente la definizione dei rispettivi criteri e modalità di assegnazione delle risorse medesime destinate a Comuni o altro ente capofila degli ambiti distrettuali, a valere per l'intero anno 2024. Con la Delibera Regionale 1621 del 08/07/2024 è stato approvato il "Programma finalizzato rivolto al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati", con il quale sono altresì state definite le risorse da destinare all'Ente capofila del Distretto, il criterio di riparto e l'assegnazione delle risorse.	
Descrizione	
L'intervento è finalizzato al sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati. A fronte di domanda di accesso al contributo corredata da ISEE sociosanitario residenze in corso di validità, viene avviato il procedimento per il riconoscimento dei contributi sotto forma di riduzione delle rette dovute dagli utenti nei limiti delle risorse trasferite.	
Azioni da svolgere	
Azioni	
Erogazione contributi economici	
Altre azioni da evidenziare	
Contributi per utenti/famiglie: - pari a € 4,10 per ogni giorno di ricovero agli aventi diritto con ISEE sociosanitario per prestazioni residenziali ≤ € 12.000,00; - pari a € 3,00 per ogni giorno di ricovero 2024 agli aventi diritto con ISEE sociosanitario per prestazioni residenziali > € 12.000,00 e ISEE ≤ € 20.000,00. Sono esclusi dal contributo gli utenti che hanno già usufruito dell'intervento del Comune/Unione a copertura totale della retta utente o ad integrazione della retta utente, salvo i casi in cui l'importo dell'intervento del Comune/Unione ad integrazione della quota utente sia inferiore a quello spettante secondo i criteri sopra indicati: in questi casi all'utente spetta la differenza.	
Beneficiari	
Utenti con redditi medio-bassi e bassi presenti nelle strutture CRA in posti accreditati contrattualizzati	

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Politiche sociali, sanitarie

Referenti dell'intervento

Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte

Unione, EELL del Distretto (SST), Ausl di Bologna - Distretto Pianura Est, gestori dei servizi accreditati

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
Azioni in continuità con gli anni precedenti

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	188.219,00 €	Risorse residue

Scheda Intervento n. 19 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	
Riferimento altre schede regionali	
20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano	
Riferimento programma finalizzato	
Dimissioni protette	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità	

Razionale/Motivazione

Nel contesto socio-demografico emiliano-romagnolo di progressivo invecchiamento della popolazione (e incremento delle cronicità, delle malattie dementigene, delle situazioni di isolamento e solitudine), tenuto conto della cornice programmatoria ed intersettoriale (agenda 2030; patto per il lavoro e per il clima; piano della prevenzione), delle risorse economiche disponibili, delle fonti di finanziamento dedicato (fondi per la non autosufficienza) e dei provvedimenti legislativi intervenuti (leggi delega in favore delle persone anziane e delle persone con disabilità e relativi decreti attuativi), si delinea uno scenario che rende strategica l'evoluzione dei modelli di intervento e l'innovazione della rete dei servizi territoriali, valorizzando l'integrazione socio-sanitaria e rafforzando i sistemi di presa in carico unitaria.

Il sistema di welfare deve al contempo tenere conto delle dimensioni di sostenibilità (economica, per il costante incremento della popolazione anziana, dei bisogni assistenziali e dei conseguenti costi sanitari, sociosanitari e sociali; gestionale, per quanto attiene alla disponibilità delle figure professionali necessarie al funzionamento dei servizi; sociale, sia con riferimento alla composizione delle famiglie, in molti casi unipersonali o costituite da coppie di persone anziane, che del carico psico fisico del lavoro di cura ed assistenza dei caregiver familiari; ambientale, in quanto i cambiamenti climatici incidono sulla salute e il benessere, con impatti rilevanti sulle persone più fragili come in occasione delle ondate di calore e di altre emergenze climatiche, ecc.).

A livello nazionale, la recente riforma delle politiche per la popolazione anziana avviata con la Legge 33/2023 e attuata attraverso i successivi decreti legislativi (in particolare il Dlgs 29/2024 e il Dlgs 93/2025) delinea un nuovo quadro di governance e intervento fondato sul sistema nazionale assistenza anziani, sull'unificazione e semplificazione dei processi valutativi e sull'ampliamento dei servizi. La riforma mira a costruire un sistema unitario e accessibile, superando la frammentazione degli sportelli e rafforzando i percorsi di presa in carico integrata.

Il rinnovato impianto nazionale si inserisce pienamente nella cornice dei LEPS – Livelli essenziali delle prestazioni sociali, che individuano gli standard minimi di servizi da garantire uniformemente sul territorio, con particolare riferimento alle prestazioni rivolte alla non autosufficienza.

La riforma anziani è strettamente connessa all'attuazione del DM 77/2022, che definisce modelli e standard per l'assistenza territoriale, prevedendo il potenziamento delle case della comunità, delle centrali operative territoriali (COT) e dell'assistenza domiciliare integrata, elementi essenziali per garantire continuità assistenziale ed evolvere verso un approccio centrato sulla prossimità.

In questo quadro si colloca il prossimo Piano nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana 2025-2027, che consolida e innova il percorso avviato con il ciclo precedente. Il Piano rafforza i servizi territoriali, potenzia i punti unici di accesso (PUA) e le unità di valutazione multidimensionale (UVM), promuove la personalizzazione degli interventi e rende pienamente operativi i LEPS. Esso individua inoltre la necessità di investire sul personale e sui sistemi informativi integrati, per migliorare la qualità, la tempestività e l'omogeneità delle risposte.

Descrizione

Le risorse sono finalizzate a garantire la continuità assistenziale nell'ambito dei percorsi di dimissioni protette alle persone anziane non autosufficienti/fragili o in condizioni di marginalità estrema, tramite prestazioni sociali, anche a integrazione delle cure domiciliari sanitarie e tramite prestazioni di assistenza "tutelare" temporanea a domicilio.

Azioni da svolgere

- Garantire esigibilità e attuazione dei LEPS di processo (percorso assistenziale integrato: accesso, prima valutazione, valutazione multidimensionale, PAI, monitoraggio esiti), dei LEPS di erogazione (Assistenza domiciliare sociale e assistenza sociale integrata con i servizi sanitari; servizi sociali di sollievo e servizi sociali di supporto).
- Promuovere una domiciliarità aperta, perno della rete dei servizi, con servizi e supporti efficaci, che aumentano il grado di protezione al crescere della non autosufficienza, la personalizzazione degli interventi, mantenendo la residenzialità come soluzione per rispondere alle situazioni che non possono trovare risposte appropriate al domicilio.

Beneficiari		
Anziani non autosufficienti/fragili o in condizioni di marginalità estrema e loro reti familiari.		
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento		
Referenti dell'intervento		
Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est		
Istituzioni sociali coinvolte		
Professionisti dei Servizi sociali e sanitari		
Novità rispetto all'anno precedente		
Anno 2026: Azioni in continuità con gli anni precedenti		
Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Programma finalizzato Dimissioni Protette FNPS	46.735,00 €	
Programma finalizzato Dimissioni Protette FNPS (residui anni precedenti)	89.851,00 €	

Scheda Intervento n. 20 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Promuovere e sostenere il sistema	
Riferimento scheda regionale prevalente	
29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Partecipazione e responsabilizzazione Qualificazione servizi	

Razionale/Motivazione
L'ampio percorso di partecipazione per la definizione del presente Piano di zona e dei singoli Programmi Attuativi Annuali ha consentito di individuare alcuni elementi di contraddistinguono "lo stato di salute" del sistema dei servizi del territorio, sia in termini di capacità di rispondere ai problemi emergenti, sia in relazione alla tenuta della governance e delle reti tra i diversi soggetti, istituzionali e non. Emerge in primo luogo una difficoltà nell'intercettare, riconoscere e rispondere a bisogni dei cittadini che si collocano su una linea di confine (le cosiddette "zone grige"). Si configura così un'area di problematicità difficili da inquadrare e definire in modo univoco e da affrontare con l'attuale sistema di servizi, che hanno la necessità di "rivedersi" per leggere, dare voce e organizzare nuove modalità di risposta a questi stati di bisogno "borderline" e "multiproblematici". Si tratta di problematiche e bisogni che assumono nuove forme, maggior complessità ed articolazione, non necessariamente in condizione di difficoltà economica o di gravità elevata. Mancanza di cittadinanza e condizione migratoria, anzianità, fragilità educative delle famiglie, cinquantenni fantasma ritirati socialmente e senza lavoro, giovani con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Situazioni che si associano ad isolamento sociale, mancanza di reti di sostegno, tanto da connotarle come povertà relazionali. A queste condizioni si aggiunge la persistenza del pregiudizio sociale e della vergogna generata, che alimentano l'isolamento e instaurano una sorta di circolo vizioso che può intradare verso condizioni di cronicizzazione delle situazioni. La frammentazione e l'autoreferenzialità dei servizi e dei soggetti coinvolti rende difficile l'accesso alle opportunità da parte dei cittadini, si ritiene necessario pertanto rimettere al centro dei servizi e dei progetti la persona, rivedendo l'organizzazione del servizio e della rete in funzione di queste finalità. Sebbene infatti si riconosca che è già presente un lavoro di rete tra pubblico e terzo settore, questo deve essere ulteriormente sviluppato, coordinato e mantenuto. E' necessario superare un approccio basato sulle "risposte in emergenza" per progettare con lungimiranza, valorizzando le risorse e corresponsabilizzando il territorio. E' importante anticipare e prevenire le situazioni di fragilità lavorando almeno su tre livelli: famiglia, scuola e comunità. Senza un tessuto comunitario denso e attivo, le iniziative rischiano di rimanere singole e slegate dal contesto in cui si attuano.

Descrizione
L'ampio percorso di partecipazione per la definizione del presente Piano di zona e dei singoli Programmi Attuativi Annuali ha consentito di individuare alcuni elementi di contraddistinguono "lo stato di salute" del sistema dei servizi del territorio, sia in termini di capacità di rispondere ai problemi emergenti, sia in relazione alla tenuta della governance e delle reti tra i diversi soggetti, istituzionali e non. Emerge in primo luogo una difficoltà nell'intercettare, riconoscere e rispondere a bisogni dei cittadini che si collocano su una linea di confine (le cosiddette "zone grige"). Si configura così un'area di problematicità difficili da inquadrare e definire in modo univoco e da affrontare con l'attuale sistema di servizi, che hanno la necessità di "rivedersi" per leggere, dare voce e organizzare nuove modalità di risposta a questi stati di bisogno "borderline" e "multiproblematici". Si tratta di problematiche e bisogni che assumono nuove forme, maggior complessità ed articolazione, non necessariamente in condizione di difficoltà economica o di gravità elevata. Mancanza di cittadinanza e condizione migratoria, anzianità, fragilità educative delle famiglie, cinquantenni fantasma ritirati socialmente e senza lavoro, giovani con difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Situazioni che si associano ad isolamento sociale, mancanza di reti di sostegno, tanto da connotarle come povertà relazionali. A queste condizioni si aggiunge la persistenza del pregiudizio sociale e della vergogna generata, che alimentano l'isolamento e instaurano una sorta di circolo vizioso che può intradare verso condizioni di cronicizzazione delle situazioni. La frammentazione e l'autoreferenzialità dei servizi e dei soggetti coinvolti rende difficile l'accesso alle opportunità da parte dei cittadini, si ritiene necessario pertanto rimettere al centro dei servizi e dei progetti la persona, rivedendo l'organizzazione del servizio e della rete in funzione di queste finalità. Sebbene infatti si riconosca che è già presente un lavoro di rete tra pubblico e terzo settore, questo deve essere ulteriormente sviluppato, coordinato e mantenuto. E' necessario superare un approccio basato sulle "risposte in emergenza" per progettare con lungimiranza, valorizzando le risorse e corresponsabilizzando il territorio. E' importante anticipare e prevenire le situazioni di fragilità lavorando almeno su tre livelli: famiglia, scuola e comunità. Senza un tessuto comunitario denso e attivo, le iniziative rischiano di rimanere singole e slegate dal contesto in cui si attuano.

Azioni da svolgere
1) Miglioramento dell'Accesso al sistema dei servizi Per individuare risposte ai bisogni emergenti delle "zone grigie" della popolazione che non si rivolgono direttamente alle diverse porte di accesso istituzionali al sistema dei servizi (dagli Sportelli sociali ai Consultori) è necessario in primo luogo individuare degli snodi a livello territoriale, figure intermedie che possano intercettarle, fungere da "antenna" per un primo aggancio (dall'associazionismo sportivo alle parrocchie, dai centri anziani alle associazioni culturali e ricreative). Dall'altro lato è necessario investire sugli Sportelli sociali quali soggetti strategici per garantire pari opportunità di accesso alla rete dei servizi territoriali, che devono essere fortemente qualificati nella capacità di una prima lettura del bisogno al fine di orientare il cittadino al sistema dei servizi e delle opportunità presenti sul territorio. In questo senso è indispensabile che gli operatori di Sportello abbiano una piena conoscenza non solo del sistema dei servizi e delle risorse istituzionali ma anche delle opportunità messe a disposizione dal terzo settore a livello locale. Dovranno essere portate avanti, infine, azioni di sviluppo e di raccordo delle tecnologie a supporto dell'attività degli Sportelli sociali. 2) Tenuta e manutenzione dei luoghi di esercizio della governance Evidenziata l'importanza di lavorare in rete emerge la necessità di una struttura che, sul piano organizzativo – sostenuta dall'Ufficio di Piano – promuova informazione, comunicazione e qualificazione degli attori coinvolti e consenta azioni coordinate ed organizzate. Si rende necessario procedere alla ri-costruzione e implementazione della governance interistituzionale, al fine di presidiare e animare i luoghi strategici di esercizio della governance distrettuale per accompagnare la costruzione di policies innovative integrando gli ambiti di intervento della programmazione di zona con altre competenze istituzionali 3) Formazione di sistema La formazione ha l'obiettivo di promuovere una dimensione sistemica di presa in carico comunitaria delle fragilità, connettendo professionisti e comunità nella rielaborazione dei bisogni a partire dalla costruzione condivisa e partecipata di lenti di lettura situate e innovative, per costruire percorsi formativi di qualificazione della rete dei servizi e di potenziamento delle competenze della comunità tutta. Il luogo del confronto e della pianificazione della formazione saranno i diversi contesti interistituzionali di coordinamento e raccordo tra professionisti afferenti a diverse organizzazioni.

Beneficiari
Attori del sistema di governance territoriale

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento
Camilla Veneri, Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte
Enti Locali, altre istituzioni pubbliche (AUSL, Servizi per il lavoro e la formazione professionale, Istituzioni scolastiche)

Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: In continuità con la programmazione precedente.

Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
FRNA	45.000,00 €	
Fondo sociale locale - Quota RER	280.000,00 €	
Altri fondi da altri soggetti pubblici	104.880,00 €	Risorse residue

Scheda Intervento n. 21 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali

Titolo

Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali

Riferimento scheda regionale prevalente

36 Consolidamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali in ottica di comunità

Riferimento altre schede regionali

Riferimento programma finalizzato

Supervisione operatori sociali

Soggetto Capofila

Unioni di comuni

Specifica del soggetto capofila

Unione Reno Galliera - Distretto Pianura Est

Ambito territoriale

Distrettuale

In continuità con la programmazione precedente?

Sì

Aree di intervento

Partecipazione e responsabilizzazione
Qualificazione servizi

Razionale/Motivazione

Garantire l'attuazione del LEPS inserito nel PNISS 2021-2023 e confermato fra le Azioni prioritarie nel PNISS 2024-2026, qualificando e sostenendo l'azione professionale degli operatori del SST, attraverso la strutturazione organica di un sistema articolato di supervisione, anche consolidando, ed ampliando i beneficiari, in continuità con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR, Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale", Investimento 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, Sub - investimento 1.1.4 - Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali).

L'obiettivo generale è rafforzare il sistema complessivo di risposta ai bisogni sociali attraverso la supervisione, quale:

- processo di supporto alla globalità dell'intervento professionale dell'operatore,
- momento di accompagnamento di processi di pensiero e rilettura delle azioni professionali,
- strumento per sostenere e promuovere l'operatività complessa e quotidiana degli operatori.

Nello specifico gli obiettivi sono:

- rafforzamento dell'identità professionale individuale e delle comunità professionali operanti sul territorio del Distretto Pianura Est;
- elaborazione dei vissuti emotivi degli assistenti sociali e in generale degli operatori sociali;
- sostegno all'acquisizione o al consolidamento di competenze riflessive e autoriflessive, sospendendo l'azione immediata ed emergenziale che sempre di più caratterizza l'operatività dei professionisti;
- sostegno al desiderio e al bisogno di prospettive, nella direzione della valorizzazione delle competenze, anche di programmazione, della professione;
- dare spazio, attraverso l'esperienza di gruppo, alla riflessione condivisa;
- valorizzazione, attraverso la possibilità di raccontarsi, delle strategie adottate, delle buone pratiche messe in atto, delle capacità di problem solving utilizzate e messe in circolo, dunque rese patrimonio dell'intera comunità professionale;
- orientamento dell'attività alla raccolta di dati e di stimoli, anche come base per future iniziative di sistematizzazione delle conoscenze e delle esperienze e ricerca.

Descrizione

Costruzione di un piano di supervisione, efficace rispetto ai bisogni (anche latenti) degli operatori, armonizzato quantitativamente con la pratica quotidiana, costruito anche a partire dalle esperienze svolte nelle precedenti annualità, dedicato a sostenere le figure che compongono l'SST nelle sue varie articolazioni, anche nei nuovi assetti organizzativi nati alla luce del processo di ritiro delle funzioni delegate.

Azioni da svolgere

- Supervisione monoprofessionale di gruppo per Assistenti sociali (Azione A1) attraverso la costituzione di équipe composte da operatori (Assistenti Sociali) appartenenti alla medesima comunità professionale,
- Supervisione monoprofessionale individuale per Assistenti sociali (Azione A2) e azioni di sensibilizzazione all'utilizzo di questo strumento, da parte degli operatori ai quali viene offerto e garantito, in accordo con il LEPS.
- Supervisione organizzativa di équipe multiprofessionali (Azione 3), composte da AASS, Educatori e altre professionalità operanti all'interno dei servizi. Fra gli obiettivi di queste specifiche azioni di supervisione vi è la discussione di casi a cavallo fra diverse aree, la cui valutazione e progettazione spesso richiede azioni di integrazione professionale non sempre pre-codificata
- Supervisione mono professionale di altre figure professionali operanti (Azione A4), in particolare Educatori professionali.

Beneficiari		
Assistenti sociali, educatori, altre figure professionali operanti nei servizi territoriali.		
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento		
Referenti dell'intervento		
Elena Fabbri - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est Chiara Ferrari - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est		
Istituzioni sociali coinvolte		
EE.LL.		
Novità rispetto all'anno precedente		
Anno 2026: Azione in continuità.		
Preventivi		
DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Programma finalizzato Supervisione Operatori Sociali FNPS (residui anni precedenti)	79.566,00 €	
Programma finalizzato Supervisione Operatori Sociali FNPS	26.676,00 €	

Scheda Intervento n. 22 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Fondo sociale mobilità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
22 Misure a contrasto delle povertà e per l'inclusione	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Mobilità soggetti fragili	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Promozione autonomia	
Razionale/Motivazione	
Con Deliberazione della Giunta regionale n. 221/2021 è stato confermato quanto già previsto dalle delibere di Giunta regionale n. 1982/2015 e n. 2206/2019 in merito agli abbonamenti agevolati per il TPL "Mi Muovo Insieme" e sono state introdotte alcune novità che riguardano in particolare le persone indigenti senza dimora e le famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE sotto i 28.000 euro.	
Descrizione	
Contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità alle persone indigenti senza dimora ed ai componenti delle famiglie numerose con 4 o più figli e con ISEE sotto i 28.000 euro.	
Azioni da svolgere	
Altre azioni da evidenziare	
L'Unione Reno Galliera per il Distretto Pianura Est, l'Unione Terre d'Acqua, l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, l'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, il Comune di San Lazzaro di Savena per i rispettivi ambiti distrettuali, attraverso un accordo sovra distrettuale hanno determinato ulteriori contribuzioni relative agli abbonamenti agevolati extraurbani e cumulativi a favore delle categorie sociali che si trovano in situazione di particolare difficoltà economica o di particolare fragilità già individuate dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 211/2021 integrata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1605 del 08.07.2024. Per suddette categorie gli ulteriori contributi sono erogati sulla base di soglie ISEE inferiori a quelle stabilite dalla deliberazione regionale (per i target: famiglie numerose e anziani). Non sono previsti ulteriori contributi per i richiedenti e titolari di protezione internazionale; è previsto l'esenzione totale dal pagamento dell'abbonamento per vittime della tratta e per gli indigenti senza dimora.	
Beneficiari	
Persone in condizione di fragilità sociale	
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento	
Referenti dell'intervento	
Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est	
Istituzioni sociali coinvolte	
Comuni del Distretto, TPER	

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Azioni in continuità con gli anni precedenti

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Programma finalizzato Mobilità soggetti fragili	35.295,00 €	
Programma finalizzato Mobilità soggetti fragili (residui anni precedenti)	37.437,00 €	

Scheda Intervento n. 23 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
OTAP - Organismo tecnico di ambito provinciale	
Riferimento scheda regionale prevalente	
21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	Azienda USL di Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Provinciale	Sì
Aree di intervento	
Qualificazione servizi	
Razionale/Motivazione	
Potenziare l'integrazione socio-sanitaria	
Descrizione	
Gli Organismi tecnici di ambito provinciale (OTAP) hanno la funzione peculiare di coadiuvare il soggetto istituzionale competente al rilascio dell'accreditamento, tramite la verifica del possesso dei requisiti di qualità del servizio o struttura richiedente l'accreditamento.	
Azioni da svolgere	
Nell'ambito delle attività previste dal sistema di accreditamento delle strutture sociosanitarie, ai sensi della DGR 514/2009 e ss.mm., si intende garantire il coordinamento delle attività afferenti al corretto funzionamento dell'OTAP ed al raccordo tra l'organismo stesso e i SIC (Soggetti Istituzionali Competenti al rilascio dell'accreditamento) presenti nell'area metropolitana. E' prevista una attività di coordinamento operativo nell'utilizzo degli strumenti e delle procedure e di approfondimento delle normative e degli atti di indirizzo. In tale contesto è importante la strutturazione di una segreteria a supporto organizzativo dell'attività dell'OTAP, quale prosecuzione delle attività precedentemente svolte dalla Provincia e che ad oggi, a seguito del riordino delle competenze della Città Metropolitana e degli enti locali, non trovano collocazione esplicita e afferenza organizzativa. Nel corso del 2026 si prevede di ridefinire la strutturazione di tale funzione di segreteria tecnica, a supporto del responsabile OTAP.	
Beneficiari	
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento	
Referenti dell'intervento	
Gerardo Lupi - Azienda Usl Bologna Elena Fabbri, Ufficio di Piano Distretto Pianura Est	
Istituzioni sociali coinvolte	
Ufficio di Supporto, Azienda Usl di Bologna, Azienda Usl di Imola, Soggetti Istituzionali Competenti	

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Azioni in continuità con gli anni precedenti

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Fondo sociale locale - Quota RER	11.705,00 €	

Scheda Intervento n. 24 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico	
Riferimento scheda regionale prevalente	
19 Prevenzione e riduzione dei rischi e dei danni dell'uso di sostanze e delle addiction	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Unioni di comuni	Unione Reno Galliera - Ufficio di Piano
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Distrettuale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disagio e promozione salute Partecipazione e responsabilizzazione	

Razionale/Motivazione
L'espansione dell'offerta di gioco d'azzardo, sostenuta da campagne pubblicitarie pervasive e da una crescente accessibilità attraverso i canali digitali, continua a tradursi in un incremento delle forme di dipendenza. Il fenomeno produce un impatto sanitario, sociale ed economico significativo sulle persone coinvolte e sui loro nuclei familiari, che può evolvere fino a situazioni di sovraindebitamento, isolamento relazionale e compromissione della tenuta economica del nucleo. Il contrasto al fenomeno richiede politiche integrate e continuative che combinino la prevenzione, la promozione di un uso responsabile e consapevole del denaro, l'intercettazione precoce dei comportamenti a rischio, la cura e la riabilitazione delle persone già in difficoltà, nonché il contrasto al sovraindebitamento. Tali politiche devono svilupparsi in coerenza con la pianificazione regionale di settore e con la programmazione sanitaria delle dipendenze patologiche. L'aggiornamento 2026 recepisce la transizione verso il nuovo ciclo triennale regionale di programmazione in materia di gioco d'azzardo e dipendenze patologiche. Accanto al gioco d'azzardo "fisico", vengono ricomprese le forme di cosiddetta "azzardizzazione del web" e il disturbo da gioco (gaming disorder), con un focus specifico sui giovani della fascia 15-19 anni, sulla popolazione studentesca e sui caregiver e familiari delle persone coinvolte, quali soggetti esposti a un rischio crescente. Sul territorio del Distretto Pianura Est le azioni dedicate in modo specifico al contrasto del GAP risultano, allo stato, meno sviluppate rispetto agli interventi già attivi su altre dipendenze patologiche. L'obiettivo è colmare progressivamente tale divario, strutturando una risposta locale stabile, integrata e coerente con la programmazione regionale, capace di mettere a sistema le competenze del Servizio per le Dipendenze Patologiche (SerDP), degli Enti Locali e del Terzo Settore.

Descrizione
L'intervento distrettuale persegue il consolidamento di una rete territoriale competente e integrata tra il Servizio per le Dipendenze Patologiche (SerDP), gli Enti Locali e gli Enti del Terzo Settore, assumendo il Piano di Zona quale strumento di governance e di programmazione condivisa. In coerenza con tale finalità generale, vengono individuati i seguenti obiettivi specifici: 1) rafforzare la prevenzione in ambito scolastico e di comunità, mediante la mappatura delle scuole del territorio e la promozione di progetti, privilegiando approcci validati scientificamente (evidence-based), tra cui il modello dell'European Prevention Curriculum (EUPC); 2) realizzare un'azione di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza e alla popolazione studentesca, volta a diffondere la consapevolezza dei rischi connessi alle pratiche di gioco d'azzardo; 3) attivare interventi di prevenzione della diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo e di supporto nella transizione verso l'uscita dal fenomeno. 4) consolidare la governance multilivello tra AUSL, Enti Locali e Istituzioni scolastiche, allo scopo di uniformare le risposte cliniche e sociali, in coerenza con i Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali (PDTA) regionali in materia di dipendenze.

Azioni da svolgere
Azioni Attivazione forme di sostegno socioeducativo
Altre azioni da evidenziare 1. Implementazione del servizio educativo territoriale del Servizio L.O.O.P. dell'AUSL di Bologna presso i SerDP di Budrio e di San Giorgio di Piano, con compiti di mappatura delle scuole del territorio e di promozione dei progetti. 2. Attività di sensibilizzazione rivolta a cittadini e studenti, in particolare attraverso una mostra educativa itinerante 3. Attivazione di interventi socio-educativi di prevenzione della diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo e di supporto nella transizione verso l'uscita dal fenomeno, con obiettivi quali: - offrire un supporto nella gestione del budget familiare o personale, allo scopo di riportare in equilibrio il bilancio e risolvere situazioni di indebitamento; - offrire sostegno, supporto e orientamento alle persone già toccate dal fenomeno, attraverso la costruzione di percorsi di accompagnamento socio-educativo definiti a partire da una valutazione sulle risorse personali, familiari e comunitarie che si possono attivare o potenziare per favorire e guidare la transizione verso situazioni esenti da rischi, in particolare attraverso esperienze che favoriscano sia l'attivazione/riattivazione socio-relazionale, e che rappresentino per il soggetto interessato un proficuo investimento di energie personali in cui impegnare parte del proprio tempo;

- per particolari e definite situazioni di grave compromissione e fragilità, in accordo con i Servizi competenti alla presa in carico, garantire azioni di orientamento, informazione e, qualora necessario, di accompagnamento presso le agenzie territoriali che possono supportare per le pratiche relative all'Amministratore di Sostegno.

4. Governance e coordinamento.

Istituzione e consolidamento di un tavolo di coordinamento tra AUSL, Enti Locali e Istituzioni scolastiche, finalizzato a uniformare le risposte cliniche e sociali

Beneficiari

Cittadini; studenti e insegnanti, con attenzione specifica alla fascia 15-19 anni; giocatori patologici e loro familiari e caregiver; operatori dei servizi sanitari, sociali ed educativi e degli Enti del Terzo Settore; esercenti di locali con offerta di gioco d'azzardo.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Piano Regionale per il Contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico, Piano Regionale della Prevenzione (PRP)

Referenti dell'intervento

Massimiliano Di Toro Mammarella, Matteo Scorza - Ufficio di Piano Distretto Pianura Est

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Avvio percorso di co-progettazione con gli ETS per la realizzazione di attività di sensibilizzazione

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Altri fondi da altri soggetti pubblici	93.402,00 €	Risorse residue

Scheda Intervento n. 25 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana	
Riferimento scheda regionale prevalente	
28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra parti	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Partecipazione e responsabilizzazione	

Razionale/Motivazione
L'Azienda USL di Bologna ha cominciato a promuovere l'esperienza dell'Auto Mutuo Aiuto già dal 2003. Il progetto "Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, Area Metropolitana" AUSL di Bologna, in particolare, funge da rete di conoscenza tra i vari gruppi, stimola la creazione di nuovi, fornisce, se necessario, un apporto logistico e cura momenti formativi gratuiti e di promozione quali: • eventi di formazione per sensibilizzazione e promozione alla cultura della mutualità e alla metodologia dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto per operatori e cittadini interessati; • incontri di Promozione della Salute con Scuole Secondarie di secondo grado Area metropolitana di Bologna; incontri pubblici a richiesta della committenza (associazioni, popolazione generale, Comuni); • incontri con studenti universitari corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Scuola di Specialità in Psichiatria; corso di laurea per operatori sociali, corso di laurea in infermieristica; • contatti con MMG e farmacie. Il diffondersi di queste esperienze porta un importante cambiamento culturale, spostando il baricentro dell'attenzione dalla "malattia" o dal disagio alla valorizzazione della persona, riconosciuta come capace di progettualità e di iniziativa. Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, si può affermare che il diffondersi della cultura della mutualità porta un miglioramento della qualità di vita e delle relazioni interpersonali per gli interessati e i propri familiari e a un riscontro positivo per il contesto sociale circostante. Il tema è rilevante, poiché la cultura e la pratica della mutualità stanno diventando sempre più una risorsa importante e innovativa nell'ambito della promozione della salute. Nel campo dei servizi alla persona e nelle situazioni di disagio protratto nel tempo, la cultura e la pratica della mutualità costituiscono un terreno ideale di incontro e di crescita comune per utenti, familiari, cittadini e operatori. Le persone facenti parte dei gruppi sono in grado di fornire la propria esperienza alla comunità e diventano risorse importantissime per la diffusione della cultura della mutualità e del progetto. La collaborazione con i cittadini facenti parte di gruppi A.M.A. ha permesso di inserire il progetto "I gruppi di Auto Mutuo Aiuto nella Comunità", all'interno del catalogo Obiettivo salute (che divulga a Enti, scuole e associazioni del territorio le proposte formative di educazione e promozione della salute), progetto che vede la rete dei gruppi impegnata a fare progettazione partecipata in merito alla conoscenza della cultura dell'Auto Mutuo Aiuto, con gli enti che lo richiedono.

Descrizione
L'esperienza del progetto si è rivelata fortemente utile e significativa perché ha permesso di realizzare molti obiettivi prefissati. Ha consentito di avviare una proficua collaborazione fra Servizi Sanitari, Sociali, Scolastici, Penitenziari e la partecipazione concreta della cittadinanza attiva di tutti i territori. Ciò ha consentito lo sviluppo di progetti e sinergie quanto mai opportuni e necessari in questo periodo di forti trasformazioni sociali. In questo progetto l'istituzione è al "servizio" dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, consente il coordinamento di tanti gruppi locali diffondendone la messa in rete, ne cura occasioni di formazione e di crescita culturale, promuove la nascita di nuovi gruppi, facilita il contatto e la collaborazione con realtà istituzionali, sociali e culturali del territorio, ma non entra nel merito dei gruppi stessi. Nei gruppi viene riconosciuta l'esperienza individuale come conoscenza e possibilità e non solo come malattia da curare (i membri sono esperti per esperienza), si attivano le risorse personali e si ottiene il beneficio di aiutare se stessi aiutando un'altra persona in difficoltà. Il diffondersi della cultura della mutualità e la partecipazione ai gruppi porta a un riscontro positivo di benefici e vantaggi in termini di salute e cura di sé e nella relazione con le istituzioni e i professionisti di riferimento. I partecipanti ai gruppi ritengono che l'A.M.A. sia propedeutico a esperienze di cittadinanza attiva, di integrazione/accoglienza delle fasce più deboli ed empowerment di comunità, anche all'interno di spazi istituzionali rinnovati quali possono essere le Case della Salute. Nel 2013, poi, a seguito di un ciclo di iniziative formative sulla metodologia A.M.A. finanziato dalla CTSS di Bologna, sono nati i tavoli di lavoro A.M.A. Distrettuali, composti da operatori AUSL, operatori degli Enti Locali e cittadini, poiché i Direttori di Distretto e la Direzione delle Attività Socio Sanitarie si sono impegnati per favorire la crescita e la diffusione dell'esperienza dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto sui rispettivi territori. Questi tavoli si propongono come luogo operativo in cui confrontarsi per affrontare aspetti concreti relativi alla: - promozione della metodologia dell'Auto Mutuo Aiuto e della conoscenza dei gruppi A.M.A. esistenti, da diffondere all'interno dei rispettivi ambiti di appartenenza (servizi o associazioni) e a favore delle rispettive utenze o reti di relazione; - nascita e avvio di nuovi gruppi A.M.A., a partire dall'individuazione di bisogni, sedi, persone interessate, canali di divulgazione, etc.; - confronto tra facilitatori e/o componenti di gruppi diversi sull'andamento degli stessi, per valorizzare l'esperienza maturata dai gruppi consolidati a favore di quelli nati più di recente. I referenti dei tavoli di lavoro si interfacciano mensilmente con il coordinamento generale e si consultano con il responsabile/coordinatrice del progetto per ogni azione riguardante l'A.M.A. nel distretto di appartenenza.

Azioni da svolgere
Prosecuzione dello sviluppo della rete fra i gruppi A.M.A.; - promozione della conoscenza della cultura della mutualità attraverso l'organizzazione di corsi gratuiti di formazione e approfondimento per cittadini interessati, operatori AUSL e Enti Locali al fine di far acquisire loro conoscenze e strumenti per promuovere, nelle proprie realtà, esperienze di mutualità e di Auto Mutuo Aiuto; - attivazione di contatti e collaborazioni continuative con Associazioni, Coordinamento Nazionale A.M.A. e Coordinamenti A.M.A. di altre Regioni e città; - attivazione di contatti e collaborazioni continuative con le realtà della RER per la messa in rete di gruppi A.M.A.; - implementazione della partecipazione ai tavoli di lavoro A.M.A. Distrettuali; - partecipazione alla realizzazione delle Case della Comunità come luoghi di cittadinanza attiva e di empowerment di comunità mediante la presenza e il consolidamento di esperienze di mutualità; - Collaborazione con il settore RER Salute Mentale e Dipendenze patologiche per la promozione di nuovi gruppi AMA sulle dipendenze; - collaborazioni con associazioni del territorio per la prosecuzione e ulteriore avvio di gruppi AMA tra donne che hanno subito o subiscono violenza familiare; - collaborazione con l'associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto per l'avvio di gruppi tra persone e tra familiari di persone dializzate e /o trapiantate; - contatti con MMG e pediatri all'interno delle loro giornate formative; contatti con Università corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Scuola di Specialità in psichiatria; corso di laurea scienze sociali, corso di laurea in infermieristica - supporto ai gruppi nascenti relativi a qualsivoglia disagio o problematica (familiari di persone autistiche, HIV, disabilità adulti e minori, genitori in fase di adozione, genitori di adolescenti, patologie oncologiche, nuove e vecchie dipendenze) - partecipazione al tavolo del progetto 4.2 del Piano Locale Attuativo; - partecipazione al coordinamento metropolitano per il contrasto al gioco d'azzardo patologico; - partecipazione all'iniziativa regionale Mese del Caregiver; - partecipazione al gruppo alcologia AUSL di Bologna; - coinvolgimento Comuni, AUSL ed altre Istituzioni per pubblicizzare informazioni sui gruppi e sugli incontri - incontri di Promozione della Salute con Scuole Secondarie di secondo grado Area metropolitana di Bologna, ciclo di incontri pubblici a richiesta della committenza (associazioni, popolazione generale, Comuni) sulla base del progetto "I gruppi di Auto Mutuo Aiuto nella Comunità" presente nel Catalogo Obiettivo Salute AUSL; - partecipazione a iniziative pubbliche, ricreative e di aggregazione per la diffusione di informazioni e materiale; - sviluppo del sito intranet/internet e dei social network per divulgazione e presentazione gruppi e informazioni relative ai contenuti dell'Auto Mutuo Aiuto.
Beneficiari
Gruppi A.M.A. esistenti, cittadini interessati, realtà civili e istituzionali del territorio, Comuni ed Enti Locali, professionisti sanitari e sociali, associazionismo e volontariato.
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Paolo Coceancig - Coordinamento Progetto Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, Elisa Bassi - Referente Punto Unico Caregiver Distretto Pianura Est, Sara Taddia - UASS Distretto Pianura Est AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
AUSL di Bologna, Azienda Ospedaliera S. Orsola Malpighi, RER, CTSS metropolitana di Bologna, cittadinanza interessata, EE.LL., ETS

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Promozione della rete A.M.A. attraverso i punti informativi organizzati sul territorio nell'ambito delle iniziative collegate alla sensibilizzazione e all'informazione delle attività dedicate ai caregiver

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Costo complessivo	0,00 €	

Scheda Intervento n. 26 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
PRIS - PRonto Intervento Sociale	
Riferimento scheda regionale prevalente	
36 Consolidamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali in ottica di comunità	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Comune	Comune di Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Provinciale	Sì
Aree di intervento	
Qualificazione servizi	
Razionale/Motivazione	
Il Pronto intervento sociale, compreso fra i servizi attivabili ai sensi dell'art. 7, co. 1, del D.Lgs. 147/2017 e già ricompreso, ai sensi dell'art. 22, co. 4, della L. 328/2000 fra quelli che devono essere attivati in tutti gli ambiti, viene individuato fra quelli da qualificare formalmente, ai sensi del Piano Nazionale degli Interventi e Servizi Sociali come LEPS da garantire in ogni ATS, nei termini descritti nella scheda tecnica riportata nella sezione 3.7.1, che definisce il servizio con riferimento ai suoi contenuti minimali che devono essere assicurati in ogni ambito e alle modalità del suo espletamento.	
Descrizione	
Il servizio si attiva in caso di emergenze ed urgenze sociali, circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, che la persona deve affrontare e a cui è necessario dare una risposta immediata e tempestiva in modo qualificato, con un servizio specificatamente dedicato. Il pronto intervento sociale viene assicurato 24h/24 per 365 giorni l'anno. In relazione alle caratteristiche territoriali e di organizzazione dei servizi, può essere attivato come uno specifico servizio attivato negli orari e giorni di chiusura dei servizi territoriali oppure come intervento specialistico sempre attivo. Nel primo caso il pronto intervento sociale viene assicurato direttamente dai servizi territoriali negli orari di apertura. Il pronto intervento sociale si rapporta con gli altri servizi sociali ai fini della presa in carico, laddove necessaria.	
Azioni da svolgere	
Altre azioni da evidenziare Il Pronto Intervento Sociale (PRIS), quale Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali (LEPS), garantisce un servizio sociale di emergenza attivo 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, assicurando la valutazione professionale tempestiva e l'attivazione degli interventi urgenti nelle situazioni di emergenza sociale non differibili. Il Servizio opera sull'intera area territoriale della Città metropolitana di Bologna in raccordo con Forze dell'Ordine, Servizi Sanitari, rete dell'Accoglienza, Protezione Civile e Servizi Sociali Territoriali, assicurando la continuità della presa in carico e la tracciabilità degli interventi. Nel 2026 l'attività è orientata al consolidamento della governance metropolitana del PRIS, attraverso la piena attuazione degli standard LEPS, l'uniformità delle procedure di accesso e di intervento sull'intero territorio, il rafforzamento dell'integrazione con la rete istituzionale e l'implementazione dei sistemi di monitoraggio e dei flussi informativi, anche ai fini della programmazione territoriale. Particolare attenzione sarà inoltre dedicata allo sviluppo della funzione del PRIS quale nodo di osservazione dei bisogni emergenti e strumento di supporto alla pianificazione integrata delle politiche sociali metropolitane.	
Beneficiari	
Cittadini in situazione di bisogno indifferibile ed urgente	
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento	
Politiche educative, sociali, sanitarie, della sicurezza	
Referenti dell'intervento	
ASP Città di Bologna	

Istituzioni sociali coinvolte

Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Comuni e Unioni di Comuni, Ausl di Bologna e Distretti Socio - Sanitari

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
Azioni in continuità con gli anni precedenti

Preventivi

DENOMINAZIONE	IMPORTO ANNO CORRENTE	SPECIFICA FONTE ANNO CORRENTE
Fondo Nazionale Povertà	48.837,00 €	
Altri fondi da altri soggetti pubblici	15.000,00 €	Risorse residue

Scheda Intervento n. 27 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Case della Comunità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
1 Case della comunità	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Qualificazione servizi	
Razionale/Motivazione	
Le Case della Comunità (CdC) rappresentano un nuovo modello organizzativo che integra servizi sanitari, sociali e Terzo settore, diventando luoghi di promozione della salute, partecipazione e costruzione di alleanze territoriali ed è lo strumento per garantire parità di accesso e prossimità territoriale alle persone per una risposta multi-professionale. Le CdC rappresentano il nodo centrale della rete dei servizi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali comprendono sia servizi erogati direttamente dal SSR sia servizi erogati da altri attori come Enti Locali, educativi e scolastici, soggetti accreditati, farmacie dei servizi, reti sociali e di volontariato. Il modello organizzativo delle CdC è basato sull'approccio integrato, multidisciplinare, di prossimità e proattività che prevede la partecipazione della comunità e l'interconnessione con gli altri elementi del sistema (es. Ospedali di Comunità, i Consultori familiari e pediatrici, Infermieristica di Famiglia e Comunità, Servizio Sociale, Enti locali, ecc).	
Descrizione	
Le CdC si pongono come strutture di riferimento e di prossimità che, attraverso la reciproca connessione tra i differenti attori della salute e del benessere, promuovono equità di accesso all'assistenza e alla cura. In tal senso rappresentano il contesto ottimale alla concretizzazione del coinvolgimento attivo di professionisti, operatori e cittadini nella relazione di cura e nei progetti di salute e di benessere e prevenzione, in coerenza con il Piano Regionale della Prevenzione; l'integrazione e il coordinamento dei servizi sanitari, sociosanitari territoriali ed ospedalieri con il sistema dei servizi sociali e socioassistenziali degli EE.LL.; la valutazione del bisogno multidimensionale per identificare le risposte più appropriate e assicurare una presa in carico globale in particolare delle persone con fragilità o condizioni croniche.	
Azioni da svolgere	
Azioni	
Altre azioni da evidenziare	
1. Definire e rafforzare il sistema di governance delle CdC; 2. Effettuare una mappatura dei servizi, risorse disponibili (sanitarie e non), presenza di associazioni della rete locale; 3. Definire le relazioni tra CdC Spoke e la CdC Hub di riferimento; 4. Acquisire, analizzare ed interpretare i dati disponibili al fine di individuare le azioni prioritarie in tema di prevenzione e promozione della salute, in coerenza con la programmazione aziendale; 5. Implementazione della presa in carico della persona, secondo la logica della medicina d'iniziativa e della proattività nel suo contesto familiare e comunitario, nella presa in carico integrata dei pazienti fragili e cronici per il tramite dell'équipe multidisciplinari delle Case della Comunità in stretta connessione con i professionisti della medicina convenzionata; 6. Adozione di sistemi informatizzati per ottimizzare la comunicazione e il lavoro in equipe tra professionisti afferenti ai servizi di ambito sanitario, socio-sanitario e sociale (es. PUA, COT, 116117, Telemedicina) sia presenti nelle CdC sia ad esse funzionalmente collegati; 7. Promuovere l'integrazione tra istituzioni e servizi della rete; 8. Sviluppare e implementare strumenti e servizi di telemedicina, facilitandone l'accesso all'assistito ed ai suoi caregiver; 9. Sviluppare modelli e competenze trans-professionali attraverso strategie organizzative e formative (Consolidare un approccio sistematico di equità e contrasto alle disuguaglianze, Potenziare l'integrazione con i Servizi del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, ivi compreso lo sviluppo/potenziamento del servizio di Psicologia nelle Case della Comunità" e del Dipartimento di Sanità Pubblica)	
Beneficiari	
Tutta la popolazione presente nel territorio di riferimento della CdC. Sono altresì beneficiari tutti gli operatori, indipendentemente dal profilo/ruolo professionale, che operano presso la CdC, nonché le Associazioni del Terzo Settore.	

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Piano Regionale della Prevenzione
Referenti dell'intervento
Sergio Cinocca - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: Governance È in corso un processo partecipativo tra AUSL ed Enti Locali, in seno alla Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana (CTSSM), per definire un modello di governance integrata che coinvolga le Case di Comunità. La governance si articola su due livelli: • Distrettuale: definisce visione, indirizzi e programmazione tramite un Board. • Di CdC: realizza co-progettazione e co-produzione con comunità ed enti locali La governance distrettuale ha la responsabilità di definire la visione, gli indirizzi strategici e la programmazione per tutte le CDC del Distretto (attraverso un Board Distrettuale), mentre la governance di CDC ha la responsabilità dei processi di co-progettazione partecipata e co-produzione di quanto programmato a livello distrettuale. Ogni CdC ha tre figure chiave: 1. Responsabile di struttura (Cure Primarie) 2. Responsabile organizzativo (Dipartimento Assistenziale Tecnico e Riabilitativo) 3. Referente dell'area sociale (Comune o UASS) Rete delle CdC Tra il 2023 e il 2026 sono state attivate 6 Hub (Vergato, Bazzano, Zola Predosa, Crevalcore, San Lazzaro, Savena-Santo Stefano, Porto Saragozza) e 11 Spoke (Castiglione dei Pepoli, Zola Predosa, Sasso Marconi, San Giovanni in Persiceto, Calderara, Castenaso, Baricella, Molinella, Mengoli, Pilastro, Reno - via Colombi) nei vari distretti della Città metropolitana: Partecipazione e formazione Il progetto Casa Community Lab (CCLaB) sostiene la transizione al modello DM77/2022 attraverso: • formazione di facilitatori di rete • sviluppo di strumenti di monitoraggio • progettazione partecipata: definizione condivisa di obiettivi e condivisione della messa in pratica di progetti ed interventi • cambiamento culturale dei professionisti Dal 2026 è esteso a tutti i distretti in una prospettiva di sviluppo dell'empowerment di comunità Profilo di Salute e monitoraggio Il Profilo di Salute Aziendale orienta la programmazione delle Case della Comunità, integrando l'analisi dell'invecchiamento della popolazione, della mortalità prematura legata agli stili di vita e dei dati sull'ospedalizzazione evitabile. Queste informazioni costituiscono la base per definire le priorità di promozione, prevenzione e cura. Attraverso cruscotti dinamici che monitorano CA, CAU, AFT, OsCo e altri servizi territoriali, l'Azienda misura gli accessi e le attività dei diversi setting assistenziali e sono fondamentali per la valutazione della riorganizzazione della rete dei servizi territoriali voluta dal DM 77. E' in corso lo sviluppo della Cartella Socio-sanitaria Territoriale (CST), un applicativo pensato per superare la frammentazione informativa dei servizi territoriali e garantire un accesso rapido e una condivisione strutturata dei dati necessari alla presa in carico. Altri servizi • Ambulatorio di Medicina del Lavoro (CdC Mengoli) per valutazioni di primo livello dei casi di sospetta malattia lavoro-correlata. Accesso ai servizi: PUA, COT, 116117 • PUA: punto unico di accesso con équipe integrata (assistenti sociali + infermieri). • COT: raccordo tra ospedale e territorio, gestione dimissioni protette e cure intermedie. • 116117: in fase di implementazione come numero unico per bisogni non urgenti. Telemedicina In attesa del pieno sviluppo dell'Infrastruttura Regionale di Telemedicina, l'Azienda ha potenziato i servizi già attivi, integrando la telemedicina nei processi clinico-assistenziali per garantirne la massima accessibilità a utenti e professionisti, ampliando: • telecontrollo (scompenso cardiaco, BPCO, diabete) • teleriabilitazione (30 kit domiciliari) per progetti riabilitativi in ambito neurocognitivo e motorio • televisita in molte discipline specialistiche, per gli istituti penitenziari e nell'ambito delle cure palliative • ECG Management (digitalizzazione e telerefertazione) • TAO digitale • Virtual Clinic oculistiche (modello Hub & Spoke)

Il progetto CARE4AGE introduce un modello integrato per anziani fragili con telemedicina clinica e sociale.

Modelli assistenziali integrati

Le CdC operano con équipe multiprofessionali (MMG, infermieri di comunità, specialisti, assistenti sociali), i servizi principali sono:

- Ambulatorio AFT
- PUA
- Assistenza domiciliare (ADP, ADR, ADI)
- Team Cure Intermedie Territoriali (tre livelli di complessità)

Le COT (Centrali Operative Territoriali) distrettuali fungono invece da raccordo funzionale e organizzativo tra la rete ospedaliera e quella territoriale e tra tutte le strutture e gli attori del territorio, svolgendo un'attività di coordinamento tra i servizi e i professionisti socio-sanitari coinvolti nei diversi setting.

Equità e inclusione

Negli ultimi anni l'AUSL di Bologna ha sviluppato un percorso sempre più strutturato per promuovere l'equità di accesso ai servizi sanitari e contrastare le diverse forme di disuguaglianza che influenzano lo stato di salute e la fruizione delle cure attraverso il rafforzamento delle competenze organizzative e professionali in materia di equità.

Prevenzione e promozione della salute

Le CdC ospitano attività del Piano Regionale della Prevenzione:

- gruppi di cammino
- parchi in movimento
- Camper della salute
- progetti nelle scuole
- iniziative per i primi 1000 giorni
- programmi per il benessere degli operatori AUSL

Salute mentale e psicologia

Implementazione del modello stepped-care e rafforzamento della collaborazione tra DSM-DP e MMG. La psicologia territoriale (DGR 2185/2023) si articola in:

1. Consultazione psicologica primaria
2. Promozione della salute
3. Supporto alle cronicità
4. Consulenza ai team multiprofessionali

Oncologia territoriale

Sviluppo di progetti nelle CdC delle aree disagiate per ridurre la distanza dai centri specialistici.

Nel Distretto Pianura Est sono attive tre Case della Comunità Hub (Budrio, San Pietro in Casale e Pieve di Cento) e tre Case della Comunità Spoke finanziate con risorse del PNRR (Baricella, Castenaso e Molinella):

Casa della Comunità Hub di San Pietro in Casale e Galliera

La Casa della Comunità Hub di San Pietro in Casale e Galliera si articola nella sede principale di San Pietro in Casale e nella sede collegata di San Venanzio di Galliera.

All'interno della struttura è attivo anche l'Ospedale di Comunità (OSCO), dotato di 18 posti letto. L'OSCO rappresenta una struttura di ricovero a bassa intensità clinica destinata a pazienti che, a seguito di episodi acuti di lieve entità o della riacutizzazione di patologie croniche, necessitano di assistenza sanitaria e infermieristica continuativa ma non richiedono il ricovero ospedaliero, trovando nella struttura una risposta appropriata quando il domicilio non risulta idoneo sotto il profilo assistenziale, familiare o strutturale.

Casa della Comunità Hub di Budrio

La Casa della Comunità Hub di Budrio è funzionalmente integrata con l'Ospedale di Budrio, con servizi distribuiti sia in locali adiacenti sia all'interno del presidio ospedaliero.

Casa della Comunità Hub di Pieve di Cento

La Casa della Comunità Hub di Pieve di Cento rappresenta l'unica struttura territoriale interaziendale del Distretto, realizzata in collaborazione con il Distretto Ovest dell'Azienda USL di Ferrara. Al suo interno operano infatti servizi sanitari sia dell'Azienda USL di Bologna sia dell'Azienda USL di Ferrara. La struttura ospita inoltre una sede decentrata del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università di Ferrara.

Casa della Comunità Spoke di Baricella

La Casa della Comunità Spoke di Baricella, realizzata con finanziamento PNRR, afferisce alla Casa della Comunità Hub di Budrio. La struttura costituisce un punto di riferimento per l'assistenza territoriale dell'area, operando in stretta integrazione con il Poliambulatorio di Altedo e favorendo il raccordo tra servizi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali.

Casa della Comunità Spoke di Castenaso

La Casa della Comunità Spoke di Castenaso, realizzata con finanziamento PNRR, afferisce alla Casa della Comunità Hub di Budrio. La struttura promuove un modello di presa in carico multidisciplinare e integrata, finalizzato a rispondere ai bisogni sanitari, sociosanitari, assistenziali e sociali della popolazione, favorendo la continuità delle cure e un utilizzo appropriato dei servizi ospedalieri.

Casa della Comunità Spoke di Molinella

La Casa della Comunità Spoke di Molinella, attualmente in fase di realizzazione con finanziamento PNRR, afferisce alla Casa della Comunità Hub di Budrio. La nuova struttura rappresenterà un ulteriore rafforzamento della rete territoriale del Distretto Pianura Est, con l'obiettivo di garantire una presa in carico integrata dei bisogni sanitari, sociosanitari e sociali della popolazione, avvicinando i servizi ai cittadini e migliorandone l'accessibilità.

Scheda Intervento n. 28 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata	
Riferimento scheda regionale prevalente	
2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Qualificazione servizi	
Razionale/Motivazione	
L'attuale contesto di rilevante evoluzione caratterizzato in primis dall'evoluzione del quadro epidemiologico, dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescente prevalenza di condizioni croniche e di multimorbidità ha innescato una fase di profonda trasformazione del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale. In questo scenario, la logica della centralità del paziente e dei suoi bisogni necessita di un ripensamento complessivo dell'organizzazione dei servizi, che superi separazione tra ospedale e territorio strutturando risposte trasversali a garanzia della presa in carico del cittadino lungo l'intero percorso di assistenza e cura. In quest'ottica, nuove tecnologie e strumenti organizzativi quali il rafforzamento delle cure intermedie e domiciliari e l'inserimento della telemedicina come componente del percorso di salute individuale costituiscono le basi di un modello orientato alla prossimità, alla personalizzazione dell'assistenza e alla riduzione delle barriere di accesso. Il quadro normativo e le opportunità offerte dagli investimenti in infrastrutture tecnologiche e digitali definiscono il perimetro entro cui concretizzare questa evoluzione, coinvolgendo l'insieme dei soggetti erogatori pubblici e privati accreditati. Non di meno, la sostenibilità del sistema impone di orientare ogni intervento secondo criteri di appropriatezza, riducendo il ricorso improprio ai contesti ad alta intensità e valorizzando le risorse professionali nei luoghi di cura più idonei. In tal senso, quindi, devono essere sempre orientate le linee di programmazione, supportate da idonei sistemi di monitoraggio e controllo sistematico dei risultati anche al fine di attivare tempestive azioni correttive ove necessario.	
Descrizione	
• Potenziamento dei meccanismi di raccordo funzionale tra strutture e servizi coinvolti. Adozione di strumenti condivisi di programmazione • Progettazione di modelli assistenziali centrati sulla persona e sulla relazione terapeutica realizzabili anche attraverso il collegamento con le risorse del territorio, i servizi sociali e la medicina generale, senza tralasciare la logica della partecipazione attiva del cittadino nella definizione e alla realizzazione del progetto assistenziale individuale, • Valorizzazione del patrimonio professionale anche attraverso percorsi formativi interdisciplinari e interprofessionali orientati allo sviluppo delle competenze richieste dai nuovi modelli organizzativi.	
Azioni da svolgere	
Azioni	
Altre azioni da evidenziare	
1. Sviluppo di modelli di gestione condivisa delle transizioni tra contesti assistenziali, da realizzarsi anche attraverso la formalizzazione di percorsi di dimissione dall'ospedale verso le cure intermedie, la riabilitazione e il domicilio, a tutela della continuità di cura e della promozione dell'assistenza domiciliare come modalità privilegiata di presa in carico; 2. Sviluppo di modelli condivisi di integrazione tra ospedale e territorio a valenza sanitaria e sociale finalizzati alla definizione di protocolli di gestione congiunta dei pazienti e al coordinamento delle reti assistenziali regionali; 3. Attivazione di programmi di formazione congiunta tra professionisti ospedalieri e territoriali; 4. Consolidamento dell'infrastruttura regionale di telemedicina, affinché le diverse modalità di assistenza a distanza operino come strumenti ordinari di connessione tra le reti cliniche, riabilitative e sociali dei differenti contesti di cura.	
Beneficiari	
Cittadini assistiti dal Servizio Sanitario Regionale, Aziende Sanitarie, soggetti erogatori accreditati e relativi professionisti, organizzazioni del Terzo Settore.	

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Sergio Cinocca, Stefania Dal Rio - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: 1. COT, CUM e rafforzamento delle Cure Intermedie Nel 2025 l'AUSL di Bologna ha consolidato il modello delle Centrali Operative Territoriali (COT) previsto dal DM 77/2022. È stata istituita una Centrale Unica Metropolitana (CUM) con funzione sovra-distrettuale per la gestione dei posti letto post-acuzie, compresi gli Ospedali di Comunità (OsCo), e nove COT distrettuali dedicate all'accesso ai percorsi territoriali sanitari integrati. Le attività delle COT e della CUM sono supportate dai Team Cure Intermedie (TCI), gruppi multiprofessionali che garantiscono valutazioni cliniche multidimensionali e definizione dei PAI per i casi complessi, assicurando continuità e appropriatezza delle transizioni tra ospedale, territorio e domicilio. I TCI operano: • in ospedale, facilitando la dimissione (geriatra, infermiere di continuità, assistente sociale, fisioterapista); • sul territorio, con équipe integrate (geriatra, IFeC, assistente sociale, MMG, DCP, specialisti). 2. Potenziamento degli Ospedali di Comunità Per raggiungere il target PNRR M6C1-11, nel 2026 l'AUSL ha ampliato l'offerta di posti letto di Cure Intermedie/OsCo da 18 a 101, attivando o potenziando cinque nuove strutture (Bazzano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Loiano, Palagi). Gli OsCo svolgono una funzione intermedia tra domicilio e ospedale, favorendo: • dimissioni protette, • stabilizzazione clinica, • recupero funzionale, • prevenzione dei ricoveri impropri. 3. Integrazione ospedale-territorio È stato avviato il Dipartimento Interaziendale dell'Integrazione (AUSL Bo – AOU Bo), con l'obiettivo di superare la frammentazione tra ospedale e territorio e sviluppare percorsi integrati per anziani fragili e pazienti cronici complessi. Il modello si basa su: • collaborazione multiprofessionale, • integrazione con MMG e servizi sociosanitari, • coinvolgimento degli Enti Locali e del Terzo Settore, • rafforzamento della rete delle Cure Palliative (cure precoci e integrate). Parallelamente è stato definito il Dipartimento Interaziendale della Riabilitazione (AUSL Bo – AOU Bo – IOR), che coordina i percorsi riabilitativi dalla fase acuta al domicilio, promuovendo: • continuità assistenziale, • omogeneità dei percorsi, • riabilitazione domiciliare anche tramite telemedicina, • revisione delle procedure interaziendali (es. post-chirurgia anca e ginocchio). 4. Supporto alle dimissioni protette Sono stati potenziati: • lo Sportello dimissioni dell'Ospedale Maggiore, in collaborazione con il Servizio Sociale Ospedaliero; • il progetto di accompagnamento alle dimissioni nei Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore e del Policlinico S. Orsola. Questi interventi mirano a garantire accoglienza, orientamento e attivazione tempestiva dei percorsi socio-sanitari per persone fragili e caregiver. 5. Modelli integrati di valutazione e presa in carico Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) L'UVM è l'organismo aziendale che valuta i bisogni complessi della persona nelle dimensioni: • clinica, • funzionale, • sociale. È composta da una parte stabile e una parte variabile di professionisti, attivati in base ai bisogni. Definisce il progetto individualizzato e garantisce continuità di cura e integrazione dei servizi. Piano Assistenziale Individuale (PAI) Il PAI descrive i bisogni terapeutici e assistenziali della persona e coordina gli interventi dell'équipe multiprofessionale. Prevede: • coinvolgimento del paziente e della famiglia, • definizione del responsabile del caso, • monitoraggio e aggiornamento periodico, • possibilità di includere la pianificazione condivisa delle cure. Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC) Le IFeC (24 professionisti) assicurano assistenza infermieristica nei diversi setting territoriali, con approccio proattivo e multidisciplinare. L'attivazione avviene tramite segnalazione alla COT o tramite cittadini, caregiver e Terzo Settore.

6. Rete oncologica ed emato-oncologica regionale

La rete oncologica regionale (DGR 27/12/2022) adotta il modello Comprehensive Cancer Care Network (CCCN) per garantire uniformità di accesso, gestione clinica e governance. Promuove un modello di oncologia di prossimità, con presa in carico nei diversi setting (ospedale, CdC, domicilio).

La rete si articola su tre livelli:

1. Centri di I livello: prestazioni oncologiche in prossimità.
2. Centri di II livello: ospedali distrettuali con funzioni diagnostiche e terapeutiche.
3. Centri di III livello: ospedali ad alta specializzazione.

Nel biennio 2025-2026 sono state delocalizzate attività di primo livello in diverse CdC (Casalecchio, Castenaso, S. Lazzaro, S. Donato-S. Vitale, S. Giovanni in Persiceto, Vergato). È attivo un tavolo multidisciplinare per applicare i criteri regionali di prossimità (Det. 10772/2026).

7. Formazione avanzata multidisciplinare

L'AUSL ha investito in programmi formativi per:

- colmare gap educazionali,
- standardizzare competenze avanzate,
- rafforzare la leadership nei team multidisciplinari,
- migliorare qualità, sicurezza e continuità delle cure.

Particolare attenzione è dedicata all'Infermiere specialista della cronicità, figura chiave nel coordinamento dei percorsi tra ospedale e territorio.

Tra i corsi attivati nel 2026:

- formazione per operatori OsCo,
- gestione della cronicità nel territorio,
- percorso per Facilitatori della Dimissione (delibera AUSL 94/2023).

8. Telemedicina e IRT

Nel 2026 la Regione Emilia-Romagna ha avviato il piano pilota della Infrastruttura Regionale di Telemedicina (IRT). Per l'AUSL di Bologna è previsto il teleconsulto MMG-Specialisti per migliorare l'appropriatezza prescrittiva, con focus su:

- antibiotici e antibiotico-resistenza,
- polifarmacoterapia,
- ipolipemizzanti (nota AIFA 13),
- ipoglicemizzanti (nota AIFA 100),
- PPI (nota AIFA 01),
- vitamina D (nota AIFA 96).

È in corso la configurazione della piattaforma con MMG, specialisti e sedi ambulatoriali.

L'AUSL prosegue inoltre l'attività del Board aziendale di telemedicina (2025-2027), che valuta nuove progettualità, monitora quelle attive e diffonde competenze interne.

9. Teleriabilitazione

È attivo un percorso di teleriabilitazione in tutte le unità operative riabilitative, con 30 kit domiciliari per progetti neurocognitivi e motori.

Scheda Intervento n. 29 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Ospedali di comunità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
3 Ospedali di comunità	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	

Razionale/Motivazione
L'attuazione del DM 77/2022 e della programmazione regionale per lo sviluppo dell'assistenza territoriale rappresenta un'opportunità per consolidare un modello di presa in carico orientato alla prossimità, alla continuità assistenziale e all'integrazione tra servizi sanitari e sociali, secondo i principi della medicina di popolazione, della sanità di iniziativa, della stratificazione del rischio e del progetto personalizzato di salute. Nel territorio dell'Azienda USL di Bologna l'evoluzione demografica, l'incremento della cronicità, della multimorbilità e delle condizioni di fragilità richiedono una rete territoriale sempre più capace di intercettare precocemente i bisogni assistenziali, offrendo risposte appropriate prima che le condizioni di salute determinino un ricorso ai servizi ospedalieri. Diventa pertanto strategico rafforzare i percorsi di continuità assistenziale e sviluppare setting territoriali in grado di garantire interventi tempestivi, appropriati e integrati, favorendo la permanenza della persona nel proprio contesto di vita e l'integrazione con la rete dei servizi sanitari e sociali. Lo sviluppo degli Ospedali di Comunità si inserisce in questo quadro di riorganizzazione dell'assistenza territoriale quale investimento strategico previsto dal PNRR e dalla programmazione regionale, finalizzato a rafforzare la rete delle cure intermedie e a rendere maggiormente appropriata la risposta ai bisogni di salute della popolazione.

Descrizione
Nell'ambito dell'attuazione della programmazione regionale e degli investimenti del PNRR, lo sviluppo degli Ospedali di Comunità nell'Azienda USL di Bologna si fonda su un modello di rete aziendale integrata, caratterizzato da un'organizzazione unitaria, da percorsi omogenei di accesso, presa in carico e dimissione, da strumenti condivisi di governance e monitoraggio e dalla valorizzazione delle specificità organizzative dei singoli Distretti. Gli Ospedali di Comunità costituiscono una componente della rete dell'assistenza territoriale destinate a pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica e operano in stretta integrazione con Case della Comunità, Centrali Operative Territoriali, assistenza domiciliare, Medici di Medicina Generale, Pronto Soccorso, reparti ospedalieri, servizi sociali e risorse della comunità. Nel modello organizzativo aziendale rappresentano un setting di ricovero territoriale temporaneo destinato a persone che necessitano di un periodo limitato di assistenza sanitaria, infermieristica e riabilitativa, finalizzato alla stabilizzazione clinica, al recupero funzionale, all'educazione terapeutica e alla predisposizione delle condizioni per il rientro al domicilio o la prosecuzione del percorso assistenziale nel setting più appropriato. L'accesso agli Ospedali di Comunità è garantito attraverso percorsi integrati con la rete dei servizi territoriali e ospedalieri. Il modello aziendale promuove l'intercettazione precoce dei bisogni attraverso gli invii dal territorio, valorizza il ruolo del Pronto Soccorso quale punto di accesso appropriato per le persone che necessitano di un setting assistenziale intermedio e assicura la continuità assistenziale nei percorsi di dimissione ospedaliera, favorendo l'appropriatezza dei ricoveri e la continuità delle cure. La presa in carico è multiprofessionale e si fonda sulla valutazione multidimensionale della persona, sulla definizione condivisa del Progetto Assistenziale Individualizzato (PAI) e sul coinvolgimento attivo del paziente e del caregiver, assicurando il raccordo con i servizi territoriali e sociali fin dall'ingresso nella struttura.

Azioni da svolgere
Fase di implementazione Sviluppo della rete aziendale degli Ospedali di Comunità - Attivazione delle nuove sedi di Ospedale di Comunità previste dalla programmazione PNRR e progressiva messa a regime della rete aziendale, con l'obiettivo di garantire un Ospedale di Comunità in ciascun Distretto dell'Azienda USL di Bologna. - Attivazione della governance aziendale della rete degli Ospedali di Comunità, con definizione delle funzioni di coordinamento clinico, organizzativo e assistenziale e delle modalità di raccordo tra le strutture, in collaborazione con i Distretti. Implementazione del modello organizzativo aziendale

- Applicazione del modello organizzativo definito dal Regolamento aziendale degli Ospedali di Comunità, attraverso l'attivazione di percorsi omogenei di accesso, presa in carico, dimissione e continuità assistenziale.
 - Consolidamento dell'utilizzo del Progetto Assistenziale Individualizzato (PAI) quale strumento di valutazione multidimensionale, presa in carico multiprofessionale e governo del percorso assistenziale.
 - Definizione dei percorsi di transizione tra i diversi setting assistenziali, valorizzando il ruolo delle Centrali Operative Territoriale (COT distrettuale e sovradistrettuale) nel coordinamento degli accessi e della continuità delle cure.
- Sviluppo delle competenze professionali
- Reclutamento del personale necessario all'attivazione delle nuove strutture.
 - Realizzazione di percorsi formativi rivolti ai professionisti coinvolti, finalizzati alla diffusione del modello organizzativo aziendale, alla condivisione degli strumenti operativi e al consolidamento dell'approccio multiprofessionale alla presa in carico.
- Comunicazione e promozione del setting
- Realizzazione di iniziative di comunicazione e informazione rivolte ai professionisti della rete territoriale e ospedaliera, ai Medici di Medicina Generale, agli Enti Locali, al Terzo Settore e alla cittadinanza, finalizzate a favorire la conoscenza degli Ospedali di Comunità, del loro ruolo nella rete dei servizi e delle modalità di accesso.

Fase di consolidamento e sviluppo

Consolidamento del modello organizzativo e dell'integrazione territoriale

- Consolidamento della rete aziendale degli Ospedali di Comunità, promuovendo l'omogeneità dei modelli organizzativi e assistenziali e valorizzando le specificità dei singoli Distretti in relazione ai bisogni della popolazione e alle caratteristiche dei rispettivi territori.
- Rafforzamento dell'integrazione operativa con Case della Comunità, Centrali Operative Territoriali, Medicina Generale, Pronto Soccorso, servizi ospedalieri, assistenza domiciliare, servizi sociali e Terzo Settore, consolidando il ruolo degli Ospedali di Comunità nella rete delle cure intermedie.
- Consolidamento dei criteri di appropriatezza e dei percorsi di accesso agli Ospedali di Comunità, promuovendo il ricorso appropriato al setting da parte dei professionisti della rete territoriale, del Pronto Soccorso e dei reparti ospedalieri.

Monitoraggio e miglioramento continuo

- Monitoraggio sistematico dell'attività della rete aziendale mediante gli indicatori previsti a livello regionale e aziendale, con particolare attenzione all'appropriatezza degli accessi, alla provenienza dei ricoveri, agli esiti assistenziali, alla continuità delle cure e all'utilizzo appropriato del setting.
- Progressiva introduzione di strumenti di valutazione dell'esperienza e degli esiti riferiti dalle persone assistite (PREMs e PROMs), nell'ambito del sistema aziendale di monitoraggio della qualità.
- Analisi periodica dei risultati conseguiti e individuazione di azioni di miglioramento organizzativo, anche attraverso il confronto tra i Distretti e la valorizzazione delle buone pratiche sviluppate nei diversi contesti territoriali.

Partecipazione e sviluppo della rete di comunità

- Consolidamento delle comunità professionali della rete degli Ospedali di Comunità attraverso iniziative di confronto, formazione continua e condivisione di esperienze e buone pratiche.
- Promozione del coinvolgimento attivo della persona assistita, della famiglia e dei caregiver nella definizione e realizzazione del progetto assistenziale, valorizzando il contributo del Terzo Settore e delle risorse della comunità per favorire autonomia, empowerment e continuità delle cure.
- Prosecuzione delle iniziative di comunicazione e informazione rivolte ai professionisti sanitari e sociali, ai Medici di Medicina Generale, agli Enti Locali, al Terzo Settore e alla cittadinanza, finalizzate a consolidare la conoscenza del ruolo degli Ospedali di Comunità e a promuoverne un utilizzo appropriato.

Beneficiari

Beneficiari

Sono destinatari degli Ospedali di Comunità persone con patologie acute a bassa complessità o con patologie croniche riacutizzate che necessitano di completare un percorso di stabilizzazione clinica, con una previsione di recupero in tempi definiti, e che richiedono temporaneamente un livello di assistenza sanitaria e assistenziale non adeguatamente gestibile al domicilio.

I beneficiari necessitano di una presa in carico multiprofessionale che assicuri assistenza infermieristica continuativa, assistenza medica programmata, eventuali interventi riabilitativi e un percorso orientato al recupero dell'autonomia, alla continuità delle cure e al rientro nel proprio contesto di vita.

Rientrano, in particolare, tra i beneficiari:

- persone con condizioni di fragilità e patologie croniche riacutizzate che necessitano di un periodo di monitoraggio, stabilizzazione e assistenza;
- persone che necessitano di completare un percorso assistenziale prima del rientro al domicilio;
- persone che richiedono supporto nella gestione di terapie, presidi o dispositivi sanitari, nonché interventi di educazione terapeutica e addestramento del paziente e del caregiver;
- persone che necessitano di interventi di recupero funzionale finalizzati al mantenimento o al miglior recupero possibile delle autonomie e delle capacità residue.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Vera Avaldi - AUSL Bologna

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Usufruendo del finanziamento della missione 6 del PNRR Componente 1 Investimento 1.3: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di comunità), l'Azienda ha integrato la rete degli Ospedali di Comunità già esistenti con la costruzione di nuove strutture, nonché la riconversione di strutture esistenti.

Di seguito l'elenco gli OsCo attivi (6, per 101 posti letto totali):

- Palagi (18 posti letto) - Nuova struttura finanziata da fondi PNRR (avvio:15-mag-26);
- Bazzano (20 posti letto) - Nuova struttura finanziata da fondi PNRR (avvio:18-giu-26);
- San Giovanni in Persiceto (20 posti letto) - Nuova struttura finanziata da fondi PNRR (avvio:19-mag-26);
- San Pietro in Casale (18 posti letto) - Nuova struttura finanziata da fondi PNRR (avvio: 8-lug-26);
- Loiano (15 posti letto) - Sede già esistente come Letti Tecnici di Cure Intermedie (8 posti letto) ampliata con finanziamenti PNRR (avvio:19-giu-26);
- Vergato (10 posti letto) - Sede già esistente come Letti Tecnici di Cure Intermedie (10 posti letto)

È in corso il progressivo adeguamento della organizzazione degli Ospedali di Comunità, inseriti nel Monitoraggio AGENAS, per raggiungere progressivamente agli standard previsti dal Decreto Ministeriale 77/2022, attraverso l'adeguamento del modello organizzativo-assistenziale.

Scheda Intervento n. 30 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Budget di Salute	
Riferimento scheda regionale prevalente	
4 Budget di salute	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Promozione autonomia	
Razionale/Motivazione	
Il Budget di salute (BdS) è uno strumento innovativo di integrazione socio-sanitaria introdotto nella logica di un modello di assistenza pubblico e generativo di comunità. È riconosciuto come intervento efficace per prevenire ricadute, ridurre il rischio di istituzionalizzazione e migliorare la qualità di vita attraverso interventi sull'abitare, sul lavoro, sulla socialità e sui determinanti sociali della salute, risultando particolarmente adeguato anche nella gestione dei casi complessi, oltre che a rafforzare l'azione delle équipes multiprofessionali e dell'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) con gli Enti locali, e che definisce progetti centrati sui bisogni, sulle competenze e sulle capacità della persona, superando modelli prestazionali e favorendo percorsi di autonomia, inclusione e domiciliarità. Inizialmente nato in forma sperimentale per sostenere i percorsi di dimissione al domicilio di pazienti ricoverati in Ospedale Psichiatrico, è stato successivamente esteso ad utenti con patologia grave che non trovano risposta appropriata nei percorsi tradizionali, ad utenti autori di reato con misure di sicurezza e ad utenti in carico ai servizi per le Dipendenze Patologiche in alternativa o superamento dell'assistenza residenziale. Sono state altresì avviate sperimentazioni anche nell'ambito dei servizi i Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPiA). La metodologia del BdS si basa su percorsi di empowerment e capacitazione della persona, declinati in tutte le aree di intervento (abitare, formazione/lavoro, affettività/socialità), definiti in base a valutazioni multidimensionali di bisogni, risorse e funzionamento (modello biopsicosociale) che si formalizzano in una progettualità personalizzata in grado di unire percorso di cura e progetto di vita, condivisa tra i servizi coinvolti e, soprattutto, condivisa e sottoscritta dalla persona titolare del Bds e, dove previsto, dalla sua famiglia. Il Budget di Salute è uno strumento che il Dipartimento Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DSM DP) dell'AUSL di Bologna ha adottato dal 2013-2014 per superare la logica delle prestazioni "a retta" a favore di Progetti Terapeutico Riabilitativi Individualizzati (PTRI) costruiti con la persona, la famiglia, i Servizi Sociali dei Comuni e gli Enti del Terzo Settore. I principali riferimenti normativi sono: DGR Emilia-Romagna n. 1554/2015; Indirizzi regionali UVM 2018; Linee di indirizzo metropolitane 2019; Linee programmatiche Conferenza Stato-Regioni 6/7/2022; Linee di indirizzo per il sistema di comunità in salute mentale e dipendenze patologiche (CTSS Metropolitana / AUSL di Bologna, 2025-2026). Il percorso di co-programmazione ex art. 55 D.lgs. 117/2017 realizzato nel 2025 ha confermato il BdS come dispositivo ad alto potenziale trasformativo (empowerment, capacitazione, autodeterminazione, integrazione tra sanitario, sociale e comunità), evidenziando la necessità di rafforzare l'integrazione tra servizi, la flessibilità dello strumento e l'attivazione delle risorse di comunità.	
Descrizione	
Il Progetto Terapeutico Riabilitativo Individualizzato (PTRI) con BdS è un progetto individuale, personalizzato e condiviso, centrato sulla domanda e sui bisogni della persona più che sull'offerta dei servizi, orientato alla recovery e sviluppato sui tre assi del funzionamento sociale: abitare, formazione-lavoro, socialità. La progettazione avviene in Equipe integrata con funzione di UVM o in UVM su base distrettuale, con coinvolgimento attivo di utente e famiglia, coordinamento di un case manager e valutazione degli esiti (Scala qualità della vita, Recovery Star, Work Star). La co-gestione è affidata, tramite accordo quadro (gara 2024), a un RTI di 14 cooperative sociali A e B su 4 lotti: progetti individualizzati CSM/NPIA (circa 750 utenti), progetti SerDP (circa 30 utenti), convivenze di abitare di transizione, attività di comunità (PACo) con gli ETS. Sono attive figure professionali innovative: operatori IPS per il supporto all'impiego, Esperti nel Supporto tra Pari (ESP), link worker per il social prescribing.	
Azioni da svolgere	
- Consolidamento della progettazione individualizzata con BdS nei sei ambiti distrettuali (equipe integrate/UVM, monitoraggio, informatizzazione dei progetti). - Recepimento degli esiti della co-programmazione 2025 e avvio delle coprogettazioni distrettuali a tema (Formazione-Lavoro, Abitare, Socialità) ex art. 55 CTS. - Sperimentazione di nuove figure professionali: operatore della prescrizione sociale/link worker (socialità) e operatore di supporto e mediazione sociale all'abitare, accanto all'operatore IPS (lavoro). - Proposte di coinvolgimento della rete territoriale con ingaggio di Enti del Terzo Settore, fondazioni e mappatura dinamica delle risorse di comunità. - Formazione congiunta sociale-sanitaria, semplificazione amministrativa e del monitoraggio.	

- Attuazione delle indicazioni delle Linee di indirizzo salute mentale-dipendenze patologiche/servizi sociali territoriali in corso di redazione con la facilitazione di Città Metropolitana di Bologna.

Beneficiari

Utenti adulti con disagio e disturbi psichici in carico ai CSM; utenti adulti con Disturbi da Uso di Sostanze e Gioco d'Azzardo Patologico in carico ai SerDP; minori di 16-17 anni con gravi disturbi psicopatologici in carico alle UU.OO. NPIA, con percorsi di continuità NPIA-CSM. Priorità: fascia di età 16-25 anni, utenti in uscita da strutture residenziali. Beneficiari indiretti: famiglie e comunità locali.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Fabio Lucchi - AUSL Bologna

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Nel 2025 è stato realizzato il percorso di co-programmazione ex art. 55 D.lgs. 117/2017 promosso dal DSM DP: fase propedeutica con interviste e focus group (restituzione a maggio 2025); presentazione pubblica dell'Avviso il 12/9/2025; tre Tavoli tematici - Lavoro e formazione (29/10), Abitare (12/11), Socialità (25/11); sub-procedimento (19/11) rivolto ad attori non ETS (fondazioni, imprese, ACER, enti culturali e formativi); restituzione pubblica degli esiti il 15/12/2025.

Sono emerse direzioni di innovazione trasversali: nuove figure professionali di sistema, innovazioni organizzative e di coordinamento tra gestori e produttori, lavoro di rete istituzionale e territoriale, modellizzazione e diffusione delle buone pratiche, flessibilizzazione dello strumento BdS, sviluppo delle capacità progettuali e di finanziamento della rete.

Nel 2026 il percorso proseguirà con coprogettazioni distrettuali a partire da alcuni argomenti condivisi attraverso la co-programmazione i cui avvisi sono in corso di redazione e che si concentreranno principalmente su progettualità incentrate a contrasto dell'istituzionalizzazione e al contenimento del ricorso alla residenzialità psichiatrica.

Scheda Intervento n. 31 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Rete di cure palliative	
Riferimento scheda regionale prevalente	
7 Rete di cure palliative	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	
Razionale/Motivazione	
Le Cure Palliative (CP) possono essere definite come l'insieme degli interventi terapeutici, diagnostici e assistenziali, rivolti sia alla persona malata che al suo nucleo familiare, finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici. Le Cure Palliative si applicano a persone affette da qualunque patologia ad andamento cronico ed evolutivo per la quale non esistono terapie o, se esse esistono, sono inadeguate o sono risultate inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia o di un prolungamento significativo della vita (Legge 38/2010, art. 2, co. 1). Le Cure Palliative sono uno degli ambiti di sviluppo della presa in carico integrata dei pazienti attraverso lo sviluppo e il potenziamento della Rete Locale delle Cure Palliative in tutte le sue articolazioni assistenziali. Le Cure Palliative Pediatriche (CPP) hanno come obiettivo la cura dei bambini con patologia inguaribile utilizzando un approccio olistico, dal momento della diagnosi o del riconoscimento dell'inguaribilità, lungo tutto il corso della vita del bambino, fino al decesso e alla rielaborazione del lutto, abbracciando tutti gli aspetti fisici, emozionali, sociali e spirituali, per favorire la qualità di vita del bambino e della sua famiglia.	
Descrizione	
Nell'Azienda USL di Bologna è importante l'impegno nella presa in carico dei malati terminali, attraverso l'attuazione di percorsi assistenziali che coinvolgono trasversalmente tutti i setting assistenziali. Assistenza domiciliare e assistenza residenziale (Hospice) o CRA, insieme all'assistenza ospedaliera ed all'assistenza ambulatoriale specialistica, compongono la Rete Locale delle Cure Palliative (RLCP). Dal punto di vista della modalità di intervento, la RLCP è impegnata a garantire la presa in carico e la continuità assistenziale del malato attraverso il coinvolgimento multiprofessionale e multidisciplinare nell'ambito dei diversi setting, creando una rete integrata di servizi e strutture che coprono tutte le fasi del bisogno assistenziale, dall'ospedale al territorio, favorendo la continuità delle cure (DGR 1770/2016, DM 77/2022). L'attività della RLCP viene svolta su tutto il territorio aziendale dell'AUSL di Bologna e, come attività di consulenza, anche all'interno dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Sant'Orsola-Malpighi e Istituto Ortopedico Rizzoli (IOR), negli ospedali privati accreditati e nelle strutture residenziali per anziani private o CRA. L'Azienda USL di Bologna nel 2019 ha istituito il Dipartimento dell'Integrazione che ha il compito di assicurare in ambito metropolitano il raccordo tra i livelli territoriale-ospedaliero-domiciliare al fine della presa in carico dei soggetti fragili o con patologia cronica. Sempre nel 2019 - anche sulla scorta della emanazione della DGR 857/2019 che ha definito la rete regionale per le Cure Palliative Pediatriche ed ha approvato un documento tecnico che individua i ruoli e le interconnessioni fra i nodi, le caratteristiche ed i compiti dei tre nodi di riferimento (Ospedale, Territorio e Hospice Pediatrico) - è stato istituito il Programma Dipartimentale Bambino Cronico Complesso (PBCC) che rappresenta il nodo Territorio della Rete delle CPP dell'AUSL di Bologna. Il PBCC afferisce al Dipartimento dell'Integrazione e si occupa dei pazienti pediatrici con Condizione Cronica Complessa (CCC) e di quelli eleggibili alle CPP, in ambito ambulatoriale, durante il ricovero ospedaliero nella fase pre-dimissione, di riacutizzazione, di terminalità e a domicilio coordinandosi con il Servizio territoriale di residenza del paziente. Il nodo Territorio trova la sua regia nel PUAP (Punto Unico di Accesso Pediatrico): una struttura in un luogo fisico ben riconoscibile ed identificabile, con le funzioni di facilitare la dimissione del paziente dall'ospedale, occuparsi della stesura del PAI, gestire e favorire l'accesso ai servizi individuati come necessari dall'UVMP (Unità di Valutazione Multidimensionale Pediatrica) garantendone la continuità assistenziale, la corretta presa in carico e l'accompagnamento nella rete per le CPP. Il personale sanitario del Nodo Territorio è costituito da Medici pediatri del PBCC con formazione in CPP; Infermieri/e con formazione pediatrica e in CPP appartenenti alla U.A. Assistenza nella Rete delle Cure Palliative Pediatriche; Fisioterapisti e Logopediste del DATER Riabilitazione dell'Età Evolutiva; Psicologa con formazione sull'età pediatrica e in CP. Il nodo Ospedale è costituito dalle UU.OO. di pediatria, neonatologia, neuropsichiatria infantile, rianimazione e terapia intensiva, insieme a tutte le altre unità operative coinvolte nel percorso di assistenza del bambino oggetto di CPP. Il nodo Hospice Pediatrico è il centro di riferimento specialistico regionale per l'erogazione di CPP ed è costituito da Hospice Pediatrico l'Arca sull'Albero della Fondazione Hospice Seragnoli, attivo dal gennaio 2025. Il nodo Hospice Pediatrico l'Arca sull'Albero della Fondazione Hospice Seragnoli ricopre i seguenti compiti all'interno della rete: - È sede dell'UVMP di Bologna, e su richiesta partecipa anche alle UVMP di altre sedi per definire il percorso di presa in carico del caso, condividere il PAI e i criteri di appropriatezza del percorso; organizza percorsi assistenziali di cure palliative e terapia del dolore e percorsi di riabilitazione fisica ed attività espressivo-senso come la comunicazione aumentativa; - Eroga attività assistenziali in regime di ricovero, ambulatoriale e day service (Day Care); - Offre consulenza specialistica in tema di Cure Palliative Pediatriche agli altri nodi della rete anche attraverso i contatti con altri centri di riferimento nazionali ed internazionali;	

- Offre consulenza psicologica al paziente e ai familiari nonché agli operatori della rete;
- Offre il servizio scolastico per i pazienti ricoverati nella struttura ed impossibilitati a frequentare le lezioni; servizi di terapia ricreativa;
- È sede di Numero “verde” 24h/7g riferito principalmente alla gestione dei problemi emergenti di pazienti che sono transitati nell'hospice e si coordina con analoghi servizi organizzati nell'ambito della rete, con particolare riferimento al PUAP;
- Svolge funzione di osservatorio e di attività di formazione e ricerca qualitativa ed osservazionale dedicata.

Le tipologie di ricovero ammesse in hospice sono:

- Ricoveri intermedi ospedale-domicilio e/o domicilio-domicilio: ove richiesto nel passaggio necessario all'addestramento del caregiver quale ulteriore supporto rispetto quanto già effettuato in Ospedale. È possibile attivare ricoveri di questo tipo anche nei casi in cui il bambino si trovi a domicilio e si renda necessaria la messa a punto della terapia di gestione dei sintomi e di ulteriore addestramento del caregiver;
- Ricoveri per periodi di sollievo;
- Ricoveri per gestire situazioni critiche per dolore o altri sintomi difficilmente controllabili;
- Ricoveri di fine vita: ove richiesto dalla famiglia, per garantire un adeguato supporto anche psicologico al paziente ed ai suoi caregiver.

L' AUSL di Bologna collabora inoltre, attraverso specifiche convenzioni con Enti del Terzo Settore, per le sue attività istituzionali di cure palliative. Per quanto riguarda l'attività di assistenza in Hospice la gestione dei 3 Hospice (+ 1 Hospice pediatrico), questa è affidata a Fondazione Hospice Seragnoli (FHS).

Per l'attività di assistenza domiciliare a pazienti oncologici, la AUSL si avvale del supporto di Fondazione ANT in via non esclusiva. Questa tipologia di assistenza è infatti svolta anche direttamente dalla Rete delle Cure palliative AUSL direttamente insieme ai MMG e agli altri servizi del territorio.

Azioni da svolgere

La Rete Locale delle Cure Palliative (RLCP) dell'AUSL di Bologna garantisce l'assistenza palliativa su tutto il territorio aziendale attraverso attività dirette dell'AUSL e tramite enti del Terzo Settore, in particolare Fondazione Hospice Seragnoli (FHS) e Fondazione ANT.

1. Assistenza specialistica ospedaliera e territoriale

La RLCP assicura:

- Consulenza ospedaliera in tutti gli stabilimenti AUSL, IRCCS AOU Bologna, IOR, Ospedali Privati Accreditati e Lungodegenze, oltre che negli Ospedali di Comunità (OsCo).
- Ambulatori specialistici di cure palliative in tutti i distretti, con presenza capillare nelle Case della Comunità e nelle principali sedi ospedaliere.
- Attività ambulatoriale degli Hospice, rivolta soprattutto a pazienti oncologici.
- Assistenza domiciliare palliativa per pazienti oncologici e non oncologici, garantita dalla RLCP e da Fondazione ANT, con copertura di tutti i Comuni dell'AUSL.
- Consulenza nelle strutture residenziali per anziani (CRA, case famiglia, case di riposo).

2. Continuità assistenziale h24

I cittadini presi in carico dispongono di:

- Pronta disponibilità h24, 7 giorni su 7, con risposta in telemedicina da parte degli specialisti della RLCP.
- Televisite domiciliari, teleconsulti per MMG, Continuità Assistenziale, 118, specialisti ospedalieri e personale delle CRA.
- Televisite integrate con infermiere dedicato alle cure palliative.
- Coordinamento con i servizi di emergenza per visite in presenza.
- Fondazione ANT garantisce una reperibilità h24 per i propri assistiti.

3. Hospice

Nel territorio AUSL sono presenti tre Hospice gestiti da Fondazione Hospice Seragnoli:

- Bentivoglio – 30 posti letto + attività ambulatoriale
- Bellaria – 15 posti letto + attività ambulatoriale
- Casalecchio di Reno – 13 posti letto + attività ambulatoriale

Totale: 58 posti letto.

4. Ambulatori territoriali della RLCP

La rete comprende sei ambulatori territoriali:

- Bellaria (Osp. Bellaria, CdC San Lazzaro, Osp. Loiano) – Distretto Savena Idice + Quartiere Savena
- Beroaldo (CdC San Donato–San Vitale, Osp. Budrio) – Pianura Est + quartieri San Donato–San Vitale e Santo Stefano
- Navile (CdC Navile, CdC San Pietro in Casale) – Pianura Est + quartieri Navile, Borgo, Porto Saragozza
- ReLaSa (CdC Sasso Marconi, CdC Zola Predosa, Osp. Bazzano) – Distretto Reno Lavino Samoggia
- San Giovanni Persiceto – Distretto Pianura Ovest
- Vergato – Distretto Appennino

Sono inoltre attivi due ambulatori ospedalieri: Sant'Orsola e Maggiore.

5. Rete delle Cure Palliative Pediatriche (CPP)

La rete pediatrica si articola in tre nodi:

Nodo Ospedale

Comprende Pediatria, Neonatologia, Neuropsichiatria infantile, Terapia Intensiva e altre UU.OO coinvolte nella cura dei minori.

Nodo Territorio

È rappresentato dal Programma Bambino Cronico Complesso (PBCC), che segue bambini con Condizione Cronica Complessa (CCC) ed eleggibili alle CPP:

- attività ambulatoriale, domiciliare, pre-dimissione, riacutizzazione, terminalità;
- coordinamento con servizi territoriali e ospedalieri;
- regia nel PUAP (Punto Unico di Accesso Pediatrico);
- équipe composta da pediatri esperti in CPP, infermieri pediatrici, fisioterapisti, logopedisti, psicologi.

Nodo Hospice Pediatrico

È rappresentato dall'Hospice Pediatrico “L'Arca sull'Albero” della Fondazione Seragnoli, centro specialistico regionale per le CPP.

6. Attività del Programma Bambino Cronico Complesso Il PBCC garantisce: • consulenze e trattamenti riabilitativi intensivi (fisioterapia, logopedia); • continuità assistenziale 12 ore/die, 6 giorni su 7; • fornitura di presidi sanitari domiciliari; • supporto ai professionisti territoriali e interventi diretti su minore/caregiver; • formazione dei caregiver e del personale scolastico; • supporto nei ricoveri ospedalieri e nell'Hospice Pediatrico; • follow-up neonatale; • supporto psicologico a famiglie e professionisti; • interventi per l'inserimento sociale e scolastico; • contenimento dei ricoveri evitabili; • monitoraggio degli indicatori del PDTA; • aggiornamento del registro pazienti; • partecipazione all'UVMP e responsabilità del PAI pediatrico; • attività di ricerca e formazione continua. 7. Setting operativi delle CPP pediatriche Le attività si svolgono nei luoghi di vita del bambino: Ambulatorio Bambino Cronico Complesso (Ospedale Maggiore) Con pediatra esperto in CPP, infermiere pediatrico e attivazione di altri professionisti secondo necessità. - Domicilio Visite programmate medico-infermieristiche, riabilitative e psicologiche; gestione clinica, terapie, presidi, medicazioni; formazione caregiver; reperibilità h24 in caso di terminalità. - Reparto ospedaliero Consulenze specialistiche, supporto alla domiciliazione, interventi riabilitativi e assistenza in fase terminale. - Scuola Interventi assistenziali, riabilitativi e formativi. Nel 2025 il 90% dei bambini >3 anni ha avuto un progetto educativo scolastico, grazie alla formazione teorico-pratica del personale scolastico. - Luogo di vacanza Possibilità di televisite per garantire continuità assistenziale. - Reperibilità Organizzazione di reperibilità medica e infermieristica, con attivazione del medico palliativista quando necessario.
Beneficiari
- Persone affette da qualunque patologia ad andamento cronico ed evolutivo caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta; - Gli interventi, multiprofessionali e svolti in un'ottica di multidisciplinarietà insieme agli specialisti d'organo che hanno già in cura il paziente, sono rivolti sia alla persona malata che al suo nucleo familiare, finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base non risponde più a trattamenti specifici o per i quali ci siano elementi di sofferenza che impongono un'attenzione specifica al ripristino di una migliore qualità di vita.
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Danila Valenti - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte

Anno 2026:

Nel 2025 si è registrato un incremento delle prese in carico del 12,9%; ognuna di queste assistenze deve essere considerata come una storia di cura, di un malato e della famiglia che se ne prende cura, per un totale 5.878 persone assistite nei vari nodi della rete.

Nel 2026 sono state potenziate le attività di cura negli ambulatori di prossimità nelle CdC Spoke Pilastro e ora alla CdC Hub Savena Santo Stefano.

È stata svolta un'intensa attività di tutoraggio di MMG in formazione, specializzandi, medici afferenti al master di cure palliative e infermieri in formazione per un totale di oltre 1.218 giornate di tutoraggio.

La diffusione dei principi delle cure palliative nel seno dell'umanizzazione della medicina" è stata inoltre promossa attraverso lezioni frontali nelle scuole di specialità, ai master e nel corso di formazione regionale dei MMG.

Sono stati svolti incontri centrati sulla tematica del supporto al caregiver con la popolazione del distretto Savena-Idice a Monghidoro e Monterezeno per diffondere la conoscenza delle CP e della Lg. 219/17 ai cittadini.

Si prevede di proseguire il potenziamento della teleconsulenza sia all'interno delle CRA che di televista a domicilio degli assistiti.

Nel 2026 è programmata la partecipazione alla formazione regionale volta a favorire la reale conoscenza fra i nodi della Rete e potenziare la formazione/informazione relativa ai percorsi e alle relazioni fra i medesimi. L'azione aziendale è orientata a co-costruire una cultura sistemica sul tema delle CPP, favorendo una relazione costante tra i nodi della rete nell'ottica di assicurare l'accessibilità alle cure specialistiche e di base, garantendo l'appropriatezza e la continuità assistenziale e assicurando in maniera dinamica il setting di vita più adeguato al minore e alla sua famiglia.

Per quanto riguarda la Rete delle Cure Palliative Pediatriche

- Implementazione della fase di passaggio fra le Cure Palliative Pediatriche e le Cure Palliative Adulti con overlapping delle due equipe per circa 2 anni (cure di transizione);
- Osservato un incremento del 49% delle attività infermieristiche della UA Assistenza nella Rete delle Cure Palliative Pediatriche;
- Implementazione delle tecniche farmacologiche/non farmacologiche per il controllo del dolore durante le procedure dolorose eseguite in pazienti pediatrici con Condizione Cronica Complessa e/o eleggibili alle CPP. Riduzione dei comportamenti disomogenei dei professionisti attuati per il trattamento del dolore procedurale;
- Definizione di una istruzione operativa sulla gestione della scialorrea severa in collaborazione con la Medicina Riabilitativa Infantile e il DATeR Riabilitazione dell'età evolutiva.
- Trattamento del Paziente eleggibile alle CPP, in condizione di terminalità, che presenti i criteri per una sedazione palliativa (SP). Definizione dell'eleggibilità alla SP. Modulazione della SP nei diversi setting (ospedaliero e territoriale). Garanzia di appropriatezza e proporzionalità clinica, rispettando le direttive della legge 219/2017. Promozione di uniformità dei comportamenti dei professionisti. Definizione Istruzione Operativa Interdipartimentale.
- È stato creato, insieme alla UO Assistenza Farmaceutica Territoriale e Vigilanza, un gruppo multidisciplinare composto da un medico del PBCC e una farmacologa clinica con l'obiettivo di ridurre gli errori dei caregiver nella somministrazione dei farmaci in termini di dosaggio (ml/mg), evitare la somministrazione contemporanea di farmaci che interferiscono tra di loro, tentare la riduzione del numero totale di farmaci assunti dal paziente.
- Trattamento del dolore cronico nel paziente con Condizione Cronica Complessa. Riduzione dei comportamenti disomogenei dei professionisti attuati per il trattamento del dolore procedurale. Controllo del dolore cronico. Definizione Istruzione Operativa Interdipartimentale.
- Incontri di formazione in equipe multiprofessionale per acquisire il metodo della deliberazione etica per discutere di casi clinici in équipe.
- Partecipazione al tavolo di lavoro regionale per la stesura delle linee di indirizzo regionali sulla disfagia in età evolutiva e pubblicazione del documento nell'anno 2026.
- Partecipazione allo studio europeo HOPE4Kids promosso dalla CEE. HOPE4Kids è Joint Action europea impegnata a promuovere le cure palliative per i bambini malati di cancro. Più di settanta organizzazioni provenienti da 23 paesi europei collaborano nell'ambito del progetto quadriennale per fornire un'assistenza personalizzata che soddisfi i bisogni dei bambini e delle loro famiglie. Il Centro di Coordinamento del progetto è il Princess Máxima.

Scheda Intervento n. 32 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali

Titolo

Persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi e privativi della libertà personale negli II.PP. e nel territorio: salute, umanizzazione delle pene, reinserimento socio lavorativo

Riferimento scheda regionale prevalente

8 Persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi e privativi della libertà personale negli II.PP. e nel territorio: salute, umanizzazione della pena, reinserimento socio lavorativo

Riferimento altre schede regionali

Riferimento programma finalizzato

Nessun programma finalizzato

Soggetto Capofila

Ausl

Specifica del soggetto capofila

AUSL Bologna

Ambito territoriale

Aziendale

In continuità con la programmazione precedente?

Sì

Aree di intervento

Prevenzione disuguaglianze e promozione salute

Razionale/Motivazione

Il DPCM 01/04/2008 ha sancito il passaggio delle competenze della sanità penitenziaria al SSN. I principi di riferimento della riforma prevedono, tra l'altro, "il riconoscimento della piena parità di trattamento, in tema di assistenza sanitaria, degli individui liberi e degli individui detenuti ed internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale".

Partendo da questo presupposto dai successivi atti normativi sul tema, si conferma l'impegno a progettare attività sempre più orientate al riconoscimento e alla valorizzazione della centralità della persona, nei programmi trattamentali, di inclusione socio-lavorativa, di prevenzione e promozione

della salute e nei percorsi clinico-assistenziali offerti dalle Aziende USL.

La popolazione di riferimento, in costante crescita in tutte le fasce d'età, è caratterizzata da molteplici disuguaglianze culturali, appartenenze etniche e fenomeni transculturali ed è esposta a diverse condizioni di vulnerabilità e marginalizzazione. Tali aspetti rappresentano elementi che incidono in modo determinante sui percorsi di inclusione sociale e di tutela della salute.

Gli operatori evidenziano un diffuso stato di malessere nelle persone sottoposte a provvedimenti privativi della libertà personale, la popolazione reclusa presenta inoltre bisogni sanitari complessi, non sempre riconducibili a specifiche patologie organiche, ma spesso connessi ai fenomeni quali la perdita di relazioni significative, la convivenza forzata con altre persone in analoga condizione di disagio. La pena, indipendentemente dalla sua durata, può e deve rappresentare un'opportunità per acquisire comportamenti salutari e competenze professionali e culturali funzionali ai percorsi di reinserimento

socio-lavorativo.

Sia per i minori sia per gli adulti, è necessario proporre e co-costruire percorsi personalizzati, che tengano conto delle condizioni individuali e della durata della pena, concretamente orientati al reinserimento sociale e capaci di sostenere e rendere autonome le persone sottoposte a misure penali.

A tal fine, le azioni che si intendono attivare sono riferibili a:

- Rendere la carcerazione un'opportunità per prendersi cura della propria salute e favorire un assessment della salute che a causa della vulnerabilità della persona spesso sono non riconosciute o trascurate.
- Assicurare maggiore continuità agli interventi di prevenzione ed educazione alla salute realizzati all'interno del carcere e garantire la continuità assistenziale, terapeutica/farmacologica, con il territorio.

Descrizione

Per ciascun detenuto con patologie croniche viene predisposto un Piano Assistenziale Individuale ed una Cartella sanitaria compilata sul SISP che può essere richiesta dal detenuto in uscita. Attraverso un'equipe sanitaria dedicata (figura di riferimento: Educatore Professionale), vengono proposti ai detenuti incontri individuali e di gruppo di prevenzione e promozione della salute, nonché campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione alla salute. Inoltre è attiva nella sezione femminile del carcere un'area per la detenzione di persone con problematiche psichiatriche. La presenza di 4 Tecnici di Riabilitazione Psichiatrica in ATSM permette di progettare attività riabilitative specifiche per le pazienti presenti. L'AUSL di Bologna garantisce la piena collaborazione con l'Autorità Giudiziaria per l'aspetto della presa in carico sanitaria di continuità.

Dal punto di vista della tutela della salute, assumendo come modello i servizi di assistenza sanitaria territoriale, si intende garantire, quando necessario, un intervento assistenziale pluridisciplinare con caratteristiche analoghe a quelle previste per i cittadini liberi.

Le persone in esecuzione di pena hanno diritto alla regolare erogazione dei LEA e a un servizio sanitario universale, equo e facilmente accessibile. È altresì garantita la continuità delle cure, in particolare nelle fasi di transizione tra permanenza negli Istituti di Pena e ingresso o dimissione dagli stessi.

Le azioni di promozione e tutela della salute devono essere orientate a ottimizzare l'accesso ai servizi di cure primarie (screening oncologici e infettivologici, uso appropriato dei servizi e delle prescrizioni), a implementare l'accesso alle cure specialistiche - anche attraverso l'ampliamento della telemedicina - e a migliorare le condizioni di vita della popolazione detenuta e in esecuzione penale esterna (alimentazione, attività fisica, microclima, disassuefazione dal tabagismo, ludopatia, ecc.).

Le persone sono così poste al centro dei percorsi di cura, promuovendo altresì il loro empowerment attraverso processi di responsabilizzazione rispetto allo stato di salute e agli stili di vita.

Per il riconoscimento dell'età anagrafica dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), ove necessario, sono state istituite équipe multidisciplinari in ogni Azienda USL in applicazione del protocollo nazionale (rif. DGR 2313 del 27/12/2022).
Oltre all'assistenza sanitaria nei servizi minorili, è previsto l'inserimento in comunità per motivi sanitari (es. uso patologico di sostanze e disturbi dell'area neuropsichiatrica), con il fine di prevenire recidive e percorsi di devianza e marginalità, promuovendo recupero e reinserimento sociale attraverso la valorizzazione delle risorse personali e la messa in rete dei servizi.

Azioni da svolgere

- Dedicare particolare attenzione alle minoranze detentive (anziani, persone con disabilità, persone transessuali, donne, genitori con figli minori al seguito);
- Supportare i percorsi per le persone detenute associate alle Articolazioni per la Tutela della Salute Mentale;
- Interventi individuali di Sportello d'ascolto e informativo (anche relativamente agli aspetti sanitari);
- Accoglienza e orientamento sanitario ai nuovi giunti;
- Gruppi di promozione della salute inerenti tematiche sanitarie e sani stili di vita;
- Campagne vaccinali e di screening;
- Interventi per il mantenimento della compliance terapeutica, ad esempio durante il mese di Ramadan, quando sono richieste specifiche attenzioni per evitare alterazioni dell'efficacia dei farmaci;
- Costruzione di percorsi di continuità assistenziale in prossimità alla scarcerazione;
- Realizzazione di rubriche sanitarie nel programma radio televisivo Liberi dentro Eduradio & TV;
- Prevenzione rischio suicidiario negli istituti penitenziari.

Beneficiari

Tutte le persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale - minori, giovani adulti e adulti di ogni genere - presenti nel territorio regionale, residenti e non.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Donatella Pagliacci - AUSL Bologna

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

- Anno 2026:
- Attivazione di un percorso di gruppo per la disassuefazione da fumo;
 - Attivazione di un percorso di gruppo di educazione al movimento per persone con lombalgia cronica;
 - Attivazione di percorsi di telemedicina

Scheda Intervento n. 33 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Medicina di Genere ed equità	
Riferimento scheda regionale prevalente	
9 Medicina di genere ed equità	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Promozione autonomia	

Razionale/Motivazione
La Medicina di Genere (MdG) è definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (definite dal sesso) e socio-economiche e culturali (definite dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona. Un numero sempre maggiore di dati epidemiologici, clinici e sperimentali evidenzia significative differenze tra uomini e donne nell'insorgenza, nella progressione e nelle manifestazioni cliniche di diverse malattie. Queste differenze si riscontrano anche nella risposta ai trattamenti terapeutici, negli effetti collaterali, negli stili di vita e nella risposta ai nutrienti. Esistono inoltre importanti disuguaglianze legate al genere nell'accesso alle cure. L'impegno verso una medicina di genere, che si esplicita nell'assicurare appropriatezza della cura nel rispetto del diritto di equità di trattamento sia per uomini che per donne, rappresenta quindi un approccio innovativo alle disuguaglianze di salute. Da: Istituto Superiore di Sanità. Cosa è la medicina di Genere. Disponibile al link: https://www.epicentro.iss.it/medicina-di-genere/

Descrizione
Attraverso l'implementazione della MdG è possibile migliorare l'efficacia e l'equità nell'assistenza sanitaria, offrendo benefici significativi sia per gli individui sia per la società nel suo complesso. Poiché è noto che le differenze di genere si manifestano particolarmente in sottogruppi di popolazione svantaggiati economicamente o minoritari, a seguito di analisi delle differenze demografiche e socioeconomiche è stato stabilito di orientare specifici interventi verso popolazioni a maggior rischio di disuguaglianza sanitaria, ed in particolare: • Proseguire, in continuità con gli anni precedenti, iniziative rivolte alle: i) popolazioni straniere, ii) persone AFAB (Assigned Female At Birth) Trans*, iii) popolazioni vulnerabili, quali gli ospiti delle strutture di accoglienza per adulti afferenti al servizio di Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta di ASP Città di Bologna e a Mondodonna Onlus riferimento per il contrasto alla violenza di genere, per l'accoglienza di donne e famiglie migranti ed in generale per il sostegno alle persone con fragilità e iv) donne reclusi in carcere; • Valorizzare, in sinergia con i professionisti della UOC Dipendenze Patologiche, la prospettiva di genere nel campo delle dipendenze patologiche; • Attuare interventi comunicativi volti a promuovere e diffondere la Medicina di Genere tra gli operatori sanitari e la popolazione. • Sostenere le azioni previste dal Documento tecnico di indirizzo per l'attuazione del Piano nazionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di genere, approvato con Determinazione 5356 del 15/12/2025.

Azioni da svolgere
• Realizzare iniziative volte al superamento delle disuguaglianze nell'accesso ai Percorsi di Screening oncologici organizzati e all'incremento della conoscenza e consapevolezza sui Percorsi di prevenzione disponibili. In particolare, si riportano: - Per le popolazioni straniere: aggiornare la traduzione delle lettere di invito allo Screening cervicale, in 5 lingue differenti (inglese, arabo, cinese, spagnolo e francese). - Per la popolazione AFAB Trans*: mantenere l'offerta del Percorso dedicato per lo Screening della cervice uterina, che è presente nella Mappa interattiva dei Servizi dedicati alle persone transgender in Italia, all'interno del sito dell'Istituto Superiore di Sanità "Info Trans". Il progetto è stato sviluppato ad opera di un gruppo interaziendale, costituito da professionisti afferenti all'Azienda USL di Bologna ed all'IRCCS Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna, in collaborazione con Associazione Movimento Identità Trans e successivamente anche con Gruppo Trans. - Per le popolazioni vulnerabili: svolgere attività di formazione rivolta agli operatori delle Strutture coinvolte nel Progetto, ad opera del personale sanitario del Servizio di Screening; valutare la posizione di screening degli ospiti segnalati dalle Strutture da parte del Servizio di Screening che programma il percorso di screening per quelle eleggibili; presa in carico per percorsi di secondo livello; svolgere incontri formativi in presenza con gli ospiti delle Strutture che ne fanno richiesta, con distribuzione dei kit auto-prelievo per HPV test e del sangue occulto nelle feci, consegna di materiale informativo multilingua e gestione appuntamenti degli ospiti presenti.

- Per le donne recluse in carcere: mantenere l'offerta dello screening mammografico tramite mezzo mobile (1 volta/anno) e lo screening della cervice uterina (integrato nell'ambito dell'offerta di assistenza ginecologica e ostetrica).

- Elaborare un documento per sensibilizzare sulle differenze di genere utile per intercettare precocemente le persone con dipendenze patologiche.
- Prevedere azioni dirette di comunicazione sulla Medicina di Genere.

Beneficiari

I cittadini utenti dei servizi sanitari, sociali e socio-sanitari integrati e la comunità professionale aziendale.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Francesca Mezzetti - AUSL Bologna

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Rivalutazione dell'adesione allo screening cervicale e mammografico da parte delle donne straniere, dopo implementazioni organizzative figlie del progetto Health Equity Audit 2022 con raggiungimento obiettivo di aumento 2 punti percentuali di adesione ai programmi di screening.

Partecipazione al Percorso "Equità e salute: contesti, persone, strumenti - Percorso formativo-laboratoriale anno 2026" organizzato dalla Regione Emilia-Romagna.

Sostenere le azioni previste dal Documento tecnico di indirizzo per l'attuazione del Piano nazionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di genere, approvato con Determinazione 5356 del 15/12/2025

Per il triennio 2025-2027 l'Azienda USL di Bologna si impegna a consolidare le azioni di sistema già in corso per promuovere equità nel rispetto delle differenze adottando un Piano aziendale equità. Inoltre, per l'area metropolitana di Bologna i referenti aziendali equità delle Aziende Sanitarie (IRCCS AOU, IRCCS IOR, Azienda USL di Bologna e Azienda USL di Imola) definiscono un piano equità interaziendale, al fine di rafforzare l'integrazione con altri sistemi e assetti organizzativi aziendali ed enti locali, affinché la promozione della cultura dell'equità possa essere fattivamente sviluppata nei servizi, con il coinvolgimento degli operatori. Le traiettorie individuate sono:

- il rafforzamento dei percorsi di cura nell'ottica dell'accessibilità con approcci equity oriented nella loro applicazione;
- lo sviluppo di azioni di promozione della salute con un'attenzione particolare ai determinanti della salute; la promozione di una cultura e pratiche di diversity management per tutelare il principio di equità anche tra i lavoratori delle Aziende Sanitarie;
- lo sviluppo di interventi in un'ottica di genere con la valorizzazione delle differenze nel rispetto delle pari opportunità (Patto LGBTQIA+);
- la promozione di percorsi di health literacy per migliorare la comprensione e l'utilizzo delle informazioni sanitarie, rendendo i materiali informativi e percorsi comunicativi più chiari, accessibili e culturalmente sostenibili.

Scheda Intervento n. 34 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti	
Riferimento scheda regionale prevalente	
11 Equità in tutte le politiche metodologie e strumenti	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Qualificazione servizi	
Razionale/Motivazione	
L'equità in salute, principio fondante del Servizio Sanitario Nazionale fin dalla Legge n. 833 del 1978, insieme ai principi di universalismo e uguaglianza, consiste nel garantire a tutte le persone pari opportunità di raggiungere il miglior livello possibile di salute e benessere, riducendo le disuguaglianze evitabili e ingiuste legate a fattori sociali, economici, culturali, demografici e territoriali. Le evidenze scientifiche dimostrano infatti che i processi di salute e malattia sono fortemente influenzati dai determinanti sociali e che i gruppi più vulnerabili presentano maggiori difficoltà di accesso ai servizi e peggiori esiti di salute. In questa prospettiva, l'Organizzazione Mondiale della Sanità individua tra i principali fattori che influenzano le disuguaglianze il reddito e la protezione sociale, le condizioni ambientali e abitative, il capitale umano e sociale, l'organizzazione e l'accessibilità dei servizi e le condizioni di lavoro. La riduzione di tali disuguaglianze richiede di affiancare all'offerta universalistica dei servizi una distribuzione delle risorse proporzionata ai bisogni dei diversi gruppi di popolazione, secondo il principio dell'universalismo proporzionale. Promuovere l'equità significa quindi orientare l'organizzazione e la programmazione dei servizi affinché siano in grado di riconoscere e rispondere alle differenti condizioni di vulnerabilità, adottando un approccio integrato basato sull'intersezionalità, per comprendere come i diversi determinanti si combinino nel favorire o ostacolare la salute, e sulla capacitazione, intesa come valorizzazione dell'autonomia e delle risorse delle persone. Ciò implica il rafforzamento dell'integrazione tra ambiti sanitario, sociale e sociosanitario, il coinvolgimento attivo delle comunità locali e un monitoraggio continuo delle disuguaglianze e dei determinanti di salute, indispensabile per orientare la programmazione, valutare l'efficacia degli interventi e garantire un'effettiva uguaglianza sostanziale nell'esercizio del diritto alla salute.	
Descrizione	
Nell'Azienda USL di Bologna la promozione dell'equità rappresenta un obiettivo strategico trasversale, finalizzato a integrare stabilmente tale principio nei processi di programmazione, organizzazione dei servizi e miglioramento continuo della qualità delle cure. In coerenza con il principio dell'“equità in tutte le politiche”, l'Ausl di Bologna adotta una prospettiva sistemica che considera l'equità non come un insieme di interventi rivolti a specifici gruppi vulnerabili, ma come criterio guida per la progettazione, l'erogazione e la valutazione dei servizi sanitari e sociosanitari. Tale impostazione è coerente con le indicazioni internazionali che riconoscono l'equità come determinante fondamentale di salute, con il Piano Nazionale della Prevenzione, che ne prevede l'integrazione sistematica nelle politiche di promozione della salute e prevenzione, nonché con la normativa e la programmazione regionale. In ambito regionale, il principio di equità è declinato nel Piano Sociale e Sanitario Regionale (PSSR) 2017-2019, in particolare nella scheda attuativa n. 11, che promuove un approccio sistemico volto a garantire l'uguaglianza sostanziale nell'accesso ai servizi e nell'esercizio del diritto alla salute, favorendo trasformazioni organizzative complessive. Ulteriori indirizzi sono contenuti nel Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025 che prevedono la trasversalità dell'approccio equitativo nelle azioni di prevenzione e promozione della salute, nonché nel Piano Equità delle Aziende sanitarie della Città metropolitana di Bologna 2026-2028, che definisce una strategia condivisa a livello metropolitano per il contrasto alle disuguaglianze, istituendo a tal fine la Cabina di Regia metropolitana per l'Equità, con funzioni di raccordo e coordinamento interistituzionale. All'interno dell'Azienda USL di Bologna, la governance delle politiche di equità è affidata al Referente aziendale per l'Equità, che assicura il collegamento con i livelli regionale e metropolitano e coordina il Board aziendale per l'Equità (BOARD PEU), quale sede di integrazione delle azioni di equità, partecipazione e umanizzazione delle cure. Il Board promuove una visione trasversale, integrando i temi dell'accessibilità, della diversity, della health literacy e dell'inclusione, in sinergia con le altre reti aziendali. La programmazione aziendale si articola attraverso un Piano triennale per Equità, Partecipazione e Umanizzazione delle cure, declinato annualmente in Piani operativi che definiscono obiettivi, azioni, responsabilità e indicatori di monitoraggio. Tale modello consente di tradurre gli indirizzi metropolitani in interventi concreti, adattati alle specificità territoriali e ai bisogni della popolazione, favorendo il miglioramento continuo dell'accessibilità, della prossimità, della qualità relazionale e dell'appropriatezza dei servizi. A tal fine, promuove il coinvolgimento di professionisti, persone assistite, associazioni e comunità locali, nella prospettiva di garantire un'effettiva uguaglianza sostanziale nell'esercizio del diritto alla salute.	

Azioni da svolgere

Nel corso del 2026 sono previste le seguenti azioni di governance aziendale:

A. Partecipazione ai lavori di istituzione della Cabina di Regia metropolitana per l'Equità, composta dalle/dai referenti per l'Equità delle Aziende sanitarie della Città metropolitana di Bologna, nonché all'approvazione del Piano Equità delle Aziende sanitarie della Città metropolitana di Bologna 2026-2028 e alla successiva presentazione e diffusione del Piano a livello aziendale e metropolitano nell'ambito della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana (gennaio 2026) e UdS (aprile 2026).

B. Istituzione del Board aziendale "Governance e promozione dei processi di partecipazione, del contrasto alle disuguaglianze (Equità) e dell'umanizzazione delle cure" (BOARD PEU), quale organismo di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle politiche aziendali in materia di partecipazione, equità e umanizzazione delle cure. Il Board si avvale di una Cabina di Regia operativa con funzioni di pianificazione, attuazione e monitoraggio delle azioni previste (febbraio 2026).

C. Approvazione del Piano triennale aziendale per l'Equità, la Partecipazione e l'Umanizzazione delle cure 2026-2028, elaborato in continuità con il precedente Piano 2022-2024, in coerenza con gli indirizzi regionali e nazionali in materia di contrasto alle disuguaglianze di salute e integrato con il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) dell'Azienda USL di Bologna, quale strumento unitario di programmazione delle politiche aziendali (febbraio 2026).

D. Approvazione e pubblicazione del Piano annuale per l'Equità, la Partecipazione e l'Umanizzazione delle cure 2026, articolato nelle seguenti aree di intervento:

Area 1 – Promozione della cultura dell'Equità

- Formazione su equità e salute: Partecipazione al percorso formativo regionale "Equità e salute: contesti, persone, strumenti", finalizzato a rafforzare le competenze organizzative e professionali degli operatori e a promuovere un approccio orientato all'equità nei servizi sanitari e sociosanitari. Il percorso formativo che durerà per l'intero 2026 vede la partecipazione di operatori appartenenti a diversi profili professionali e afferenti ai Distretti dell'Ausl di Bologna insieme a operatori degli Enti Locali e rappresentanti dei Cittadini.

- Valorizzazione del sapere esperienziale degli assistiti: continuazione del percorso di lavoro che apre ai professionisti clinici per definire un modello aziendale di valorizzazione del sapere esperienziale di persone assistite, caregiver e cittadini, attraverso strumenti di empowerment e di supporto tra pari (Paziente Esperto).

Area 2 – Promozione della salute

• Progetto "Datti una Mossa": Sostegno al progetto metropolitano di promozione della salute e degli stili di vita sani, favorendo la coprogettazione tra servizi, enti locali, associazioni e comunità e promuovendo iniziative accessibili e orientate all'equità che si è realizzato il 30/5 nel Distretto Savena Idice.

• Promozione dei Patti Digitali: avvio di un percorso aziendale dedicato ai Patti Digitali che prevede dapprima la costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare di operatori dell'Ausl di Bologna per un'analisi del fenomeno che prevederà il coinvolgimento di istituzioni, scuole, associazioni e altri stakeholder, per promuovere un uso consapevole delle tecnologie digitali.

Area 3 – Accesso, continuità e prossimità

• Accessibilità e inclusione dei servizi: in collaborazione con il Board aziendale per l'Inclusione e l'Accessibilità vengono promossi di interventi finalizzati a ridurre le barriere culturali, fisiche, linguistiche e digitali, migliorando l'accessibilità dei servizi e favorendo l'inclusione delle persone con disabilità, anche attraverso attività formative e il coinvolgimento delle reti territoriali. È in corso la progettazione di un evento seminariale e formativo previsto per il secondo semestre del 2026 rivolto in modo particolare agli operatori addetti alle portinerie e front office.

• Benessere ambientale: attraverso la definizione di linee di indirizzo aziendali per promuovere il benessere ambientale negli spazi di cura, individuando criteri e strumenti organizzativi a supporto della progettazione degli ambienti.

• Welfare culturale e Medical Humanities: promozione dell'integrazione del Welfare Culturale, delle Medical Humanities e del Social Prescribing nei servizi aziendali, quale leva per favorire equità, partecipazione e umanizzazione dei percorsi di cura.

• OPS – Ospitalità in Pronto Soccorso: sviluppo del progetto di accoglienza e orientamento nei Pronto Soccorso metropolitani, mediante il coinvolgimento di studenti universitari formati, con l'obiettivo di migliorare l'esperienza di pazienti e accompagnatori.

- Lieviti di Gentilezza: promozione della cultura della gentilezza come valore organizzativo e professionale, attraverso attività formative, valorizzazione delle buone pratiche e sviluppo della rete aziendale dedicata.

- Medicina narrativa: diffusione della medicina narrativa nei servizi aziendali per rafforzare la qualità della relazione di cura, la partecipazione delle persone assistite e il benessere organizzativo, anche attraverso la realizzazione del Patto avviato tra Ausl di Bologna e Comune di Bologna – Settore Biblioteca per la valorizzazione delle storie di cura come iniziative di welfare culturale.

- Sostegno ai caregiver familiari: Promozione di azioni di riconoscimento, formazione e supporto rivolte ai caregiver familiari, valorizzandone il ruolo nei percorsi di cura e rafforzando la collaborazione con la rete territoriale. Per il 2026 le azioni riguardano in particolare: la promozione di attività/eventi dedicati al caregiver day che si sono realizzate in tutti i Distretti nei mesi di maggio/giugno; aggiornamento dell'osservatorio aziendale "buone pratiche a sostegno dei caregiver"; avvio di un percorso formativo di secondo livello in tema di caregiver rivolto ad operatori sanitari che operano a livello territoriale

Area 4 – Diversity management e interventi in ottica di genere

• Accesso ai servizi sanitari, sociosanitari e sociali delle persone LGBTQIA+: attraverso il rafforzamento delle competenze dei professionisti partecipando ai programmi regionali e del Comune di Bologna volti all'approccio inclusivo nei percorsi assistenziali, attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro dei referenti del Board PEU e a percorsi formativi dedicati per i professionisti dell'Ausl di Bologna.

Beneficiari

- Cittadini e cittadine utenti dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari integrati;
- Amministratori/trici e operatori/trici del sistema dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari integrati.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Stefano Benini - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: Rispetto al 2025 le novità riguardano: 1) Istituzione del Board aziendale "Governance e promozione dei processi di partecipazione, del contrasto alle disuguaglianze (Equità) e dell'umanizzazione delle cure" (BOARD PEU); 2) Approvazione del Piano triennale aziendale per l'Equità, la Partecipazione e l'Umanizzazione delle cure 2026-2028; 3) Piano triennale aziendale per l'Equità, la Partecipazione e l'Umanizzazione delle cure 2026-2028; 4) Formazione Regionale su equità e salute.

Scheda Intervento n. 35 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Educazione all'affettività e alla sessualità e promozione della salute sessuale e riproduttiva	
Riferimento scheda regionale prevalente	
18 Educazione all'affettività e alla sessualità e promozione della salute sessuale e riproduttiva	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	

Razionale/Motivazione

La promozione della salute sessuale e riproduttiva è parte integrante del benessere fisico, psicologico e relazionale della persona. L'educazione all'affettività e alla sessualità favorisce nei bambini, adolescenti e giovani lo sviluppo di conoscenze e competenze per vivere relazioni consapevoli, prevenendo comportamenti a rischio, gravidanze indesiderate e infezioni sessualmente trasmesse. In questo ambito i Consulenti Familiari rappresentano il principale presidio territoriale, garantendo attività di prevenzione, counselling, educazione sanitaria, accesso alla contraccezione, tutela della fertilità, diagnosi precoce e presa in carico integrata dei bisogni legati alla salute sessuale e riproduttiva attraverso una rete integrata di servizi dedicata ad adolescenti e adulti del contesto (insegnanti, educatori, genitori) e giovani adulti.

Descrizione

Gli Spazi Giovani (14-19 anni) e gli Spazi Giovani Adulti (20-34 anni) (DGR 1722/2017 RER), rappresentano servizi consultoriali dedicati alla promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva. Promuovono percorsi di educazione alla sessualità, prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse, tutela della fertilità, contraccezione gratuita e supporto alla pianificazione familiare e garantiscono accesso facilitato a consulenze ginecologiche, ostetriche, psicologiche, andrologiche e nutrizionali, favorendo una presa in carico precoce e multidisciplinare dei bisogni di salute di adolescenti e giovani adulti negli ambiti descritti.

È presente uno Spazio Giovani in ciascun distretto; gli Spazi Giovani Adulti sono almeno uno in ciascun distretto, due nel distretto di Bologna. I Consulenti Familiari inoltre sono inseriti nella Rete Metropolitana Infezioni Sessualmente Trasmesse Bologna-Imola, modello organizzativo definito dalla DGR 1961/2019, che individua gli Spazi Giovani e gli Spazi Giovani Adulti quali nodi di I livello per i percorsi di screening, prevenzione e presa in carico delle infezioni sessualmente trasmissibili. Contestualmente, i Consulenti partecipano alla rete clinica del PDTA interaziendale per la presa in carico della persona affetta da endometriosi, svolgendo funzioni di I e II livello per la diagnosi precoce, l'orientamento clinico e il trattamento dell'endometriosi, in attuazione della DGR 2307/2019, che istituisce la rete regionale per la diagnosi e la cura dell'endometriosi.

Azioni da svolgere

- Attività di educazione affettiva e sessuale, in linea con gli standard internazionali della Comprehensive Sexuality Education (CSE), proposti alle scuole e integrate nei Piani dell'Offerta Formativa (POF), anche in adesione al programma predefinito del Piano Regionale della Prevenzione "P001 scuole che promuovono salute", coordinamento del gruppo Regionale sull'educazione sesso-affettiva, e gestione del sito regionale "www.wlamore.it"
- Formazione e aggiornamento degli adulti di riferimento tramite percorsi interattivi e incontri di sensibilizzazione rivolti a insegnanti e genitori per supportarli sui temi dell'affettività e dello sviluppo emotivo dei ragazzi.
- Sviluppo di progetti di Peer Education con il coinvolgimento attivo degli studenti per promuovere il benessere psicofisico e l'educazione tra pari nei contesti scolastici.
- Continuità nei progetti di educazione affettiva e sessuale mirati a giovani e adulti di recente immigrazione, in collaborazione con i Centri di Formazione per Adulti (CPIA) sessuale (progetto "L'amore a colori").
- Garanzia di equità e tempestività dell'accesso tramite il consolidamento dell'omogeneità dei servizi di accoglienza nei sei Spazi Giovani distrettuali, con l'obiettivo di rispondere tempestivamente alle richieste spontanee di presa in carico degli adolescenti.
- Offerta di consulenze multiprofessionali (ginecologiche, ostetriche, psicologiche, dietologiche e andrologiche) su tematiche legate a contraccezione, salute riproduttiva e sessuale, gravidanze, Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG), relazioni e identità di genere.
- Individuazione precoce del disagio e dei rischi tramite intercettazione dei segnali di sofferenza o rischio comportamentale durante le visite e l'accoglienza, per orientare tempestivamente l'adolescente verso il supporto psicologico o di altro specialista.
- Interventi su situazioni complesse: gestione clinica del disagio emotivo e relazionale, supporto in caso di molestie o relazioni violente e collaborazione con i servizi specialistici in caso di intercettazione di psicopatologia (es. disturbi alimentari, autolesionismo, ritiro sociale).
- Erogazione e promozione della contraccezione gratuita: mantenimento e consolidamento dell'offerta di contraccezione negli Spazi Giovani e Spazi Giovani Adulti, comprensiva della distribuzione gratuita dei contraccettivi secondo DGR 1722/2027.
- Implementazione della rete per lo screening delle IST tramite il consolidamento degli Spazi Giovani e Giovani Adulti come nodi di primo livello per lo screening delle Infezioni Sessualmente Trasmesse

- Produzione e diffusione di materiali informativi e multimediali (es. video dedicati) per promuovere la consapevolezza su prevenzione e percorsi di screening disponibili.
- Consolidamento della rete territoriale e integrazione e coordinamento continuo con scuole, enti locali, associazionismo, medici di medicina generale e pediatri di libera scelta per facilitare l'invio protetto dei ragazzi ai servizi.
- Partecipazione al coordinamento regionale e metropolitano "Adolescenza"
- Partecipazione alla costruzione di percorsi integrati per l'età evolutiva attraverso la collaborazione alla stesura di PDTA e Procedure multidisciplinari dedicati alla salute degli adolescenti/giovani adulti in collaborazione con gli altri servizi territoriali e ospedalieri
- Consolidamento percorso di diagnosi precoce e presa in carico di persona affetta da endometriosi in aderenza al PDTA interaziendale.

Beneficiari

Per i progetti di educazione relazionale, affettiva e sessuale il target di riferimento comprende infanzia, preadolescenza, adolescenza e adulti di riferimento (insegnanti, genitori, educatori).

Per la promozione della salute sessuale e riproduttiva il target è 14-34 anni (comprende il target degli Spazi Giovani 14-19 anni e degli Spazi Giovani Adulti 20-34 anni).

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Maria Nobile de Santis - AUSL Bologna

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
Azioni in continuità e ripresa dell’attività dell’andrologo negli spazi giovani e giovani adulti sospesa per indisponibilità della figura dal 2024.

Scheda Intervento n. 36 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Prevenzione e riduzione dei rischi e dei danni dell'uso di sostanze e delle addiction	
Riferimento scheda regionale prevalente	
19 Prevenzione e riduzione dei rischi e dei danni dell'uso di sostanze e delle addiction	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Promozione autonomia	
Razionale/Motivazione	
La riduzione del danno è una strategia di sanità pubblica che ha come obiettivo la tutela delle persone e della collettività mitigando le conseguenze sanitarie, sociali ed emotive derivanti dal consumo di sostanze psicoattive, legali ed illegali, senza porre come condizione il raggiungimento dell'astensione immediata e totale del consumo. Finalità della riduzione del danno è la salvaguardia della salute promuovendo comportamenti più sicuri e favorendo l'accesso ai servizi sanitari e sociali per quelle persone che non sono ancora pronte per intraprendere un percorso di cura più strutturato. Favorire una adeguata presa di contatto con il consumatore rappresenta una condizione essenziale per sostenere la motivazione del consumatore e orientarlo in modo appropriato verso l'attivazione di un percorso di cura presso il SerDP. La riduzione del danno si inserisce come una strategia complementare alla prevenzione primaria e ai trattamenti terapeutici. La riduzione dei rischi comprende misure di informazione come la profilassi sanitaria, l'educazione a comportamenti più sicuri per ridurre l'impatto sia del consumo di sostanze legali e illegali che dei comportamenti a rischio di sviluppare dipendenza da gioco o dipendenze digitali.	
Descrizione	
La riduzione del danno comprende una serie di interventi finalizzati a ridurre i rischi e i danni derivati dal consumo di sostanze psicotrope come overdose, trasmissione di malattie infettive, problemi fisici e psichici, esclusione sociale e marginalizzazione, conseguenze dirette e indirette legate all'uso di sostanze e alle dipendenze comportamentali. Tali attività possono essere svolte direttamente dai presidi sanitari e/o in collaborazione con gli Enti Locali e gli Enti del Terzo Settore.	
Azioni da svolgere	
Da quando è stato istituito il SerDP Pepoli, al quale accedono in particolare persone tossicodipendenti o alcolodipendenti in condizione di grave marginalità sociale, il rapporto con le Unità di strada cittadine si è fatto più strutturato e collaborativo, favorendo l'intercettazione di una popolazione di consumatori particolarmente vulnerabili. Tra le azioni di riduzione del danno svolte sia dalle unità di strada, dai centri a bassa soglia e dall'ambulatorio mobile del SerDP Pepoli ricordiamo: • la distribuzione di materiale di protezione come siringhe sterili, profilattici, lacci emostatici, soluzione fisiologica, stagnola; • per la prevenzione dell'overdose viene fornito agli utenti naloxone • viene consegnato materiale informativo in varie lingue. Tutti i SerDP della provincia eseguono visite domiciliari per la consegna della terapia e il monitoraggio delle condizioni sanitarie dei pazienti più critici, in raccordo con i Medici di Medicina Generale. Sono attivi tavoli di raccordo, confronto e discussione tra AUSL (in particolare SerDP e Cure Primarie), Comune di Bologna e ASP città di Bologna. Per quanto riguarda i rapporti con i PS, esiste una prassi di collaborazione tramite contatti telefonici per fornire informazioni su pazienti noti al SerDP o per favorire le nuove prese in carico, talora con valutazione del paziente nel corso del ricovero. Vengono fatti interventi per l'intercettazione precoce nei luoghi del divertimento, negli eventi, anche serali, con banchetti informativi, esecuzione breath test, gestione spazi di chill out. Vengono inoltre effettuati interventi per l'intercettazione precoce in ambito scolastico.	
Beneficiari	
Persone che fanno uso di sostanze psicotrope legali o illegali che accedono ai servizi di cura ma sono in una fase attiva di consumo o persone che per varie ragioni non si rivolgono ai servizi di cura e/o non hanno ancora problematizzato il loro rapporto con le sostanze. Familiari, genitori e associazioni di volontariato.	

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Fabio Lucchi - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: In continuità con quanto organizzato nel 2025 proseguiranno gli incontri rivolti a genitori e cittadini sui temi dell'adolescenza e i comportamenti a rischio, il consumo di sostanze legali e illegali, il gioco d'azzardo e le tecnologie digitali. Nel 2025 sono state organizzate serate di sensibilizzazione sul tema delle dipendenze giovanili in collaborazione con la Pubblica assistenza, AUSL, la UOC di psicologia e la NPIA e si prevede che queste iniziative possano continuare. Dopo che nel 2025 si è tenuta una formazione agli operatori del 118 dell'area emergenza urgenza, a quelli della UO dietetica, dell'UA nutrizione clinica e pediatria, si lavora per ripetere questi incontri allargandoli anche ad altre UO. Grazie alla collaborazione tra SerDP, Servizio sociale territoriale e Tutela minori si sta lavorando per la creazione di linee guida per l'intercettazione delle situazioni più problematiche. In collaborazione con il Comune di Bologna nel 2025 si sono tenuti momenti informativi e di orientamento sul GAP per un primo invio ai servizi di cura, svolti all'interno delle mense ospedaliere, esperienza che si cercherà di replicare. È stato organizzato il primo corso per ESP e si sta lavorando per effettuarne un secondo. Per quanto riguarda l'attività in carcere esiste un'équipe del SerDP di cui fanno parte medici, psicologi e assistenti sociali. Le assistenti sociali partecipano regolarmente ai tavoli "Territori per il Reinserimento" per l'esecuzione penale e il reinserimento sociale.

Scheda Intervento n. 37 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	
Riferimento scheda regionale prevalente	
27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Qualificazione servizi	

Razionale/Motivazione
La Health Literacy (HL), nata negli USA negli anni '80, secondo la definizione dell'OMS rappresenta il grado della capacità (saper leggere, saper scrivere, saper parlare, saper ascoltare, avere minime competenze matematiche, nel contesto in cui si svolgono le attività sanitarie) degli individui di avere accesso, comprendere e utilizzare le informazioni sanitarie per favorire e mantenere una buona salute. La HL rappresenta una leva strategica per migliorare la qualità della comunicazione sanitaria e favorire la comprensione delle informazioni da parte dei cittadini. Le difficoltà di comprensione, legate all'analfabetismo funzionale, alla complessità del linguaggio sanitario e alle condizioni emotive associate alla malattia, possono compromettere l'adesione ai percorsi di cura, l'accesso appropriato ai servizi, la sicurezza dei pazienti e il loro coinvolgimento attivo. Per rispondere a queste criticità è necessario promuovere una comunicazione chiara, accessibile e inclusiva, attraverso la semplificazione dei materiali informativi, la formazione degli operatori all'uso del linguaggio semplice e la revisione partecipata della modulistica e della segnaletica, con il coinvolgimento dei cittadini e delle loro rappresentanze. Un approccio progressivo e multidisciplinare, sostenuto dalla collaborazione tra comunicazione aziendale, formazione e Terzo Settore, contribuisce a rafforzare la relazione di cura, l'empowerment dei cittadini e l'utilizzo appropriato dei servizi, riducendo i rischi connessi alla scarsa comprensione delle informazioni sanitarie.

Descrizione
La Health Literacy costituisce uno degli strumenti strategici attraverso cui l'Azienda USL di Bologna promuove l'equità nell'accesso ai servizi e nella qualità delle cure, favorendo la comprensione delle informazioni sanitarie e la partecipazione attiva delle persone ai percorsi di salute. In questa prospettiva, la HL è parte integrante delle politiche aziendali di Equità, Partecipazione e Umanizzazione delle cure e trova attuazione nel Piano triennale e nei Piani operativi annuali del Board "Partecipazione, Equità e Umanizzazione delle Cure (Board PEU), che ne definiscono obiettivi, azioni e modalità di monitoraggio. La programmazione aziendale si sviluppa in coerenza con gli indirizzi della Regione Emilia-Romagna e con il Piano Equità delle Aziende sanitarie della Città metropolitana di Bologna 2026-2028. Analogamente alle altre azioni di equità, anche gli interventi di Health Literacy sono quindi inseriti in una cornice programmatoria regionale e metropolitana, che ne garantisce coerenza, integrazione e sviluppo condiviso. Le azioni previste comprendono: a) la formazione dei professionisti sulle tecniche di comunicazione efficace e Health Literacy; b) la revisione partecipata dei materiali informativi e dei percorsi di orientamento aziendali, nonché il coinvolgimento delle rappresentanze dei cittadini e del Terzo Settore. L'obiettivo è rendere la comunicazione sanitaria più chiara, accessibile, inclusiva e culturalmente sensibile, rafforzando la relazione di cura, l'autonomia delle persone e l'appropriatezza nell'utilizzo dei servizi sanitari.

Azioni da svolgere
Nel corso del 2026 sono previste le seguenti azioni di governance aziendale finalizzate al miglioramento della Health Literacy e al rafforzamento dell'accessibilità delle informazioni sanitarie. 1. Aggiornamento del gruppo di lavoro aziendale e produzione/revisione di materiali informativi L'azione è prioritariamente finalizzata all'aggiornamento del gruppo di lavoro aziendale sulla Health Literacy, con il coinvolgimento strutturato dei cittadini e dei componenti del CCMSS, al fine di rafforzare la partecipazione attiva nei processi di progettazione e revisione dei materiali informativi. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo della Health Literacy attraverso la produzione e revisione di materiali informativi e contenuti web chiari, accessibili e comprensibili, nonché la diffusione di strumenti comunicativi efficaci, inclusivi e culturalmente sensibili. In tale prospettiva si intende rafforzare la consapevolezza degli operatori sul tema, favorire la co-progettazione con cittadini e associazioni e sviluppare strumenti operativi condivisi (ad esempio opuscoli e vademecum disciplina-specifici). Partendo dalla consapevolezza che bassi livelli di alfabetizzazione sanitaria incidono sull'appropriatezza dell'uso dei servizi e sugli esiti di salute, l'AUSL di Bologna intende consolidare e aggiornare il gruppo di lavoro già attivo in azienda, valorizzandone l'esperienza e ampliandone la composizione attraverso il contributo stabile delle rappresentanze dei cittadini.

b. Revisione della Carta dei Servizi aziendale La Carta dei Servizi rappresenta uno strumento fondamentale di trasparenza, informazione e orientamento per i cittadini, in quanto descrive servizi, modalità di accesso, standard di qualità e tutele. L'ultima revisione risale al periodo pre-Covid (circa 2017), mentre nel frattempo l'assetto organizzativo aziendale e le modalità di comunicazione e diffusione si sono significativamente evoluti. Si ritiene pertanto proceduto ad istituire un Gruppo di Lavoro con il mandato di aggiornare la Carta dei Servizi Aziendale, al fine di garantirne coerenza con l'attuale organizzazione e maggiore efficacia comunicativa, anche attraverso format più accessibili e digitali, rafforzando così la funzione di orientamento e accoglienza dei cittadini. Il Gruppo di Lavoro ha avviato i lavori nel mese di maggio 2026.

Beneficiari

- Cittadini e cittadine utenti dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari integrati;
- Amministratori/trici e operatori/trici del sistema dei servizi sanitari, sociali e sociosanitari integrati.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Carlo Descovich - AUSL Bologna

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:
Tutte le azioni descritte nel campo "Altre azioni da evidenziare" rappresentano una novità rispetto al 2025.

Scheda Intervento n. 38 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie	
Riferimento scheda regionale prevalente	
32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Qualificazione servizi	
Razionale/Motivazione	
L'accesso equo e tempestivo alle prestazioni sanitarie rappresenta un elemento essenziale per garantire il diritto alla salute e la qualità dei percorsi di cura. Le difficoltà legate ai tempi di attesa per visite specialistiche, prestazioni diagnostiche e ricoveri programmati possono generare disuguaglianze nell'accesso ai servizi, incidendo in particolare sulle persone più fragili, affette da patologie croniche, oncologiche o rare. La riduzione dei tempi di attesa e il miglioramento della continuità assistenziale costituiscono pertanto obiettivi prioritari per favorire l'appropriatezza delle prescrizioni, la presa in carico dei cittadini e l'efficace integrazione tra servizi territoriali, strutture sanitarie e professionisti coinvolti nei percorsi di cura.	
Descrizione	
L'intervento si inserisce nel quadro delle azioni regionali finalizzate al miglioramento dell'accesso alle prestazioni sanitarie e al contenimento dei tempi di attesa, promuovendo una maggiore integrazione tra servizi sanitari e sociosanitari. L'Azienda USL di Bologna promuove la diffusione e l'utilizzo di strumenti di equity assesment anche in relazione alla governance locale del Piano Regionale della Prevenzione, monitorando gli effetti delle disuguaglianze sulla salute utilizzando gli strumenti epidemiologici predisposti a livello regionale. Particolare attenzione è rivolta alla presa in carico delle persone con bisogni assistenziali complessi, attraverso il rafforzamento dei percorsi di continuità assistenziale e delle modalità organizzative che consentono una gestione più efficace delle prenotazioni e dei controlli successivi. L'azione prevede inoltre il monitoraggio dei tempi di accesso alle prestazioni, il supporto all'appropriatezza prescrittiva e il miglioramento dell'informazione ai cittadini riguardo ai percorsi di accesso ai servizi.	
Azioni da svolgere	
- Monitoraggio periodico dei tempi di attesa per visite specialistiche, esami diagnostici e ricoveri programmati - Promozione dell'appropriatezza prescrittiva attraverso momenti di confronto tra medici di medicina generale, specialisti e professionisti dei servizi territoriali - Rafforzamento dei percorsi di presa in carico multidisciplinare e qualità del follow up dei pazienti con patologie croniche, oncologiche e rare, garantendo la programmazione diretta dei controlli successivi da parte delle strutture sanitarie - Incremento delle prenotazioni effettuate direttamente dalle Unità Operative e dagli ambulatori che hanno in carico il paziente - Supporto all'implementazione di sistemi di monitoraggio e rendicontazione delle liste di attesa per gli interventi chirurgici in relazione ai debiti informativi aziendali e regionali - Condivisione e confronto periodico con le Unità Operative coinvolte nel processo del ricovero chirurgico al fine di analizzare puntualmente le eventuali criticità e mettere in atto azioni specifiche di intervento su sulle priorità di lista di attesa. - Piena implementazione delle linee di indirizzo e dei protocolli regionali relativi all'utilizzo appropriato dei dispositivi medici e ausili protesici, in ambito ospedaliero e territoriale, assicurando la coerenza tra indicazioni cliniche, criteri prescrittivi e modalità di erogazione - Percorsi di Screening: sviluppo azioni di equità rivolte a particolari gruppi di popolazione che trovano difficoltà ad accedere ai servizi di prevenzione	
Beneficiari	
- Popolazione residente nel territorio distrettuale/aziendale; - Persone che necessitano di prestazioni specialistiche ambulatoriali e diagnostiche; - Pazienti inseriti in liste di attesa per ricoveri programmati; - Persone con patologie croniche, oncologiche e rare; - Persone in condizioni di fragilità sociale e sanitaria; - Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e professionisti sanitari coinvolti nei percorsi di presa in carico.	

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Francesca Mezzetti - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: In continuità con la programmazione precedente.

Scheda Intervento n. 39 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali

Titolo

Miglioramento dell'accesso per i bisogni di salute non differibili a bassa complessità clinico-assistenziale e ai percorsi in emergenza urgenza

Riferimento scheda regionale prevalente

33 Miglioramento dell'accesso per i bisogni di salute non differibili a bassa complessità clinico-assistenziale e ai percorsi in emergenza-urgenza

Riferimento altre schede regionali

Riferimento programma finalizzato

Nessun programma finalizzato

Soggetto Capofila

Ausl

Specifica del soggetto capofila

AUSL Bologna

Ambito territoriale

Aziendale

In continuità con la programmazione precedente?

Sì

Aree di intervento

Domiciliarità e prossimità
Prevenzione disuguaglianze e promozione salute
Qualificazione servizi

Razionale/Motivazione

Il servizio sanitario dell'Emilia-Romagna ha affrontato negli ultimi anni, in linea con l'andamento nazionale, un crescente sovraccollamento dei servizi di emergenza-urgenza ospedalieri, determinato prevalentemente dalla mancata gestione in ambito territoriale di condizioni sensibili al trattamento ambulatoriale. In tale contesto, la programmazione regionale intende consolidare e sviluppare ulteriormente modelli organizzativi evoluti per la gestione delle esigenze non differibili implementando l'integrazione con la medicina generale e l'assistenza multidisciplinare.

Nel 2022, il 66% degli accessi in Pronto Soccorso era rappresentato da codici bianchi e verdi, con un impatto rilevante sull'efficienza complessiva del sistema.

La risposta a tale criticità si articola su tre direttrici principali:

- potenziamento del sistema di emergenza-urgenza preospedaliera – 118
- strutturazione di una rete territoriale dedicata alla gestione delle urgenze a bassa complessità, nell'ambito del sistema distrettuale delle cure primarie

• Programmazione del Numero Europeo Armonizzato (NEA) 116117 e delle relative Centrali operative, in stretta contiguità funzionale con le Centrali 118 esistenti

Con DGR 1246/2023, la Regione Emilia-Romagna ha avviato la costituzione dei Centri di Assistenza e Urgenza (CAU), dotati di personale medico e infermieristico e di capacità diagnostica di primo livello (ECG, pulsiossimetria, POCT, ecografia POCUS, RX), nonché integrata con la rete specialistica, anche mediante l'istituzione di percorsi facilitati e implementando pratiche di telemedicina, attraverso l'integrazione con le strutture di emergenza (ospedali dotati di PS, DEA I e II livello).

Nel corso del 2024, la rete dei CAU ha registrato una riduzione degli accessi in Pronto Soccorso per codici bianchi e verdi del 13,5% rispetto all'andamento atteso, con una contestuale diminuzione del 15,6% dei frequent users, corrispondente a oltre 13.700 accessi evitati.

In tale contesto, la programmazione regionale intende consolidare e sviluppare ulteriormente modelli organizzativi evoluti per la gestione delle esigenze non differibili implementando l'integrazione con la medicina generale e l'assistenza multidisciplinare.

Descrizione

I Centri di Assistenza e Urgenza (CAU) sono strutture territoriali afferenti alle cure primarie, finalizzate alla gestione tempestiva e appropriata dei bisogni di salute non differibili a bassa complessità clinico-assistenziale, in un setting coerente con il livello di intensità richiesto. Essi si inseriscono all'interno di un modello organizzativo integrato della rete territoriale, in connessione funzionale con il sistema dell'emergenza-urgenza (118), con le Centrali Operative Territoriali (COT), con la Continuità Assistenziale e con gli altri nodi dell'assistenza primaria, contribuendo alla presa in carico coordinata del paziente. L'accesso ai CAU può avvenire sia in autopresentazione sia, in maniera programmata, attraverso l'invio da parte del Numero Europeo Armonizzato (NEA) 116117, che rappresenta il punto di accesso unico per i bisogni sanitari non urgenti e a bassa complessità.

Il NEA 116117, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, svolge una funzione di valutazione strutturata del bisogno attraverso intervista telefonica standardizzata, finalizzata a identificare il livello di criticità della richiesta, distinguere le situazioni di emergenza da quelle non urgenti e indirizzare il cittadino verso il setting assistenziale più appropriato, incluso l'eventuale invio ai CAU, alla Continuità Assistenziale o ad altri servizi territoriali.

Il sistema così strutturato assicura una gestione appropriata della domanda sanitaria, favorendo l'intercettazione precoce dei bisogni a bassa complessità nel contesto territoriale e promuovendo una presa in carico integrata, anche in raccordo con i Medici di Medicina Generale, i professionisti delle cure primarie e i servizi sociosanitari.

In tale prospettiva, i CAU si integrano con le attività della Continuità Assistenziale e degli altri servizi territoriali, contribuendo alla continuità delle cure e alla gestione coordinata dei percorsi assistenziali, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di telemedicina e il supporto delle infrastrutture digitali regionali.

L'obiettivo del modello è migliorare l'appropriatezza degli accessi, ridurre il ricorso improprio al Pronto Soccorso e consentire la concentrazione delle strutture ospedaliere sui casi a maggiore complessità e criticità clinica, garantendo al contempo equità di accesso, tempestività della risposta e prossimità dei servizi per la popolazione, con particolare attenzione ai soggetti fragili e vulnerabili.

Azioni da svolgere
1. Consolidamento e sviluppo della rete territoriale per la gestione delle urgenze a bassa complessità 2. Potenziamento della dotazione diagnostica di primo livello nelle strutture territoriali dedicate 3. Comunicazione interna ed esterna per orientare cittadini e operatori verso un utilizzo consapevole e appropriato dei servizi. Sviluppo del NEA 116117 quale strumento di orientamento e mediazione della domanda verso il setting assistenziale più appropriato
Beneficiari
- tutta la popolazione residente nel territorio regionale — con attenzione prioritaria ai soggetti con fragilità clinica, vulnerabilità socioeconomica e difficoltà di accesso; - le Aziende Sanitarie del Servizio Sanitario Regionale e i rispettivi professionisti; - medici Ruolo Unico di Assistenza Primaria (RUAP) coinvolti nell'erogazione delle prestazioni nelle strutture territoriali per urgenze a bassa complessità.
Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Sergio Cinocca, Alessio Bertini, Eleonora Cravero - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: 1. Già da luglio 2025 l'Azienda USL di Bologna, in un'ottica di integrazione tra i servizi territoriali e di efficientamento delle risorse, ha provveduto a rimodulare le attività dei 3 CAU a maggior affluenza – Casa della Comunità (CdC) Navile, CdC Casalecchio e CdC S. Lazzaro – Hub –, estendendo l'apertura ad h12 (dalle ore 8:00 alle ore 20:00) e integrandosi, dalle ore 20:00 alle ore 8:00, con il Servizio di Continuità Assistenziale (CA) secondo il modello dello “Standard Avanzato”: sedi di Case di Comunità HUB in cui l'attività ambulatoriale è strutturata per tutto l'orario di apertura del servizio, con accesso mediato da contatto con numero unico e accesso diretto e in cui vengono svolte attività di visita e/o specifiche prestazioni. Nel 2026 è in corso una ulteriore revisione del modello della Continuità Assistenziale, ad integrazione degli altri servizi a quota oraria della assistenza primaria. In linea con le scadenze PNRR sono stati progressivamente attivati (nelle CdC oggetto di finanziamento PNRR) gli “Ambulatori AFT della Medicina Generale” in risposta ai requisiti del DM77/ 2022 di presenza medica e infermieristica nelle Case di Comunità. Il modello prevede che il percorso del paziente dopo visita del medico del Ruolo Unico di Assistenza Primaria (RUAP) segua i possibili sviluppi: a. conclusione visita con eventuale rilascio di prescrizioni (per terapia, diagnostica o specialistica, vedi paragrafo successivo) e/o certificazioni; b. invio ad altro servizio (es. RUAP di scelta, PUA, ecc); c. eventuale richiesta di attivazione del personale infermieristico per attività consulenziali e/o prestazionali (e di presa in carico delle cronicità) presso gli ambulatori infermieristici delle CdC d. attivazione del 118 in caso di riscontro di criteri di esclusione o altre condizioni di alta criticità e complessità clinica Sono stati attivati complessivamente 16 “Ambulatori di AFT” (di cui 2 già CAU Vergato e San Lazzaro come da declinazione dell'AIR 2026 Emilia-Romagna). Tale processo di rimodulazione e integrazione ha visto nel maggio 2026 la chiusura dei 2 CAU allocati nelle strettissime vicinanze dei 2 PS Metropolitani (AOU Bologna e Ospedale maggiore) e la apertura di 2 ambulatori AFT nella CdC Porto-Saragozza e nella CdC Mengoli. 2. La dotazione strumentale dei CAU (come da DGR 1246/2023) prevede la presenza di un Servizio di Radiologia con possibilità di esecuzione di Rx semplici nei casi di sospette fratture o di focolai broncopolmonari, di esame POCT (con panel definito), ECG in telerefertazione con accettazione infermieristica dedicata (e spot-check). Nelle more di una declinazione regionale, l'attuale dotazione strumentale aziendale degli ambulatori AFT al momento è la medesima prevista dalla CA a “Standard Avanzato”. È comunque in corso lo sviluppo di progettualità legate al potenziamento diagnostico (ecografia POCUS, dosaggio PCR mediante POCT su prelievo capillare), oltre alla dotazione di otoscopi, tamponi naso-faringei per Covid, influenza, streptococco e stick urinario, farmaci per trattamenti topici, iniettivi e parenterali, materiale per medicazione (come guanti, fisiologica, siringhe, kit sutura, pinze usa e getta, pinza per zecche). 3. L'Azienda USL di Bologna ha definito una strategia di comunicazione su piattaforme social media, sul sito aziendale e diretta alle testate giornalistiche locali al fine di garantire un'informazione quanto più chiara e diffusa a garanzia del corretto orientamento dei cittadini verso la rete dei servizi. Oltre che sui tipici strumenti (kit informativi, poster, FAQ, e così via), si promuove la sensibilizzazione da parte dei professionisti dei nuovi servizi e l'inserimento di messaggi nelle segreterie telefoniche pertinenti.

4. In coerenza con quanto previsto dal DM 77/2022 e dagli standard PNRR per le Case della Comunità, è previsto il collegamento funzionale con il Numero Europeo Armonizzato per le cure mediche non urgenti (116117), quale strumento di accesso unitario ai servizi sanitari e sociosanitari territoriali a bassa intensità assistenziale e di raccordo con il sistema dell'emergenza-urgenza. Nelle more della piena attivazione del servizio secondo il modello regionale a regime, tale collegamento è attualmente assicurato attraverso il numero unico aziendale già operativo (attuale numero Continuità Assistenziale, la cui revisione complessiva è prevista nel 2026), che svolge funzioni analoghe di presa in carico delle richieste della popolazione e di indirizzo verso il setting assistenziale appropriato e prevede uno sviluppo di copertura h24 nel corso del 2026). Tale soluzione organizzativa si configura come precorritrice del 116117 e si inserisce in un percorso progressivo di attuazione, che prevede la convergenza verso l'architettura regionale unitaria e la piena messa a regime del servizio nel corso del 2026 (in coerenza con la programmazione regionale formalizzata dalla Direzione generale Cura della persona, salute e welfare garantendo continuità operativa e progressivo allineamento agli standard previsti dalla normativa nazionale).

Scheda Intervento n. 40 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Implementazione e diffusione dell'Infrastruttura Regionale di Telemedicina (IRT)	
Riferimento scheda regionale prevalente	
35 Implementazione e diffusione dell'Infrastruttura Regionale di Telemedicina (IRT)	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Prevenzione disuguaglianze e promozione salute Promozione autonomia	
Razionale/Motivazione	
Nel contesto delle misure previste dal PNRR – Missione 6 Salute, la Regione Emilia-Romagna intende sviluppare e diffondere i servizi di telemedicina per rafforzare l'assistenza territoriale, migliorare la presa in carico dei pazienti cronici e favorire l'integrazione tra i diversi livelli assistenziali. In particolare, l'iniziativa si colloca nell'ambito della Missione 6 – Componente 1 "Reti di prossimità, strutture e Telemedicina per l'assistenza territoriale", che prevede il potenziamento delle prestazioni territoriali attraverso lo sviluppo della telemedicina e una maggiore integrazione con i servizi sociosanitari. Il progetto è attuato in coerenza con il DM 30 settembre 2022, che definisce le procedure per la selezione e la diffusione delle soluzioni di telemedicina sul territorio nazionale e le indicazioni contenute nel DM 77 del 23 giugno 2022 'Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale. Lo sviluppo della Telemedicina rappresenta un elemento abilitante per l'attuazione della riorganizzazione dell'assistenza territoriale, in quanto può favorire, ad esempio, la riduzione delle distanze tra operatori sanitari e pazienti, nonché tra operatori sanitari appartenenti alle diverse reti assistenziali ospedaliere e territoriali, l'erogazione di prestazioni assistenziali in zone interne e/o disagiate, il monitoraggio dei pazienti cronici trattati a domicilio, il miglioramento dell'aderenza terapeutica e dell'appropriatezza delle prestazioni.	
Descrizione	
• Potenziamento dei meccanismi di raccordo funzionale tra strutture ospedaliere, servizi territoriali e cure primarie, mediante l'adozione di strumenti condivisi di programmazione, la digitalizzazione dei percorsi e il consolidamento delle reti assistenziali; • Costruzione di modelli di assistenza incentrati sulla persona e sulla relazione terapeutica, anche nei contesti ad elevata specializzazione, attraverso il collegamento con le risorse del territorio, i servizi sociali e la medicina generale, nella prospettiva di una partecipazione attiva alla definizione e alla realizzazione del progetto assistenziale individuale, con particolare attenzione ai casi in cui il ricovero per evento acuto produce effetti rilevanti sulla prognosi e sulla prosecuzione del percorso di cura; • Valorizzazione del patrimonio professionale del servizio sanitario regionale, tramite la programmazione di itinerari formativi interdisciplinari e interprofessionali, orientati allo sviluppo delle competenze richieste dai nuovi modelli organizzativi.	
Azioni da svolgere	
Beneficiari	
- Cittadini e pazienti, in particolare pazienti cronici e fragili; - Professionisti sanitari (medici e professioni sanitarie); - Operatori dei servizi territoriali; - Aziende Sanitarie e strutture del Servizio Sanitario Regionale.	

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento
Referenti dell'intervento
Sergio Cinocca, Pierfrancesco Ghedini, Annunziata Siena - AUSL Bologna
Istituzioni sociali coinvolte
Novità rispetto all'anno precedente
Anno 2026: 1. Implementazione dell'Infrastruttura Regionale di Telemedicina (IRT) La Regione Emilia-Romagna ha avviato la diffusione dell'IRT, piattaforma tecnologica regionale per l'erogazione di televisita, teleconsulto, telemonitoraggio e teleassistenza. Collaudata nel luglio 2025, l'IRT è predisposta per integrarsi con la Piattaforma Nazionale di Telemedicina e con il Fascicolo Sanitario Elettronico. Sono stati costituiti gruppi tecnici ICT e gruppi di lavoro regionali (Determina n. 20910/2025) per supportare lo sviluppo dei servizi di teleconsulto e telecontrollo. All'inizio del 2026 è stato definito un piano pilota che, per l'AUSL di Bologna, prevede l'attivazione del teleconsulto MMG-Specialisti per migliorare l'appropriatezza prescrittiva. I richiedenti sono MMG/RUAP; i consulenti Infettivologi, Cardiologi, Diabetologi e Internisti. Aree di intervento del teleconsulto • Monitoraggio prescrizione antibiotici e contrasto all'antibiotico-resistenza. • Polifarmacoterapia e riconciliazione terapeutica nel paziente anziano fragile. • Governo della prescrizione di: ◦ ipolipemizzanti (nota AIFA 13), ◦ ipoglicemizzanti (nota AIFA 100), ◦ PPI (nota AIFA 01), ◦ vitamina D (nota AIFA 96). È in corso la configurazione della piattaforma con MMG, specialisti e sedi ambulatoriali. 2. Progetto CARE4AGE (PNRR – Telemedicina per pazienti cronici) Nel 2026 l'AUSL di Bologna si è classificata terza nell'Area Centro nel bando AGENAS (Missione 6, sub-investimento 1.2.3). CARE4AGE propone un modello integrato di presa in carico domiciliare di anziani ≥80 anni con patologie croniche, tramite telemedicina clinica e sociale, con obiettivi di: • potenziare la casa come luogo di cura, • prevenire deterioramento cognitivo, • migliorare l'aderenza terapeutica, • contrastare isolamento sociale. La sperimentazione interessa soprattutto le aree montane, con alta prevalenza di multimorbilità. Il modello si basa sull'evoluzione del Team Cure Intermedie Territoriale (TCI), composto da geriatri esperti in demenza, infermieri territoriali, operatori sociosanitari, palliativisti e MMG. Interventi previsti • Stimolazione cognitiva in presenza e in telemedicina (gaming cognitivo). • Miglioramento dell'aderenza terapeutica tramite assistenti vocali e riconciliazione terapeutica. • Contrasto all'isolamento sociale con palestre della memoria e gruppi virtuali. 3. Potenziamento dei servizi di telemedicina già attivi In attesa della piena operatività dell'IRT, l'AUSL ha ampliato i servizi già disponibili, integrandoli nei processi clinico-assistenziali. Sono stati acquisiti dispositivi di telemonitoraggio tramite Intercent-ER e finanziate postazioni per la telemedicina. Teleriabilitazione Attivata in tutte le unità operative riabilitative, con 30 kit domiciliari per progetti neurocognitivi e motori. Televisita Attiva dal 2023 e già operativa in numerose discipline e sedi: • Reumatologia, Geriatria, Neurologia, Diabetologia-Endocrinologia, Pneumologia, Medicina Riabilitativa Nord/Sud, Allergologia, Oncologia, Medicina Riabilitativa Pediatrica, Cure Palliative, Programma Bambino Cronico Complesso, Carceri. L'AUSL prevede l'estensione a tutti i servizi che rispettano i requisiti normativi. Altri progetti digitali • ECG Management: digitalizzazione completa del processo ECG (visualizzazione, telerefertazione, teleconsulenza, archiviazione). Attivo in 8 PS, CAU, Istituto Dozza, OsCo, CRA, MMG e domicilio. • TAO digitale: gestione della terapia anticoagulante con prelievo capillare PoCT e invio telematico dei dati al Laboratorio Unico Metropolitano e al FSE. Dal 2025 copre tutte le 22 ADI aziendali. • Virtual Clinic Oculistiche: rete Hub&Spoke per esami oculari avanzati refertati dall'Ospedale Maggiore. Attive a Bazzano, San Giovanni in Persiceto, Bentivoglio, Navile. 4. Board aziendale di telemedicina (2025–2027) L'AUSL prosegue l'attività del Board aziendale, composto da professionisti tecnici, clinici e organizzativi, con funzioni di: • raccolta strutturata delle proposte, • valutazione di fattibilità e coerenza con la strategia aziendale e regionale, • proposta alla Direzione Strategica, • monitoraggio delle progettualità attive, • diffusione delle competenze interne sulla telemedicina.

5. Integrazione IRT con sistemi aziendali

La Regione coordina l'integrazione della piattaforma IRT con i sistemi informativi aziendali, per garantire interoperabilità e uniformità regionale.

6. Telemonitoraggio con piattaforma temporanea

In attesa della piena disponibilità dell'IRT, l'AUSL ha attivato il telemonitoraggio tramite piattaforma temporanea con:

- integrazione LDAP per accesso operatori,
- integrazione con anagrafe regionale assistiti,
- accesso cittadini tramite SPID/CIE (Federa).

Popolazione target (Linee di indirizzo regionali 2025)

Setting ambulatoriale/domiciliare:

- Scompenso cardiaco NYHA 2-3
- BPCO GOLD ≥ 2 con frequenti riacutizzazioni
- Diabete tipo 2 con misura domiciliare del glucosio

Setting post-dimissione ospedaliera:

- Scompenso cardiaco (de novo, recidiva, worsening)
- BPCO dimessi con ossigeno/ventiloterapia
- Diabete tipo 2 dimessi con misura domiciliare del glucosio

È stato istituito un gruppo di lavoro per definire il modello organizzativo del telecontrollo, inizialmente in ambito cardiologico e in estensione a diabetologia e pneumologia. È in corso la valutazione di ulteriori implementazioni con coinvolgimento di RUAP/MMG e TCI.

Monitoraggio 2026

Nel 2026 saranno monitorati tramite applicativi aziendali e IRT:

- numero di pazienti che hanno effettuato almeno una televisita,
- numero di pazienti arruolati nel telecontrollo per ciascun percorso,
- numero di pazienti per cui è stato richiesto un teleconsulto.

Scheda Intervento n. 41 - Pianura Est - Anno 2026

Dati generali	
Titolo	
Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali	
Riferimento scheda regionale prevalente	
38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali	
Riferimento altre schede regionali	
Riferimento programma finalizzato	
Nessun programma finalizzato	
Soggetto Capofila	Specifica del soggetto capofila
Ausl	AUSL Bologna
Ambito territoriale	In continuità con la programmazione precedente?
Aziendale	Sì
Aree di intervento	
Domiciliarità e prossimità Prevenzione disuguaglianze e promozione salute	
Razionale/Motivazione	
Le vaccinazioni rappresentano uno degli interventi di prevenzione primaria di maggiore efficacia verso le malattie infettive e sono uno strumento essenziale per la salute, soprattutto per l'infanzia e per i soggetti più deboli. Raggiungere e mantenere elevate coperture vaccinali è, pertanto, il mezzo per garantire il controllo di alcune importanti malattie infettive. L'intervento vaccinale da sempre è considerato uno degli interventi sanitari più costo efficaci che agisce positivamente sulla salute sia del singolo che della collettività L'approvazione del Piano Regionale della Prevenzione Vaccinale (PRPV) 2023-2025 della Regione Emilia-Romagna ha introdotto nuove offerte vaccinali e ampliato le indicazioni per specifiche fasce di popolazione e gruppi a rischio. Risulta pertanto necessario adeguare l'organizzazione dei servizi vaccinali territoriali, garantire equità di accesso alle vaccinazioni previste dal calendario regionale, promuovere il miglioramento delle coperture vaccinali e contrastare le disuguaglianze di salute attraverso interventi di chiamata attiva, recupero dei soggetti suscettibili e rafforzamento della collaborazione con Pediatri di Libera Scelta, Medici di Medicina Generale, specialisti ospedalieri e servizi territoriali.	
Descrizione	
L'attuazione del Piano Regionale Vaccinale nel territorio dell'AUSL di Bologna prevede la pianificazione di sedute vaccinali per minori ed adulti, l'offerta attiva delle vaccinazioni previste dal calendario regionale, il recupero dei soggetti non vaccinati o parzialmente vaccinati, il potenziamento delle vaccinazioni nei soggetti a maggior rischio e nelle donne in gravidanza ed il consolidamento del progetto "Ospedale che vaccina". Prosegue inoltre l'offerta delle campagne di immunizzazione stagionali anti-influenzale, antiCOVID-19 e anti-Virus Respiratorio Sinciziale in base alle indicazioni ministeriali annuali, all'andamento epidemiologico e alla disponibilità di vaccini/anticorpi di nuova generazione (DGR 489/26). La programmazione prevede inoltre attività di informazione e comunicazione alla popolazione, monitoraggio epidemiologico delle coperture vaccinali, valutazione periodica degli interventi attuati e sviluppo di strategie finalizzate a favorire l'adesione consapevole alle vaccinazioni raccomandate.	
Azioni da svolgere	
• Offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni previste dal Piano Regionale della Prevenzione Vaccinale 2023-2025 • Adeguamento delle sedute vaccinali alle nuove coorti oggetto di chiamata • Promozione delle vaccinazioni anti-papillomavirus (HPV), anti-meningococco B e anti-meningococco ACWY negli adolescenti • Recupero delle vaccinazioni obbligatorie ai sensi della Legge 119/2017 mediante chiamata attiva e percorsi dedicati • Rivalutazione e aggiornamento dei calendari vaccinali dei soggetti con condizioni di fragilità o aumentato rischio di malattia infettiva • Presa in carico in ambulatori dedicati, con libero accesso, dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e minori stranieri accompagnati in attesa di perfezionamento dell'assistenza sanitaria, con prosecuzione/inizio delle vaccinazioni secondo il calendario vaccinale regionale e screening delle malattie infettive ove necessario • Coinvolgimento di Pediatri di Libera Scelta, Medici di Medicina Generale/RUAP e specialisti ospedalieri nella promozione vaccinale e nell'invio dei soggetti eleggibili alla vaccinazione • Potenziamento dell'offerta vaccinale per gli adulti, con particolare riferimento alle vaccinazioni anti-Herpes Zoster, anti-pneumococcica, antidiifterite-tetano-pertosse e antiinfluenzale • Consolidamento dei percorsi vaccinali dedicati alle donne in gravidanza • Aumento dell'offerta vaccinale presso MMG/PLS alla luce dei nuovi accordi regionali • Consolidamento dei percorsi vaccinali per richiedenti protezione internazionale attraverso canali dedicati e proattivi • Consolidamento e sviluppo del progetto "Ospedale che vaccina" per la somministrazione di vaccini ai pazienti più fragili • Potenziamento dell'offerta vaccinale nelle aree territoriali a maggiore difficoltà di accesso ai servizi • Monitoraggio delle coperture vaccinali e identificazione dei gruppi di popolazione con minore adesione alle vaccinazioni, al fine di programmare interventi mirati di promozione e recupero • Aumento dell'offerta di counseling nei confronti di viaggiatori internazionali verso aree a rischio • Aggiornamento continuo degli strumenti informativi e dei canali di comunicazione rivolti alla popolazione	

- Gestione e aggiornamento continuo del portale aziendale dedicato alle vaccinazioni, quale strumento di informazione, orientamento ai servizi e promozione della cultura vaccinale, attraverso la pubblicazione di informazioni sulle offerte vaccinali, modalità di accesso ai servizi, campagne vaccinali, materiali informativi e percorsi dedicati alle diverse categorie di popolazione. <https://www.ausl.bologna.it/cit/vaccini>

Beneficiari

- Nuovi nati e popolazione pediatrica.
- Adolescenti destinatari delle offerte vaccinali previste dal calendario regionale.
- Minori suscettibili o inadempienti agli obblighi vaccinali.
- Famiglie dei minori destinatari delle offerte vaccinali.
- Soggetti con condizioni di fragilità o aumentato rischio di malattia infettiva.
- Donne in gravidanza. Persone in condizioni di vulnerabilità sociale.
- Popolazione adulta e anziana destinataria delle vaccinazioni raccomandate.
- Operatori sanitari coinvolti nei percorsi di promozione vaccinale.
- Comunità locale, attraverso la riduzione del rischio di diffusione delle malattie infettive prevenibili mediante vaccinazione.
- Richiedenti protezione internazionale.
- Viaggiatori internazionali verso aree a rischio.

Altre programmazioni e/o fonti di finanziamento

Referenti dell'intervento

Davide Resi, Antonella Pagliacci - AUSL Bologna

Istituzioni sociali coinvolte

Novità rispetto all'anno precedente

Anno 2026:

Nel corso del 2025 è proseguita l'implementazione del Piano Regionale della Prevenzione Vaccinale 2023-2025 con consolidamento delle nuove offerte vaccinali regionali, estensione delle attività di chiamata attiva per le vaccinazioni contro meningococco B, meningococco ACWY e HPV negli adolescenti e prosecuzione delle attività di recupero vaccinale dei minori non correttamente vaccinati.

Nel 2026 viene garantita l'offerta della vaccinazione anti HPV a chi non avesse ancora effettuato la prima dose della coorte dei nati nel 2014 e 2013 e 2006 in 3 open day congiunti insieme al Dipartimento Sanità Pubblica, tramite invito inviato anche su Fascicolo Sanitario Elettronico. Durante la seduta possono essere prese in considerazione eventuali vaccinazioni in co-somministrazione come, ad esempio, il richiamo decennale antidifterite-tetano e pertosse e le vaccinazioni antimorbillo, parotite, rosolia o varicella.

Dal 2025 il Ministero ha inserito la copertura vaccinale per HPV al 15° esimo anno di età con l'obiettivo di copertura del 95% ed un livello di sufficienza per le femmine del 71%; nel 2026 si è proceduto quindi ad invitare la coorte nati 2011, preferibilmente prima del 15° compleanno, in linea con l'indicatore core.

È stata inoltre confermata l'offerta universale della profilassi contro il Virus Respiratorio Sinciziale (VRS) mediante Nirsevimab per i nuovi nati dal 1/8/25 al 31/3/2026 (presso i Punti nascita) e con estensione dell'offerta anche ai nati dal 1/4/25 al 31/7/25 presso gli ambulatori della Pediatria Territoriale con apertura a CUP di agende dedicate.

È proseguito l'invito attivo delle coorti dei sessantacinquenni mediante invio dell'appuntamento vaccinale e presa in carico delle persone con patologie croniche. È stato avviato il progetto "Ospedale che vaccina" presso l'Ospedale Maggiore di Bologna ed è stata potenziata l'offerta vaccinale per la popolazione residente nell'Appennino bolognese attraverso l'attivazione di punti vaccinali presso le Case della Comunità di Vado-Monzuno e Castiglione dei Pepoli.

Introduzione di iniziative ad invito attivo per il recupero vaccinale nelle coorti di nascita 1958 e 1959 al fine del raggiungimento degli obiettivi regionali di copertura per Herpes Zoster e pneumococco. Attività pianificata in tutti i distretti aziendali.

Aumentata l'offerta nei centri di salute viaggi internazionali con l'ampliamento delle sedi autorizzate alla certificazione internazionale.

È stato rafforzato il coinvolgimento dei professionisti sanitari territoriali e ospedalieri nelle attività di promozione vaccinale, counseling e presa in carico delle persone eleggibili alle vaccinazioni raccomandate.

Aumentata la dotazione dei vaccini a disposizione dei MMG/PLS con l'aggiunta delle vaccinazioni antidifterite-tetano-pertosse e anti herpes zoster. È inoltre proseguita l'attività di aggiornamento e implementazione del portale aziendale dedicato alle vaccinazioni per adulti e bambini/adolescenti, finalizzata a migliorare l'accessibilità delle informazioni e l'orientamento dei cittadini ai servizi vaccinali.

CAPITOLO 2.

PREVISIONE DI SPESA 2026

Piano Finanziario - Previsione

Distretto Sanitario Pianura Est

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio adulto e senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Pianura Est	Risorse Unione/i di comuni	Unione Reno Galliera e Unione Terre di Pianura	4.966.026,00 €	3.728.540,00 €	17.195,00 €	1.540.475,00 €	113.211,00 €	265.151,00 €	4.134.358,00 €	14.764.956,00 €
Pianura Est	Risorse comunali	Comuni di Budrio, Castenaso e Molinella	2.355.225,18 €	1.922.938,56 €	4.015,00 €	380.726,44 €	43.814,00 €	117.938,58 €	2.139.641,20 €	6.964.298,96 €
Pianura Est	Risorse AUSL	Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA	0,00 €	626.000,00 €	0,00 €	2.514.200,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	3.140.200,00 €
Pianura Est	Fondo sociale locale - Quota FNPS		860.278,43 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	860.278,43 €
Pianura Est	Fondo Sociale locale Quota FNPS (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Fondo sociale locale - Quota RER		123.626,76 €	33.419,62 €	0,00 €	0,00 €	130.000,00 €	28.267,43 €	291.705,20 €	607.019,01 €
Pianura Est	Fondo sociale locale - Quota RER (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Programma finalizzato Azioni contrasto alla povertà educativa e ritiro sociale		91.785,05 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	91.785,05 €
Pianura Est	Programma finalizzato Azioni contrasto alla povertà educativa e ritiro sociale (residui anni precedenti)		91.785,05 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	91.785,05 €
Pianura Est	Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze scheda 40		129.229,36 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	129.229,36 €
Pianura Est	Programma finalizzato Azioni contrasto disuguaglianze scheda 40 (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Programma finalizzato Dimissioni Protette FNPS		0,00 €	0,00 €	0,00 €	46.735,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	46.735,00 €
Pianura Est	Programma finalizzato Dimissioni Protette FNPS (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	89.851,40 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	89.851,40 €
Pianura Est	Programma finalizzato Mobilità soggetti fragili		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	35.295,00 €	35.295,00 €
Pianura Est	Programma finalizzato Mobilità soggetti fragili (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	37.437,00 €	37.437,00 €
Pianura Est	Programma finalizzato P.I.P.P.I. - Quota FNPS		70.093,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.093,00 €

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio adulto e senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Pianura Est	Programma finalizzato P.I.P.P.I. - Quota FNPS (residui anni precedenti)		70.093,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	70.093,00 €
Pianura Est	Programma finalizzato Supervisione Operatori Sociali FNPS		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	26.676,27 €	26.676,27 €
Pianura Est	Programma finalizzato Supervisione Operatori Sociali FNPS (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	79.566,23 €	79.566,23 €
Pianura Est	Programma regionale triennale Territori per il reinserimento ER		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Programma regionale triennale Territori per il reinserimento ER (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Programma Finalizzato Oltre la Strada		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Programma Finalizzato Oltre la Strada (residui anni precedenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Programma regionale Affidamento Quota FNPS		21.219,28 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	21.219,28 €
Pianura Est	Programma regionale Affidamento Quota FNPS (residui anni precedenti)		55.947,91 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	55.947,91 €
Pianura Est	FRNA		0,00 €	8.738.041,26 €	0,00 €	11.582.984,92 €	0,00 €	0,00 €	45.000,00 €	20.366.026,18 €
Pianura Est	Fondo autismo		0,00 €	84.076,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	84.076,00 €
Pianura Est	Fondi regionali a sostegno di Centri Antiviolenza - Include Sostegno abitativo e percorsi di fuoriuscita dalla violenza	Sostegno abitativo e percorsi di fuoriuscita dalla violenza	27.787,78 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	27.787,78 €
Pianura Est	Fondi regionali a sostegno dei Centri per le famiglie		82.649,96 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.649,96 €
Pianura Est	Fondo care giver regionale		0,00 €	45.766,19 €	0,00 €	60.666,81 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	106.433,00 €
Pianura Est	Altri fondi/risorse regionali	Interventi di strada - Fondo Sanitario Regionale	83.226,29 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	83.226,29 €
Pianura Est	Fondo Nazionale Povertà	Quota servizi 2025	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	627.957,86 €	48.837,68 €	676.795,54 €
Pianura Est	FNNA		0,00 €	1.047.852,38 €	0,00 €	1.389.013,62 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	2.436.866,00 €
Pianura Est	Fondo Nazionale Caregiver		0,00 €	35.298,27 €	0,00 €	46.790,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	82.089,00 €
Pianura Est	Programma "Dopo di Noi"		0,00 €	214.873,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	214.873,00 €

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio adulto e senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Pianura Est	Fondo nazionale lotta alla tratta		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Altri fondi nazionali		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	FAMI		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Altri fondi europei	Progetto Conciliazione Vita-lavoro	380.365,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	380.365,00 €
Pianura Est	Risorse PNRR		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Fondi nazionali a sostegno dei Centri per le famiglie		102.479,32 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	102.479,32 €
Pianura Est	Altri fondi da altri soggetti pubblici		725.326,65 €	178.103,68 €	0,00 €	1.176.725,81 €	18.909,36 €	392.037,33 €	213.282,15 €	2.704.384,98 €
Pianura Est	Altri fondi da soggetti privati (esclusa contribuzioni utenti)		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Pianura Est	Compartecipazione utenti		0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €
Totali:			10.237.144,02 €	16.654.908,96 €	21.210,00 €	18.828.169,73 €	305.934,36 €	1.431.352,20 €	7.051.798,73 €	54.530.518,00 €

PIANO DI ZONA 2018/2020 - PROGRAMMA ATTUATIVO 2026

BILANCIO PROGRAMMA ATTUATIVO 2026

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
PROMOZIONE DEL BENESSERE NEI PRIMI ANNI DI VITA E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ € 97.828,03	SISTEMA ZERO-SEI UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Insegnanti, educatori e pedagogisti dei servizi zero - sei	Coordinamento pedagogico, qualificazione permanente degli operatori, azioni innovative per sostenere il sistema zero - sei	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 18.000,00	DA DEFINIRE Fondi ministeriali Buona Scuola	€ 18.000,00	€ 47.828,03	€ 37.828,03 di cui: € 18.000,00 programma attuativo 2026 € 29.828,03 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2026/2028
								DA DEFINIRE Fondi regionale finalizzato			
	PROTOCOLLO INTERISTITUZIONALE DISTRETTUALE SULL'EDUCAZIONE ALL'APERTO NEI SERVIZI 06 UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Servizi educativi e scolastici	Tavolo distrettuale interistituzionale tra EE.LL, Azienda USL di Bologna e Servizi Educativi e Scolastici del Sistema 06 per recepire Delibera RER Num. 244 del 23/02/2026)	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	Sostegno alla genitorialità nella prima infanzia UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Genitori di bambini da zero a sei anni	Continuità nell’accompagnamento delle donne e dei neo genitori dalla fase perinatale alla prima infanzia, creando luoghi di incontro/confronto, socializzazione e mutuo sostegno, connettendo culture	In continuità	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
CENTRO PER LE FAMIGLIE € 515.866,10	CENTRO PER LE FAMIGLIE UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie con figli da 0 a 18 anni e operatori dei servizi educativi, sociali e sanitari	Implementazione azioni del Centro per le Famiglie distrettuale (come da DGR 391/2015): Informazione e orientamento alla rete dei servizi rivolti alle famiglie con minori; sostegno alla genitorialità; Promozione delle risorse comunitarie a supporto delle famiglie	In sviluppo	€ 0,00	€ 110.278,43	€ 10.000,00	€ 185.129,28 Fondi regionali finalizzati	€ 305.407,71	€ 515.866,10	€ 515.866,10 di cui: € 305.407,71 programma attuativo 2026 € 210.458,39 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
AZIONI A SOSTEGNO DELLE NUOVE GENERAZIONI € 1.159.666,72	Coordinamento adolescenza distrettuale UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Opetatori dei servizi educativi, scolastici, sociali e sanitari	E' composto dall'insieme delle funzioni educative e sociali dei Comuni (coordinatori pedagogici, Assistenti Sociali, tecnici delle Politiche Giovanili), Istituzioni Scolastiche, le differenti articolazioni aziendali e referenti del Centro per le Famiglie per individuazione di priorità, progettualità e strategie che sappiano dare risposta e voce ai bisogni raccolti e intercettati rispetto ad adolescenti e preadolescenti. Funzione di intervizione per casi complessi	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
AZIONI A SOSTEGNO DELLE NUOVE GENERAZIONI	Sostegno educativo UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie, minori e adulti in condizione di vulnerabilità in carico al Servizio Sociale Territoriale funzione Socio assistenziale	1) Attività educative in contesto extrascolastico rivolte a minori che vivono situazioni di fragilità, i cui nuclei siano in carico al SST funzione Socio assistenziale. 2) Interventi di accompagnamento e sostegno al riorientamento per ragazzi in evasione dal diritto - dovere alla formazione 3) Interventi educativi finalizzati a prevenire e contrastare le forme emergenti di disagio adolescenziale e giovanile, agganciando gruppi informali di preadolescenti, adolescenti e giovani che agiscono comportamenti a rischio nei diversi territori. 4) Sostegno educativo a supporto delle competenze e capacità relazionali e comportamentali, valorizzazione delle capacità educative delle famiglie	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 15.000,00	€ 0,00	€ 15.000,00	€ 150.946,06	€ 150.946,06 di cui: € 15.000,00 programma attuativo 2026 € 135.946,06 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Educativa di sistema come ponte tra la scuola, i servizi ed il territorio UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Adolescenti, giovani del territorio e sistema dei servizi	Messa a disposizione di figure educative di sistema territoriali (Comune) come nodo e ponte tra le scuole ed i servizi ed il territorio, in grado di offrire una azione bidirezionale: assicurare la continuità tra i luoghi formali e lo spazio di vita dei ragazzi per l'implementazione dei progetti costruiti su di loro, aggancio e restituzione ai propri riferimenti (EE.LL., scuole, servizi) bisogni e proposte portate dai minori.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 83.226,29	€ 83.226,29	€ 159.690,61	€ 159.690,61 di cui: € 83.226,29 programma attuativo 2026 € 76.464,32 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Spazi d'ascolto Scolastici UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni, famiglie e insegnanti dalla scuola dell'Infanzia alla secondaria di secondo grado	Promozione della funzione di ascolto nelle scuole	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 33.112,03	€ 48.373,75 Quote bilanci comunali (ex Legge 285/97)	€ 81.485,78	€ 90.000,00	€ 90.000,00 di cui: € 81.485,78 programma attuativo 2026 € 8.514,22 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: a.s. 2026/2027
	Attività pomeridiane UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni delle scuole secondarie di primo grado	Attività socio - educative pomeridiane rivolte a preadolescenti promosse dai Comuni, per il sostegno compiti	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 100.000,00	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	PREVENZIONE PRIMARIA UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Insegnanti, alunni e genitori delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado	Educazione all'affettività utilizzo consapevole dei nuovi media contrasto al bullismo e cyberbullismo	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 40.880,00	€ 40.880,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	Protocollo tra scuola e Servizio Sociale UNIONE RENO GALLIERA TUTELA MINORI	Minori, scuole e operatori del territorio	Buone prassi tra scuola e Servizio Sociale per la segnalazione di situazioni di presunto abuso sui minori	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno Settembre 2025 - Agosto 2028
	Pianura Est Competente - Servizio di Aggancio Scolastico UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado	Servizio di contrasto alla dispersione scolastica e formativa: dispositivo strettamente connesso con la scuola per sostenere in percorsi educativi la rimotivazione e il rientro nella scuola di minori in dispersione o forte rischio di dispersione.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 22.584,73	€ 0,00	€ 22.584,73	€ 146.000,00	€ 146.000,00 di cui: € 22.584,73 programma attuativo 2026 € 123.415,27 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
AZIONI A SOSTEGNO DELLE NUOVE GENERAZIONI	Progetto 16-17 UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Adolscenti di età compresa tra i 16 e 17 anni	Azioni sperimentali a supporto di minori che non hanno osservato l'obbligo scolastico/formativo per rimotivare, costruire competenze e favorire l'inserimento socio-lavorativo	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 91.785,05 Fondo regionale finalizzato - Azioni di contrasto alla povertà minorile....	€ 91.785,05	€ 91.785,05	Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Progetto Conciliazione vita lavoro UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie con minori di età compresa tra i 3 e i 13 anni e con minori con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992 di età compresa tra i 3 e i 17 anni	Sostegno economico alle famiglie i cui figli frequentano Centri estivi	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 380.365,00 Fondo Sociale Europeo finalizzato	€ 380.365,00	€ 380.365,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
INTERVENTI A TUTELA DEI MINORI E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ € 840.186,00	Interventi a tutela dei minori, dei ragazzi e sostegno alla genitorialità UNIONE RENO GALLIERA TUTELA MINORI	Minori, ragazzi e famiglie in carico al Servizio Sociale Territoriale Tutela Minori	Interventi di tutela del minore e sostegno alla genitorialità e percorsi di sostegno a minori in difficoltà rispetto al percorso scolastico/formativo/lavorativo attraverso inserimenti lavorativi protetti e tirocini formativi per ragazzi 18/21 anni spesso ancora "minori"	In continuità	€ 0,00	€ 700.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 700.000,00	€ 700.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	P.I.P.P.I. UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Famiglie e minori in situazione di vulnerabilità in carico ai Servizi Sociali Territoriali	Implementazione del modello P.I.P.P.I. (Programma d'intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) rivolto a famiglie con minori	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 70.093,00 Fondo finalizzato FNPS	€ 70.093,00	€ 140.186,00	€ 140.086,00 di cui: € 70.093,00 programma attuativo 2026 € 70.093,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anno 2026/2027
SOSTEGNO A MINORI E FAMIGLIE E QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, IN ATTUAZIONE DELLE LINEE GUIDA NAZIONALI PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE € 77.167,19	Sostegno minori e famiglie e qualificazione sistema di accoglienza, in attuazione linee guida nazionali per l'affidamento familiare (Programma finalizzato affido) UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO TUTELA MINORI	Famiglie d'origine, affidatarie, minori, operatori dei servizi socio-sanitari, operatori delle strutture di accoglienza, scuola e cittadinanza	Azioni finalizzate a implementare e supportare il sistema di accoglienza, familiare, etero familiare, scolastico e territoriale, in attuazione delle linee guide nazionali	Innovativa	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 21.219,28 Fondo finalizzato affido	€ 21.219,28	€ 77.167,19	€ 77.167,19 di cui: € 21.219,28 programma attuativo 2026 € 55.947,91 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anno 2026/2027
CENTRO SPECIALISTICO METROPOLITANO CONTRO L'ABUSO E IL MALTRATTAMENTO "IL FARO" € 7.830,00	Il "FARO" AZIENDA U.S.L.	Bambini/adolescenti vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento e famiglie, Operatori di Servizi Sociali, Sanitari, Educativi e Scolastici	Azioni di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento sui minori	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 5.660,00	€ 0,00	€ 5.660,00	€ 7.830,00	€ 7.830,00 di cui: € 5.660,00 programma attuativo 2026 € 2.170,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anno 2027
CENTRO METROPOLITANO A.A.A. ADOZIONE AFFIDO ACCOGLIENZA - AREA ADOZIONE € 0,00	Centro Metropolitano A.A.A. Adozione Affidto Accoglienza - Area Adozione AZIENDA U.S.L.	Bambini e ragazzi adottati, in affido e accolti in famiglia famiglie interessate all'adozione, all'affido familiare e all'accoglienza famiglia adottive, affidatarie e accoglienti operatori di Servizi Sociali e Sanitari dei territori	Il Centro AAA promuove e coordina attività di livello metropolitano e distrettuale volte a favorire un organico sviluppo delle azioni in materia di Adozione.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
UFFICIO TUTELE METROPOLITANO € 13.770,00	Ufficio tutele COMUNE DI BOLOGNA	Operatori dei Servizi Sociali territoriali e dell'AUSL	Costituzione presso il Comune di Bologna dell'UFFICIO TUTELE METROPOLITANO	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 13.770,00	€ 0,00	€ 13.770,00	€ 13.770,00	Periodo di realizzazione: anno 2026

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
AZIONI DI CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE E ALLA VULNERABILITÀ SOCIALE € 129.229,36	Contributi economici di sostegno al reddito inseriti all'interno di progetti personalizzati di promozione dell'autonomia UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari in condizione di disagio socio-economico	Contributi economici ai nuclei familiari - in particolare quelli non tutelati da altre misure di sostegno attivate a livello nazionale - colpiti dalle conseguenze economiche e sociali dell'epidemia COVID-19, finalizzati al pagamento di spese per bisogni primari principalmente le utenze domestiche, anche in considerazione del recente incremento dei costi energetici, e di sostegno alla condizione abitativa.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 129.229,36 Fondo regionale finalizzato	€ 129.229,36	€ 129.229,36	Periodo di realizzazione: anno 2027
VISIONI DI FUTURO: PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE E IL PROTAGONISMO GIOVANILE € 100.518,96	Servizio Civile Universale UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Ragazzi e ragazze di età compresa tra i 18 e i 29 anni	Coordinamento progetti di Servizio Civile Universali promossi dagli Enti Locali dell'ambito nei servizi culturali, socio-assistenziali, educativi e scolastici	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	Giovani in rete UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Gruppi di preadolescenti, adolescenti e giovani	Sperimentazione finalizzata all'attivazione di luoghi di aggregazione non connotati, che possano valorizzare le aspirazioni, le competenze e i talenti dei giovani residenti sul territorio, innescando un circuito virtuoso con le comunità locali	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 27.803,54 Quote bilanci comunali (ex Legge 45/99)	€ 27.803,54	€ 100.518,96	€ 100.518,96 di cui: € 27.803,54 programma attuativo 2026 € 72.715,42 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anno 2027
PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE € 116.354,77	Sportello Donna e Famiglia UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini residenti nei Comuni del Distretto	Servizio di informazione e consulenza legale alle famiglie del territorio con particolare attenzione alle Leggi sul diritto di famiglia	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 9.000,00 Quota finalizzata bilanci comunali	€ 9.000,00	€ 11.421,00	€ 11.421,00 di cui: € 9.000,00 programma attuativo 2026 € 2.421,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027
	Accordo metropolitano per la realizzazione di attività ed interventi di accoglienza, ascolto ed ospitalità per donne che hanno subito violenza UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Donne che hanno subito violenza	Sistema di accoglienza ed ospitalità per donne che hanno subito violenza su tre livelli di ospitalità in ambito metropolitano (ospitalità in pronta accoglienza; ospitalità in seconda accoglienza; consulenza, ascolto e sostegno) in collaborazione con le associazioni.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 57.347,00 Quota finalizzata bilanci comunali	€ 57.347,00	€ 57.347,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Attività di accoglienza donne vittime di violenza UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Donne che hanno subito violenza	Sportello di aiuto rivolto a donne sole o con figli, vittime di violenza, di stalking, in difficoltà socio-economica e vittime di tratta	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 5.500,00	€ 0,00	€ 5.500,00	€ 5.500,00	Periodo di realizzazione: anno 2027
	Sostegno abitativo e accompagnamento nei percorsi di fuori uscita dalla violenza di genere UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Donne che hanno subito violenza	Interventi finalizzati a sostenere l'autonomia abitativa ed economica delle donne che hanno subito violenza per accompagnarle nel loro percorso di uscita dalla violenza	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 27.787,78 Fondo regionale finalizzato	€ 27.787,78	€ 27.787,78	Periodo di realizzazione: 2026

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE	Sistema distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Operatori dei Servizi	Costituzione di una rete distrettuale tra servizi e soggetti che si occupano di contrasto alla violenza e accoglienza; individuazione di prassi e procedure finalizzate alla presa in carico e alla protezione delle donne vittime di violenza; formazione ed accompagnamento degli operatori.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 14.298,99	€ 14.298,99 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE STRANIERE E PROMOZIONE DELLE RELAZIONI INTERCULTURALI € 218.359,36	Punto Migranti UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini di origine straniera	Sportelli integrati di informazione, orientamento e supporto ai cittadini stranieri; mediazione linguistica e culturale; supporto ai servizi dei Comuni nella gestione dell'utenza straniera; Attività previste dalla Rete regionale contro le discriminazioni	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 130.000,00	€ 69.450,00 Quota finalizzata bilanci comunali	€ 199.450,00	218.359,36 €	€ 218.359,36 di cui: € 199.450,00 programma attuativo 2026 € 18.909,36 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Risorse per l'intercultura nelle Scuole UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Alunni di origine straniera, loro famiglie e insegnanti	Promozione di pratiche innovative e condivise per l'accoglienza degli alunni stranieri e di percorsi di coinvolgimento delle famiglie in un'ottica interculturale.	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
MISURE A CONTRASTO DELLA POVERTÀ E A SOSTEGNO DELLE AUTONOMIE € 768.262,62	Piano povertà UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei beneficiari dell'Assegno di inclusione e in simili condizioni di svantaggio, per l'attuazione e il monitoraggio degli interventi previsti nei Patti per l'Inclusione Sociale o nelle progettazioni individualizzate	Utilizzo risorse per assunzione Assistenti sociali, educatori professionali; per la presa in carico, la progettazione individualizzata e l'attivazione di interventi di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale a favore dei nuclei beneficiari	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 627.957,86 Fondo povertà nazionale	€ 627.957,86	€ 627.957,86	Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Fondo di Comunità metropolitano UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Nuclei familiari colpiti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria o dei recenti eventi climatici estremi	Sostegno economico ai nuclei colpiti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria o dei recenti eventi climatici estremi	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2026/2027
	Azioni a supporto di persone in condizione di vulnerabilità UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone adulti in condizione di vulnerabilità socio-economico in carico ai SS.SS.TT.	Azioni finalizzate a supportare persone adulte in condizioni di vulnerabilità in carico ai Servizi Sociali Territoriali e che necessitano di supporto nella transizione verso l'autonomia, in particolare: sostegno alla capacità occupazionale e scouting aziendale, money tutoring, supporto psicologico	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 140.304,76	€ 140.304,76 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
AZIONI DI CONTRASTO ALL'ESCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA O A RISCHIO MARGINALITÀ € 280.000,00	Stazioni di Posta UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini in condizione o a rischio di grave emarginazione sociale	Attività di presidio sociale e di accompagnamento per persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità anche estrema e senza dimora, per facilitare l'accesso all'intera rete dei servizi, l'orientamento e la presa in carico, al tempo stesso offrendo alcuni servizi essenziali a bassa soglia	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 28.267,43	€ 0,00	€ 28.267,43	€ 109.000,00	€ 109.000,00 di cui: € 28.267,43 programma attuativo 2026 € 80.732,57 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anno 2027/2028
	Housing Temporaneo UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini in condizione o a rischio di grave emarginazione sociale	Percorsi di inserimento abitativo temporaneo per persona senza fissa dimora che necessitano di una presa in carico continuativa, all'interno di un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse, con l'obiettivo di agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 171.000,00	€ 171.000,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anno 2027/2028

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
TRANSIZIONE AL LAVORO PER PERSONE FRAGILI E VULNERABILI € 0,00	FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO - UFFICIO COLLOCAMENTO MIRATO AMBITO TERRITORIALE DI BOLOGNA	Persone con disabilità iscritte all'Ufficio Collocamento Mirato ai sensi alla L. 68/99, in carico ai Servizi Sociali Territoriali e ai Servizi sanitari specialistici, in condizione di disoccupazione	Attivazione delle misure di inserimento socio-lavorativo a beneficio di persone con disabilità attraverso la presa in carico integrata tra Servizi per il Lavoro, sociali e sanitari	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2026/2027
	PROGRAMMA GARANZIA OCCUPABILITÀ LAVORATORI (GOL) - CLUSTER 4 AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO	Cittadini in condizione di disoccupazione e che presentano profili di fragilità multifattore, che necessitano di misure di inserimento socio-lavorativo	Attivazione delle misure di inserimento socio-lavorativo a beneficio di persone in condizione di disoccupazione rientranti nel cd. "cluster 4" del Programma GOL, attraverso la presa in carico integrata tra Servizi per il Lavoro, sociali e sanitari (secondo quanto previsto dalla DGR 1949/2022)	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2026/2027 Le risorse assegnate al Distretto Pianura Est (definite dalla DGR 323/2026) ammontano a € 404.178,00. L'Ente titolare dell'operazione è Futura Società Consortile a Responsabilità Limitata (DGR 698/2026)
MISURE A SOSTEGNO DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI NON AUTOSUFFICIENZA E ALLE LORO RETI FAMILIARI - AREA ANZIANI € 16.582.162,84	Servizi residenziali AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Posti convenzionati CRA: n. 480 posti al 30/06/2026	In sviluppo	€ 8.295.659,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 2.495.000,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 10.790.659,00	€ 10.790.659,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Assegno di cura AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Integrazione alla rete complessiva dei servizi territoriali “volti alla domiciliarità” al fine di garantire la permanenza dell’utente nell’ambito del proprio domicilio	In continuità	€ 1.175.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.175.000,00	€ 1.175.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Centri Diurni AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	n. 56 posti C.D. convenzionati	In continuità	€ 335.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 4.200,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 339.200,00	€ 339.200,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Posti temporanei AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	n. 17 posti di cui n. 5 sollievo + PAI temporanei/def + valutazione e supporto PAI/CRA per anziani non autosufficienti gravi inseriti in graduatoria CRA distrettuale	In continuità	€ 807.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 15.000,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 822.000,00	€ 822.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	ASSDI - Dimissioni Protette AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Progetti di domiciliarità da attivarsi alla dimissione dal presidio ospedaliero o da percorso residenziale socio-sanitario temporaneo al fine di garantire la “continuità assistenziale”	In continuità	€ 300.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	ASSDI AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Progetti di Assistenza Domiciliare con rimborso Oneri a rilievo sanitario secondo la direttiva 1206/07 e attivazione scheda socio-sanitaria integrata	In continuità	€ 1.730.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.730.000,00	€ 1.730.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Fondo Caregiver AZIENDA U.S.L. UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Caregiver e Servizi Sociali Territoriali	Azioni e interventi sanitari e socio sanitari a supporto dei Cargiver di persone non autosufficienti	In continuità	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 97.872,50	€ 97.872,50 di cui: € 30.000,00 programma attuativo 2026 € 67.872,50 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
MISURE A SOSTEGNO DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI NON AUTOSUFFICIENZA E ALLE LORO RETI FAMILIARI - AREA ANZIANI	Contributo assistenti familiari AZIENDA U.S.L.	Anziani non autosufficienti	Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell’assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell’utente assistenti familiari con regolare contratto e con ISEE socio sanitario non superiore a 20.000 € e sostegno alle famiglie nel percorso di reperimento di assistenti famigliari per necessità di sollievo e di facilitazione delle dimissioni protette - Pronta attivazione assistenti Famigliari”.	In continuità	€ 460.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 460.000,00	€ 460.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Sostegno famiglie con Assistenti familiari UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone ultrasessantacinquenni o disabili adulte	Sostegno economico per le famiglie che non godono dell’assegno di cura e che provvedono autonomamente ad accudire a domicilio un familiare non autosufficiente, tramite l’assunzione di un/a assistente familiare in regola	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 215.845,69	€ 215.845,69 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: 2026/2027
	Sostegno famiglie con anziani in graduatoria già inseriti privatamente in strutture residenziali UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Anziani non autosufficienti	Bando per contributo ad anziani presenti nella graduatoria e già inseriti privatamente in strutture residenziali	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 420.000,00	€ 420.000,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: 2026/2027
	PUA - Punto Unico di Accesso UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone non autosufficienti, con disabilità o fragilità sociale e sanitaria	Punto unico di Accesso rivolto rivolto persone non autosufficienti, con disabilità o fragilità sociale e sanitaria, le quali necessitano unitamente di interventi sanitari e di azioni di supporto e protezione sociale	Innovativa	€ 40.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Qualificazione e messa in rete delle Assistenti familiari UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Assistenti familiari e caregiver	Percorsi formativi e di qualificazione rivolti alle assistenti familiari Formazione per familiari - prendersi cura a domicilio di anziani non auto-sufficienti	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 103.606,93	€ 103.606,93 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: 2026/2028
	Alzheimer Café UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone affette da demenza e loro familiari/caregiver	Promozione e sostegno delle attività dei Café Alzheimer nei Comuni del Distretto	In sviluppo	€ 50.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 50.000,00	€ 87.978,72	€ 87.978,72, di cui: € 50.000,00 programma attuativo 2026 € 37.978,72 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: 2027/2028
MISURE DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON REDDITI MEDIO-BASSI E BASSI PER FAR FRONTE AL PAGAMENTO DELLE RETTE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI RESIDENZIALI ACCREDITATI € 188.219,05	Sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Anziani non autosufficienti	Sostegno economico delle famiglie con redditi medio-bassi e bassi per fare fronte al pagamento delle rette dei servizi sociosanitari residenziali accreditati	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 188.219,05	€ 188.219,05 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anno 2026/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI A FAVORE DELLA DOMICILIARITÀ € 136.586,40	Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Anziani non autosufficienti/fragili e loro reti familiari	Rafforzamento dei servizi sociali a favore della domiciliarità e attuazione del progetto Regionale "Dimissioni protette"	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 46.735,00 Fondo finalizzato regionale	€ 46.735,00	€ 136.586,40	€ 136.586,40 di cui: € 46.735,00 programma attuativo 2026 € 89.851,40 residuo 2025 Periodo di realizzazione: anno 2026/2028
MISURE A SOSTEGNO DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI NON AUTOSUFFICIENZA E ALLE LORO RETI FAMILIARI - AREA DISABILI € 12.854.877,40	Nuovi casi/continuità rete socio sanitaria disabili - CSRR, CSRD, laboratori protetti AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Rete socio sanitaria disabili Residenziali, centri diurni, laboratori protetti, trasporti	In continuità	€ 7.698.158,18	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.851.447,00 bilancio sociale € 131.000,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 9.680.605,18	€ 9.680.605,18	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Assegni di cura disabili adulti AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Integrazione alla rete complessiva dei servizi territoriali “volti alla domiciliarità” al fine di garantire la permanenza dell’utente nell’ambito del proprio domicilio	In sviluppo	€ 418.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 418.000,00	€ 418.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Progetto di Sollievo AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Accoglienza temporanea in servizi residenziali e semiresidenziali di persone con disabilità, normalmente assistite in famiglia per le quali il servizio sociale valuta la necessità e/o l'opportunità di un periodo temporaneo di sollievo dal nucleo familiare	In continuità	€ 155.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 155.000,00	€ 155.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	ASSDI - Dimissioni protette AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	"Servizio di Assistenza Domiciliare” da attivarsi alla dimissione dal presidio ospedaliero o da percorso residenziale socio-sanitario temporaneo al fine di garantire la “continuità assistenziale”	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	vedi area anziani	Periodo di realizzazione: anno 2026
	ASSDI AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di Assistenza Domiciliare con rimborso Oneri a rilievo sanitario secondo la direttiva 1206/07 e attivazione scheda socio-sanitaria integrata	In sviluppo	€ 295.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 295.000,00	€ 295.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Educativa a domicilio AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti individuali a sostegno della domiciliarità	In continuità	€ 380.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 380.000,00	€ 380.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Contributo assistenti familiari AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell’assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell’utente assistenti familiari con regolare contratto	In continuità	€ 20.800,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 20.800,00	€ 20.800,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Sostegno della domiciliarità AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Contributi a favore di disabili a sostegno della domiciliarità	In continuità	€ 60.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Contributi CAAD AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Applicazione DGR 1206 - CAAD	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico a favore di persone con disabilità - Legge 29/97 UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Disabili certificati come gravi in base alla legge 104/92 (art.3, comma 3)	Contributi a favore delle persone in situazione di handicap grave per l'acquisto e l'adattamento di autoveicoli e per l'acquisto di ausili, attrezzature e arredi personalizzati per la casa (articoli 9 e 10 della LR 29/97)	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 15.000,00	€ 0,00	€ 15.000,00	€ 47.786,05	€ 42.786,05 di cui: € 10.000,00 programma attuativo 2026 € 32.786,05 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
MISURE A SOSTEGNO DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI NON AUTOSUFFICIENZA E ALLE LORO RETI FAMILIARI - AREA DISABILI	Attività per il “Dopo di Noi” "Appartamenti di Castel Maggiore e Granarolo dell'Emilia" AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Sperimentazione percorsi di vita indipendente in vista del Dopo di Noi	In sviluppo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Residenziale DGR 2068/04 AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Rete residenziale dedicata alla DGR 2068 + nucleo 8 posti 2068 Virginia Grandi	In continuità	€ 491.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 495.000,00 Fondo Sanitario Regionale	€ 986.000,00	€ 986.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Assegni di cura DGR 2068/04 AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Assegni di cura per persone con gravissima disabilità acquisita in età adulta	In continuità	€ 470.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 470.000,00	€ 470.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Contributo assistenti familiari DGR 2068/04 AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Contributo economico mensile supplementare pari a 160 € a favore dei beneficiari dell’assegno di cura che utilizzano per il lavoro di cura dell’utente assistenti familiari con regolare contratto	In continuità	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Progetti di domiciliarità gravi/gravissimi AZIENDA U.S.L.	Disabili gravissimi in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di domiciliarità per utenti gravi/gravissimi	In sviluppo	€ 20.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Programma regionale fondo nazionale inclusione disabilità a favore delle persone con disturbo dello spettro autistico AZIENDA U.S.L. UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone con disturbo dello spettro autistico	Interventi dedicati alle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD)	Innovativo	€ 64.076,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 64.076,00	€ 64.076,00	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
	Fondo Regionale Disabili UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini disabili	Fondo finalizzato per l'assegnazione di contributi a sostegno della mobilità Casa - lavoro	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	- Fondo Sanitario Regionale	-	-	Periodo di realizzazione: anno 2026 In attesa DGR con riparto risorse 2026
	Progetti dei Clubs AZIENDA U.S.L.	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di gestione del tempo libero, socializzazione e autonomia rivolti a cittadini disabili adulti medio e medio-gravi e gravi	In continuità	€ 30.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	Potenziamento UVM Disabili AZIENDA U.S.L.	-	Potenziamento UVM Disabili	Innovativo	€ 75.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 75.000,00	€ 75.000,00	Periodo di realizzazione: anno 2026
	ATTIVITÀ DI INCLUSIONE SOCIALE PER PERSONE CON DISABILITÀ UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Progetti di gestione del tempo libero rivolto a cittadini disabili adulti	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 64.190,55	€ 64.190,55 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026
	Soggiorni estivi disabili UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Disabili in carico al Servizio Sociale Territoriale Disabili adulti	Esperienze al di fuori del contesto familiare o residenziale abituale, da parte di persone con disabilità di diversa gravità	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 18.419,62	€ 0,00	€ 18.419,62	€ 68.419,62	€ 50.000,00 residuo anno 2024 Periodo di realizzazione: anni 2025/2026

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
PROMUOVERE E SOSTENERE IL SISTEMA € 429.880,15	Promozione e sviluppo della rete dei servizi e del Servizio Sociale Territoriale UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	-	Rafforzamento dei punti unici d'accesso alle prestazioni ed ai servizi con particolare riferimento alla non autosufficienza Azioni di sviluppo e di raccordo delle tecnologie a supporto dell'attività degli sportelli sociali Formazione rivolta agli operatori del Servizio Sociale Territoriale	In continuità	€ 45.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 45.000,00	€ 74.880,15	€ 74.880,15 di cui: € 45.000,00 programma attuativo 2026 € 29.880,15 residuo 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Formazione di Sistema UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Professionisti dei servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici, per il lavoro	La formazione ha l'obiettivo di promuovere una dimensione sistemica di presa in carico comunitaria delle fragilità, connettendo professionisti e comunità nella rielaborazione dei bisogni a partire dalla costruzione condivisa e partecipata di lenti di lettura situate e innovative, per costruire percorsi formativi di qualificazione della rete dei servizi e di potenziamento delle competenze della comunità tutta. Il luogo del confronto e della pianificazione della formazione saranno i diversi contesti interistituzionali di coordinamento e raccordo tra professionisti afferenti a diverse organizzazioni.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 35.000,00	€ 35.000,00 di cui: € 10.000,00 programma attuativo 2026 € 25.000,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Tenuta e manutenzione dei luoghi di esercizio della governance UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Attori del sistema di governance territoriale	Articolazione di un modello che promuova informazione, comunicazione e qualificazione dei diversi snodi della rete e consenta azioni coordinate ed organizzate, con l'obiettivo di presidiare e animare i luoghi strategici di esercizio della governance distrettuale a accompagnare la costruzione di politiche che integrano la programmazione di zona con altri ambiti di policy	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
	Sviluppo e consolidamento dell'Ufficio di Piano UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	-	Spese gestione Ufficio di Piano	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 270.000,00	€ 0,00	€ 270.000,00	€ 315.000,00	€ 315.000,00 di cui: € 270.000,00 programma attuativo 2026 € 45.000,00 residuo 2025 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI SOCIALI E PREVENZIONE DEL FENOMENO DEL BURN OUT TRA GLI OPERATORI € 106.242,50	Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Personale dei Servizi Sociali Territoriali	Supervisione personale servizi sociali - Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori	Innovativo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 26.676,27 Fondo finalizzato regionale	€ 26.676,27	€ 106.242,50	€ 106.242,50 di cui: € 26.676,27 programma attuativo 2026 € 79.566,23 residuo 2025 Periodo di realizzazione: anno 2026/2028
FONDO SOCIALE MOBILITÀ € 72.732,00	Fondo sociale mobilità UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Persone in condizione di fragilità sociale	Fondo destinato a finanziare contributi per agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 35.295,00 Fondo regionale sostegno alla mobilità	€ 35.295,00	€ 72.732,00	€ 72.732,00 di cui: € 35.295,00 programma attuativo 2026 € 37.437,00 residuo 2025 Periodo di realizzazione: anno 2027/2028
OTAP ORGANISMO TECNICO DI AMBITO PROVINCIALE € 11.715,20	OTAP Organismo tecnico di ambito provinciale AZIENDA U.S.L.	-	Segreteria tecnica a supporto organizzativo dell'attività dell'OTAP	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 11.705,20	€ 0,00	€ 11.705,20	€ 11.705,20	Periodo di realizzazione: anni 2026/2027

SCHEDA	AZIONE	DESTINATARI	DESCRIZIONE	AZIONE IN CONTINUITÀ/ INNOVATIVA	FRNA/FNA, caregiver, ecc.	Fondo Sociale Locale - Risorse statali	Fondo Sociale Locale - Risorse regionali	Altri finanziamenti	RISORSE PROGRAMMA ATTUATIVO 2026	COSTO TOTALE PROGETTO COMPRENSIVO DEI RESIDUI	NOTE
CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO € 93.402,00	Gioco d'azzardo patologico UNIONE RENO GALLIERA UFFICIO DI PIANO	Cittadini, studenti ed insegnanti, operatori dei servizi sanitari, sociali, educativi e del terzo settore, giocatori patologici e loro familiari, esercenti di locali con gioco d'azzardo.	Attuazione delle azioni previste nel Piano locale di contrasto al Gioco d'azzardo: azioni di sensibilizzazione della popolazione, azioni di formazione e sensibilizzazione non solo degli esercenti ma dell'insieme delle possibili "antenne" del territorio, azioni di formazione rivolte al SST, azioni di prossimità nei luoghi del "gioco", consulenza legale, attività formativa e di prevenzione rivolta agli alunni e studenti delle scuole	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	DA DEFINIRE Programma gioco d'azzardo patologico	€ 0,00	€ 93.402,00	€ 93.402,00 residuo anno 2025 Periodo di realizzazione: anni 2026/2027
RETE DEI GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO AREA METROPOLITANA € 0,00	AUTO MUTUO AIUTO - AMA AZIENDA U.S.L.	Cittadini	Messa in rete dei gruppi attivi a livello distrettuale, promozione e formazione sulla cultura della mutualità Realizzazione di iniziative per la promozione, la creazione e lo sviluppo di nuovi gruppi di auto mutuo aiuto a livello distrettuale Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione su tematiche emergenti nel rapporto genitori-figli, sul gioco (anche in applicazione della DGR 183/2014), ed altri contenuti portati dal coordinamento distrettuale.	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	Periodo di realizzazione: anno 2026/2027
PRIS - Pronto Intervento Sociale € 63.837,68	PRIS COMUNE DI BOLOGNA	Cittadini in situazione di urgenza ed emergenza sociale	Servizio di pronto intervento sociale sovrazonale finalizzato a dare risposta anche durante l'orario di chiusura dei servizi alle persone in situazione di urgenza ed emergenza sociale	In continuità	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 48.837,68 Fondo povertà nazionale	€ 48.837,68	€ 63.837,68	€ 63.837,68 di cui: € 48.837,68 programma attuativo 2026 € 15.000,00 residuo 2025 Periodo di realizzazione: anni 2027/2028
TOTALE					€ 23.464.693,18	€ 860.278,43	€ 607.019,01	€ 6.977.958,14	€ 31.909.948,76	€ 34.864.684,33	

CAPITOLO 3.

PROGRAMMAZIONE 2026 RISORSE FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA STATALE

Programmazione risorse FSocR-quota statale

Utilizzo delle risorse da parte degli ambiti territoriali - articolazione per interventi e servizi sociali e aree assistenziali

Attività	Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute mentale)	Multiutenza	Riferimento scheda regionale
A1 - Accesso valutazione e progettazione - Segretariato sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
A2 - Accesso valutazione e progettazione - Servizio sociale professionale	280.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	36 37
A3 - Accesso valutazione e progettazione - Centri anti violenza	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività A	280.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B1 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Integrazioni al reddito	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B2 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Sostegno socio educativo territoriale o domiciliare	200.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	37
B3 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Sostegno socio educativo scolastico	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B4 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Supporto alle famiglie e alle reti familiari	160.278,43 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	15 16
B5 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Attività di mediazione	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B6 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Sostegno all'inserimento lavorativo	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B7 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B8 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività B	360.278,43 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
C1 - Interventi per la domiciliarità - Assistenza domiciliare socio assistenziale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
C2 - Interventi per la domiciliarità - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
C3 - Interventi per la domiciliarità - Altri interventi per la domiciliarità	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
C4 - Interventi per la domiciliarità - Trasporto sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività C	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D1 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri e attività a carattere socio-sanitario	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	

Attività	Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute mentale)	Multiutenza	Riferimento scheda regionale
D2 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri con funzione socio-assistenziale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D3 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri e attività a carattere socio-sanitario	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D4 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri servizi per povertà estrema	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D5 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - integrazione retta/voucher per centri diurni	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività D	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E1 - Strutture comunitarie e residenziali - Alloggi per accoglienza ed emergenza	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E2 - Strutture comunitarie e residenziali - Alloggi protetti	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E3 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture per minori a carattere familiare	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E4 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	220.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	37
E5 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E6 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E7 - Strutture comunitarie e residenziali - Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom sinti e caminanti	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E8 - Strutture comunitarie e residenziali - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività E	220.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
F - Supervisione degli assistenti Sociali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	26.676,27 €	36
Subtotale macro attività F	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	26.676,27 €	
G - Dimissioni protette	0,00 €	0,00 €	0,00 €	46.735,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	20 21
Subtotale macro attività G	0,00 €	0,00 €	0,00 €	46.735,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
H - Programma finalizzato - Azioni a sostegno degli interventi a favore delle persone di minore età e delle loro famiglie e di qualificazione del sistema di accoglienza , in attuazione delle linee guida nazionali per l'affidamento familiare	21.219,28 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	37
Subtotale macro attività H	21.219,28 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Totali	881.497,71 €	0,00 €	0,00 €	46.735,00 €	0,00 €	0,00 €	26.676,27 €	

CAPITOLO 4.

PROGRAMMAZIONE 2026 RISORSE FONDO SOCIALE REGIONALE - QUOTA REGIONALE E FINALIZZATI

Programmazione risorse FSocR-quota regionale

Utilizzo delle risorse da parte degli ambiti territoriali - articolazione per interventi e servizi sociali e aree assistenziali

Attività	Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute mentale)	Multiutenza	Riferimento scheda regionale
A1 - Accesso valutazione e progettazione - Segretariato sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
A2 - Accesso valutazione e progettazione - Servizio sociale professionale	5.660,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	36
A3 - Accesso valutazione e progettazione - Centri anti violenza	5.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	25
Subtotale macro attività A	11.160,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B1 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Integrazioni al reddito	0,00 €	0,00 €	33.419,62 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	6
B2 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Sostegno socio educativo territoriale o domiciliare	37.584,73 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	28.267,43 €	0,00 €	0,00 €	17 22
B3 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Sostegno socio educativo scolastico	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B4 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Supporto alle famiglie e alle reti familiari	10.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	16
B5 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Attività di mediazione	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B6 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Sostegno all'inserimento lavorativo	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B7 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Pronto intervento sociale e interventi per le povertà estreme	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
B8 - Misure per il sostegno e l'inclusione sociale - Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	163.112,03 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	12 17
Subtotale macro attività B	210.696,76 €	0,00 €	33.419,62 €	0,00 €	28.267,43 €	0,00 €	0,00 €	
C1 - Interventi per la domiciliarità - Assistenza domiciliare socio assistenziale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
C2 - Interventi per la domiciliarità - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
C3 - Interventi per la domiciliarità - Altri interventi per la domiciliarità	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
C4 - Interventi per la domiciliarità - Trasporto sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività C	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D1 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri e attività a carattere socio-sanitario	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	

Attività	Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute mentale)	Multiutenza	Riferimento scheda regionale
D2 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri con funzione socio-assistenziale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D3 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri e attività a carattere socio-sanitario	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D4 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - Centri servizi per povertà estrema	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
D5 - Centri servizi, diurni e semiresidenziali - integrazione retta/voucher per centri diurni	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività D	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E1 - Strutture comunitarie e residenziali - Alloggi per accoglienza ed emergenza	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E2 - Strutture comunitarie e residenziali - Alloggi protetti	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E3 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture per minori a carattere familiare	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E4 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E5 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E6 - Strutture comunitarie e residenziali - Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E7 - Strutture comunitarie e residenziali - Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom sinti e caminanti	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
E8 - Strutture comunitarie e residenziali - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività E	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
F1 - Azioni di sistema	13.770,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	291.705,20 €	36 37
Subtotale macro attività F	13.770,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	291.705,20 €	
G1 - Altro	18.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	15
Subtotale macro attività G	18.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
H1 - Sostegno ai Comuni per azioni di contrasto alla disegualianza e alla vulnerabilità sociale (Scheda 40)	129.229,36 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	40
H2 - Azioni di sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	35.295,00 €	22
H3 - Interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale (cofinanziamento)	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
H4 - Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di pre adolescenti ed	91.785,05 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	17

Attività	Famiglia e minori	Anziani autosufficienti	Persone con disabilità	Anziani non autosufficienti	Povertà	Disagio adulti (dipendenze salute mentale)	Multiutenza	Riferimento scheda regionale
adolescenti								
H5 - Azioni di prevenzione sociosanitaria nell'ambito del sistema di interventi regionali - Oltre la strada	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	
Subtotale macro attività H	221.014,41 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	35.295,00 €	
Totali	474.641,17 €	0,00 €	33.419,62 €	0,00 €	28.267,43 €	0,00 €	327.000,20 €	

CAPITOLO 5.

PROGRAMMA ATTUATIVO POVERTÀ 2026

DISTRETTO PIANURA EST
Programmazione attuativa della sezione povertà approvata nell'ambito
dei Piani di Zona triennali 2018-2020 (di cui all'art. 13 del Dlgs 147/2017)

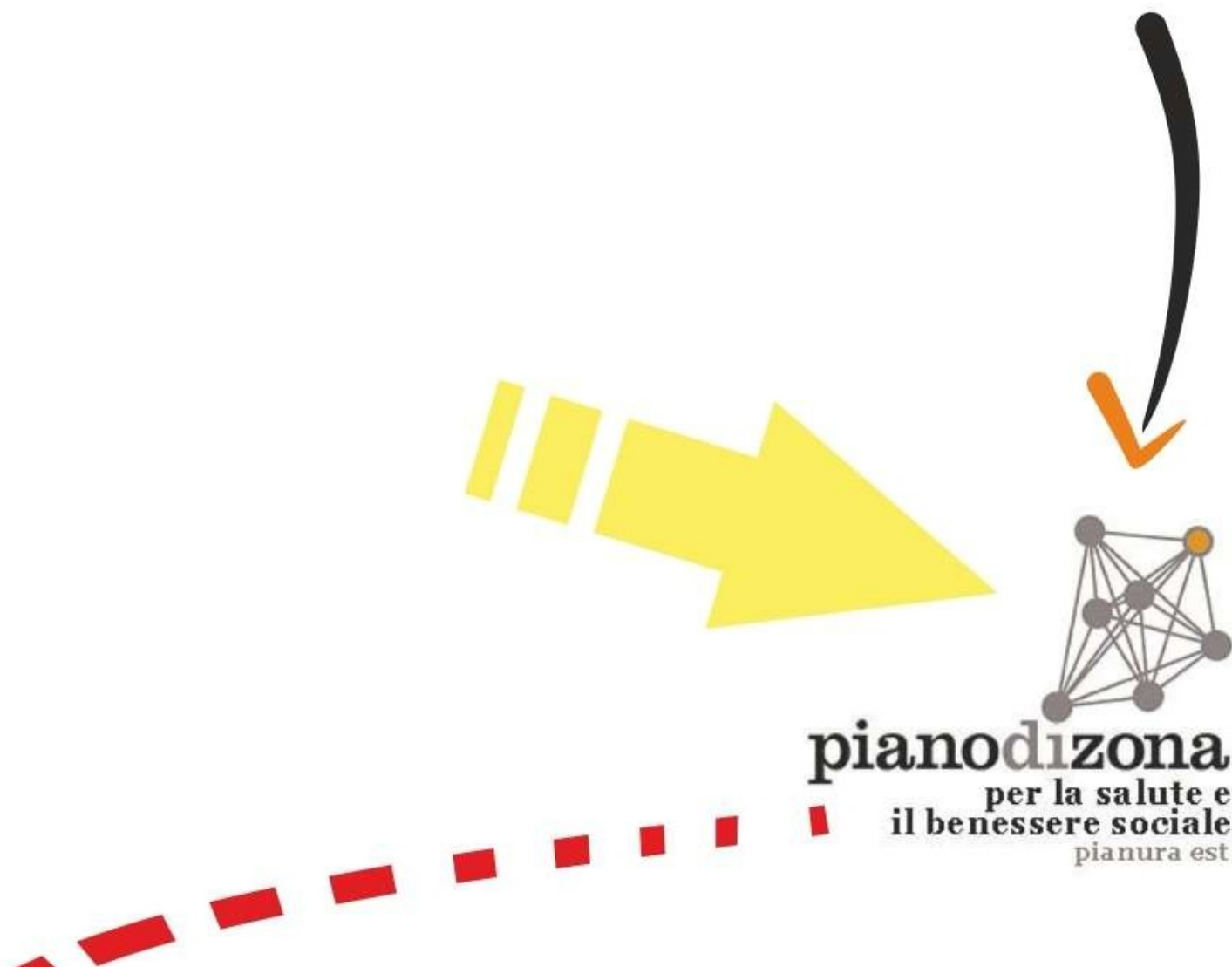
Interventi	Quota Servizi del Fondo Povertà 2025
1 - Rafforzamento del servizio sociale professionale	€ 358.833,06
2 - Rafforzamento degli interventi di inclusione (al netto del Pronto Intervento Sociale)	€ 269.124,80
2A - Pronto Intervento Sociale	€ 48.837,68
3 - Rafforzamento del segretariato sociale	€ 0,00
4 - Adeguamento dei sistemi informativi	€ 0,00
5 - Progetti utili alla collettività (PUC) e attivazione di volontariato presso ETS	€ 0,00
6 - Attività di rafforzamento amministrativo	€ 0,00
TOTALE	€ 676.795,54

Distretto Pianura Est

Unione Reno Galliera per i Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale

Unione Terre di Pianura per i Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio
Comuni di Budrio, Castenaso, Molinella

Azienda USL di Bologna, Distretto di Committenza e Garanzia Pianura Est



Allegati

RELAZIONE FRNA 2025

Report Attività Unità Integrazione Socio-Sanitaria 2025

Area Anziani

COSTI AREA ANZIANI

Si riportano i costi sostenuti nell'anno 2025 suddivisi per macro area di intervento:

TARGET ANZIANI	Attività	Consuntivo 2025
Posti Residenziali	CRA e PAI	7.802.202
Posti Temporanei	Dimissioni Protette e Sollievi	572.634
Posti Semiresidenziali	CDA e PAI	318.700
Assegni di cura Contributi Ass. Fam. Prog. Attiv. Ass. Fam. Bandi	Assegni di cura	1.048.945
	Contributo Aggiuntivo Assistenti Familiari	169.760
	Progetto Assistenti Familiari	289.547
	Bando Assistenti Familiari e Bando Anziani in Struttura	-
Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale	ASSDI da Comuni	1.722.107
	ASSDI Dimissioni Protette	298.779
ALTRI PROGETTI	Caffè Alzheimer	50.000
	Progetto Sportello	45.000
	Formazione Assistente Familiare	-
	PUA "Punto Unico Accesso"	61.419
Garsia		89.656
Bando Psicologi "Caregiver"		-
TOTALE ANZIANI		12.468.749

DATI DI ATTIVITÀ AREA ANZIANI

ACCESSO ALLA RETE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI

L'accesso alla rete dei servizi sociosanitari avviene tramite una valutazione multidimensionale che ha l'obiettivo di definire in modo complessivo lo stato di salute fisico, cognitivo, affettivo e sociale della persona, e che viene effettuata da un'équipe multidisciplinare col compito di elaborare un progetto capace di garantire la risposta più adeguata ai bisogni.

L'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) sociosanitaria, coordinata dalla Unità attività SocioSanitaria (UASS) è composta da professionisti afferenti a diverse Istituzioni e Dipartimenti, nello specifico: Assistente Sociale, Infermiere, Geriatra e/o altre figure specialistiche che si dovessero rendere necessarie.

La composizione dell'équipe multiprofessionale cambia in base alla tipologia di valutazione multidimensionale resa necessaria dalla situazione specifica:

- Semplificata (UVMS), realizzata dall'Unità di Valutazione Multidimensionale composta da: Assistente Sociale e Infermiere, con il coinvolgimento del Medico di Medicina Generale;
- Complessa (UVMC), realizzata dall'Unità di Valutazione Multidimensionale composta da: Assistente Sociale, Infermiere, Geriatra ed eventualmente da altri specialisti.

Numero utenti, area Anziano non autosuff. Distretto Pianura Est valutati anno 2025 in UVM per tipologia, per setting

n. UVM Semplificata	619
n. UVM Complessa	502
n. Totale UVM C. in H	78
n. Totale UVM	1.199

INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITÀ

Assegni di cura

Nell'anno 2025 i nuovi progetti di assegno di cura sono stati attivati in linea con i contenuti del nuovo Regolamento Assegni di cura, individuando come prioritaria la strutturazione di un "progetto individualizzato" finalizzato al mantenimento al domicilio della persona garantendole adeguate condizioni assistenziali e di qualità di vita. Esso è volto a sostenere l'acquisizione di prestazioni assistenziali da parte dei familiari. Questa tipologia di intervento è in continuità con l'anno precedente

Complessivamente nell'anno 2025 hanno beneficiato dell'Assegno di Cura n. 433 anziani non autosufficienti
Triennio 2023/2025

Assegni di cura	liv. A	liv. B	liv. C	totale assegni di cura erogati
2025	77	319	37	433
2024	64	305	33	402
2023	55	324	27	406

Assegni di Cura per tipologia

Comune	A		A Totale	A (Oncologico)		A (oncologico)Totale	B		B Totale	C Totale	Totale complessivo
	No	Si		No	Si		No	Si			
Argelato		4	4	1		1	5	11	16		21
Baricella		2	2				7	14	21	5	28
Bentivoglio		2	2				4	4	8	3	13
Budrio		7	7		2	2	15	25	40	5	54
Castel Maggiore		6	6	1	1	2	4	24	28	8	44
Castello d'Argile		1	1				8	7	15		16
Castenaso		4	4	1	2	3	7	24	31	2	40
Galliera		4	4	1		1	8	6	14	2	21
Granarolo		3	3	1	3	4	16	15	31	4	42
Malalbergo		5	5	1		1	12	16	28	1	35
Minerbio		3	3	1		1	7	16	23	1	28
Molinella	1	3	4				5	13	18		22
Pieve di Cento		3	3	2	3	5	6	8	14	2	24
S. Giorgio di Piano	1	1	2	1	2	3	5	7	12		17
S. Pietro in Casale		3	3	1		1	3	17	20	4	28
Totale complessivo	2	51	53	11	13	24	112	207	319	37	433

Contributo aggiuntivo Assistenti Familiari

Nell'anno 2025 sono stati attivati, in favore di anziani titolari di assegno di cura che hanno stipulato un regolare contratto di lavoro con una assistente familiare, n. 129 progetti di contributo aggiuntivo come da indicazioni del relativo regolamento aziendale.

Anno	Numero progetti
2025	129
2024	134
2023	123

Comune	Contributo Ass. Familiari
Argelato	6
Baricella	8
Bentivoglio	3
Budrio	10
Castel Maggiore	20
Castello d'Argile	7
Castenaso	15
Galliera	1
Granarolo	9
Malalbergo	6
Minerbio	13

Comune	Contributo Ass. Familiari
Molinella	9
Pieve di Cento	8
S.Giorgio di Piano	6
S. Pietro in Casale	8
Totale complessivo	129

Assistenza Socio-Sanitaria Domiciliare Integrata

Nel corso dell'anno 2025 sono stati presi in carico n. tot. 774 utenti in Assistenza Socio-Sanitaria Domiciliare Integrata per un totale di 96.000 ore

ASSDI 1206 – UTENTI anno 2025

Comune	n. utenti 01/01	utenti inseriti nell'anno	utenti dimessi nell'anno	utenti al 31/12/2025
Argelato	23	21	9	35
Baricella	55	24	16	63
Bentivoglio	19	9	13	15
Budrio	27	42	33	36
Castel Maggiore	26	22	21	27
Castello d'Argile	17	8	5	20
Castenaso	35	34	24	45
Galliera	15	12	9	18
Granarolo dell'Emilia	54	23	19	56
Malalbergo	57	24	33	48
Minerbio	36	24	27	33
Molinella	26	34	33	27
Pieve di Cento	18	4	8	14
S. Giorgio di Piano	17	1	3	15
S. Pietro in Casale	36	31	25	42
Totale	461	313	278	496

ACCOGLIENZA TEMPORANEA :RETE DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE E DI SOLLIEVO

Con Rete di Continuità Assistenziale si intende il presidio dei processi di attivazione dei Servizi Sociali Territoriali nei percorsi di segnalazione di dimissione protetta sociale e sociosanitaria dalle strutture sanitarie e l'attivazione dei servizi della rete sociosanitaria integrata che permettono e garantiscono la permanenza al domicilio delle persone.

In relazione ai bisogni degli anziani non autosufficienti e di coloro che li assistono con continuità al loro domicilio familiari, caregiver è attiva la rete di sollievo sociosanitaria.

Ingressi CRA Temporanei

Complessivamente sono stati attivati n. **158 inserimenti temporanei** di cui:

	Dimissioni Protette	Sollievo	soll. Caregiver	TOTALI
Posti a contratto	119	20	3	142
PAI	11	5		16
Totali	130	25	3	158

Tipologia Inserimenti CRA anni 2023/2025

Anno	Ingressi temp sollievo/ soll. caregiver	Ingressi temp Dim. Protette	Totale progetti temp
2025	28	130	158
2024	37	131	168
2023	45	124	169

Progetto Dimissioni Protette Domiciliari

Nell'anno 2025 sono stati attivati direttamente dagli Assistenti Sociali/Responsabili del Caso a tutela dei percorsi di continuità assistenziale ospedale-territorio Progetti di Dimissioni Protette Domiciliari attraverso l'attivazione del servizio di Assistenza Domiciliare Socio-Sanitaria Integrata gratuiti per i primi 30 giorni.

Dimissioni protette domiciliari anno 2025 : n. **463**

Progetti Dimissioni Protette Domiciliari Assistenza SosioSanitaria Dpmiciliare Integrata

Comune	n. utenti	Comune	n. utenti
Argelato	31	Malalbergo	24
Baricella	21	Minerbio	19
Bentivoglio	25	Molinella	37
Budrio	37	Pieve di Cento	22
Castel Maggiore	45	S. Giorgio di Piano	49
Castello d'Argile	18	S. Pietro in Casale	56
Castenaso	36		
Galliera	18		
Granarolo dell'Emilia	25		
Totale			463

Dimissioni Protette Domiciliari anni 2023/2025

	N progetti 2025	N progetti 2024	N progetti 2023
Totale	463	430	402

Progetto "Pronta attivazione assistenti familiari" 2025

Il progetto è rivolto alle persone non autosufficienti e prevede l'attivazione e il rimborso al familiare del costo sostenuto di assistenza temporanea con Assistente Familiare a seguito di una **Dimissione Protetta** ospedaliera, un'**Ammissione Domiciliare** o quale **Sollievo** per un massimo di 30 giorni.

Questo progetto persegue diversi obiettivi: strutturare la messa in rete delle assistenti familiari; sviluppare modelli di servizi integrati a sostegno della domiciliarità; garantire al cittadino e la sua famiglia un supporto in base ai reali bisogni assistenziali; garantire interventi maggiormente flessibili nell'arco della giornata e della settimana ed eliminare ricoveri impropri o ripetuti e proroghe in lungodegenza per motivi sociali.

Totale Progetti anno 2025

Progetti	N° progetti
Ammiss. Prot. 12h	1
Ammiss. Prot. 24h	7
Ammiss. Prot. 30gg	6
Ammiss. Prot. 6h	1
DP 12h	13
DP 18h	11
DP 24h	61
DP 30gg	82
DP 6h	4
Sollievo 12h	1
Sollievo 15gg	4
Sollievo 18h	3
Sollievo 30gg	13
Sollievo 4h	2
Sollievo 6h	2
Sollievo CG 24h	1
Sollievo CG 30gg	2
Sollievo CG 6h	1
Sollievo 24h	11
Totale complessivo	226

Totale progetti triennio 2023/2025

Anno	n. progetti
2025	226
2024	213
2023	171

Ammissioni Protette

Comune	Ammiss. Prot. 12h	Ammiss. Prot. 24h	Ammiss. Prot. 30gg	Ammiss. Prot. 6h	Totale complessivo
Argelato		2			2
Bentivoglio		1			1
Budrio			1		1
Castel Maggiore		2	1	1	4
Castenaso	1				1
Minerbio			1		1
Pieve di Cento		1	1		2
S. Pietro in Casale		1	2		3
Totale complessivo	1	7	6	1	15

Dimissioni Protette

Comune	DP 12h	DP 18h	DP 24h	DP 30gg	DP 6h	Totale complessivo
Argelato		1	4	7	1	13
Baricella			2	1	1	4
Bentivoglio	2	1	1	2		6
Budrio	1	2	6	6	1	16
Castel Maggiore	2	1	11	12		26
Castello D'Argile	1		3	5		9
Castenaso	1		5	3		9
Galliera	2	1	1	5		9
Granarolo dell'Emilia	1	1		5	1	8
Malalbergo		1	3	7		11
Minerbio		1	5	4		10
Molinella			1			1
Pieve di Cento			4	11		15
S. Giorgio di Piano	3	1	5	7		16
S. Pietro in Casale		1	10	7		18
Totale complessivo	13	11	61	82	4	171

Sollievo e Sollievo Caregiver

Comune	Soll · 12h	Soll. 15gg	Soll. 18h	Soll · 24h	Soll · 30g g	Sol l. 4h	Sol l. 6h	Soll.C G 24h	Soll.C G 30gg	Soll.C G 6h	Totale complessi vo
Argelato		1			1						2
Budrio				1	1	1					3

Castel Maggiore				3	6		1		2	1	13
Castello D'Argile	1		1	1							3
Galliera				1	1						2
Granarolo dell'Emilia				3							3
Minerbio		1	1		1	1					4
Pieve di Cento				1	1						2
S. Pietro in Casale		2	1	1	2		1	1			8
Totale complessivo	1	4	3	11	13	2	2	1	2	1	40

RETE SERVIZI RESIDENZIALI CASA RESIDENZA ANZIANI

Residenzialità definitiva accreditata

In riferimento ai **posti accreditati** acquistati mediante **contratto di servizio** il contingente disponibile al 31/12/2025 è pari a complessivi n. 460 p.l.

Rete Residenziale al 31/12/2025 Distretto Pianura EST

Comune	Struttura	Gestore	Posti Autorizzati	Posti Accred.	Posti Contr Serv.	di cui temp
Pieve di C.	Galuppi	ASP G.R.	66	66	62	2
S.Giorgio Piano	Ramponi	ASP G.R.	43	43	42	1
Budrio	S. Domenico	ASP D.D.	93	91	66	2
Castenaso	Casa Damiani	ASP D.D. Coop I. Poli	60	60	48	
Minerbio	Minerbio	ASP D.D. Coop Dolce	49	49	47	
Molinella	N. Fabbri	Comune Molinella A.T.I.	105	47	47	
Baricella	Il Corniolo	Coop CADIAI	50	50	47	
Galliera	La Torre	Coop CADIAI	37	37	37	
Malalbergo	Pertini	Coop CADIAI			12	
S.Pietro in Casale	V.Grandi	Coop CADIAI	60	60	52	12
Totale			568	508	460	17

- 460 perché acquistato 1 posto alla CRA S.ta Clelia Barbieri Distretto Appennino Bolognese

Strutture ingressi definitivi CRA

I nuovi inserimenti su posto definitivo CRA nell'anno 2025 sono stati complessivamente **n. 171+**

Struttura CRA	n. ingressi definitivi
San Domenico di Budrio	31
N. Fabbri di Molinella	22
Damiani di Castenaso	18
La Torre di Galliera	14
Opera Pia Galuppi di Pieve di Cento	16
F. Ramponi di San Giorgio di Piano	19
Casa Protetta di Minerbio	14
Il Corniolo di Baricella	15

Struttura CRA	n. ingressi definitivi
Sandro Pertini di Altedo	5
Virginia Grandi di San Pietro in Casale	17
Totale ingressi	171

Ingressi definitivi CRA nel triennio 2023/2025

Anno	Numero ingressi definitivi in CRA
2025	171
2024	213
2023	217

Di seguito si riporta, il dato complessivo relativo al biennio 2024/2025 dei posti CRA accreditati con contratto di servizio, gli inserimenti definitivi, gli anziani in lista d'attesa e la programmazione di implementazione dei posti CRA accreditati e acquistati

Accoglienza in CRA - residenzialità definitiva anziani - Pianura Est	P.L. CRA da contratto di servizio al 31/12	Anziani presenti in CRA nell' anno	Anziani inseriti in CRA da lista distrettuale nell' anno	Anziani in lista di attesa per accesso in CRA al 31/12	giornate di presenza in CRA	Aumento posti CRA Acquistati Contr. Di Serv
Anno 2025	460	577	171	418	140.538	+12
Anno 2024	448	605	213	440	147.523	+15

RETE SERVIZI SEMIRESIDENZIALI DISTRETTO PIANURA EST

Centri Diurni

I posti di Centro Diurno con contratto di servizio al 31/12/2025 sono n. **56**.

Nel corso dell'anno 2025, i nuovi inserimenti sono complessivamente stati n. **41**.

Anno	Numero inserimenti
2025	41
2024	37
2023	42

I progetti attivati prevedono l'articolazione di risposte flessibili finalizzate al sostegno dei caregiver a tutela della domiciliarità, così come indicato dalla DGR 1206/07.

Situazione 31/12/2025

Centro Diurno	Tot. posti Contr. di servizio
Altedo	10
Argelato	6
Budrio	10
Castel Maggiore	20
Pieve di Cento	10
Totale	56

Interventi fondo Caregiver

Nell'ambito dei servizi sociosanitari sono molteplici sia le opportunità di riconoscimento e valorizzazione dei caregiver, sia i servizi finalizzati a supportare la loro attività.

Di seguito si riporta una tabella relativa agli interventi a valere sul Fondo Nazionale Caregiver (DGR 409/2024) erogati sul territorio distrettuale nel 2025.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO						
	ASSDI Caregiver	Pronta at.ne ass fam	Sollievi Diurni Disabili	Sollievi CSRR o GAP	Sollievi CRA	Totale
Anziani	6	4			3	
Disabili	1		2	5		
TOTALE	7	4	2	5	3	21

Un ulteriore canale di finanziamento delle politiche sul caregiver proviene, a far data dal 2025, anche dal livello regionale: infatti, con DGR 2058/2025 si è costituito il Fondo regionale caregiver, strumento attraverso cui consolidare e rafforzare le politiche suddette, tali risorse hanno previsto la programmazione ad inizio anno 2026.

Area Persone con Disabilità

COSTI AREA PERSONE CON DISABILITA'

Si riportano i costi sostenuti nell'anno 2025 suddivisi per macro area di intervento.

TARGET DISABILI ADULTI	Attività	Consuntivo 2025
Progetti Riabilitativi in Struttura	Strutture Residenziali > CSRR e GAP	4.885.938
	Centri Diurni > CSRD	1.585.977
	Laboratori Protetti e CSO	834.643
	TOTALE Progetti Riab. in struttura	7.306.560
Accoglienza Temporanea	Sollievi > CSRR e CSRD	74.586
Assegni di cura Contributi Ass. Fam.	Assegni di cura	291.462
	Assegni di cura Autismo DGR 130/2021	113.072
	Contributo Aggiunto Assistenti Familiari	20.640
Assistenza Domiciliare Socio Educativa	Appoggi Educativi territoriali e ASSDI da Comuni	213.925
Assistenza Domiciliare Socio Assistenziale	ASSDI da Comuni e Pazienti Cronici	329.369
Sostegno alla Domiciliarità	Contributi integrazione reddito, Trasporto Disabili, Progetto "Club del Sabato", Garsia	260.206
TOTALE DISABILI		8.609.820

DATI DI ATTIVITÀ AREAPERSONE CON DISABILITÀ

Accesso alla rete e tipologia dei servizi sociosanitari : UVM area Disabili/Gravissime Disabilità Acquisite

L'accesso alla rete dei servizi sociosanitari avviene tramite una valutazione multidimensionale che ha l'obiettivo di definire in modo complessivo lo stato di salute fisico, cognitivo, affettivo e sociale della persona e viene effettuata da un'équipe multidisciplinare (Unità di Valutazione Multidimensionale- UVM) che ha il compito di elaborare un progetto capace di garantire la risposta più adeguata ai bisogni, a partire dall'analisi delle capacità funzionali e dei bisogni della persona nelle sue diverse dimensioni:

- biologica, clinica, assistenziale (stato di salute, segni e sintomi di malattia, livelli di autonomia, ecc.);
- funzionale (disabilità, ovvero la capacità di compiere uno o più atti quotidiani come lavarsi, vestirsi, salire le scale, ecc.);
- sociale e di partecipazione (fattori ambientali, condizioni relazionali di convivenza, situazione abitativa, economica, contesto di vita, ecc.).

L'UVM Disabili è coordinata dall'Unità Attività Socio-Sanitaria distrettuale (UASS) e vede coinvolti tutti i professionisti di area sociale e sanitaria necessari a una valutazione multidimensionale dei bisogni della persona con disabilità finalizzata alla definizione di un progetto individualizzato condiviso con la persona e la sua famiglia. Tale percorso può, inoltre, coinvolgere eventuali associazioni di riferimento o altri soggetti del "sistema curante". L'UVM è il punto di valutazione, di progettazione e della successiva autorizzazione per la fruizione dei servizi della rete sociosanitaria per le persone con disabilità.

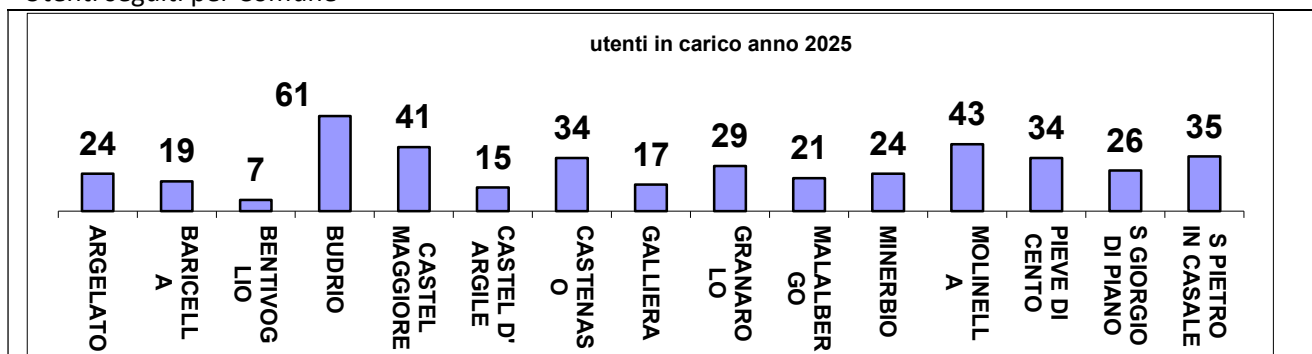
Con riferimento alle *persone con Gravissima Disabilità Acquisita* (GraDA), in ottemperanza alla normativa regionale (DGR 2068/2004 e 840/2008) è attiva in ogni Distretto una UVM dedicata¹, composta da professionisti dell'area Sociosanitaria (Educatori Professionali e Assistenti sociali), Riabilitativa (Fisiatri e Fisioterapisti) e delle Cure Primarie (Medici, Infermieri e altre figure sanitarie) e integrata, al bisogno, anche da figure cliniche specialistiche (Neurologo, Psicologo, ecc.). La presa in carico è prevalentemente di persone adulte (18-64 anni) con gravissima disabilità acquisita (in particolare gravi cerebrolesioni, mielolesioni ed esiti di patologie neurologiche in fase avanzata), ma anche di minori con le suddette patologie dipendenti da macchine e impossibilitati a seguire il percorso scolastico o di persone anziane, in cui la patologia è insorta in condizioni di precedente salute e/o ancora impegnate in attività lavorativa.

Utenza

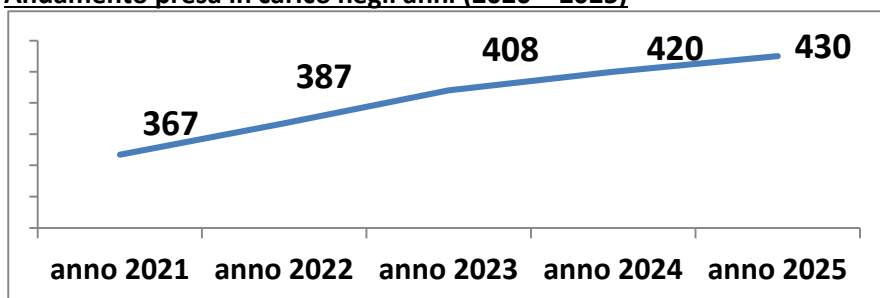
Tab. 1 - Utenti con almeno un intervento FRNA compresi le gravissime disabilità acquisite (DGR 2068/04) anno 2025

Utenti in carico all'1/1	Nuovi nel periodo	Dimessi nel periodo	Totale utenti seguiti (1/1+nuovi)
414	16	9	430

Utenti seguiti per Comune



Andamento presa in carico negli anni (2020 – 2025)



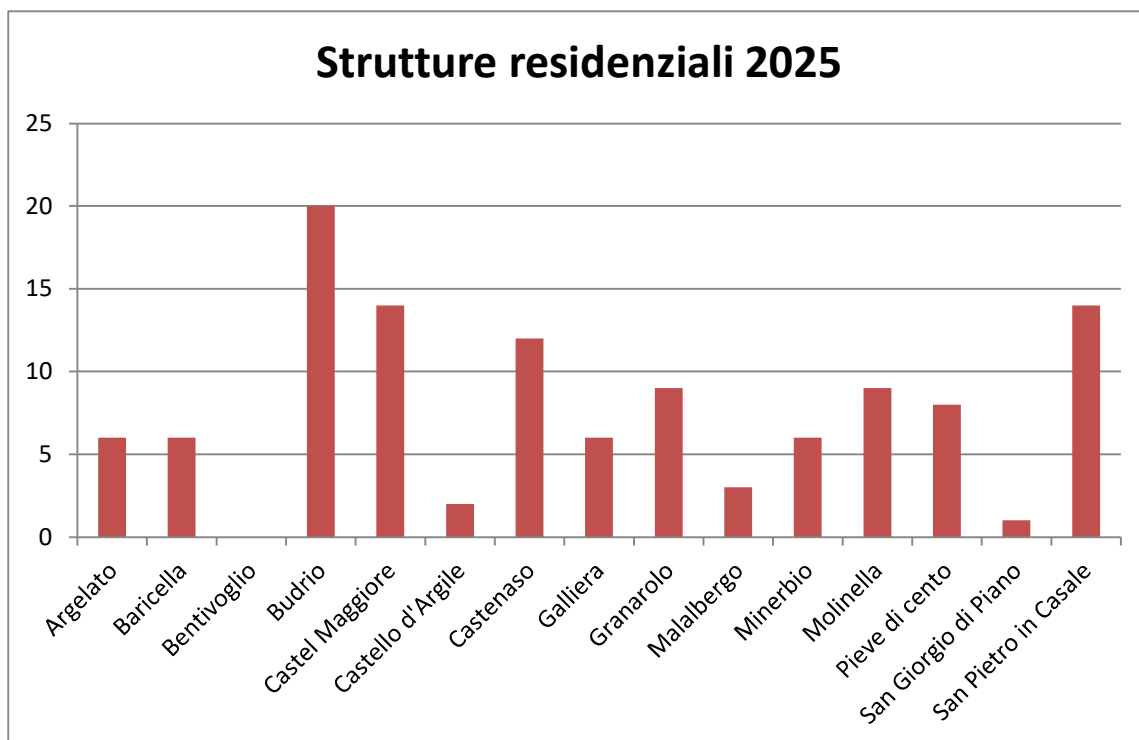
NUOVI CASI/CONTINUITÀ - RETE SOCIO SANITARIA P. c. DISABILITA' RETE RESIDENZIALI, SEMIRESIDENZIALI, SOSTEGNO DOMICILIARE

Strutture residenziali

presenti all'1/1	nuovi inseriti nel periodo	dimessi nel periodo	Totale inseriti
108	13	7	121

Si tratta di persone con disabilità, parzialmente non autosufficienti e prive di un contesto familiare adeguato a garantire la permanenza presso la propria abitazione.

Strutture residenziali 2025



Utenti disabili inseriti in Strutture Residenziali suddivisi per Comune

n persone disabili	Struttura residenziale
1	CRA Nevio Fabbri Molinella
1	CRA S.ta Clelia Barbieri Vidiciatico
2	CRA Virginia Grandi - Cadiai San Pietro in Casale
1	CRA Pertini Malalbergo
1	CSRR Villa Donini Budrio
2	Gruppo Appartamento Villa Lodi Cento
1	Gruppo Appartamento Marisa Ghedini Fondazione Chiavi di casa Granarolo
1	Gruppo Appartamento Progetto individualizzato Casa Santa Chiara
1	Gruppo Appartamento Fabbri Fondazione Chiavi di Casa Granarolo
1	Gruppo Appartamento Casa Raffaella Fondazione Chiavi di Casa Castel Maggiore
1	Gruppo appartamento Villaggio della Speranza Casa Santa Chiara Bologna
13	Totale

Attività triennio 2023/2025

Anno	Ingressi residenziali
2025	121
2024	115
2023	111

Centri Socio Riabilitativi Diurni (CSR D)

Nel 2025 le persone con disabilità inserite nei centri diurni sono state n. **87** di cui **12** nuovi ingressi.

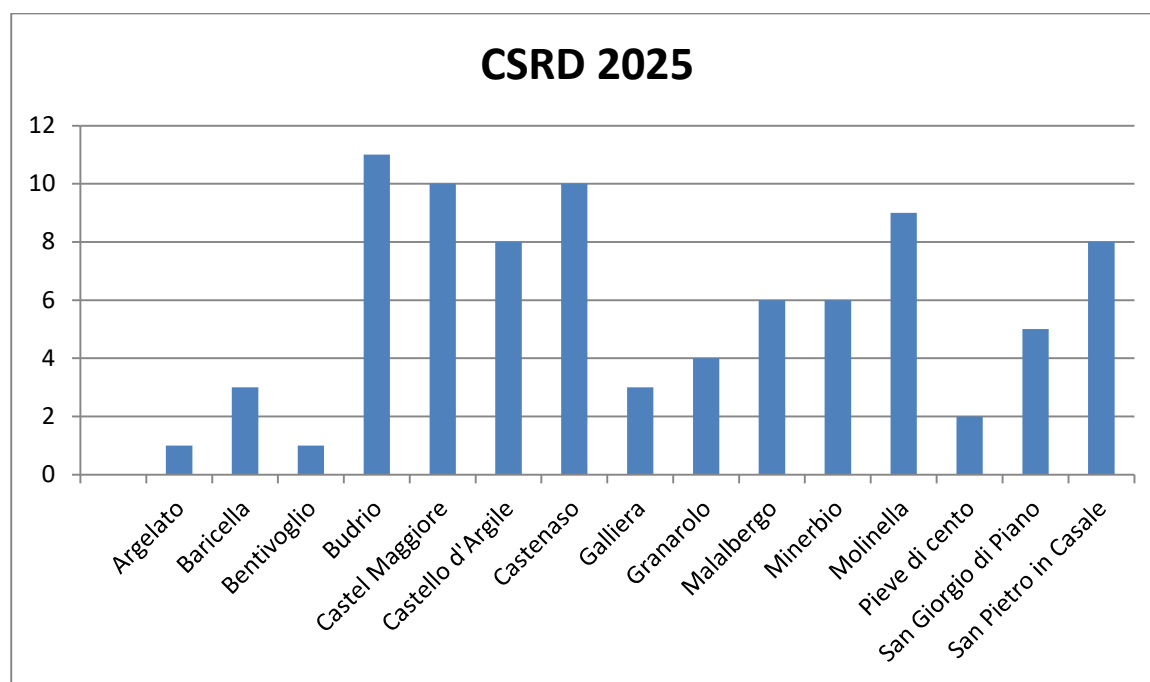
presenti all'1/1	nuovi inseriti nel periodo	dimessi nel periodo	Totale inseriti
75	12	6	87

Di questi nuovi inserimenti, nr. 5 utenti sono giovani adulti, in continuità assistenziale provenienti dal servizio di **Neuropsichiatria**.

per i CSR D utilizzati nuovi inserimenti:

n persone disabili	CSR D
5	Arca - L'Arche - Comunità l'Arcobaleno Granarolo dell'E-
1	Caserme Rosse Dolce Bologna
2	Casa Subania - Coop L'Orto Minerbio
2	Pilaca' Fondazione Zanandrea Cento
2	Chicco Balboni Fondazione Santa Chiara Castenaso
12	totale

Utenti disabili inseriti in Centri Socio Riabilitativi Diurni suddivisi per Comune



Attività nel triennio 2023/2025

Anno	Ingressi CSRD
2025	87
2024	78
2023	83

Centri occupazionali/Laboratori protetti

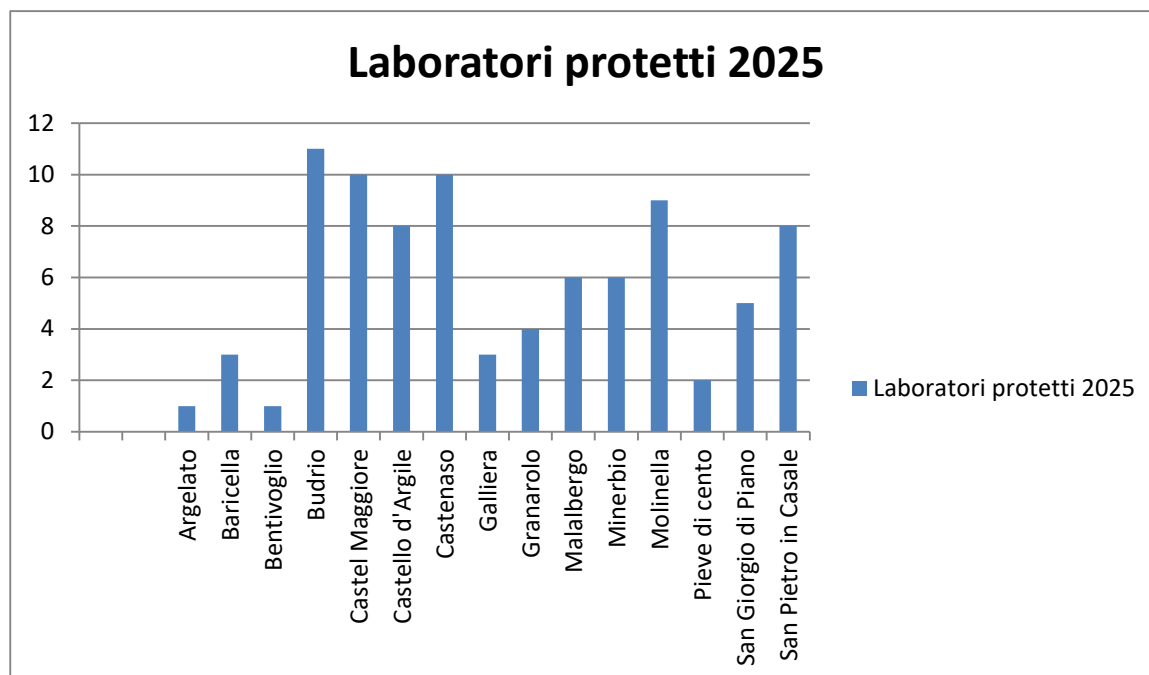
Nel 2025 le persone con disabilità inserite nei centri occupazionali/laboratori protetti sono state n. **107** di cui **25** nuovi.

presenti all'1/1	nuovi inseriti nel periodo	dimessi nel periodo	Totale inseriti
84	23	17	107

Laboratori protetti/occupazionali utilizzati per i nuovi inserimenti

n persone disabili	Centro occupazionale (laboratori protetti, coop. sociali, atelier)
4	I CanTadini coop soc. AgriConCura
3	Manodopera Campi d'Arte di S. Pietro in Casale
1	Coop Arcobaleno Bentivoglio
2	Anima Big Bang Coop. Sociale Anima di Bentivoglio
1	Agriconcure
4	Di' Amo
2	Il Centauro
3	Pictor
2	Virtual
1	Agriverde

Utenti disabili inseriti in centri occupazionali/lab. protetti per Comune nel 2025



Attività tirennio 2023/2025

Anno	Ingressi Cso/Lab Protetti
2025	107
2024	89
2023	85

Assegni di Cura

L'assegno di cura è un contributo economico a sostegno dell'accoglienza e del lavoro di cura svolto dalle famiglie o da altri caregivers che si occupano di persone con grave disabilità, al fine di evitare o posticipare il più a lungo possibile il ricorso ai servizi residenziali.

L'attivazione del contributo avviene a seguito della definizione di un progetto personalizzato finalizzato a favorire il mantenimento della persona disabile presso il domicilio. Tale progetto viene predisposto dal Servizio in condivisione con il disabile e/o la sua famiglia sulla base di una valutazione globale del bisogno. Il progetto è in continuità dal 2003 (DGR 1122/02). Attualmente non vi è lista di attesa.

Nel 2025 le persone con disabilità con assegno di cura sono state **64** di cui **20** nuove

Utenti con assegno di cura nel 2025 suddivisi per Comune di residenza

Comune	Livello		Totale complessivo
	B	C	
Argelato	3	1	4
Baricella	1	2	3
Budrio	6	1	7
Castel Maggiore	2	2	4
Castello d'Argile	3	1	4
Castenaso	1	1	2
Galliera	6	1	7
Granarolo	2	3	5
Malalbergo	2		2

Minerbio	4		4
Molinella	3		3
Pieve di Cento	6	4	10
S. Giorgio di Piano	2	1	3
S. Pietro in Casale	3	3	6
Totale complessivo	44	20	64

Attività triennio2023/2025

Anno	Assegni di cura
2025	64
2024	59
2023	48

Contributo assistenti familiari

Nell'anno 2025 sono stati attivati, in favore di Persone con Disabilità titolari di assegno di cura che hanno stipulato un regolare contratto di lavoro con una assistente familiare, n. 12 progetti di contributo aggiuntivo come da indicazioni del relativo regolamento aziendale.

Attività triennio2023/2025

Anno	Contributi assistenti familiari
2025	12
2024	9
2023	13

Assegni di cura Minori con Disabilità ' DGR 130/2021

Nel 2025 si è data continuità agli Adc ex DGR 2299/22 e DGR 130/21

ADC suddivisi per comune

Comune	Livello		Totale complessivo
	B	C	
Bentivoglio	1		1
Budrio		4	4
Castel Maggiore	1	4	5
Castenaso		3	3
Galliera		1	1
Granarolo	1	1	2
Malalbergo	1	1	2
Minerbio	1	1	2
Molinella		2	2
Pieve di Cento	1	4	5
S. Giorgio di Piano	1		1
S. Pietro in Casale		2	2
Totale complessivo	7	23	30

Progetti di Solievo e sollievo caregiver

Il progetto di sollievo per disabili consiste nella possibilità di accedere temporaneamente a Servizi Residenziali o Centri Diurni. Il progetto ha la duplice finalità:

- 1) consentire ai familiari un periodo di riposo dall'intenso "lavoro" di cura e di assistenza e posticipare così nel tempo la richiesta di allontanamenti definitivi;
- 2) interventi di "avvicinamento alla residenzialità" in una prospettiva futura di distacco dal nucleo familiare. Si sperimentano percorsi di residenzialità che consentono alla persona disabile e alla sua famiglia un graduale processo di separazione verso l'autonomia.

Nel 2025 le persone coinvolte in progetti di sollievo sono state complessivamente 12.

Anno	Sollievo residenziale
2025	12
2024	23
2023	17

A.S.S.D.I. – Assistenza Socio-sanitaria Domiciliare Integrata

L'assistenza socio-sanitaria domiciliare integrata (ASSDI) si configura come una risposta ai bisogni socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari espressi sul territorio da persone non autosufficienti.

La definizione nell'ambito del percorso di accesso e valutazione di un Progetto Individualizzato di Vita e di Cure da parte dell'UVM per l'attivazione di questa tipologia di intervento garantisce il presidio della domiciliarità e della integrazione tra i differenti servizi.

Nell'anno 2025 è stata garantita la continuità del progetto e delle risorse dedicate.

ADDSDI triennio 2023/2025

Anno	ASSDI utenti	ore
2025	48	13.351
2024	41	11.737
2023	41	9.577

Progetti di sostegno educativo al Domicilio

La finalità di questi progetti è di assicurare alle persone con disabilità medio/grave e grave interventi di sostegno educativo individuale o di gruppo, svolti dall'Educatore Professionale nei diversi contesti sia domiciliari che territoriali, con l'obiettivo di sostenere nelle diverse attività domestiche e sociali la persona disabile ed i *caregivers*. Anche questi sono interventi previsti all'interno della DGR 1230/08.

Nel 2024 sono stati attivati complessivamente n. 52 progetti educativi individualizzati.

Anno	Progetti educativi individualizzati
2025	32
2024	52
2023	49

Club del Sabato Progetto tempo libero P. c. Disabilità

Il Progetto Club del Sabato ha come finalità di offrire alle persone con disabilità opportunità ricreative culturali e di socializzazione durante il fine settimana, e permettere al contempo ai loro caregiver di usufruire di uno spazio e un tempo di sollievo. Anche per l'anno 2025 si è data continuità alle attività dei club che coinvolgono utenti di tutti 15 Comuni del Distretto, le attività si sono svolte per la maggior parte

sull'intera giornata del sabato. Il Club del sabato rimane un servizio molto gradito, sia dalle persone con disabilità che lo frequentano, sia dalle loro famiglie. I Clubs hanno coinvolto **41** persone con disabilità medio grave, grave.

Attività per il “DOPO DI NOI” – Legge n.112/16

Deliberazioni regionali recenti in materia: DGR 1080/2022 – DGR 1313/2023, DGR 1483/2024

La **legge n. 112/2016 “Dopo di noi”**, entrata in vigore il 25 giugno 2016, è stata emanata per favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità grave. Fra gli obiettivi vi sono la protezione, la cura, l'assistenza, la deistituzionalizzazione, l'autonomia e l'indipendenza delle persone disabili.

Nel 2025 Le persone con disabilità che hanno beneficiato degli interventi del Fondo Dopo di noi sono state complessivamente n. **12**

Attività' Programma Vita Indipendente 2017 DGR 156/2018 e ss.

«Adesione della Regione Emilia-Romagna al programma Vita Indipendente 2017 del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali»

Linee di indirizzo per Progetti di Vita Indipendente (Gazzetta Ufficiale n.28 del 4/02/2020)

Le finalità del programma Vita Indipendente

Si basano sull'art. 19 della CONVENZIONE ONU «Vita indipendente ed inclusione nella comunità», che riconosce l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, favorendo misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità.

Nel 2025 le persone complessivamente coinvolte nei progetti di Vita indipendente sono state **25**.

AREA GRAVISSIME DISABILITÀ ACQUISITE (DGR 2068/04)

COSTI AREA GRAVISSIME DISABILITÀ ACQUISITE (DGR. 2068/2004)

TARGET GRAVISSIME DISABILITA' ACQUISITE	Attività	Consuntivo 2025
DGR 2068/2004	Assegni di cura	365.461
	Contributo Aggiuntivo Assistenti Familiari	15.680
	Strutture Residenziali	144.897
	Nucleo gravissimi "Virginia Grandi"	278.947
TOTALE GRAVISSIME DISAB. ACQUISITE		804.985

DATI DI ATTIVITÀ AREA GRAVISSIME DISABILITÀ ACQUISITE (DGR. 2068/2004)

Utenti seguiti anno 2025.

Utenti seguiti all'1/1	nuovi utenti seguiti nel periodo	Utenti dimessi nel periodo	tot utenti seguiti nel periodo
48	18	8	66

Utenti triennio 2023/2025

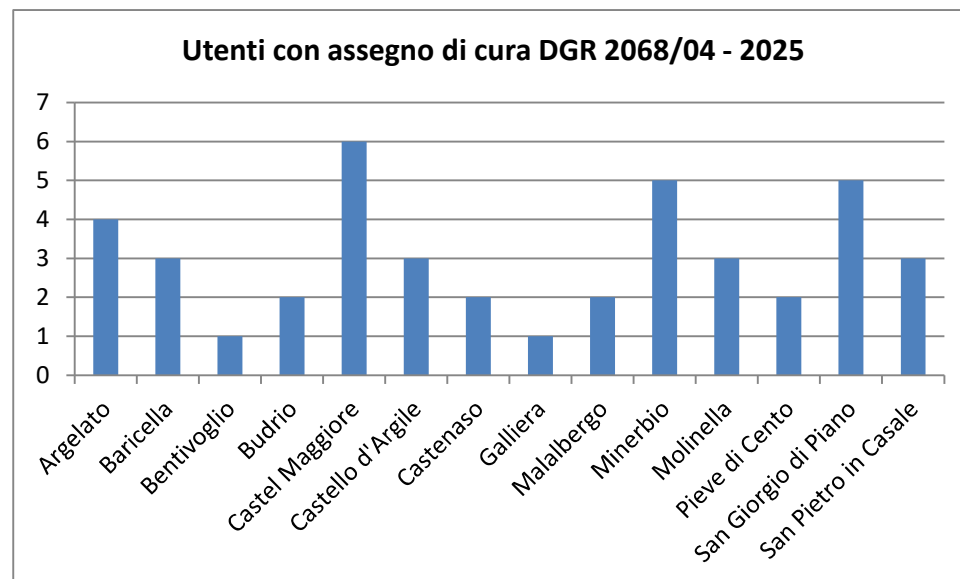
Anno	Utenti in carico
2025	66
2024	58
2023	56

Assegni di Cura DGR 2068/04

Nel 2025 le persone con gravissima disabilità assegnatarie di assegno di cura Dgr 2068/04 sono state complessivamente **42** di cui n. **13** con l'assegno di cura di livello elevato (€ 45,00 gg).

Assegni di cura per persone con gravissima disabilità acquisita.

Contratti attivi al 1.1.2025	Contratti nuovi attivati nel periodo	Contratti cessati nel periodo	Contratti attivati nel 2025
33	9	2	42



Attività triennio 2023/2025

Anno	Assegni di cura	di cui gravissimi (45,00 €)
2025	42	13
2024	40	12
2023	34	11

Contributo Assistenti Familiari

Il contributo viene concesso nell'ambito del progetto che prevede l'assegno di cura e di sostegno sulla base di una specifica richiesta e della presentazione della documentazione attestante il regolare contratto e l'effettiva contribuzione previdenziale nei confronti dell'assistente familiare.

Nel 2025 sono stati erogati contributi DGR 2068/04 a **n. 9 utenti**

- n° progetti attivati: **9**
- n° utenti coinvolti: **9**

Rete Residenziale DGR 2068/04

Nel corso del 2025 si è data continuità ai progetti di residenzialità già in essere.

Le persone con disabilità gravissima acquisita residenti nel Distretto Pianura Est presenti nella Rete residenziale sono state complessivamente **n. 19** di cui **n. 7** transitate nel Nucleo Virginia Grandi (di cui n. 5 nel Nucleo V.Grandi)

Dal dicembre 2010 è infatti attivo il **nucleo residenziale** presso la Casa Residenza Anziani “Virginia Grandi” di San Pietro in Casale con **n. 8** posti letto.

I nuclei previsti dalla DGR. 840/2008 rappresentano una importante risposta al bisogno residenziale per persone con gravissima disabilità acquisita in età adulta che presentano bisogni sanitari complessi. La scelta della RSA “Virginia Grandi” è stata compiuta dalla Commissione Aziendale tenendo conto dei requisiti strutturali e gestionali posseduti dalla struttura e dalla esperienza maturata in questi anni nell’accoglienza e nel trattamento di pazienti affetti da gravissime disabilità acquisite.

L’accesso è gestito direttamente al livello aziendale dalla Centrale Unica Metropolitana Post Acuzie (CUM) relativamente alle segnalazioni di inserimento provenienti dalle singole UVM GRAD Distrettuali.

Inserimenti residenziali DGR 208/04 triennio 2023/2025

Anno	residenziali	Inseriti nel Nucleo Virginia Grandi
2025	19	9
2024	20	10
2023	22	10

N.B.: si evidenzia inoltre che dei n. 9 utenti inseriti nel Nucleo Virginia Grandi n.5 sono cittadini residenti nel nostro Distretto.